

Villa

DEUTSCHE AKADEMIE ROM

Massimo

ACCADEMIA TEDESCA ROMA

2014



Jahresbericht

2014

.

Relazione annuale

2014



Jedes Jahr ist anders, jeder Jahrgang der Villa Massimo ist anders. Es gibt die Jahre großer Übereinstimmung und gemeinschaftlicher Produktion, und dann gibt es wieder solche vorwiegender in-sich-Gekehrtheit. 2014 war so ein Jahr. Aber um keinen falschen Eindruck aufkommen zu lassen, beginne ich diesen Bericht mit einem Foto unseres Bilanzessens kurz vor Weihnachten. Das ist der Moment, an dem die Stipendiaten sich über das Jahr äußern, aber auch wir alle, die Mitarbeiter. Wir sehen gemeinsam zurück. Und bei dieser Gelegenheit ist ein besonderes Foto entstanden. Es zeigt den Fotografen Christian Schink, wie er unserer Verwaltungsmitarbeiterin Beatrice Di Buduo ein kleines Geschenk überreicht. Es ist eine Szene von selten schöner Menschlichkeit: geben und danken.

Gehen wir zum Anfang zurück. Da steht derselbe Christian Schink, zusammen mit Oswald Egger und Jan-Ole Gerster und schaut erwartungsfroh in die Runde. Alle tun das. Dieses erste Treffen ist immer etwas

•

Ogni anno è diverso, ogni gruppo di borsisti di Villa Massimo è diverso. Vi sono anni di grande intesa e produzione congiunta e poi vi sono di nuovo anni in cui prevale per lo più un ripiegamento su se stessi. Il 2014 è stato così. Ma per non suscitare un'impressione sbagliata, comincio questa relazione con una foto del nostro pranzo del bilancio, poco prima di Natale. Questo è un momento in cui i borsisti passano in rassegna l'anno appena concluso, ma anche tutti noi, i collaboratori. Volgiamo insieme lo sguardo indietro. E in quest'occasione è stata scattata una foto speciale. Vi è ritratto il fotografo Christian Schink mentre porge un piccolo dono alla nostra collaboratrice dell'amministrazione Beatrice Di Buduo. È una scena di bellissima umanità: dare e ringraziare.

Riprendiamo ora dal principio. Ecco lo stesso Christian Schink, insieme a Oswald Egger e Jan-Ole Gerster, che si guarda intorno impaziente. Fanno tutti così. Questo primo incontro è sempre un po' particolare.



Besonderes. Formal ein Frühstück, in Wirklichkeit die erste Nacht in der Villa Massimo verbracht, steht man das erste Mal zusammen und sieht alle anderen. Dies ist deutlich spürbar der Beginn, Lachen, Interesse am anderen und ein wenig das Gefühl: dieses Paradies wird so schnell nicht enden. Staunen über den Park und seine Schönheit und die Gewißheit, daß dies jetzt keine Reise, sondern Ankunft, Lebensmittelpunkt ist.

Ich führe nach den ersten Hinweisen durch das Gelände, erzähle die Geschichte des Ortes. Später hat dann Sylvia Metz bei einem Rundgang das Viertel und seine Geschäfte erläutert, wo man Fleisch und Gemüse kauft, wo die Briefmarken, wo die nächste Metrostation ist, die beste Bar und so weiter. Sylvia Metz war 2014 die Künstlerbeauftragte und vertrat Julia Trolp, die glücklich ihren zweiten Jungen zur Welt gebracht hatte. Sie führte in diesem Jahr das Exkursionsprogramm durch, sie war die Ansprechpartnerin für alles.

•

Formalmente una colazione, in realtà è la prima volta che si sta insieme e si vedono tutti gli altri dopo la prima notte trascorsa a Villa Massimo. Si percepisce chiaramente il nuovo inizio, si ride, si è interessati agli altri e si ha un po' la sensazione che questo paradiso non finirà così velocemente. Si prova stupore per la bellezza del parco e si ha la certezza che questo non è un viaggio, bensì un arrivo, un momento centrale della vita.

Dopo le prime istruzioni io faccio conoscere la struttura ai borsisti, racconto la storia di questo luogo. Poi Sylvia Metz fa con loro una passeggiata per mostrare il quartiere e i suoi negozi, dove si compra la carne e la verdura, dove i francobolli, dove si trova la più vicina stazione della metropolitana, il bar migliore e così via. Sylvia Metz è stata nel 2014 la responsabile delle relazioni artistiche e ha sostituito Julia Trolp, che aveva felicemente dato alla luce il suo secondo bambino. Quest'anno si è occupata del programma di visite ed era l'interlocutrice a cui rivolgersi per tutto.



Zunächst, Ende Februar, wie jedes Jahr, bin ich mit meinen Mitarbeiterinnen nach Berlin gefahren, für unsere große Abschlußveranstaltung des Jahrgangs 2013. Darüber habe ich im letzten Bericht geschrieben.

Während unserer Berliner Veranstaltung hatte Sylvia Metz, gemeinsam mit den Stipendiaten der Amerikanischen Akademie, bereits eines der schönsten Studioagglomerate Roms besucht, den Pastificio Cerere, eine ehemalige Pastafabrik, die seit langer Zeit die besten Künstler Roms mit ihren Studios beherbergt. Mit den Amerikanern gehen wir gerne, nicht nur dieses eine Mal. Die Sprache ist kein Hindernis, irgendwie sind wir uns auch ähnlich, jedenfalls verstehen wir uns, und die American Academy macht für ihre Stipendiaten mindestens so viel wie wir für unsere.

Am 2. März bin ich mit allen traditionell einmal "rund um Rom" gefahren. Das beginnt im sogenannten Coppedè-Viertel hier in der Nähe, einem monumentalen Jugendstil, der gut 15 bis 20 Jahre zu spät gekommen

•

Dapprima, alla fine di febbraio, come ogni anno, mi sono recato a Berlino con i miei collaboratori per il nostro grande evento finale dell'edizione 2013. Di questo ho scritto nell'ultima relazione.

Mentre noi ci trovavamo al nostro evento berlinese, Sylvia Metz è andata già a visitare insieme ai borsisti dell'Accademia Americana uno dei più begli "agglomerati" di atelier di Roma, il Pastificio Cerere, un'ex fabbrica di pasta che da molto tempo ospita i migliori artisti di Roma con i loro atelier. Usciamo volentieri con gli americani, non solo questa volta. La lingua non è un ostacolo, per certi versi siamo anche simili, ad ogni modo ci capiamo, e l'American Academy fa per i suoi borsisti almeno quanto facciamo noi per i nostri.

Il 2 marzo sono andato con tutti, com'è tradizione, a "fare un giro per Roma". La visita inizia nel vicino quartiere Coppedè, un monumentale stile liberty giunto in ritardo di ben 15-20 anni. Si prosegue poi verso la

war. Dann geht es in das Tal der Akademien, die Valle Giulia, wo nach der großen "Kultur-Weltausstellung" von 1911 der erste nicht päpstliche Bürgermeister Roms Nathan sage und schreibe neun Akademien Raum gegeben hat, alle um das Nationalmuseum für Moderne Kunst gruppiert: die Briten, die Japaner, die Österreicher, die Rumänen, die Dänen, die Schweden, die Niederländer, die Belgier und die Ägypter. Dann auf die andere Tiberseite, vorbei an St. Peter, hoch auf den Gianicolo, vorbei an der bezaubernden Finnischen Akademie, einem Bau von immerhin Giulio Romano, zu den Denkmälern von Anita und Giuseppe Garibaldi. Von dort oben hat man einen der schönsten Blicke auf die Stadt, man kann sie ganz einfach von links nach rechts lesen. Und auf die nächsten Haltepunkte zeigen, die American Academy und die Spanische Akademie, die eines der Schlüsselwerke der Renaissance beherbergt: den Tempietto von Bramante. An diesem einen kleinen Bau beweist sich ein ganzes Zeitalter. Dann weiter, über den Tiber

•

valle delle accademie, Valle Giulia, dove, dopo la grande "Esposizione universale della cultura" del 1911, il primo sindaco anticlericale di Roma Nathan fece spazio a nientemeno che nove accademie, tutte raggruppate intorno al Museo Nazionale di Arte Moderna: ai britannici, ai giapponesi, agli austriaci, ai rumeni, ai danesi, agli svedesi, agli olandesi, ai belgi e agli egiziani. Successivamente si va dall'altra parte del Tevere, si passa per San Pietro e si procede su verso il Gianicolo, costeggiando l'incantevole Accademia Finlandese, dopotutto una costruzione di Giulio Romano, per giungere ai monumenti di Anita e Giuseppe Garibaldi. Da lassù si gode di una delle più belle viste sulla città, la si può letteralmente leggere da sinistra a destra. E si possono indicare le prossime tappe, l'American Academy e l'Accademia Spagnola, che ospita una delle opere chiave del Rinascimento: il Tempietto del Bramante. In questa piccola costruzione è racchiusa la testimonianza di un'intera epoca. Poi avanti, al di là del

hinweg, hoch hinauf auf den Aventin zum Platz der Cavalieri di Malta und zum berühmten Schlüsselloch Piranesi, an dem mittlerweile wahre Touristenmassen den Durchblick suchen. Es mag den einen oder anderen geben, der das noch nicht gemacht hat, weswegen ich nicht verrate, was man da sieht. Aber schmunzeln werden Sie!

Hinter diesem Schlüsselloch liegt die Magistralvilla des Malteserordens, exterritoriales Gebiet, wo tatsächlich das einzige je von Piranesi realisierte Bauwerk liegt: Santa Maria del Priorato. Das sehen wir an dem Tag nicht, aber ganz am Ende des Stipendiatenaufenthaltes, wenn dort im Kapitelsaal die beiden Schriftsteller-Stipendiaten der Villa Massimo lesen. Das ist eine der exquisitesten Veranstaltungen im Jahreslauf. Aber mehr als schnuppern konnte man an diesem doch schon recht warmen Märztag nicht.

Gleich am 4. und 5. März begannen die *shop talks*, das gegenseitige Vorstellen von den Mitstipendiaten und allen deutschsprechenden

•

Tevere, sull'Aventino verso Piazza dei Cavalieri di Malta e il famoso buco della serratura di Piranesi, da cui vogliono ormai guardare vere e proprie masse di turisti. Forse qualcuno non l'ha ancora fatto, pertanto non svelo che cosa si intravede. Ma non potrete fare a meno di sorridere!

Dietro questo buco della serratura si trova la Villa Magistrale dell'Ordine di Malta, area extraterritoriale, dove è ubicata di fatto l'unica opera architettonica costruita da Piranesi: Santa Maria del Priorato. Non la vediamo quello stesso giorno, bensì alla fine del soggiorno dei borsisti, quando proprio là, nella Sala Capitolare, leggeranno i due borsisti scrittori di Villa Massimo. È uno degli eventi più esclusivi dell'anno. Ma più di un breve assaggio quel giorno di marzo, peraltro già molto caldo, non si è potuto fare.

Già il 4 e 5 marzo hanno avuto inizio gli *shop talks*, le reciproche presentazioni dei borsisti e di tutti i collaboratori che parlano tedesco. In due

Mitarbeiterinnen. An zwei Tagen breitet sich so, in immer noch gedrängter Form, das weite Panorama aus, daß das Fundament dieses Jahrgangs in der Villa Massimo sein würde. Als erster sprach Jan-Ole Gerster, der seinen weltweit prämierten Film *Oh, Boy* mitgebracht hatte, aber hier sein neues Drehbuchprojekt erläuterte. Er war in diesem Jahr einer der Praxisstipendiaten. Eli Cortiñas zeigte ihre letzten Videos, Hanna Eimermacher gab uns eine so noch nie gehörte, wirklich ungewöhnliche Klangprobe. Vito Žuraj erklärte seine besondere Notationsarbeit und beeindruckte ohnehin mit einer perfekten, ausgeklügelten Technik. Annika Larsson zeigte das in einer ganz besonderen Weise aufregende Video einer blinden Fußballmannschaft. Ihr Mann, der französische Komponist Augustin Maurs, erklärte seine Kunst, die später im Laufe des Jahres auch zu einer schönen Kooperation mit dem Dichter Oswald Egger führte. Hans-Christian Schink wollte sich in diesem Jahr ganz auf Rom konzentrieren, was er zeigte, waren Bilder aus der Antarktis.

•

giornate si dispiega così, in forma ancora condensata, l'ampio panorama che costituirà il fondamento di questa edizione a Villa Massimo. Per primo ha parlato Jan-Ole Gerster, che aveva portato il suo film *Oh, Boy*, già insignito di premi a livello internazionale, ma qui ha illustrato il suo nuovo progetto di sceneggiatura. È stato uno dei borsisti delle arti pratiche di quest'anno. Eli Cortiñas ha presentato i suoi ultimi video, Hanna Eimermacher ci ha offerto una prova musicale inedita, veramente originale. Vito Žuraj ci ha spiegato il suo particolare lavoro di notazione e ha comunque colpito con una tecnica perfetta e sofisticata. Annika Larsson ha proiettato il video straordinariamente emozionante di una squadra di calcio cieca. Suo marito, il compositore francese Augustin Maurs, ha illustrato la sua arte, che poi nel corso dell'anno ha portato anche a una bella collaborazione con il poeta Oswald Egger. Hans-Christian Schink quest'anno voleva concentrarsi completamente su Roma, quello che ha mostrato però erano fotografie





Jan Edler breitete das ganze Panorama seiner letzten Architekturen aus und begeisterte mit seiner Lichtregie, Oswald Egger führte uns in seine neue Bibliothek ein, die er in Rom aufbaute. Nicht ein Tag über das Jahr, an dem Amazon ihm nicht Bücher lieferte. Nicht ein Tag. Ihm dann zuzuhören war ein Genuß, der uns nicht mehr verloren ging. Nasan Tur gab einen Einblick in seine jüngsten Arbeiten. Das alles war ein aufregender Mix aus den unterschiedlichsten Richtungen. Es endete im üblichen Pizzeessen, im Stehen, und man war lebendig im Gespräch über das zuvor Gesehene und Gehörte.

Am 11. März, eine schöne Geste der Franzosen, waren wir alle mit Jan-Ole Gerster in die Französische Akademie, die Villa Medici, eingeladen, um uns gemeinsam den mit dem Europäischen Filmpreis ausgezeichneten *Oh, Boy* anzusehen.

Am 18. März ging es weiter mit den Exkursionen, diesmal zu Barockkirchen mit Dr. Martin Raspe von der Hertziana, dessen Führungen, wegen

•

dell'Antartide. Jan Edler ha esposto l'intero spettro delle sue ultime architetture e ha entusiasmato con la sua regia delle luci, mentre Oswald Egger ci ha introdotti nella nuova biblioteca che stava allestendo a Roma. Non c'è stato un giorno dell'anno in cui Amazon non gli abbia recapitato dei libri. Nemmeno uno. Ascoltarlo poi era un piacere che non ci è più venuto a mancare. Nasan Tur ci ha fatto dare un'occhiata ai suoi ultimi lavori.

È stato un entusiasmante mix delle più disparate discipline, conclusosi con il consueto spuntino a base di pizza, in piedi, parlando vivacemente di quanto si era appena visto e sentito.

L'11 marzo, un bel gesto dei francesi, eravamo tutti invitati con Jan-Ole Gerster all'Accademia Francese, Villa Medici, per guardare insieme *Oh, Boy*, che era stato premiato agli *European Film Awards*.

Il 18 marzo sono proseguite le escursioni, questa volta alle chiese barocche con il Dr. Martin Raspe dell'Hertziana, le cui guide sono



seiner wunderbaren Art und seines großen Kenntnisreichtums, ganz besonders beliebt sind. Jahr für Jahr.

Kaum faßt man hier Tritt, steht schon der erste Abschied vor der Tür: die Stipendiaten aus der Casa Baldi und der Villa Serpentara hatten das Ende ihres Zyklus erreicht: Olaf Unverzart, der wundervolle Fotograf, der ironische, hintergründige Wawrzyniec Tokarski, mit seinen in-situ-Installationen und Kerstin Gottschalk, die ihr Atelier in der Villa Serpentara mit großen, abstrakten Schwarz-Weiß-Blättern gepflastert hatte.

Am 21. März hat uns der Freundeskreis der Kunsthalle Emden unter der Leitung von Eske Nannen für einige intensive Stunden besucht.

Am 22. März die erste große Veranstaltung des Jahres: *open studios*. Ein paar hundert Gäste, überwiegend Künstler, Schriftsteller, Architekten und auch einige Komponisten waren gekommen, um die neuen Stipendiaten kennen zu lernen. Das ist der Beginn des öffentlichen Auftritts im

•

particolarmente apprezzate per i suoi modi meravigliosi e per il suo enorme bagaglio di conoscenze. Di anno in anno.

Qui non si fa nemmeno in tempo ad ambientarsi che è già ora del primo commiato: i borsisti di Casa Baldi e Villa Serpentara erano arrivati alla fine del loro ciclo: Olaf Unverzart, lo straordinario fotografo, l'ironico ed enigmatico Wawrzyniec Tokarski, con le sue installazioni in sito e Kerstin Gottschalk, che aveva rivestito il suo atelier a Villa Serpentara con grandi fogli in bianco e nero, intensi e astratti.

Il 21 marzo ci ha reso visita per alcune intense ore il Circolo di Amici della Kunsthalle di Emden con la sua Direttrice Eske Nannen.

Il 22 marzo si è svolta la prima grande manifestazione dell'anno: *open studios*. Qualche centinaio di ospiti, prevalentemente artisti, scrittori, architetti e anche alcuni compositori, erano venuti a conoscere i nuovi borsisti. Questo è l'inizio delle esibizioni pubbliche nel corso dell'anno, il germoglio



Jahreslauf, der Keim eines sich stetig entwickelnden Interesses. Jan-Ole Gerster, der uns kurz danach als erster Praxisstipendiat wieder verlassen hat, hatte an diesem Abend, zur großen Freude wirklich aller, die Band eingeflogen, die den Soundtrack seines Filmes gespielt hatte. Drei junge Jazzmusiker, deren geradezu jugendliche Spielfreude sich unmittelbar auf die Zuhörer übertrug. Was für ein schöner Akzent!

Am 4. April ging es mit Prof. Freyberger vom Deutschen Archäologischen Institut in die Crypta Balbi und damit zu einem der erfolgreichsten und wichtigsten Feldherren Caesars und des Augustus, Lucius Cornelius Balbus Minor, dem wir auch schon im Herkulanum begegnet waren. Auf den Fotos sieht man uns alle, aber auch die, die wir immer mitnehmen. Das sind oft die österreichischen und die schweizer Stipendiaten und Direktoren, mit denen wir ja unsere Sprache teilen, aber auch unsere Ehrengäste, hier Prof. Wulf Herzogenrath, der große Vater der Videokunst oder, und das

•

di un interesse in continua evoluzione. Jan-Ole Gerster, il primo borsista delle arti pratiche che poco dopo ci ha lasciati di nuovo, quella sera aveva fatto arrivare, per la grande gioia proprio di tutti, la band che aveva suonato la colonna sonora del suo film. Tre giovani musicisti jazz che hanno direttamente trasmesso agli ascoltatori il loro brio musicale. Che splendida trovata!

Il 4 aprile ci siamo recati con il Prof. Freyberger dell'Istituto Archeologico Germanico alla Crypta Balbi e quindi da uno dei condottieri più vittoriosi e importanti di Cesare e Augusto, Lucius Cornelius Balbus Minor, che avevamo già incontrato a Ercolano. Nelle foto siamo immortalati noi tutti, ma anche quelli che portiamo sempre con noi. Spesso sono i borsisti e i direttori austriaci e svizzeri, con cui condividiamo la nostra lingua, ma anche i nostri ospiti d'onore, qui ad esempio Prof. Wulf Herzogenrath, il grande padre della video arte o, e questo in effetti è una novità, gli studiosi che ci hanno guidati in contesti del tutto diversi, qui ad esempio Dr. Martin





ist tatsächlich neu, die Wissenschaftler, die uns in ganz anderen Zusammenhängen geführt haben, hier nämlich Dr. Martin Raspe, der Kunsthistoriker aus der Hertziana. Ich empfinde gerade diese Teilnahme, und davon gab es mehrere im Jahr, als besonders glücklich, denn sie belegen das gegenseitige Interesse an der Arbeit der anderen Wissenschaftler, der anderen deutschen Institute in dieser Stadt. Das ist ein großartiges Gefühl!

Ein beeindruckender und bedrückender Moment war am 11. April der Besuch der Synagoge und des dazugehörigen Museums, gemeinsam mit der, sagen wir, Doyenne des jüdischen Geisteslebens in Deutschland, Dr. Rachel Salamander, und ihr Mann Stephan Sattler, der nicht nur ein ausgewiesener Kulturjournalist ist, sondern dessen Name wegen seines Vaters in Rom einen ganz besonderen Klang genießt unter den Deutschen. Hier ist jedes weitere Wort zuviel.

Palmsonntag war am 13. April. Der Hauptplatz voller Gläubiger und Padre Giancarlo, unser Nachbar, gab dem Hause den ersten Segen. Wir haben

•

Raspe, lo storico dell'arte della Hertziana. Trovo particolarmente felice questa partecipazione, di cui ci sono stati diversi esempi nel corso dell'anno, perché testimonia il reciproco interesse per il lavoro degli altri studiosi, degli altri istituti tedeschi che hanno sede in questa città. È un sentimento straordinario!

L'11 aprile abbiamo vissuto un momento suggestivo e al contempo angosciante con la visita alla Sinagoga e all'annesso museo, insieme a quella che definirei la decana della vita spirituale ebraica in Germania, Dr. Rachel Salamander, e a suo marito Stephan Sattler, che non è soltanto un riconosciuto giornalista culturale, ma porta anche un nome che, per via di suo padre, a Roma ha un effetto del tutto speciale tra i tedeschi. Ogni altra parola qui sarebbe di troppo.

La Domenica delle Palme si è celebrata il 13 aprile. Il piazzale era gremito di fedeli e Padre Giancarlo, il nostro vicino, ha impartito alla Villa la prima benedizione. Abbiamo riso allegramente, in quel periodo in





herzlich gelacht, wir brauchten den Segen in der Zeit eigentlich beide ganz besonders. Das mag für jemanden im Norden etwas befremdlich klingen, im lateinischen Süden ist es das nicht. Der Segen ist etwas Ersehntes, Unmittelbares, das hilft, das Leben zu leben.

Am 15. April ging es, zusammen mit den Amerikanern, zu einer Führung in die Thermen des Caracalla.

Die neuen Stipendiaten in Olevano, Makiko Nishikaze, Martin Schüttler und Ralf Ziervogel haben wir zusammen mit Bürgermeister Marco Mampieri und Kulturassessor Fabio Ciolli am 16. April begrüßt.

In der Casa di Goethe haben wir uns alle am 19. April eingefunden, der Lesungsauftritt unserer Schriftsteller Oswald Egger und Martin Mosebach. Oswald Egger legte die Latte mit seiner unverfälschlichen, geradezu installativen Art seiner Texte und ihres Vortrages ganz nach oben. Und genau da machte Martin Mosebach auf ganz andere Weise weiter. Es war

•

effetti avevamo entrambi particolarmente bisogno di una benedizione. Forse questo potrà sembrare un po' sconcertante a qualcuno del nord, ma nel sud latino non lo è. La benedizione è qualcosa di agognato, immediato, che aiuta ad affrontare la vita.

Il 15 aprile ci siamo recati insieme ai borsisti americani ad una visita guidata alle Terme di Caracalla.

Il 16 aprile abbiamo accolto insieme al Sindaco Marco Mampieri e all'Assessore alla Cultura Fabio Ciolli i nuovi borsisti di Olevano, Makiko Nishikaze, Martin Schüttler e Ralf Ziervogel.

Il 19 aprile ci siamo trovati tutti alla Casa di Goethe per la prima lettura dei nostri scrittori Oswald Egger e Martin Mosebach. Oswald Egger ha posto molto in alto l'asticella con il carattere genuino, addirittura installativo dei suoi testi e della loro interpretazione. E Martin Mosebach ha continuato proprio così, ma in modo del tutto diverso. Si percepiva

mit den Händen zu greifen, welche besonderen Autoren in diesem Jahr in die Villa Massimo gefunden hatten. Mit einem Wort: ein großes Vergnügen! Diese Veranstaltung zweier deutscher Häuser und meine Zusammenarbeit mit der Direktorin Dr. Maria Gazzetti sind auch ein demonstrativer Akt, der nach außen dokumentieren soll, daß wir zusammengehören, daß wir zusammengehören wollen.

Am Tag danach schließlich gab der neue Praxisstipendiat Emmanuel Heringer sein Debut in der Villa Massimo. Ihn hatte ich schon 2013 als Gast des Architekten Eike Roswag kennengelernt. Der Korbflechter, der fast ausschließlich architektonisch arbeitet, hatte sich von seinem Villa Massimo-Aufenthalt eine Unterbrechung der alltäglichen Arbeit gewünscht, um die neue Zeit für etwas zu nutzen, daß er immer einmal machen wollte, zu dem er aber bis dahin weder Muße noch Zeit gefunden hatte. Darin liegt eine der schönsten Aufgaben der Villa Massimo geborgen: Muße schaffen,

•

chiaramente che autori speciali erano giunti quest'anno a Villa Massimo. In una parola: un grande piacere! Questa manifestazione di due istituti tedeschi e la mia collaborazione con la Direttrice Dr. Maria Gazzetti sono anche un atto dimostrativo volto a documentare all'esterno che ci sentiamo uniti, che vogliamo essere uniti.

Il giorno successivo, infine, il nuovo borsista delle arti pratiche Emmanuel Heringer ha avuto il suo debutto a Villa Massimo. Lo avevo conosciuto già nel 2013 come ospite dell'architetto Eike Roswag. Il cestaio, che lavora quasi esclusivamente nell'architettura, con il soggiorno a Villa Massimo desiderava interrompere il suo lavoro quotidiano e impiegare il nuovo tempo a disposizione per fare qualcosa che avrebbe sempre voluto fare, ma per cui non aveva mai avuto fino ad allora né la tranquillità né il tempo necessari. In questo si cela uno dei più bei compiti di Villa Massimo: offrire tranquillità, spazio intellettuale, senza il condizionamento delle





geistigen Freiraum, ohne den Einfluß wirtschaftlicher Erfordernisse. Was hat er gemacht? Erst einmal den Kindern einen Iglu geflochten. Sah sehr nach Mario Merz aus, war aber original Emmanuel Heringer. Aber dann ist geradezu eine Großskulptur entstanden, ein sehr großer, eiförmiger, aber offener Korbgeflechtkörper, in den man hineinsteigen konnte und der einen, geschickt gedreht, mit seinem Material vollständig umgeben konnte. Eine herausragende Materialstudie. Herrn Heringer und seiner Frau Stefanie hat es auch sehr gefallen, die Kinder darin schreien und jauchzen zu hören. Diese Arbeit war von einer solchen Freiheit, daß ich Emmanuel Heringer gebeten habe, damit den Auftakt zu unserer Berliner Großveranstaltung im Folgejahr zu machen. Für uns alle war es aber über die Wochen spannend, die Form langsam wachsen zu sehen. Wir haben uns alle sehr danach gesehnt, daß sie fertig wurde.

Unter den nächsten Führungen will ich den *Contemporary Architecture Walk* mit der Amerikanischen Akademie durch Rom herausheben.

•

necessità economiche. Che cosa ha fatto? Ha dapprima intrecciato per i bambini un igloo. Che ricordava molto Mario Merz, però era un originale Emmanuel Heringer. Poi è sorta addirittura una grande scultura, una struttura intrecciata a cesto di dimensioni molto grandi, tutta d'un pezzo ma aperta, in cui si poteva entrare e che abilmente inclinata poteva circondare completamente una persona con il suo materiale. Un eccezionale studio del materiale. Al Signor Heringer e a sua moglie Stefanie piaceva anche molto sentirvi gridare ed esultare dentro i bambini. Questo lavoro denotava una tale libertà che ho pregato Emmanuel Heringer di utilizzarlo per l'apertura del nostro grande evento berlinese l'anno successivo. Per noi tutti però è stato emozionante vedere crescere lentamente la forma di settimana in settimana. Tutti aspettavamo con ansia di vederla finita.

Tra le successive visite guidate desidero mettere in particolare rilievo il *Contemporary Architecture Walk* in giro per Roma con l'Accademia Americana.



Am 30. April hat uns das Kuratorium des Kulturfonds des Deutschen Sparkassen und Giroverbandes unter Leitung seines Präsidenten Georg Fahrenschon und in Begleitung seiner Stiftungschefin Dr. Heike Kramer in Rom besucht und alle zum Abendessen eingeladen. Man kann sich vorstellen, daß die Worte flogen an diesem Abend, und, es sind tatsächlich einige handfeste Projekte entstanden für die Stipendiaten. Sie wissen, daß es der Deutsche Sparkassen und Giroverband ist, der seit fast 10 Jahren unsere Berliner Großveranstaltung ermöglicht?

Eine willkommene Unterbrechung war die Veranstaltung der Deutsch-Italienischen Handelskammer zum Thema gegenseitigen Investierens.

Wieder mehr auf unsere Arbeit bezogen war eine Veranstaltung zusammen mit der Handwerkskammer München zu *Begegnungen mit dem Handwerk*, also der Zusammenarbeit von Handwerkern und Architekten, eingeleitet von einem Referat des Leiters der dortigen Kulturabteilung, Wolfgang Lösche.

•

Il 30 aprile il Consiglio di Amministrazione del Kulturfonds del Deutscher Sparkassen- und Giroverband, guidato dal Suo Presidente Georg Fahrenschon e in compagnia del Capo della Fondazione Dr. Heike Kramer, è venuto a trovarci a Roma e ci ha invitati tutti a cena. Si possono facilmente immaginare i fiumi di parole che sono scorsi in quella serata e in effetti sono nati alcuni validi progetti per i borsisti. Sapete vero che è il Deutscher Sparkassen- und Giroverband che da quasi 10 anni rende possibile la nostra grande manifestazione a Berlino?

Un gradito intermezzo è stato l'evento della Camera di Commercio Italo-Germanica sul tema dei reciproci investimenti.

Di nuovo più attinente al nostro lavoro è stata invece una manifestazione svolta con la Camera dell'artigianato di Monaco sugli *Incontri con l'artigianato*, ovvero sulla collaborazione tra artigiani e architetti, iniziata con una relazione del Capo della direzione culturale della Camera dell'artigianato, Wolfgang Lösche.





Am 16. Mai hielten, auf Einladung von Jan Edler, Ingmar Dragset und Simon Fuijwara aus London einen *artist talk* in seinem Studio. Dann noch einmal eine wirklich schöne Unterbrechung. Nach vielen Geburtswehen haben wir Mitarbeiterinnen der Villa Massimo uns zu einem Betriebsausflug entschlossen. Und der ging diesmal in die großartige Frida-Kahlo-Ausstellung in den Scuderie del Quirinale und danach zum Mittagessen auf die Terrasse des *Gusto* im Zentrum, einem Restaurant, das man nur jedem empfehlen kann, denn dort sitzt man immer unter interessanten Leuten und ißt gut und sehr günstig. Was wollte man mehr? Wir nichts!

Es folgten wieder zahlreiche Besuche und Exkursionen und der Blick auf der Liste der Veranstaltungen bleibt hängen auf dem 12. Juni: Ausstellungseröffnung im MACRO, dem städtischen Museum für zeitgenössische Kunst, für Annika Larsson. Sie war der Kuratorin bei den Open Studios

•

Il 16 maggio, su invito di Jan Edler, Ingmar Dragset e Simon Fuijwara di Londra hanno tenuto un *artist talk* nel suo Studio. Poi di nuovo un'interruzione veramente bella. Dopo una lunga gestazione, noi dipendenti di Villa Massimo abbiamo deciso di fare una gita aziendale. E questa volta ci siamo recati alla straordinaria mostra di Frida Kahlo alle Scuderie del Quirinale e successivamente a pranzo sulla terrazza di *Gusto* in centro, un ristorante che si può raccomandare a tutti, perché ci si trova sempre seduti tra gente interessante, si mangia bene spendendo poco. Che cosa si voleva di più? Noi nulla!

Sono seguite quindi di nuovo numerose visite ed escursioni e lo sguardo sulla lista degli eventi si ferma sul 12 giugno: inaugurazione della mostra di Annika Larsson al MACRO, il Museo di arte contemporanea di Roma. La curatrice Benedetta Carpi de Resmini l'aveva notata in occasione degli *open studios* e qui si è svolta subito la sua mostra. Che bel successo, questa ancora più intensa attenzione da parte di Roma.







aufgefallen, hier war gleich die Ausstellung. Was für ein schöner Erfolg, diese noch einmal gesteigerte Aufmerksamkeit in Rom.

Gleich am nächsten Tag ein eigentlich trauriger Anlaß: die Verabschiedung von Prof. Freyberger, dem großen Archäologen, der den Stipendiaten der Villa Massimo über die Jahre das antike Italien mit seiner begeisternden, von tiefer Kenntnis geprägten Sprache nahegebracht hatte. Nur, geweint haben wir nicht. Wie es sich für einen modernen Rentner gehört, hat er heute mehr zu tun, als früher, allein ist er fröhlicher, weil von jeglicher Verwaltungsarbeit befreit. Aber: er führt uns weiter durch die antiken Stätten. Dieser Abschied war nichts anderes als eine Ehrenbezeugung.

Schließlich der 19. Juni, das Sommerfest. Das römische Hochfest aller Stipendiaten, auch der aus Olevano. Wieder, das wird jetzt auch nicht mehr anders, unsere 4.000 Gäste. Und opulente Präsentationen. Die Stipendiaten in ihren Studios, die "Olevaner" gleich am Anfang in der Galerie,

•

Il giorno dopo vi è stata un'occasione in realtà triste: il commiato del Prof. Freyberger, il grande archeologo che nel corso degli anni aveva fatto conoscere ai borsisti di Villa Massimo l'Italia antica con il suo linguaggio appassionato, sostenuto da profonde conoscenze. Non abbiamo tuttavia pianto. Come si addice a un moderno pensionato, oggi ha più da fare di prima, però è più sereno, perché si è liberato da ogni compito di amministrazione. Ma continua ugualmente a condurci attraverso i luoghi antichi. Questo commiato non era nient'altro che un omaggio.

Infine il 19 giugno, la Festa dell'Estate. La grande festa romana di tutti i borsisti, anche di quelli di Olevano. Di nuovo, ormai è sempre così, i nostri 4.000 ospiti. E presentazioni opulente. I borsisti nei loro atelier, gli *olevanesi* subito all'inizio nella Galleria, gli scrittori nel cortile interno del Villino, che ha un vantaggio: per quanto trambusto ci possa essere quel giorno, qui si chiude la porta e circa cento ospiti possono ascoltare indisturbati le

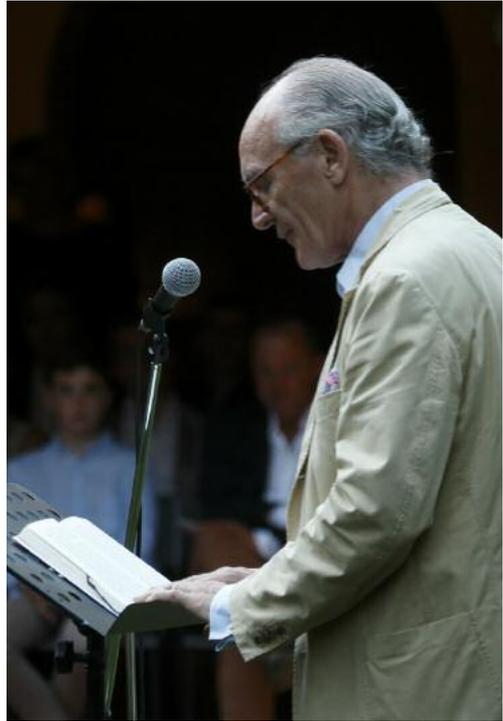
















die Schriftsteller im Innenhof des Villino, das den Vorteil hat: es mag noch so trubelig sein an diesem Tag, hier schließt man die Tür und etwa hundert Gäste können den Lesungen ungestört lauschen. Im Studio 1 machte der gerade angekommene Praxisstipendiat Stefan Sagmeister, der wohl bedeutendste Grafikdesigner unserer Tage, eine fulminante 3-Kanal-Video-Installation. Spektakulär die Lichtarbeit von Jan Edler, die er später noch mächtig weiterentwickelte. Es war ein ganz dichter Abend, der mit dem *eigentlichen* Fest auf dem Hauptplatz endete, bei den guten Dingen aus Deutschland, die eben doch in Italien schmecken, mit noch einmal den Major Minors von Jan-Ole Gerster und dem immer heißersehten DJ-Set am Ende, diesmal waren das Chopstick & Johnjon. Und über allen wachte eine Delegation des Petitionsausschusses des Deutschen Bundestages.

Am 22. Juni, Corpus Domini, hatten wir wieder Padre Giancarlo zur Messe auf dem Hauptplatz.

•

letture. Nello Studio 1 il neo arrivato borsista delle arti pratiche Stefan Sagmeister, il più importante designer grafico dei nostri giorni, aveva presentato una fulminante installazione video a 3 canali. Spettacolare è stato il lavoro di luci di Jan Edler, che in seguito ha sviluppato enormemente. È stata una serata molto intensa, terminata con la *vera e propria* festa sul piazzale con le cose buone che provengono dalla Germania e che in Italia piacciono comunque tanto, ancora con i Major Minors di Jan-Ole Gerster e con il sempre attesissimo dj set alla fine, questa volta si trattava di Chopstick & Johnjon. E su tutti vigilava una delegazione della Commissione per le petizioni del Bundestag tedesco.

Il 22 giugno, Corpus Domini, avevamo di nuovo Padre Giancarlo per celebrare la messa sul piazzale.

Il 23 giugno Stefan Sagmeister ha finalmente esposto il suo lavoro, entusiasmando con le immagini del suo *Happy Show* che sta facendo il giro

Am 23. Juni erläuterte Stefan Sagmeister endlich seine Arbeit und begeisterte mit Bildern seiner *Happy Show*, die zur Zeit um die Welt zieht. Ich kann gar nicht sagen, wie glücklich ich bin über die Folge der Designer, die im Laufe der Jahre in die Villa Massimo gekommen sind. Das Design hat hier mittlerweile einen festen Auftritt herausragender Positionen und Qualitäten. Es ist eine substantielle Bereicherung der Villa Massimo.

Am 7. Juli waren wir wieder draußen in Olevano, um die neuen Stipendiaten zu begrüßen: die Schriftstellerin Susanne Stephan, die einen besonderen Schwerpunkt auch auf die Orte legt, an denen sie sich gerade befindet, Ulf Stolterfoht, der von uns allen schon lange geliebte Dichter, der soviel in Deutschland anstößt, und der das auch hier gemacht hat, und Markus Karstieß mit seiner bezaubernden Familie, der hier noch einen besonderen Akzent setzte. Er recherchierte zu einer verschollenen Arbeit des berühmten amerikanischen Bildhauers Robert Smithson und entdeckte

•

del mondo. Non ho parole per dire quanto sono contento della serie di designer che si sono susseguiti a Villa Massimo nel corso degli anni. Il design ormai ha da noi una sua presenza fissa con posizioni e qualità eccezionali. È un sostanziale arricchimento per Villa Massimo.

Il 7 luglio eravamo di nuovo fuori a Olevano, per dare il benvenuto ai nuovi borsisti: la scrittrice Susanne Stephan, che ascrive particolare importanza anche ai luoghi in cui si trova, Ulf Stolterfoht, il poeta che noi tutti amiamo da molto tempo, che dà così tanti impulsi in Germania e che lo ha fatto anche qua, e Markus Karstieß con la sua incantevole famiglia, che ha dato qui un'impronta particolare. Mentre conduceva ricerche su un lavoro dimenticato del celebre scultore americano Robert Smithson, ha scoperto al sud di Roma l'opera di land art *Asphalt Rundown* quasi intatta, anche se completamente ricoperta di erbacce, una semplice colata di asfalto su un pendio deserto. Un gioiello! L'ha dissotterrata insieme alla nostra



im Süden Roms die noch fast vollständig erhaltene, wenn auch völlig überwucherte, ganz frühe Land-Art-Arbeit *Asphalt Rundown*, eine simple Asphaltenschüttung an einem wüsten Hang. Ein Juwel! Er hat das mit unserer Künstlerbetreuerin Sylvia Metz ausgegraben, und es ist ein tristes Zeichen der Wertschätzung zeitgenössischer Kunst in diesem Lande, daß sich einfach niemand dafür interessiert, angefangen von der Kulturverwaltung dieser Stadt. Allerdings ist Smithson in der Biennale 2015 als Meilenstein groß angekündigt. Warum muß das so sein?

Am 10. Juli kamen auf Einladung von Nasa Tur Bettina Blümner und Tobias Müller in die Akademie und zeigten zwei Arbeiten. Zum gleichen Zeitpunkt feierte Tobias Müller in den deutschen Kinos und in der deutschen Presse große Erfolge mit seinem letzten Film *Sauacker*. In solchen Momenten kann ich nicht warten, ich habe die beiden am nächsten Morgen eingeladen, im folgenden Jahr zu uns als Praxisstipendiaten

•

responsabile delle relazioni artistiche Sylvia Metz e il fatto che nessuno se ne mostri interessato, a partire dalla amministrazione culturale della città, è un triste segnale dell'apprezzamento di cui gode l'arte contemporanea in questa città. Eppure Smithson alla Biennale 2015 è annunciato con grande enfasi come una pietra miliare. Perché dev'essere così?

Il 10 luglio, su invito di Nasa Tur, Bettina Blümner e Tobias Müller sono venuti all'Accademia e hanno mostrato due loro lavori. In quello stesso periodo Tobias Müller riscuoteva grandi successi nei cinema tedeschi e nella stampa in Germania con il suo ultimo film *Sauacker*. In momenti simili non posso trattenermi, l'indomani ho invitato entrambi a venire da noi l'anno successivo come borsisti delle arti pratiche. Adesso, mentre scrivo questa relazione, ci hanno appena lasciati di nuovo.

Il 12 agosto, nel bel mezzo dell'estate che quest'anno è stata raramente calda, abbiamo dato il benvenuto a due nuovi borsisti: il batterista Paul

zu kommen. Jetzt, da ich diesen Bericht schreibe, haben sie uns gerade wieder verlassen.

Zwei neue Stipendiaten haben wir am 12. August, mitten im Sommer, der in diesem Jahr selten heiß war, begrüßt: den Schlagzeuger Paul Lovens und den Landschaftsarchitekten Thilo Folkerts. Unvergeßlich ist mir der Abend, an dem ich zu Paul Lovens ins offene Atelier trat und fragte, an was er arbeite, und er antwortete: ich bügele mein Hemd. Natürlich habe ich gelacht, er auch, nur, das war Programm. Ganz lakonisch, ganz bei sich, tief versenkt in das, was er gerade tut. Das hätte auch die Antwort eines orthodoxen Mönchs sein können. So ist er und so spielt er, so macht er mit anderen: Musik.

Sie merken, da ist gar keine Zäsur. Sonst berichte ich immer vom Sommer, der das Leben unterbricht vom Jahresende im Juli, vom Jahresanfang im September. In diesem Jahr war das nicht so, und das lag an den Temperaturen, die oft 10 Grad unter dem lagen, was wir hier gewohnt sind,

•

Lovens e l'architetto paesaggista Thilo Folkerts. Per me è indimenticabile la sera in cui sono entrato nell'atelier aperto di Paul Lovens e gli ho chiesto a che cosa stesse lavorando, e lui ha risposto: sto stirando la mia camicia. Ovviamente ho riso, lui anche, del resto era prevedibile. Molto laconico, concentrato su di sé, profondamente assorto in quello che sta facendo. Questa avrebbe potuto essere anche la risposta di un monaco ortodosso. Lui è così e così suona, così fa con gli altri: musica.

Noterete che questa non è affatto una cesura. Di solito parlo sempre dell'estate che interrompe le attività, della fine dell'anno a luglio e dell'inizio dell'anno a settembre. Quest'anno non è andata così e ciò è dipeso dalle temperature che spesso erano di 10 gradi inferiori a quelle a cui noi siamo abituati qui, sempre 28 piacevoli gradi. Era umido, i parassiti prosperavano, le mosche hanno distrutto completamente il nostro raccolto di olive a Olevano e in generale in Italia vi è stato un calo dei raccolti del 50 %.



immer bei angenehmen 28 Grad. Feucht war es, die Parasiten gediehen, die Fliegen haben unsere komplette Olivenernte in Olevano vernichtet und der Ertrag überhaupt in Italien ist um 50% eingebrochen.

Im September fing es gemächlich an mit einer Tagung der Hertziana im Hause und dem Besuch der Summerschool der Zeit-Stiftung, zu dem viele anregende Gespräche gehörten.

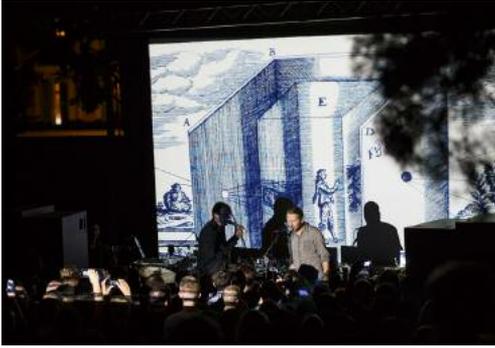
Abgehoben hat die Saison aber mit dem *Electric Campfire* am 12. September. Das ist einer der heißesten Termine des Jahres in Rom. Die Presse schreibt schon im Juli und man fragt sich, wann die Villa Massimo endlich den Termin bekannt gibt. Tatsächlich machen wir das relativ spät, man bekommt zwei Tage Zeit, um sich via E-Mail um den kostenfreien Eintritt zu bewerben und schon nach 1 ½ Stunden sind wir komplett ausgebucht. Die dreifache Zahl würde gerne kommen. Es ist *das Großereignis* elektronischer Musik in Rom. Diesmal spielten in der Reihenfolge Pomassl, Grischa

•

A settembre si è cominciato lentamente con un convegno dell'Hertziana in Accademia e con la visita della *summerschool* della Fondazione Zeit, caratterizzata da molte appassionanti conversazioni.

Ma la stagione è decollata il 12 settembre con l'*Electric Campfire*. È uno degli appuntamenti più attesi dell'anno a Roma. La stampa ne parla già a luglio e ci si chiede quando Villa Massimo comunicherà finalmente la data. Di fatto lo facciamo relativamente tardi, si hanno due giorni di tempo per registrarsi via e-mail per ottenere un ingresso gratuito e già dopo un'ora e mezza è tutto esaurito. Vorrebbe partecipare il triplo delle persone. È il *grande evento* della musica elettronica a Roma. Questa volta hanno suonato in quest'ordine Pomassl, Grischa Lichtenberger, Kyoka, Ueno Masaaki, Anne-James Chaton, Emptyset, Ornament & Verbrechen e Diamond Version. Una festa!





Lichtenberger, Kyoka, Ueno Masaaki, Anne-James Chaton, Emptyset, Ornament & Verbrechen bis Diamond Version. Ein Fest!

Ich möchte nicht müde werden zu betonen, daß diese Veranstaltung nicht nur eine große Außenwirkung für die Villa Massimo hat, sondern auch eine exquisite Zuhörerschaft, die sich durch Hingabe und Konzentration auszeichnet, wie das bei jedem ernsthaften Musikgenuss Voraussetzung ist. Hier gibt es keine Drogen, keine Streitereien, kein lautes Gebrüll nach der Musik, die man jetzt gerne hören wolle, keine Aggressionen. Dafür sehr viel Leichtigkeit und Phantasie.

Am nächsten Abend folgte das traditionelle Barbecue mit allen Beteiligten, mit allen Gästen der Villa und mit einigen ganz wenigen Gästen von außerhalb. Und, richtig, auch Stipendiaten früherer Jahrgänge.

Am 16. September sind wir alle nach Berlin geflogen. Der Aufenthalt dort hat zwei Gründe. Zum einen begrüßen wir die neuen Stipendiaten, die

•

Non mi stanco di sottolineare che questa manifestazione non ha soltanto un forte effetto esterno per Villa Massimo, ma anche una squisita platea di ascoltatori che si segnala per dedizione e concentrazione, requisiti fondamentali per ogni evento musicale serio. Qui non ci sono droghe, risse, non si sbraita per ascoltare la musica desiderata e non ci sono aggressioni. In compenso moltissima leggerezza e fantasia.

La sera dopo è seguito il tradizionale barbecue con tutte le persone coinvolte, con tutti gli ospiti della Villa e pochi ospiti da fuori. E, giustamente, anche con i borsisti di anni precedenti.

Il 16 settembre siamo volati tutti a Berlino. Il soggiorno là ha due motivi. Da un canto salutiamo i nuovi borsisti che verranno da noi a Roma l'anno successivo. Dall'altro mostriamo agli attuali borsisti il Gropius-Bau e discutiamo già a grandi linee della distribuzione degli spazi per il grande evento a febbraio dell'anno successivo. Tra questi due motivi c'è qualcosa

im folgenden Jahr zu uns nach Rom kommen werden. Zum anderen zeigen wir den aktuellen Stipendiaten den Gropius-Bau und besprechen schon einmal grob die Verteilung der Räume für die große Veranstaltung im Februar des nächsten Jahres. Zwischen beiden liegt etwas sehr nützliches: die Begegnung der aktuellen Stipendiaten und ihrer Nachfolger. Aus erster Hand erfährt man dabei, wie es in der Villa Massimo zugeht, und so manches Fahrrad wechselt da schon seinen Besitzer.

Am 18. September folgte der Abschied der drei Stipendiaten von Olevano Romano. Paul Lovens sehe ich völlig konzentriert, den Dichter Ulf Stolterfoht vorlesen, unsere Praktikantin Pia Watzenböck geradezu glücklich lächelnd dabei: Susanne Stephan liest auf dem Platz vor der Casa Baldi, neben ihr ihr Sohn, der als Bild hochhält, wovon die Mutter spricht. Und Markus Karstieß zeigte im Atelier seine reichen Erträge. Was für ein intimes, leises, schönes Fest diesmal.

•

di molto utile: l'incontro degli attuali borsisti con i loro successori. Si apprende di prima mano come vanno le cose a Villa Massimo e qualche bicicletta cambia proprietario già in quest'occasione.

Il 18 settembre abbiamo salutato i tre borsisti che lasciavano Olevano Romano. Vedo Paul Lovens completamente assorto, il poeta Ulf Stolterfoht che legge ad alta voce, la nostra tirocinante Pia Watzenböck che sorride addirittura felice: Susanne Stephan legge nella piazza antistante Casa Baldi, accanto a lei suo figlio che sorregge il quadro di cui parla la madre. E Markus Karstieß ha mostrato nel suo atelier i suoi ricchi risultati. Che bella festa intima e tranquilla è stata questa volta.

Il 24 settembre, infine, c'è stato qualcosa di nuovo. Dopo 21 edizioni avevo concluso il ciclo espositivo *Soltanto un quadro al massimo* durato dieci anni. Con pochi soldi, nomi altisonanti e ottima qualità, questa rassegna ha aiutato Villa Massimo a rimettere saldamente piede sul suolo romano.



Am 24. September schließlich etwas Neues. Die zehnjährige Ausstellungsreihe *Soltanto un quadro al massimo* hatte ich nach 21 Malen beendet. Mit wenig Geld, klangvollen Namen und erster Qualität hat diese Reihe der Villa Massimo geholfen, wieder sicheren Fuß auf römischen Grund zu setzen. Angesichts der 2016 bevorstehenden, immer um Jahr und Jahr verschobenen Schließung der Villa Massimo für neun Monate, hatte ich mir etwas Neues ausgedacht: *Fotografia*. In Zukunft wird die Kunst eine Ausstellung jährlich haben und eben auch die Fotografie. Das hat mit uns zu tun, das hat mit Rom zu tun. Das Bild zeitgenössischer Kunst hat es in Rom bisher nicht geschafft, seinen diffusen Charakter abzulegen. Die Fotografie hat aber mit Marco Delogu als Direktor des internationalen Fotografia-Festivals seit dreizehn Jahren eine feste Größe. Jetzt konnten wir dort andocken. Die große deutsche Fotografie-Kuratorin Ute Eskildsen, früher am Essener Folkwang-Museum, hat dafür eine Reihe von Kontrationen entworfen – irgendwie liegt das hier in der

•

In vista della chiusura di Villa Massimo per nove mesi prevista per il 2016, dopo essere stata sempre rimandata di anno in anno, avevo escogitato qualcosa di nuovo: *Fotografia*. In futuro l'arte avrà una mostra l'anno e appunto anche la fotografia. Questo ha a che fare con noi, ha a che fare con Roma. L'immagine dell'arte contemporanea a Roma non è ancora riuscita a liberarsi del suo carattere vago e indefinito. La fotografia invece, con Marco Delogu come Direttore del Fotografia Festival Internazionale di Roma, ha da tredici anni una sua dimensione. Adesso potevamo cominciare da là. La grande curatrice di fotografia tedesca Ute Eskildsen, in precedenza al Folkwang-Museum di Essen, ha elaborato a tal fine una serie di contrapposizioni – in un certo senso questo ce l'abbiamo qui nell'aria – ma in un modo molto particolare. Nel 2014 e nei quattro anni successivi presenterà ciò che avevo sempre desiderato: i contributi di importanti fotografi tedeschi alla storia della fotografia internazionale. Il suo progetto è meravi-

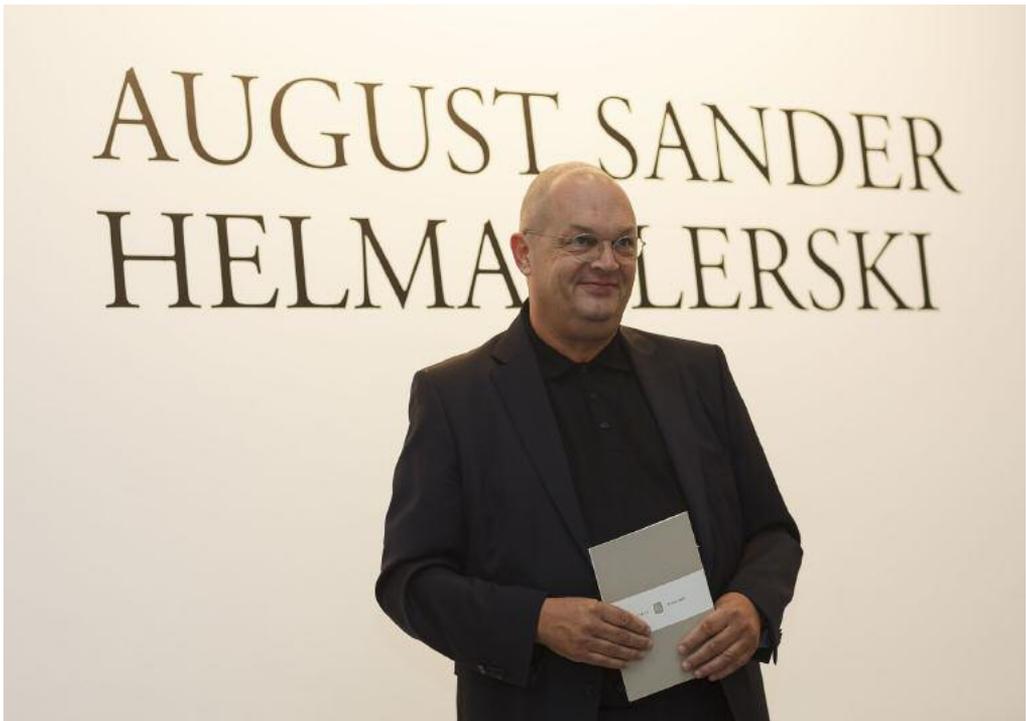
Luft – aber auf eine ganz besondere Art. 2014 und in den vier Folgejahren wird sie vorstellen, was ich mir immer gewünscht hatte: die Beiträge bedeutender deutscher Fotografen zur internationalen Fotografiegeschichte. Ihr Projekt ist wundervoll! 2014: August Sander (der große Kölner!) bespielt den ersten und dritten Raum des Ausstellungsgebäudes. Helmar Lerski, ein fast unbekannter jüdischer Fotograf, der früh nach Palästina emigrierte, füllt die Herzkammer, den kleinen, mittleren Raum. Eine geradezu dialektische Anordnung! Der These wird ihr Gegenteil eingeschrieben. Warum? Um zu beweisen, in diesem Fall, wie unterschiedliche Wege zum Porträt, zum Menschen führen. Wir haben ein kleines, sehr schönes Katalogheft dazu produziert. Und zur Eröffnung gab es wegen der Fototage internationales Publikum satt, besonders aus New York. Ein Genuß auch für den Veranstalter!

Am 26. September besuchte uns aus Hannover die Kestner-Gesellschaft mit ihren Freunden, die besonders mit Annika Larsson und

•

glioso! Nel 2014: August Sander (il grande coloniese!) occupa la prima e la terza sala dell'edificio espositivo. Helmar Lerski, un fotografo ebreo quasi sconosciuto emigrato presto in Palestina, riempie il cuore dell'edificio, la piccola sala di mezzo. Una disposizione addirittura dialettica! Alla tesi viene affiancata la sua antitesi. Perché? Per dimostrare, in questo caso, quante strade diverse conducano al ritratto, all'uomo. Abbiamo prodotto anche un piccolo catalogo, molto bello. E all'inaugurazione era presente un folto pubblico internazionale per via delle giornate della fotografia, soprattutto proveniente da New York. Una soddisfazione anche per l'organizzatore!

Il 26 settembre è venuta a farci visita da Hannover la Kestner-Gesellschaft con i suoi amici, i quali hanno avuto un intenso colloquio soprattutto con Annika Larsson e Hans-Christian Schink. Il 30 settembre è arrivato il nostro ultimo borsista delle arti pratiche dell'anno: Saam Schlamminger.







Hans-Christian Schink zu einem intensiven Gespräch fanden. Am 30. September traf unser letzter Praxisstipendiat des laufenden Jahres ein: Saam Schlamminger. Der deutsch-persische Komponist war hier in seiner Eigenschaft als Instrumentenbauer. Aber kein orientalischer Instrumentenbauer baut einfach Instrumente. Nein, die leiten sich von Geschichten her, sie wollen Atmosphäre erreichen, sie sind von einer kontextualen Dynamik, wie man sie bei uns gar nicht kennt. Ich erinnere mich glücklich an einen Abend bei ihm mit wenigen Klängen und Pausen. Er war eine große Bereicherung und er hat uns eine wunderbare Klangschale hinterlassen. Sie steht am Brunnen vorn beim Tor und wartet auf den, der sie zum Klingen bringt.

Am 3. Oktober besuchte uns der Tönnissteiner Kreis, auch dies eine besondere Institution, die in den 50er Jahren gegründet worden ist, als Deutschland fähige, junge, unbelastete Leute brauchte auf internationalem

•

Il compositore tedesco-persiano è stato qui nella sua veste di costruttore di strumenti musicali. Ma nessun costruttore di strumenti orientale si limita a costruire strumenti. No, evocano storie, vogliono creare atmosfera, hanno una dinamica contestuale che da noi è assolutamente sconosciuta. Mi ricordo con gioia una sera da lui con pochi suoni e pause. È stato un grande arricchimento e ci ha lasciato una splendida campana tibetana. Ora si trova presso la fontana davanti all'ingresso e aspetta che qualcuno la faccia suonare.

Il 3 ottobre ci ha fatto visita il Tönnissteiner Kreis, anche questa un'istituzione particolare fondata negli anni cinquanta quando la Germania necessitava a livello internazionale di giovani capaci e liberi da impegni, ma a quel tempo non aveva nessuno. In questo gruppo si ritrovano tuttora persone estremamente competenti e aperte.

Il 9 ottobre il nostro compositore Vito Žuraj ci aveva invitati nel suo Studio per un concerto privato.



Level, aber erst einmal niemanden hatte. In diesem Kreis finden sich bis heute ganz besonders kompetente und offene Personen wieder.

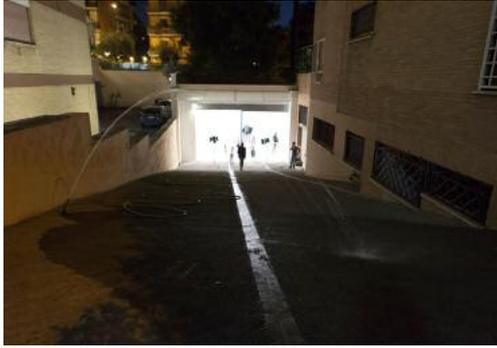
Am 9. Oktober hatte unser Komponist Vito Žuraj zu einem Privatkonzert in seinem Studio geladen.

Am 10. Oktober dann eine besonders schöne, gelungene Initiative aller Stipendiaten, die auf Vermittlung unseres Mitarbeiters Dennis Päschel zustande kam: man präsentierte sich im Off-Space eines römischen Künstlers, der meistens in Köln arbeitet, Carlo Caloro. *art Q13* heißt sein Projektraum, in dem sich die Stipendiaten einem durchaus noch einmal anderem Publikum präsentierten als in der Villa Massimo. Clou gleich am Anfang: Thilo Folkerts hatte einen Gartenschlauch so aufgestellt, daß man so ganz trocken die Ausstellung eigentlich nicht betreten konnten. Frech! Honi soit qui mal y pense. Aber sehen Sie selbst, die Fotos!

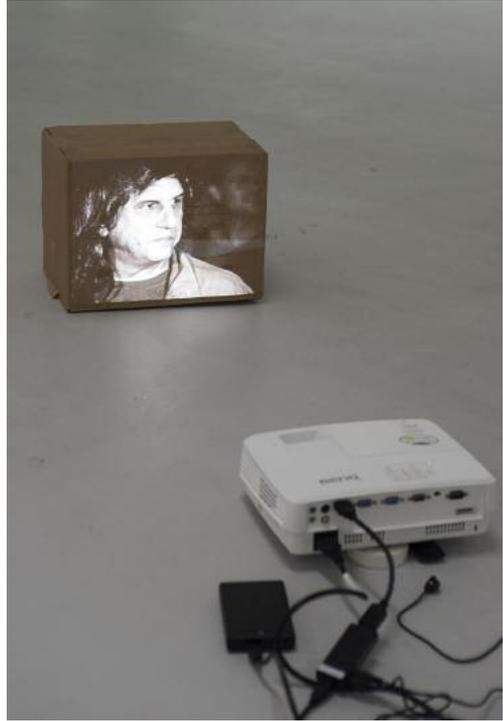
•

Il 10 ottobre vi è stata poi un'iniziativa di tutti i borsisti molto bella e ben riuscita, realizzata grazie all'intervento del nostro collaboratore Dennis Päschel: la presentazione nell'Off-Space di un artista romano che lavora per lo più a Roma e Colonia, Carlo Caloro. *art Q13* è il nome del suo *project room* in cui i borsisti si sono presentati ad un pubblico alquanto diverso da quello di Villa Massimo. Il clou era subito all'inizio: Thilo Folkerts aveva posizionato un tubo d'irrigazione in modo tale che non si poteva accedere alla mostra del tutto asciutti. Che sfacciato! Honi soit qui mal y pense. Ma guardate Voi stessi le foto!

Il 20 ottobre il Direttore dell'Istituto Storico Germanico Prof. Martin Baumeister ci ha condotti per la prima volta al Campidoglio *tedesco*, o meglio, ci ha spiegato quanto sia stato tedesco il Campidoglio per un periodo. Se sapeste quanti romani vorrebbero riavere i tedeschi in Campidoglio, da dove li avevano cacciati dopo la Prima Guerra Mondiale! In quel luogo il







Am 20. Oktober führte uns erstmals Prof. Martin Baumeister, der Direktor des Deutschen Historischen Instituts, auf das *deutsche* Kapitol, besser, er erläuterte, wie deutsch das Kapitol eine Zeit lang war. Wenn Sie wüßten, wie viele Römer sich die Deutschen wieder aufs Kapitol zurückwünschen, von dem sie sie nach dem 1. Weltkrieg vertrieben hatten! Dort hatte der Gesandte Niebuhr Anfang des 19. Jahrhunderts die deutsche Agglomeration aufgebaut, auf einem seinerseits völlig vernachlässigten Hügel. Preußisch, effektiv, mit wenig Geld. Bald waren dort die deutsche Gesandtschaft und das evangelische Krankenhaus. Die Archäologen waren auf den tarpejischen Felsen gezogen. Und seit 1916? Büros, Stadtverwaltung, graue Farben. Das ist den Römern wirklich zu langweilig!

Gehen Sie davon aus, daß zwischen allen Terminen, die ich hier aufschreibe, unendlich viel passiert, Studiovisits, Besuche, besondere Sachen, gerade in diesem Zeitraum etwa: Dr. Marion Ackermann, die Direktorin

•

Legato Niebuhr all'inizio del XIX secolo aveva costruito l'agglomerazione tedesca su una collina a quei tempi completamente abbandonata. Prussiano, efficace, con poco denaro. In breve tempo vi sono sorti la Legazione tedesca e l'ospedale evangelico. Gli archeologi si erano trasferiti sulla Rupe Tarpea. E dal 1916? Uffici, amministrazione comunale, grigiore. Per i romani è veramente troppo noioso!

Considerate che fra tutti gli appuntamenti che elenco qui, avviene un'infinità di altre cose, aperture di atelier, visite, eventi particolari, come ad esempio proprio in questo periodo: Dr. Marion Ackermann, la Direttrice della Kunstversammlung Nordrhein-Westfalen nonché membro della giuria e Prof. Michael Eissenhauer, il Direttore Generale degli Staatliche Museen zu Berlin – Preußischer Kulturbesitz, sono da noi, illustrano il loro lavoro, i loro obiettivi, ascoltano i borsisti e guardano le loro opere. Accade così, tutto l'anno.

der Kunstsammlung Nordrhein-Westfalen und Jury-Mitglied und Prof. Michael Eissenhauer, der Generaldirektor der Staatlichen Museen zu Berlin – Preußischer Kulturbesitz, sind bei uns, erklären ihre Arbeit, ihre Ziele, hören den Stipendiaten zu, schauen sich ihre Arbeiten an. Das geht so, das ganze Jahr.

Am 22. Oktober gab es eine große Initiative des römischen Sports und des MAXXI auf Anregung seiner Präsidentin, der früher als Ministerin für Sport zuständigen Giovanna Melandri: *Fair Play*. Klar, daß man sich zu dieser Gelegenheit Annika Larsson und das Video der blinden Fußballer nicht entgehen lassen wollte.

Am 23. Oktober schließlich das Porträtkonzert von Hanna Eimermacher und Vito Žuraj. In Anwesenheit unserer neuen Botschafterin beim Heiligen Stuhl, Annette Schavan, die ohnehin schon ihren Einstand in der Villa Massimo gehabt hatte – wir hatten zusammen das 7:0 zwischen

•

Il 22 ottobre vi è stata una grande iniziativa dello sport romano e del MAXXI su proposta della sua Presidente, il già Ministro dello Sport Giovanna Melandri: *Fair Play*. È chiaro che per quest'occasione non si sono voluti far sfuggire Annika Larsson con il suo video dei giocatori di calcio ciechi.

Il 23 ottobre infine il concerto portrait di Hanna Eimermacher e Vito Žuraj. In presenza del nostro nuovo Ambasciatore presso la Santa Sede, Annette Schavan, che comunque aveva già festeggiato a Villa Massimo la sua entrata in servizio: avevamo guardato insieme la partita del 7:0 tra Germania e Brasile. Hanna Eimermacher ha mostrato per la prima volta come funzionano gli allestimenti scenici dei suoi concerti, che aspetto hanno. Vito Žuraj alla fine ha dato prova del suo umorismo facendo correre intorno a un tavolo rotondo, dotato dei più disparati strumenti a percussione, tre batteristi dell'Ensemble Modern che tamburellavano con dei





Deutschland und Brasilien gesehen. Hanna Eimermacher zeigte zum ersten Mal, wie die szenischen Inszenierungen ihrer Konzerte funktionieren, wie das aussieht. Vito Žuraj zeigte am Ende seinen Humor, als er drei Schlagzeuger des Ensemble Modern um einen runden Tisch mit unterschiedlichem Schlagwerk laufen ließ, die mit Teelöffeln trommelten und mechanistisch ihre Bewegungen wiederholten, obwohl einer nach dem anderen ausstieg und dem letzten dann sukzessive die Instrumente weggenommen wurden. Er tat aber so, als ob alle noch da wären, und am Ende hörte man nichts mehr. Was für ein charmantes Gleichnis – The show must go on!

Am 27. Oktober tagten während ihres Rom-Aufenthaltes unter der Leitung von Prof. Fritz Frenkler, mit dem ich seiner Zeit unser Designerprogramm erdacht hatte, die Professoren und Studenten des Lehrstuhls für Industrial Design der Technischen Universität München in der Villa Massimo.

•

cucchiaini e ripetevano meccanicamente i loro movimenti anche se uno dopo l'altro si allontanavano e all'ultimo rimasto venivano poi tolti progressivamente gli strumenti. Ma lui si comportava come se fossero ancora tutti là e alla fine non si udiva più nulla. Che affascinante allegoria – The show must go on!

Il 27 ottobre hanno tenuto un convegno a Villa Massimo, durante il loro soggiorno a Roma, i professori e studenti della cattedra di Industrial Design della Technische Universität di Monaco guidati dal Prof. Fritz Frenkler, con cui a suo tempo avevo elaborato il nostro programma per designer.

Il 31 ottobre Dr. Maïke Albath, a cui dobbiamo così tanti scritti intelligenti sull'Italia, ci ha guidati attraverso la sua immagine dell'Italia e della sua capitale.

Il 2 novembre siamo andati ancora insieme agli americani ai meravigliosi Giardini di Ninfa. E il 20 novembre è giunto infine il gran giorno:



Am 31. Oktober führte uns Dr. Maïke Albath, der wir so viele kluge Italien-Texte verdanken, durch ihr Bild von Italien und seiner Hauptstadt.

Am 2. November fuhren wir wieder einmal zusammen mit den Amerikanern zu den wunderschönen Gärten von Ninfa. Und am 20. November war es endlich wieder soweit: *finale!* Die große Abschlusspräsentation der Stipendiaten. Gleich vorneweg in der Galerie die Stipendiaten aus Olevano Romano Olga Rayeva, die Komponistin, die Schriftstellerin Monika Charlotte Rinck und im zentralen Raum Elise Eeraerts mit ihren unglaublichen, gleichzeitig flexiblen wie stabilen Skulpturen.

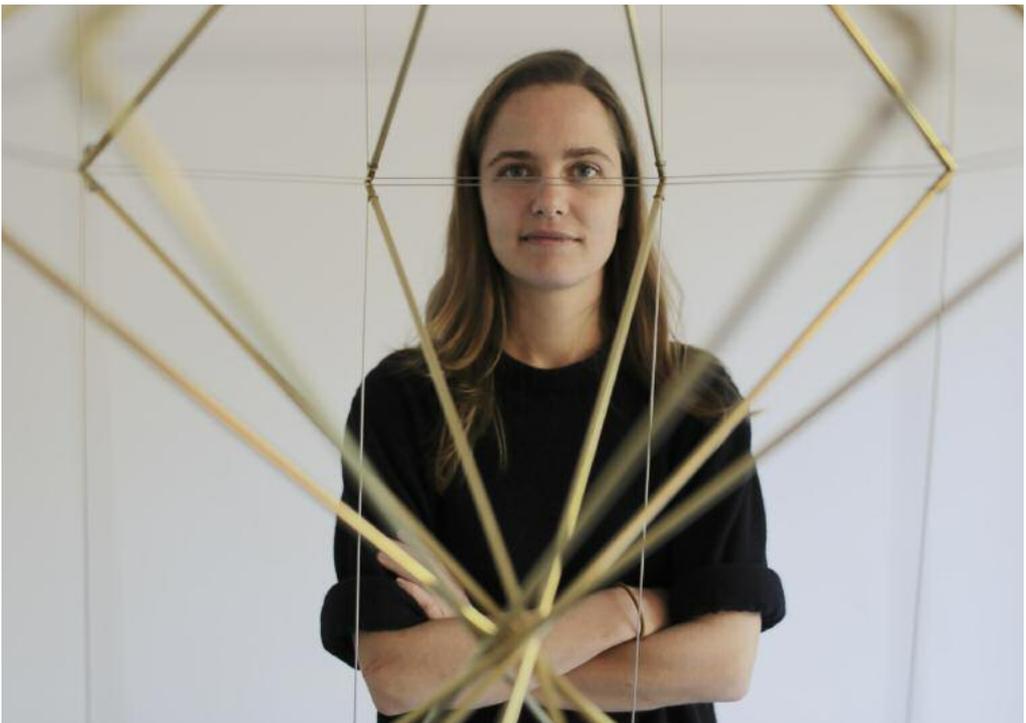
Viele Arbeiten waren zum römischen Abschied weiter entwickelt worden, von Nasan Tur gab es die neue gelbe Schrift *Crisis*, Thilo Folkerts hatte einen Teil unser großen Buchsbaumhecke geöffnet, um die Verbindung zwischen Studios und Haupthaus durchlässiger zu gestalten (mittlerweile gibt es sie gar nicht mehr. Wir wollten keine Durchlässe, wir wollten den

•

finale! La grande presentazione finale dei borsisti. Davanti nella Galleria i borsisti di Olevano Romano: Olga Rayeva, la compositrice, la scrittrice Monika Charlotte Rinck e nella sala centrale Elise Eeraerts con le sue incredibili sculture, flessibili e al tempo stesso stabili.

Molti lavori erano stati ulteriormente perfezionati per il commiato prima di partire da Roma; di Nasan Tur c'era la nuova scritta a neon gialla *Crisis*; Thilo Folkerts aveva aperto un varco in una parte delle nostre siepi di bosso per far apparire più permeabile il collegamento tra atelier ed edificio principale (nel frattempo non ci sono nemmeno più. Non volevamo dei passaggi, volevamo la vista libera!); sia Oswald Egger che Martin Mosebach si sono esibiti offrendo grandiose letture con grandi applausi del pubblico.

Il 3 dicembre era poi giunto l'appuntamento del nostro grande concerto finale all'Auditorium, com'è tradizione con l'Ensemble Modern di















freien Blick!), Oswald Egger wie Martin Mosebach legten grandiose Lesungen mit großem Publikumsbeifall aufs Parkett dieser Veranstaltung.

Am 3. Dezember war dann der Termin für unser großes Abschlusskonzert im Auditorium, traditionell mit dem Ensemble Modern aus Frankfurt. Ein Ausnahmeabend! Es begann mit der zauberhaften Bearbeitung eines Adagios von Bach durch Salvatore Sciarrino, der an diesem Abend bei uns war, ging mit *Wunderblock* weiter zu den ebenfalls anwesenden Robert H.P. Platz und führte über Sciarrinos *Introduzione all'oscuro* direkt zu unseren Stipendiaten Hanna Eimermacher und Vito Žuraj. Daß uns an diesem Abend einmal der Dirigent und dann ein Schlagzeuger abhandeln kamen, hat zur allgemeinen Erheiterungen beigetragen. Das ist in Italien einfach so: wenn Deutschen etwas schief geht, dann freuen sich die Italiener immer sehr, aber es ist bei weitem keine Schadenfreude, sondern einfach ein sehr sympathisches Lachen: ihr seid auch nicht anders als wir. Ich

•

Francoforte. Una serata d'eccezione! Che è iniziata con l'incantevole adattamento di un Adagio di Bach di Salvatore Sciarrino, che era tra noi quella sera, è proseguita con *Wunderblock* di Robert H.P. Platz, anch'egli presente, e passando poi per l'*Introduzione all'oscuro* di Sciarrino ci ha condotti direttamente ai nostri borsisti Hanna Eimermacher e Vito Žuraj. Che quella sera abbiamo smarrito prima il direttore d'orchestra e poi un batterista ha contribuito al divertimento generale. In Italia è proprio così: gli italiani sono sempre molto contenti se ai tedeschi va storto qualcosa, ma non è assolutamente un compiacersi del male altrui, si fanno semplicemente una simpatica risata: allora non siete tanto diversi da noi. Per ingannare l'attesa ho commentato la situazione con l'osservazione: questa non è precisione italiana, è improvvisazione tedesca!

Lo stare insieme dopo l'evento è sempre particolarmente bello, già permeato da un clima natalizio, e le parole scorrono come fiumi. Quella





habe das zur Überbrückung der Wartezeit dann mit dem Einwurf kommentiert: Das ist keine italienische Präzision, das ist deutsche Improvisation!

Das Zusammensein hiernach ist immer ausgesprochen schön, schon weihnachtlich geprägt und die Worte fliegen. Großartige Nachricht, die Nicola Sanis Vater – mit Nicola habe ich diese Konzertreihe entwickelt – an diesem Abend erreichte: Massimo Sani wird als der herausragende Journalist, der er besonders in den 50er und 60er Jahren in Deutschland war, mit dem Bundesverdienstkreuz ausgezeichnet.

Am 10. Dezember sind wir auf den Aventin hinaufgefahren, zu den Rittern von Malta, in die Hauptvilla des Malteserordens. Und diesmal haben wir das berühmte Schlüsselloch hinter uns gelassen, das Tor war weit geöffnet, für die Abschlußlesung von Oswald Egger und Martin Mosebach. Der Großkanzler selbst, Freiherr von Boeselager, beehrte uns an diesem Abend und es gab ein ausgesucht gutes, kenntnisreiches, wirklich interes-

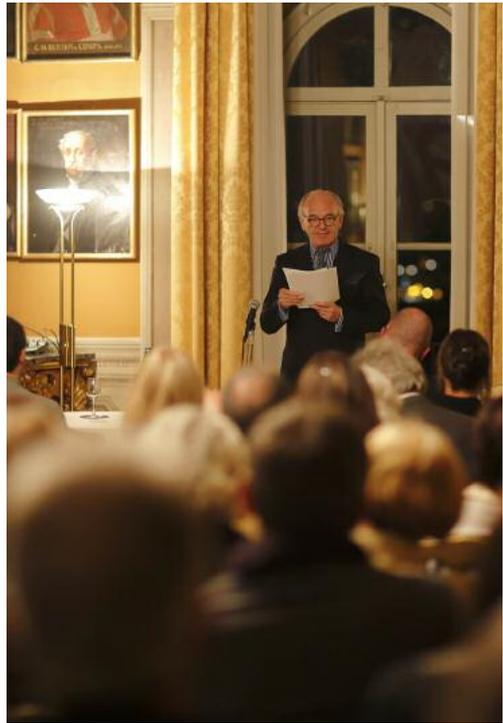
•

sera una notizia grandiosa ha raggiunto il padre di Nicola Sani (con Nicola ho sviluppato questa serie di concerti): a Massimo Sani sarebbe stata conferita l'onorificenza dell'Ordine al Merito della Repubblica Federale di Germania per la straordinaria attività di giornalista che ha svolto soprattutto negli anni '50 e '60 in Germania.

Il 10 dicembre siamo saliti sull'Aventino, dai Cavalieri di Malta, nella Villa Magistrale dell'Ordine Maltese. E questa volta ci siamo lasciati alle spalle il famoso buco della serratura, il portale infatti era aperto per la lettura finale di Oswald Egger e Martin Mosebach. Lo stesso Gran Cancelliere Freiherr von Boeselager ci ha onorati quella sera con la sua presenza e ad ascoltare i due borsisti nonché l'attore italiano Lorenzo Profita, che di nuovo ha recitato egregiamente, c'era veramente un bel pubblico, molto informato e realmente interessato. La cornice, lo si vede nelle foto, era più che degna, era meravigliosa e ha dato straordinario risalto







siertes Publikum, das den beiden Stipendiaten und dem wieder wundervoll lesenden italienischen Schauspieler Lorenzo Profita lauschte. Der Rahmen, man sieht es auf den Bildern, war mehr als würdig, er war wunderschön, er unterstrich auf einmalige Weise die Anwesenheit von Oswald Egger und Martin Mosebach und das, was sie lasen. Am Ende der Veranstaltung konnten noch alle die gerade publizierten Texte der Vorjahresstipendiaten Sybille Lewitscharoff und María Cecilia Barbetta mitnehmen. Dieser Ort zählt zu den exquisitesten Roms, Fremde haben dort normalerweise keinen Eintritt. Wir können auch im dritten Jahr unser Glück nicht fassen, daß der Orden und sein Großkanzler uns aus Zuneigung zu dieser Veranstaltung ihr Haus öffnen. Wenn man sich Rom vorstellt, dann so!

Am 11. Dezember feierten bei uns mit der internationalen Gemeinschaft der FAO, der Welternährungskonferenz der UNO, Botschafter Wrießnig und sein Stellvertreter Friedel Cramer den Advent ihres Hauses.

•

alla presenza di Oswald Egger e Martin Mosebach e a ciò che hanno letto. Al termine dell'evento tutti hanno potuto prendere con sé i testi appena pubblicati delle borsiste dell'anno precedente, Sybille Lewitscharoff e María Cecilia Barbetta. Questo luogo si annovera tra i più esclusivi di Roma, normalmente gli estranei non vi hanno accesso. Che l'Ordine e il suo Gran Cancelliere ci aprano le porte della loro Villa per simpatia verso questo evento, è una fortuna a cui non riusciamo ancora a credere pur essendo giunti già al terzo anno. Se ci s'immagina Roma, allora che sia così!

L'11 dicembre hanno festeggiato da noi l'Avvento l'Ambasciatore Wrießnig e il suo Vice Friedel Cramer insieme alla comunità internazionale della FAO, l'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'alimentazione e l'agricoltura.

Am 16. Dezember waren von der Königlichen Niederländischen Akademie die Amerikanische, Britische, Deutsche und Französische Akademie mit ihren Direktoren und jeweils einem Stipendiaten eingeladen, um, nach einer Idee von Dr. Krien Clevis, ihre Häuser auf ganz unterschiedliche – und seien Sie sich sicher, auch unterhaltende – Art vorzustellen. Es war ein Tag der Diskussionen über unsere unterschiedlichen Aufträge, wie wir sie erfüllen und wie die Stipendiaten das sehen. Wir haben uns nicht gestritten! Es war vielmehr wunderschön zu sehen, mit welcher Freundlichkeit und mit welchem großen gegenseitigen Wohlwollen die Nationen in dieser Stadt miteinander umgehen.

Offizieller Schlußpunkt in Rom: das Bilanzessen. Am 17. Dezember sind wir hinaus gefahren, alle Stipendiaten, alle Mitarbeiterinnen, um dort die anderen Stipendiaten, aber auch und vor allem den Bürgermeister Marco Mampieri, den Kulturassessor Fabio Ciolli und den Chef der

•

Il 16 dicembre il Reale Istituto Neerlandese aveva invitato l'Accademia Americana, Britannica, Tedesca e Francese con i loro direttori e rispettivamente un borsista a presentare le loro istituzioni secondo un'idea di Dr. Krien Clevis, in modo del tutto diverso, e siatene certi, anche divertente. È stata una giornata di discussioni sui nostri diversi incarichi, su come li adempiamo e cosa pensano al riguardo i borsisti. Non abbiamo litigato! Piuttosto è stato meraviglioso vedere con che cordialità e grande benevolenza reciproca si avvicinano le nazioni in questa città.

La conclusione ufficiale a Roma è il pranzo del bilancio. Il 17 dicembre ci siamo recati tutti fuori a Olevano, borsisti e collaboratori, per incontrare gli altri borsisti, ma anche e soprattutto il Sindaco Marco Mampieri, l'Assessore alla Cultura Fabio Ciolli e il Presidente del Frantoio comunale Arnaldo Rocchi, che ci sostiene sempre disinteressatamente, e anche Antonietta Mampieri, che si occupa tutto l'anno in modo commovente





kommunalen Ölmühle Arnaldo Rocchi, der uns immer selbstlos hilft, und auch Antonietta Mampieri zu treffen, die sich in rührender Weise das ganze Jahr dort um die Stipendiaten kümmert. Es ist ein Gemisch aus Bilanz, es geht wirklich um das, was im Laufe des Jahres geschehen ist, es geht aber auch darum, zusammen zu sein, ein letztes Mal. Im neuen Jahr auf Heilige Drei Könige sind die Stipendiaten abgereist.

•

dei borsisti di Olevano. È un misto tra un bilancio, si tratta veramente di quanto è avvenuto nel corso dell'anno, e un'occasione per stare insieme un'ultima volta. Nell'anno nuovo, per il giorno dell'Epifania, i borsisti sono partiti.



Das erste Bild dieses Abends zeigt Sigmar Gabriel, der der Ehrengast unseres Abends war, zusammen mit Georg Fahrenschon, dem Präsidenten des Deutschen Sparkassen- und Giroverbandes, Prof. Gereon Sievernich, dem Direktor des Martin-Gropius-Baus und mir, alle beeindruckend eingekreist von den Mitarbeitern seiner persönlichen Sicherheit. Wenn Sie uns da alle lachen sehen, dann hatte das einen Grund. Da hatte er uns gerade erzählt, daß sein Kollege, der Staatssekretär Steffen Kampeter von der CDU, ihn von der SPD gefragt habe, ob er für die Villa Massimo nicht die Eröffnungsrede der großen Abschlußveranstaltung halten könne. Als jemand, der Rom kennt und mag, habe er gleich zugesagt, um Wochen später durch denselben Staatssekretär zu erfahren, daß der Ort nicht Rom, sondern Berlin sei. Er hat es sichtlich mit Fassung getragen und wir erwarten jetzt mit großer Zuversicht seinen Besuch bei uns hier in Rom.

Berliner Epilog • Epilogo berlinese

La prima foto di questa serata ritrae Sigmar Gabriel, che era il nostro ospite d'onore, insieme a Georg Fahrenschon, il Presidente del Deutscher Sparkassen- und Giroverband, Prof. Gereon Sievernich, il Direttore del Martin-Gropius-Bau e a me, tutti sorprendentemente circondati dai funzionari della sua scorta personale. Se ci vedete tutti ridere, c'era un motivo. Il Ministro ci aveva appena raccontato che il suo collega, il Sottosegretario di Stato Steffen Kampeter, della CDU, aveva chiesto a lui della SPD se voleva tenere il discorso di apertura della grande manifestazione finale di Villa Massimo. Poiché egli è uno che conosce e ama Roma, aveva accettato subito, per apprendere tuttavia soltanto settimane dopo, dallo stesso Sottosegretario, che il luogo dell'evento non era Roma, bensì Berlino. Il Ministro ha reagito visibilmente con disinvoltura e ora aspettiamo con grande fiducia la sua visita qui da noi a Roma.







Das Publikum des Abends war so zahlreich, daß man sich langsam anfängt zu schämen für die bei großer Kälte immer noch geduldig wartenden Berliner in der langen Schlange vor dem Gebäude. Das ist den Sicherheitsvorschriften des Hauses geschuldet, das ist nötig, aber es macht mich verlegen.

Aber zur Veranstaltung zurück: Nach mir sprach Präsident Fahrenschon über die Kulturarbeit der Deutschen Sparkasse und ihre Ziele. Sigmar Gabriel hielt eine so bemerkenswerte Rede über Kultur und Wirtschaft und schließlich Kreativwirtschaft, daß ich mehrfach an diesem Abend nach dem Manuskript gefragt wurde. Es gab keines. Er hatte die Rede frei gehalten. Ganz großen Applaus bekam an diesem Abend aber der, der die Rede der Stipendiaten hielt: Oswald Egger. Seine ungewöhnliche Art (die ich jedenfalls nicht in Worte fassen kann) hatte eine Festrede zur Folge, die keine Festrede war. Bei dieser Gelegenheit räumte er mit allem

•

Il pubblico della serata era così numeroso che lentamente cominciamo a vergognarci per la lunga coda di berlinesi che continuano ad aspettare pazienti davanti all'edificio con quel gran freddo. Lo si deve alle misure di sicurezza di questa istituzione, è necessario, tuttavia mi mette in imbarazzo.

Ma torniamo alla manifestazione: dopo di me ha parlato il Presidente Fahrenschon in merito all'attività culturale della Deutsche Sparkasse e ai suoi obiettivi. Sigmar Gabriel ha pronunciato un discorso così degno di nota sulla cultura e sull'economia e alla fine sull'industria creativa, che nel corso della serata me ne è stato chiesto più volte il manoscritto. Non c'era. Aveva parlato a braccio. Un grandissimo applauso quella sera lo ha ricevuto chi ha tenuto il discorso per i borsisti: Oswald Egger. La sua originalità (che non riesco comunque a descrivere a parole) ha avuto come conseguenza un discorso ufficiale che in realtà non era un discorso ufficiale.





auf, was zu solchen Gelegenheiten gesagt wird. Es ist nicht immer einfach, ihn zu verstehen, besser, es ist ausgesprochen schwer, ihm zu folgen und am Ende mischt sich alles in ein großes Klangbild. Das Publikum hat ihm mit einem sehr, sehr lang anhaltenden Applaus gedankt.

Bevor es in die Räume der einzelnen Künstler ging, hat Emmanuel Heringer seine große Flechtform gezeigt und erklärt, und zu diesem Zeitpunkt war dann auch unsere Ministerin, Prof. Monika Grütters, zu uns gestoßen, die tatsächlich bis in die kleinen Stunden des nächsten Tages bei uns blieb.

Die beiden Minister sahen noch einmal all das, was Sie, die diesen Bericht gelesen haben, schon kennen. Darüber wurde allenthalben diskutiert, geredet, es wurde gestaunt oder verzaubert und begeistert zugehört, bei den Konzerten und der Performance von Oswald Egger mit Augustin Maurs.

Im Publikum waren wieder alle, die in Berlin zählen in Politik und Kultur, und sogar das PEN-Zentrum war nach seiner Tagung geschlossen

•

In quest'occasione ha fatto piazza pulita di tutto quello che si suole dire in queste circostanze. Non è sempre facile capirlo, anzi, è alquanto difficile seguirlo e alla fine si mescola tutto in un grande pot-pourri. Il pubblico lo ha ringraziato con un applauso molto molto lungo.

Prima di andare nelle sale dei singoli artisti, Emmanuel Heringer ha mostrato e illustrato la sua grande forma intrecciata e in quel momento è arrivato anche il nostro Ministro, Prof. Monika Grütters, che di fatto è rimasta da noi fino a notte inoltrata.

Entrambi i ministri hanno guardato di nuovo tutto quello che Voi, che avete letto questa relazione, già conoscete. Se ne è discusso e parlato ovunque, si è rimasti ad ascoltare sorpresi o incantati ed entusiasti i concerti e la performance di Oswald Egger con Augustin Maurs.

Tra il pubblico c'erano di nuovo tutti quelli che contano a Berlino nel mondo della politica e della cultura e addirittura il Centro PEN era venuto

zu uns gekommen. Ich höre es immer wieder – die Villa Massimo in Berlin, das ist einer der ganz wichtigen Termine der Kultur in der Hauptstadt. Warum? Weil alle da sind! Der Abend entwickelt sich danach, gegen Mitternacht, immer zu einem großen Familientreffen. Stipendiaten aus allen Jahren sind dann anwesend, endlich einmal auch die deutschen Mitarbeiter unseres Ministeriums, mit denen wir immer zu tun haben, aber auch unser Abteilungsleiter Dr. Winands und eben die Ministerin, Prof. Monika Grütters. Das Ende? Wir waren müde. Wir waren glücklich!

Joachim Blüher
Im April 2015

•

da noi in blocco al termine del suo convegno. Lo sento dire continuamente: Villa Massimo a Berlino è uno degli appuntamenti più importanti della cultura nella capitale. Per quale motivo? Perché ci sono tutti! La serata poi evolve sempre, verso mezzanotte, in un grande incontro familiare. Sono presenti i borsisti di tutti gli anni, per una volta finalmente anche i collaboratori tedeschi del nostro Ministero con cui abbiamo sempre a che fare, ma anche il nostro Direttore Generale Dr. Günter Winands e appunto il Ministro, Prof. Monika Grütters. Com'è finita? Eravamo stanchi. Eravamo felici!

Joachim Blüher
Mese di aprile 2015

Am Anfang steht Prof. Monika Grütters, unsere Kulturstaatsministerin. Seit Ende 2013 ist dies ihr Amt und alle in der Villa Massimo haben sich darüber gefreut. Sie kennt die Villa Massimo seit 2003, ist viele Male hier gewesen und hat sich für das Wohlergehen wie kaum jemand anderes interessiert. Das ist so geblieben. Und dafür danken wir.

Ihr zur Seite steht Dr. Günter Winands, dem wir für seine sachliche Begleitung danken. Wer frühzeitig aufmerksam ist, hilft gleichermaßen.

Dr. Sigrid Bias-Engels und mit ihr der neue Referatsleiter Dr. Horst Claussen, sowie seine Mitarbeiter Annegret Blaut und Roland Berger haben uns in schwieriger Zeit tatkräftig geholfen. Michael Tietmann hat immer mal wieder die Wagen aufs Gleis gesetzt. Ihnen allen, denen wir enger als allen anderen verbunden sind, möchte ich danken. Dies gilt auch für Freiherrn Jörg von Wangenheim und Senta Gehringer, denen wir sehr für

Dank • Ringraziamenti

Prima di tutti è da menzionare Prof. Monika Grütters, il nostro Ministro Aggiunto per la Cultura. Questo è l'incarico che ha assunto alla fine del 2013 e tutti a Villa Massimo ne sono stati contenti. Conosce Villa Massimo dal 2003, è stata qui diverse volte e si è interessata più di chiunque altro al buon andamento della Villa. E continua a farlo. Per questo La ringraziamo.

Al suo fianco c'è il Dr. Günter Winands, cui siamo grati per il suo valido supporto. Si dà un prezioso aiuto anche prodigandosi tempestivamente.

La Dr. Sigrid Bias-Engels e con lei il nuovo Capo di Divisione Dr. Horst Claussen, nonché i suoi collaboratori Annegret Blaut e Roland Berger, ci hanno sostenuto fattivamente in momenti difficili. Michael Tietmann è sempre riuscito a rimettere il convoglio in carreggiata. A tutti loro, a cui siamo maggiormente legati, desidero esprimere i nostri ringra-

ihre Hilfe in personellen Fragen verbunden sind. Schließlich möchte ich Andreas Herrmann hinzufügen, der sich rührend um alle IT-Belange gekümmert hat.

Danken möchte ich dem deutschen Parlament, seinem Präsidenten und den Abgeordneten, die sich immer wieder mit Verständnis und Engagement für die Villa Massimo einsetzen.

Danken möchte ich den Mitarbeitern des Bundesministeriums für Landwirtschaft, allen voran Clemens Neumann und Bernt Farcke für die schon seit Jahren beständige Unterstützung, die es uns ermöglicht, in Italien zu zeigen, daß auch Essen aus Deutschland wunderbar schmeckt.

Eine der ganz wichtigen Säulen der Villa Massimo ist der Abend im Martin-Gropius-Bau, immer Mitte Februar. Es ist einfach nicht zu überschätzen, welchen Wert dieses Ereignis für die Stipendiaten hat, die sich ein letztes Mal zusammen zeigen, ein letztes Mal zusammen

•

ziamenti. Questo vale anche per Freiherr Jörg von Wangenheim e Senta Gehringer, cui siamo molto grati per averci dato una mano in questioni concernenti il personale. Desidero infine nominare Andreas Herrmann, che si è occupato in modo commovente di tutte le necessità informatiche.

Rivolgo un ringraziamento al Parlamento tedesco, al suo Presidente e ai suoi deputati, che si adoperano ripetutamente a favore di Villa Massimo con comprensione e impegno.

Ringrazio i collaboratori del Ministero Federale dell'Agricoltura, primi fra tutti Clemens Neumann e Bernt Farcke, per il costante sostegno fornito ormai da molti anni, che ci consente di mostrare in Italia quanto siano deliziose anche le pietanze tedesche.

Uno dei principali pilastri di Villa Massimo è rappresentato dalla serata al Martin-Gropius-Bau, sempre a metà febbraio. Non si sottolinea mai abbastanza il grande valore che ha quest'evento per i borsisti, che si

auftreten, wie sie es das ganze zurückliegende Jahr gemacht haben. Die Veranstaltung ist so prall gefüllt, es sind so viele wichtige und kompetente Leute da, daß man ohne zu übertreiben sagen kann: Deutschland heißt die Stipendiaten willkommen zu ihrer Rückkehr. Dies verdanken wir ganz wesentlich dem Deutschen Sparkassen- und Giroverband, seinem Präsidenten Georg Fahrenschon und seiner Stiftungschefin Dr. Heike Kramer.

Ich habe es schon verschiedentlich angemerkt: Unsere Gründerfamilie hat sich uns wieder zugewandt. Nachdem sie sich aus Deutschland retten konnten, sind sie weit verzweigt. Aber in Europa, in Deutschland haben sie einen beständigen Namen: Baronin Nina von Maltzahn. Wir wurden reich beschenkt mit Parkbänken, mit einem teuren Foto-Objektiv und ja, mit einem wunderschön gepflasterten Weg, der einen toten Parkbereich in eine belebte Zone verwandelt hat. Danke!

•

presentano insieme un'ultima volta, si esibiscono insieme un'ultima volta, come hanno fatto durante tutto l'anno appena conclusosi. Questa manifestazione è così ricca e sono presenti così tante persone importanti e competenti, che si può affermare senza esagerazione che la Germania dà il benvenuto ai borsisti di ritorno a casa. Questo lo dobbiamo essenzialmente al Deutscher Sparkassen- und Giroverband, al suo Presidente Georg Fahrenschon e alla Direttrice della Fondazione Dr. Heike Kramer.

Ho già avuto modo di osservare più volte che la famiglia del nostro fondatore è tornata a dedicarsi a noi. Dopo essere fuggiti dalla Germania per mettersi in salvo, si sono sparsi per il mondo. Ma in Europa, in Germania hanno un solido nome: Baronessa Nina von Maltzahn. Abbiamo ricevuto ricchi doni: panchine per il parco, un costoso obiettivo fotografico e sì, un meraviglioso sentiero lastricato che ha trasformato un'area desolata del parco in uno spazio animato.

Die Ernst-von-Siemens Musikstiftung hat uns in diesem Jahr einmal wieder großzügig unterstützt, das große Konzert vor Weihnachten im römischen Auditorium zu stemmen.

Nicht minder hilfreich war die Überlassung der Magistralvilla des souveränen Malteserordens, einem der ausgesuchtesten Plätze in Rom für unsere Lesung durch den Großkanzler Albrecht Freiherr von Boeselager. Dies ist eine exquisite Geste.

Wieder von großer Hilfe im Martin-Gropius-Bau waren Air Dolomiti und ihr Präsident Jörg Eberhart, der einmal mehr nicht nur für eine großartige alimentare Unterstützung sorgte, sondern dessen Stewardessen an diesem Abend einen zauberhaften Akzent setzten.

Unterstützt haben uns in diesem Jahr mit ihren Produkten, mehr noch aber mit der Freude und dem Stolz, sie zu geben:

· Fabrizio Roscioli – Forno Campo de Fiori, Brot ohne Ende

•

La Fondazione Musicale Ernst-von-Siemens quest'anno ci ha fornito di nuovo un generoso supporto per la realizzazione del grande concerto all'Auditorium romano prima di Natale.

Non meno preziosa è stata la cessione della Villa Magistrale del Sovrano Ordine di Malta, uno dei luoghi più esclusivi di Roma, che il Gran Crancelliere Albrecht Freiherr von Boeselager ci ha messo a disposizione per la nostra lettura. Un gesto squisito.

Al Martin-Gropius-Bau sono stati di nuovo di grande aiuto la Air Dolomiti e il suo Presidente Jörg Eberhart, che ancora una volta non ha fornito soltanto un grandioso contributo gastronomico, ma ci ha mandato anche delle hostess che hanno reso incantevole la serata.

Quest'anno ci hanno sostenuto, con i loro prodotti ma ancor di più con la gioia e l'orgoglio di offrirceli:

· Fabrizio Roscioli – Forno Campo dei Fiori, pane a volontà

- Bürgermeister Marco Mampieri von Olevano Romano und Enrico Carletti mit seiner großzügigen Unterstützung mit lokalem Cesanese-Wein.
- Barbara Gioli für einen der besten Amaros, Mutter's Bester Tropfen aus Mainz.
- Kai Kraag von Nestlé Waters Deutschland über das Hotel de Rome in Berlin und, last but not least: Ludwig Gailer, der zuverlässig und beständig dafür sorgt, daß das Bier in der Villa Massimo zu besten Konditionen nie versiegt.

Ohne Exkursionen bliebe der Aufenthalt in der Villa Massimo blaß.

Es haben uns in diesem Jahr geführt:

- Prof. Dr. Martin Baumeister, Direktor Deutsches Historisches Institut Rom
- Prof. Dr. Kimberly Bowes, Direktorin American Academy in Rome
- Prof. Dr. Klaus Stefen Freyberger, wissenschaftlicher Direktor Deutsches Archäologisches Institut Rom

•

- Il Sindaco di Olevano Romano Marco Mampieri ed Enrico Carletti con la sua straordinaria fornitura del locale vino Cesanese
- Barbara Gioli per uno dei migliori amari, Mutter's Bester Tropfen di Magonza
- Kai Kraag della Nestlé Waters Germania tramite l'Hotel de Rome a Berlino e, last but not least: Ludwig Gailer, che assicura con affidabilità e costanza che a Villa Massimo la birra non manchi mai alle migliori condizioni

Senza escursioni il soggiorno a Villa Massimo sarebbe scialbo. Quest'anno ci hanno guidato:

- Prof. Dr. Martin Baumeister, Direttore dell'Istituto Storico Germanico a Roma
- Prof. Dr. Kimberly Bowes, Direttrice dell'American Academy in Rome
- Prof. Dr. Klaus Stefen Freyberger, Direttore scientifico dell'Istituto Archeologico Germanico a Roma

- Dr. Philine Helas, Bibliotheca Hertziana
- Padre Ivan, Konvent der Unbeschuheten Karmeliten
- Christof Kirzinger, Architekt
- Dr. Richard Neudecker, Deutsches Archäologisches Institut
- Prof. Dr. Dietrich Neumann, Brown University, Providence
- Angela Maria Piga, freie Journalistin und Kunstkritikerin
- Dr. Martin Raspe, Bibliotheca Hertziana
- Dr. Karolina Zgraja, Bibliotheca Hertziana

Schließlich geht mein Dank an meine Mitarbeiter, von denen ich besonders Floriana Donati und Agnese Picari herausheben will, die mir in einer verwaltungsleiterlosen Zeit geholfen haben, das Schiff auf Kurs zu halten.

- Ornella Aiello
- Maurizio Baroncini

•

- Dr. Philine Helas, Bibliotheca Hertziana
- Padre Ivan, Convento dei Carmelitani Scalzi
- Christof Kirzinger, architetto
- Dr. Richard Neudecker, Istituto Archeologico Germanico
- Prof. Dr. Dietrich Neumann, Brown University, Providence
- Angela Maria Piga, giornalista free-lance e critica d'arte
- Dr. Martin Raspe, Bibliotheca Hertziana
- Dr. Karolina Zgraja, Bibliotheca Hertziana

Infine, i miei ringraziamenti sono rivolti ai miei collaboratori, tra cui desidero mettere in particolare rilievo Floriana Donati e Agnese Picari, che in un periodo di vacanza della direzione amministrativa mi hanno aiutato a mantenere la rotta.

- Ornella Aiello
- Maurizio Baroncini

- Rosa Colucci
- Beatrice Di Buduo
- Barbara De Santis
- Franziska Fenner
- Barbara Fumagalli
- Allegra Giorgolo
- Maria Lauría
- Giuliano Lefter
- Alessandro Gargiulo
- Alessandro Luzzi
- Antonietta Mampieri
- Sylvia Metz
- Dennis Päschel
- Julia Trolp

•

- Rosa Colucci
- Beatrice Di Buduo
- Barbara De Santis
- Franziska Fenner
- Barbara Fumagalli
- Allegra Giorgolo
- Maria Lauría
- Giuliano Lefter
- Alessandro Gargiulo
- Alessandro Luzzi
- Antonietta Mampieri
- Sylvia Metz
- Dennis Päschel
- Julia Trolp

Die Praktikantinnen sind für die helfenden Tätigkeiten durch die Bank zu gut ausgebildet. Sie werden alle einmal leitende Positionen einnehmen. Hier lernen sie, wie sich die Arbeit an der Basis anfühlt. Dies ist eine unschätzbare Erfahrung. Bei ihnen möchte ich mich für ihren bedingungslosen Einsatz bedanken.

- Christine Jablonka
- Michaela Maria Mengele
- Pia-Maria Watzenböck
- Sabina Colantoni
- Severija Laisvune Kubilius
- Angela Scrofina

Danke Ihnen allen für Ihre wunderbare Zuwendung!

J. B.

•

Le tirocinanti sono tutte fin troppo qualificate per le mansioni ausiliarie. Un giorno assumeranno tutte funzioni dirigenziali. Qui imparano com'è il lavoro alla base. Questa è un'esperienza inestimabile. Desidero ringraziarle per il loro impegno incondizionato.

- Christine Jablonka
- Michaela Maria Mengele
- Pia-Maria Watzenböck
- Sabina Colantoni
- Severija Laisvune Kubilius
- Angela Scrofina

Grazie a tutti Voi per lo straordinario affetto!

J. B.



Was nicht gesagt ist

OSWALD EGGER

Il non detto

Ich weiß auch nicht (ich hab nichts mitgekriegt): Erstaunlich war meine Kritiklosigkeit, ich fand alles unbenommen schön, alles was als Vorkommnis geschah, und irgendwie: immer kann die Sprache fehlen, gänzlich; die Stimme ist vorhanden, ich fühlte mich eins mit den knorrigen Ästen der Bäume und den kleinsten grünen Zweigen, die durchs Fenster nickten, verkralltere Amseln, all mein Lallen: Klackse, Schmatzer, Mundlaute, Kehlchenton-Töne, Bäuerchen und Laute, die mit wortförmigen Bewegungen der Gaumensegel unter der Zunge hervorgejapst sind: in der Sprachmangel knacksen Unvorstellungen, die sich aus den Spleißen syntaktischer Gelenke und Göpel in Mengen schnalzen, also infolge des Mangels eines Hangs, Wort für Wort ausgesprochen hervorzutun.

Nur an der Lunge und im Herzen hat es immer gemacht hettet-tet, ein Gekröse wie ein Schuß, kein Hocker, eine Brühe, nur am Anfang.

•

Non so bene (non ho notato niente): sorprendente la mia mancanza di giudizio, tutto mi è sembrato debitamente bello, tutto quanto è accaduto come evento, eppure: è sempre possibile che manchi la parola, completamente; la voce è presente, mi sentivo una cosa sola con i rami nocchiuti degli alberi e le finissime frasche verdi che salutavano alla finestra, i merli aggrappati, i miei balbettii: ciac, smack, suoni di bocca, note di gola, ruttini e rumori sboccheggianti da movimenti paroliformi di velipenduli sotto la lingua: nell'afasia schioccano impensabilità, schizzano fitte dai giunti di ruote e articolazioni sintattiche, appunto per inazione a emettere scandendo parola per parola.

Solo da polmoni e cuore è uscito sempre un tet-tet-tet; le viscere uno schianto, niente di speciale, brodaglia, soltanto all'inizio. Una caduta, sull'osso sacro, per debolezza, come spine ho sentito tot punture di felicità nella schiena. Poi ho trangugiato anche

Ich bin hingefallen, aufs Kreuz, vor Elend, wie Dörnchen habe ich zig Stiche Glück gehabt im Rücken. Dann hab ich auch winzigere Tierchen mit hineingegessen, schleimartige, schmutzige Flöckchen auf dem Kaffee von milchschlammigem Geschmack, ich weiß, mein jedtägliches Fieber! Im Magen haben sich Netze feinklötig, wie aus blauen Seilen, an deren jedem ein Würmchen hängt, die Nerven abgenagt, da hat es gekracht in der Brust, ein Korb Knochen und Gerippe mit Lippen, es sind Kitze und Ziegen, ein ganzer Viehknäuel.

Nichts als nicht, was ich gesehen habe, das sich im Wort betrug, ich ärgere mich selbst über die Sinnwidrigkeit der Schwere der Fragen nach der Frage, worauf das ganze Um und Auf die Antwort ist, etwas, das gar keinen Sinn *will*, ich muß mich sogar selbst loben und froh sein, ich weiß – aber ist außer man tut es nichts für ungut nur – zu gut? Oder zu *deutsch*. Ich meine, folgt *auf gut deutsch* Gutes?

•

animaletti minuscoli, fiocchi sporchi sul caffè lattiginoso, sì, lo so, la mia febbre quotidiana! Nello stomaco reticoli, come sottili e granosi fili blu, a cui è appeso un vermicello, rosi i nervi, e poi ecco, nel torace un botto, una cassa di costole e ossa con le labbra, capretti e capre, un totale animalio.

Niente di niente di ciò che ho visto che sia stato tradito in parola; me la prendo con me stesso per l'insensatezza della difficoltà delle domande sulla domanda, la cui risposta è tutto il perché e il percome, qualcosa che non *vuole* alcun senso, devo persino autoincensarmi ed essere contento, lo so – ma non è a meno che non si faccia niente, per niente – troppo bene? O *eccessivamente tedesco*? Voglio dire, *parlando chiaro* viene fuori qualcosa di buono?

E' *un giardino enorme*. Ma è un giardino meraviglioso! Capisco che sia così compreso, e diciamo pure anche così colto, dato che vive

Es ist ein *so großer Garten*. Es ist ein schöner Garten! Ich begreife, daß er so einverstanden und meinerwegen so gebildet ist, weil er sehr wohl in den Ruinen lebt, den großen römischen Zwischenschrittnischen deutscher Nation, wie aufgestachelt saftige Opuntien, durch Anspornblätterruten igelig verspießt - wie zwischen die Zinken einer Mistgabel gespackteste Schinken, ein Zustand, der eigentlich einen Abstand, den Abgrund nämlich, zwischen uns vermissen läßt, ich meine: Was wird ein Wort schon sein, wenn ich aufhörte, es zu verschwenden an die Verständigung? Ein Mann, ein Wort?, bevor sie sich vergessen, beide, beides:

Ich denke nicht daran, doch oftmals, wie um herauszustreichen, wie sehr mein eigenes Unsein außer Frage steht, beginne ich meinen Satz mit einem hippligen "Ich, ich, ich".

Wie zur Probe springe ich hoch, schwebe langsam wieder herunter und weiß, das alles muß größer werden, und - daß ich noch träumen muß.

•

nelle rovine, solenni internicchie romane di nazione tedesca, puntute opuntia succulente, trafitte come ricci da schiere di agavi domestiche - come prosciutti infilzati in punta di forcione, condizione che in effetti permette di prendere misura della distanza, dell'abisso infatti, tra noi: insomma, che sarà mai una parola, e se io cessassi di sperperarla alla comprensione? Un uomo ha una parola sola? Prima che si dimentichino, entrambi, lo stesso:

Non ci penso, ma spesso, come a sottolineare quanto il mio essere - noi sia fuori discussione, comincio la mia frase con un baldanzoso "io, io, io".

Come per prova scatto in alto, poi riscendo lentamente giù e lo so, tutto ciò deve crescere e - devo ancora sognare. Deve, deve esserci una seconda realtà, e il ricordo che ha il sogno del proprio risveglio:

Es muß, muß eine zweite Wirklichkeit geben, und die Erinnerung des Traums an sein Erwachen:

Ich habe nämlich beim Husten das deutliche Gefühl, meine Augen drehten sich nach innen, so daß ich dann alles sehen könne, was im Kopf vor sich ginge, während ich von der Außenwelthälfte nichts als erblinde.

Als hätte ich eine Rolle im Kopf, als wäre mein Schädel entzweigeschnitten, geschält, wie wenn ein Wühlkeil durchs Gehirn starrdrahtige Fäden zu meinen Haaren gefühlt wird haben müssen, mehr als *eine* lose Rolle habe ich gehört, auf der Idee um Idee aufgespult verzurrt sind, aber wie!

Ich *habe*, zugegebenermaßen den Zuschlag erhalten, hier auszusagen, wenn Sie mich aber fragen warum, müßte ich antworten: *darum*. Eigentlich kann ich nämlich gar nicht sprechen. Seit jeher wollte ich es lernen, aber es hat sich keine Gelegenheit dazu gefunden. Selbstverständlich stehe ich nun da: Ich denke zu viel, das war mein Fehler und Verdienst, gelebt zu haben,

•

Quando tossisco ho infatti la chiara percezione che i miei occhi si rivolgano all'interno, affinché possa vedere tutto ciò che mi accade in testa, mentre per la metà che concerne il mondo esterno vado diventando cieco.

Come se in testa avessi una bobina, come se il mio cranio fosse tagliato a metà, sbucciato, come se un trapano abbia dovuto tastare attraverso il cervello ferrosi fili rigidi fino ai capelli, ho ascoltato più di *una* bobina, eccome, su cui era avvolta, tirata strettissima, un'idea dopo l'altra!

Ho ottenuto, ammetto, il bonus di poter parlare qui, se però mi chiedete perché, dovrei rispondere: perché sì. In effetti, infatti, non sono capace di parlare. Da sempre avrei voluto impararlo, ma non c'è mai stata occasione. Ovvio che adesso sia qui: penso troppo, ecco il mio errore e merito, avere vissuto senza essere stato, ma: io, non parlare,

ohne gewesen zu sein, aber: Ich sprich nicht, ich sag nicht, daß ich hier bin. Wenn niemand sagt singe, dann kümmerge ich mich nicht ums Singen.

Und – ich – bin – Deutschland, man sagt, eine ganze Menge davon, elf, zwölf Künstler, glaube ich, - dabei: der Aufenthalt, das Los, die Bleibe: das ist das Eine. Das andere ist nicht das Viele, die Pflege der Aussprache, die Füllwortfülle usf., und – es geht nicht um *Politik durch die Bank*, es geht um – viel *weniger*: Was umgeht ist ein Gespenst, ein halbwilder Hund mit dem Aussehen einer Hyäne, fahlgelb, geil und feig, mit dünnen Rippen, geducktem Steiß. Und und einer – Schnauze!

Erwartet bloß kein Wort von einem, der etwas im Sinn hat und der sich entsinnt davon, denn nichts von Bedeutung zischt in der Ecke, und es sitzt *daß*, nicht: *damit* es nicht endet, solange die Vorvorstellung von einem Wort für Wort etwas anderes sei als der Gedanke in Etappen einer Tat, dass ich jetzt aussagen werde: Es hat mir sehr gefallen – nicht alles.

•

non dire che sono qui. Se nessuno dice dai canta, non mi curo del cantare.

E – io – sono – la Germania, dicono, tanti, undici, dodici artisti, credo, - e poi: il soggiorno, la sorte, l'alloggio, questa è una cosa. L'altra non è l'abbondanza, la pronuncia curata, la straripante ricchezza lessicale e così via, e – non si tratta di *politica attraverso la banca*, si tratta di – molto *meno*: quello che si aggira è un fantasma, un cane inselvaticito dall'aspetto di iena, giallastro, arrapato e vigliacco, costoluto, col didietro abbassato. E – che faccia tosta!

Ma non aspettatevi una parola da uno che ha qualcosa in mente e che se ne rammenta, poiché da dietro l'angolo non spunta fuori niente di significativo, e poi ci va un *che*, non: *affinché* ciò non finisca fin quando il preconcetto di una parola per parola non sia qualcosa di diverso dal pensiero in tappe di un'azione; che io adesso dichiarerò: mi è piaciuto molto – non tutto.

Ich sage nicht zuviel, nur feierlich, nur die Beichte wäre mir erlaubt: auch stört es mich nicht sehr, dass ich Sie nicht kenne und verstehe, und auch Sie scheint es nicht zu stören, dass Sie mich nicht kennen und verständigen. Zunächst muss ich feststellen, dass ich hier nicht in meiner Hauptstadt bin und trotz Ahnung und Annahmen kein Sterbenswort von dem verstehen werde, was ich ausgesprochen gesagt sein lassen haben will.

Ich meine, wer, wenn ich schrie hörte mich? Ihr weißmäuligen Herden mit den Hufen nach außen, sagt man: Gerade das eigentümlichste der Sprache, dass sie sich nur um sich selbst bekümmert, weiß ja noch immer keiner: Ihr müßt mir zuhören, mich anhören, nicht schluchzen! Uns ging es gut, dahingehend, wie wir lebten, so lebten wir hin: *O sole mio!* ("oh du meine Sohle!")

Es ging ein Monat hin, da verging der Schnee; und nach zwei Monaten, da wurde alles grün; nach drei Monaten, da kamen die Blumen aus der Erde; und nach vier Monaten, da schossen alle Bäume ins Holz, Herlinge

•

Non dico troppo, però solennemente, solo la confessione mi sarebbe concessa: e non mi disturba molto il fatto di non conoscervi e non capirvi, e anche voi non sembrate disturbati dal fatto di non conoscermi e non comprendermi. Per prima cosa devo osservare che qui non mi trovo nella mia capitale e che nonostante intuizione e presunzione non capirò un'acca di ciò che voglio sia lasciato detto espressamente.

Voglio dire, chi, se gridassi, mi udirebbe? E voi, greggi dalle candide bocche e gli zoccoli sporgenti, come si dice: proprio la specificità della lingua, ovvero che essa si preoccupa soltanto di se stessa, ancora si continua a ignorarla: voi dovete ascoltarmi, starmi a sentire, non singhiozzare! Stavamo bene, in tal senso, come vivevamo, e così andavamo vivendo: *"oh suole mie!"*

Trasorse un mese, e la neve passò; dopo due mesi, tutto inverdi; dopo tre mesi spuntarono i fiori dalla terra; e dopo quattro mesi tutti gli

und Reben verheisterten dabei. Magnolien, so groß wie Hände im Gebet, fielen von den Bäumen, da war der fünfte Monat vergangen. Und als der sechste Monat vorbei war, da wurde ich dick und still. Und im siebenten Monat, da griff ich nach den süßesten Früchten und aß sie so gierig und süchtig wie die hohen Tiere; da ging der achte Monat hin, und ich wurde getrost davon wie ein bald schon los-tobendes Oktoberross und freute mich, bis der neunte Monat vorbei war: da kriegte ich ein Kind krieg ich: ein feiner Max: Wie ein kleiner Schmalzmagen im Netz, an dem die Blaumeise pickt: Söckchen aus Moos und an den Füßen Strümpfe, alles, was nötig ist.

Ich wasche und hänge die nassere Wäsche in den Schatten. Schnurzu, die Sonnentresse, das Sonnenband, – alles Bagatelle.

Ja, es *ist* abenteuerlich, im Recht zu sein, wenn der Etat unrecht hat. Denn es ist einfach, die Erfolge eines Ereignisses zu erreichen, statt zu versuchen, die viel schwierigeren Ergebnisse zu erzielen.

•

alberi si sperticarono, racimoli e pampini si affannarono. Magnolie grandi come mani in preghiera caddero dalle piante, e passò il quinto mese. E quando passò il sesto mese, divenni grasso e silenzioso. E al settimo mese colsi i frutti più dolci e li mangiai, con l'ingordigia e la brama dei pezzi grossi; ed ecco che trascorse l'ottavo mese e acquistai fiducia, come un puledro ottobrino presto capace di galoppare via, e ne fui contento, finché anche il nono mese passò: ed ebbi un bambino, ebbi, un vero damerino: come un pallino di sego nel retino, becchettato dalla cinciarella: vestina di muschio e calzette ai piedi, tutto quanto occorre.

Lavo e stendo la biancheria bagnata all'ombra. Su, allacciati le scarpe, le mostrine del sole, il nastro del sole – soltanto piccolezze.

Sì, è rischioso avere ragione, quando il bilancio ha torto. Perché è facile raggiungere i successi di un evento, anziché tentare di ottenere i ben più difficili risultati.

Man hat mich gefragt, ob der Ruf allein nicht schon alles Lob ersetzen kann. Diese Frage ehrt diejenigen, die sie stellen; aber die Antwort ist noch einfacher: sorgt dafür, dass alle Regierungen Regierungen sind und dass alle Künstler Künstler sind und dann ist alles andere – alles andere: Athen errichtete einen Altar für einen unbekanntem Gott; man möchte eine Statue mit der Inschrift errichten: *Den Künstlern, die man nicht kennt*. Zu Lebzeiten missbilligt, nach dem Tod vergessen, je weniger sie nach Glanz und Einfachheit strebten, desto edler und größer waren sie, ich weiß: Oft täuscht man sich, wenn man durch Bescheidenheit den Hochmut zu besiegen glaubt.

Denn was heißt in meinem Fall schon – sprechen?

Und warum muß ich sprechen, um *nur* nichts zu sagen? Will ich wirklich wissen, was das Gefühl des Willentlichen wissen will? Willigen die Willigeren nicht zuweilen ein, nicht zu sprechen? Ich meine, versagt sich nicht, was spricht im Gedicht?

•

Mi è stato chiesto se la fama da sola non basti a rimpiazzare qualsiasi complimento. Questa domanda fa onore a chi la pone; ma la risposta è ancora più semplice: fate in modo che tutti i governi siano governi e tutti gli artisti siano artisti, e tutto il resto è – il resto: ad Atene fu innalzato un altare al dio sconosciuto; si innalzi adesso una statua con dedica: *Agli artisti che non conosciamo*. Disprezzati in vita, dimenticati dopo la morte, lo so, quanto meno aspiravano alla gloria e alla nobile semplicità tanto più erano nobili e grandi: spesso ci si inganna, quando si pensa di sconfiggere la superbia con la modestia.

Ma che cosa significa nel mio caso – parlare?

E perché devo parlare *solo* per non dire niente? Voglio davvero sapere cosa vuole sapere il senso dell'intenzionale? Talvolta i più volenterosi non acconsentono forse a che non si parli? Voglio dire, non è forse così, che ciò che parla in poesia si nega?

Denn leer ist meine Rede davon schon deshalb, weil sie mich von sich reden macht: Denn es ist nicht gesagt, wozu eigentlich die im Zimmer befindliche Katze da ist, ich denke, man lässt sie nachts herein, um zu prüfen, ob ich die Wirklichkeit von den Erscheinungen unterscheide? – ich will ja gerne alles sagen, aber man möge mich nicht im Traum aushorchen, ich denke, soundso wird es um mich geschehen sein, nicht wahr?, ich meine, ist keinen Umgang haben – *unumgänglich?*, ich meine, führt kein Weg an Rom vorbei?

Nicht *ich will* sondern *Sie wollen* meine Ruhe haben, diese grausige Stube, wie zugeklappt, ich nieße und gähne: denn ich treibe keine Esel, sie gehen selbst, mit der Zeit. Und Steine, für die ihr selbst ein Stein sind, hat die Stadt.

Muß ich dran glauben, wenn man mir sagt, Du bist eine Kanone – aus Deutschland?

•

Poiché il mio discorso è vuoto già solo per il fatto che mi fa parlare di sé: perché non è detto per quale ragione il gatto che si trova nella stanza sia lì, penso che lo si faccia entrare di notte per vedere se io distinguo la realtà dalle apparenze – non ho problemi a dire tutto, ma per favore non mi si venga a spiare nel sogno, penso che comunque per me sia finita, o no? voglio dire, non avere rapporti è – inevitabile?, voglio dire, non c'è modo di evitare Roma?

Non *io voglio* bensì *voi volete* avere la mia tranquillità, questa orribile stanza, chiusa, ermetica, starnuto e sbadiglio: perché non occorre che bastoni gli asini, loro vanno avanti da soli, pian piano. E poi che pietre, per le quali anche voi siete pietra, ha questa città.

Devo cascarci quando mi dicono sei una cannonata – dalla Germania?

Und so schlieÙe ich, wie jeder Italiener seinen Trip beendet, wortwörtlich: *wir sind gut durchgekommen*. Genau das ist meine Rede!, nur *das* hätte ich sagen sollen: Dankeschön, nichts zu danken!

•

E così giungo al termine, come ogni italiano alla guida, letteralmente: *abbiamo fatto buon viaggio*. Ecco allora il mio discorso! Solo *questo* avrei dovuto dire: grazie mille, di niente!

Traduzione di Monica Lumachi

Stipendiaten der Villa Massimo im Jahr 2014

Borsisti di Villa Massimo dell'anno 2014

STUDIO 1	<i>Praxisstipendiaten / Borsisti delle arti pratiche</i>	
	Jan-Ole Gerster	<i>Filmregisseur und Drehbuchautor / Regista e sceneggiatore</i>
	Emmanuel Heringer	<i>Flechtwerkgestalter / Designer dell'intreccio</i>
	Stefan Sagmeister	<i>Grafikdesigner / Designer grafico</i>
	Paul Lovens	<i>Schlagzeuger und Jazzmusiker / Batterista e jazzista</i>
	Saam Schlamminger	<i>Komponist und Instrumentenbauer / Compositore e costruttore di strumenti musicali</i>
STUDIO 2	Eli Cortiñas	<i>Bildende Kunst / Arte visiva</i>
STUDIO 2	Thilo Folkerts	<i>Architektur / Architettura</i>
STUDIO 3	Hanna Eimermacher	<i>Musik / Musica</i>
STUDIO 4	Vito Žuraj	<i>Musik / Musica</i>
STUDIO 5	Hans-Christian Schink	<i>Bildende Kunst / Arte visiva</i>
STUDIO 6	Jan Fabian Edler	<i>Architektur / Architettura</i>
STUDIO 7	Martin Mosebach	<i>Literatur / Letteratura</i>
STUDIO 8	Annika Larsson	<i>Bildende Kunst / Arte visiva</i>
STUDIO 9	Nasan Tur	<i>Bildende Kunst / Arte visiva</i>
STUDIO 10	Oswald Egger	<i>Literatur / Letteratura</i>

**Eli
Cortiñas**



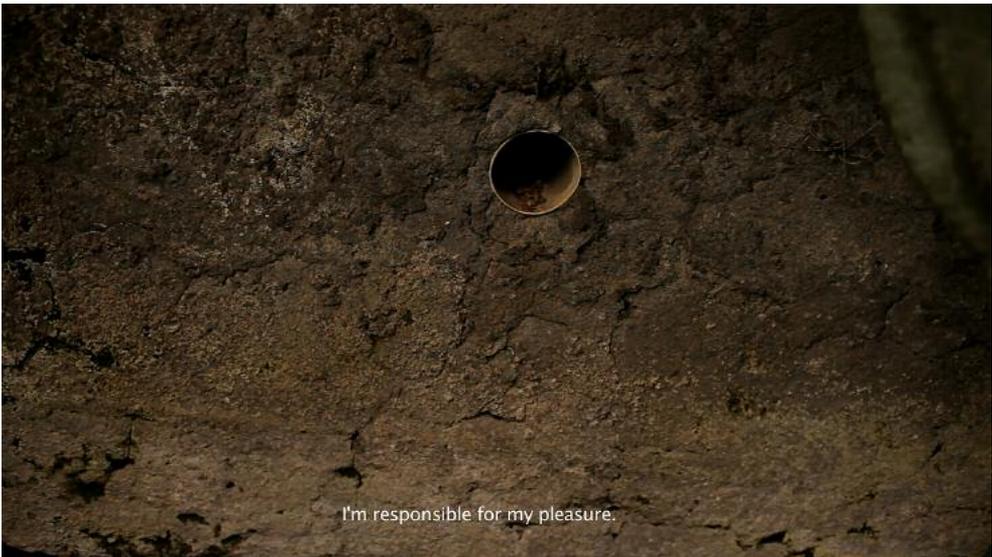
studio 2

**Quella che cammina
Paraiso Animal**



Quella che cammina, 2014

single channel video, HD, 9' 30''





Perhaps we should grow a concious and critical mind.



I'm El's mother.



My daughter is the artist.



I ask her to show the image with this sort of fountain again.



While she is pouring the milk.



Otherwise no one will see how the milk covers the glass at the end of the shot.





My daughter's work could be situated within the context of appropriation.



Although she would probably interrupt to tell me...



about the composition,



the montage,



the sound,



or the socio economic, political or artistic context,



which is modified through her interventions.





Paraiso Animal, 2015

multiple channel video, HD, length variable





Thilo Folkerts



studio 2

Apertura

Gartenprojekt, Garten Villa Massimo, Rom 2014

Giardino Gioiosa

Gartenprojekt, Parco Ponte Conte, Alghero, Sardinien 2014

Irrigazione

Garteninstallation, artQ13, Rom 2014

Die während der Stipendienzeit in Italien entstandenen oder dort begonnenen Projekte basieren auf unterschiedlichen Kontexten: eine (eigentlich banale) Vorstadtsituation gepaart mit der Besuchermenge einer Kunstaussstellung, eine repräsentative, formal-historisch fixierte Gartenanlage, ein no-budget Gartenprojekt als Teil eines Nationalparks in Sardinien. Durch die Arbeitssituation sind sie alle auch 'römische' Projekte. Über diese Kontexte hinaus, behandeln sie jedoch grundsätzliche Fragestellungen des Gartens und des Freiraums: Materialität, Prozeß, Kultivierung, Raumnahme und Grenze.

Es ist nicht das Erzeugen von Formen oder das Erfüllen einer Aufgabe, das ein Projekt ausmacht, sondern das Schaffen von Bedeutung

und somit von weiteren Möglichkeiten. Ich spreche als Landschaftsarchitekt. Mein Arbeitsbegriff des Gartens steht für die greifbare Realität des Gestaltens innerhalb der

“Ich suche keine Empathie, sondern geteiltes Unverständnis. Ich versuche eine Welt zu erzeugen. Jede Sache ist selbständig und existiert in dieser Welt. Es gibt keine geteilte Erfahrung und keine ausgesprochene oder domestizierende Anrede an einen Betrachter. Es gibt nur Zeugen in einem Garten. (...) Es gibt weder eine festgelegte Physikalität, noch Zeitlichkeit. Der Garten kommt jedesmal zustande, sobald es eine Präsenz gibt.”

Pierre Huyghe, 2012









Apertura | Gartenprojekt, Garten Villa Massimo, Rom 2014. | Bestehende Buchshecke (*Buxus sempervirens*), ca. 25 Kubikmeter Hecke gerodet und neu arrangiert, Zeichnungen auf Transparentpapier.

Landschaft. 'Garten' ist hier nicht formal gemeint, im Sinne einer einschränkenden Kategorisierung, sondern als Möglichkeit. Garten, der urbane Natur ist. Eine Natur, die kein Gegenbild zur Stadt ist, sondern essentiell Teil von ihr, integriert und kulturell mit dem Siedlungsraum verwoben. Eine Natur, die den Menschen mit einschließt, seine Neugier und sein Wissen.

Landschaft. 'Garten' ist hier nicht formal gemeint, im Sinne einer einschränkenden Ka-



Dieser Stadt-Garten ist zunächst nicht durch Gebäude bestimmt, aber auch. Er ist Freiraum. Seine Möglichkeiten sind jedoch nie ungebunden. Sie entspringen und sind begrenzt durch die Beschaffenheit des Ortes – im weitesten Sinne.

Der Garten ist ein Anfang (und eine Fortsetzung). Apertura beschreibt die Möglichkeit des Gartens im Dazwischen. Eine Buchshecke im Garten soll entfernt werden. Dieses Vorhaben ist Ausgangspunkt eines kleinen Gartenprojektes, welches grundsätzlich Veränderung und Temporalität im Garten reflektiert. Der Heckenkörper wird als Anregung eines Veränderungsprozesses zunächst nur partiell entfernt. Aus einer geschlossenen Linie werden einzelne Segmente. Eine Öffnung gegenüber den Ateliers; eine Öffnung des Gartens als gemeinschaftlicher Raum. Ein Experiment. Wie jeder Garten. Die gerodeten Heckenteile werden im Studio zu einem zwischenzeitlichen Gartenbestandteil; Apertura ist auch ein Auftakt.



Der Garten, den ich meine, ist offen. Er zeichnet sich nicht durch eine bestimmte Form aus, er ist nicht durch Mauern bestimmt. Der oft gemachte Versuch, den Garten entlang seiner etymologischen Wurzeln einzugrenzen (zum Beispiel 'garde' = mit Gärten umzäuntes Gelände), begrenzt auch seine konzeptionellen und kulturellen Möglichkeiten. Der motivische hortus conclusus ist von der Welt abgeschnitten; er ist beschloss, gelöst, freundlich umhüllt. In den besten aller Fälle ist ein solcher Garten ein goldener Käfig. Ich glaube, dass allgemein das Konzept des Gartens außerhalb von Eingrenzungen besser aufgehoben ist. Für mich ist der Garten eine freudige, neugierige Suche jenseits der Mauern – und zunächst immer ein Anfang.

Giardino Gioiosa | Gartenprojekt, Parco Ponte Conte, Alghero, Sardinien 2014. | Konzeption, Zeichnungen, verschiedene topographische und vegetative Eingriffe. | Ausführung mit Studierenden der Università di Sassari und Mitarbeitern der Ente Foreste della Sardegna



Die Casa Gioiosa, Teil eines ehemaligen, historischen Gefängnis-Komplexes, wird Besucherzentrum des Parco Naturale Regionale di Porto Conte. Das Projekt thematisiert den Garten als Beginn eines Prozesses, mit dem nach und nach Teile der Landschaft des Nationalparks im Garten repräsentiert werden können. Unter Bezugnahme auf die vormalige Agrarstruktur, wird die 4.000m² große Fläche in schmale Streifen geteilt und diese mit Vorhandenem markiert: kleine topographische Umschichtungen, Umpflanzung autochthoner Pflanzen, Gruppierung von Steinen. Selbst kleine Veränderungen schaffen räumliche und mikroklimatische Veränderungen am empfindlichen ariden Ort. Die Aufdeckung des Vorhandenseins der Landschaft bewertet den röhren Ort neu als Garten, der in seiner weiteren Entwicklung natürlicherweise weitere Schichten an Kultur, Ökologie, Zeit, Bearbeitung und Zuwendung reflektieren wird. Vom Ort zum Garten.



Irrigazione | Garteninstallation,
artQ13, Rom 2014. | 67,5 m
Gartenschläuche, Verbindungs-
stücke, Hackenkopf, Düse.

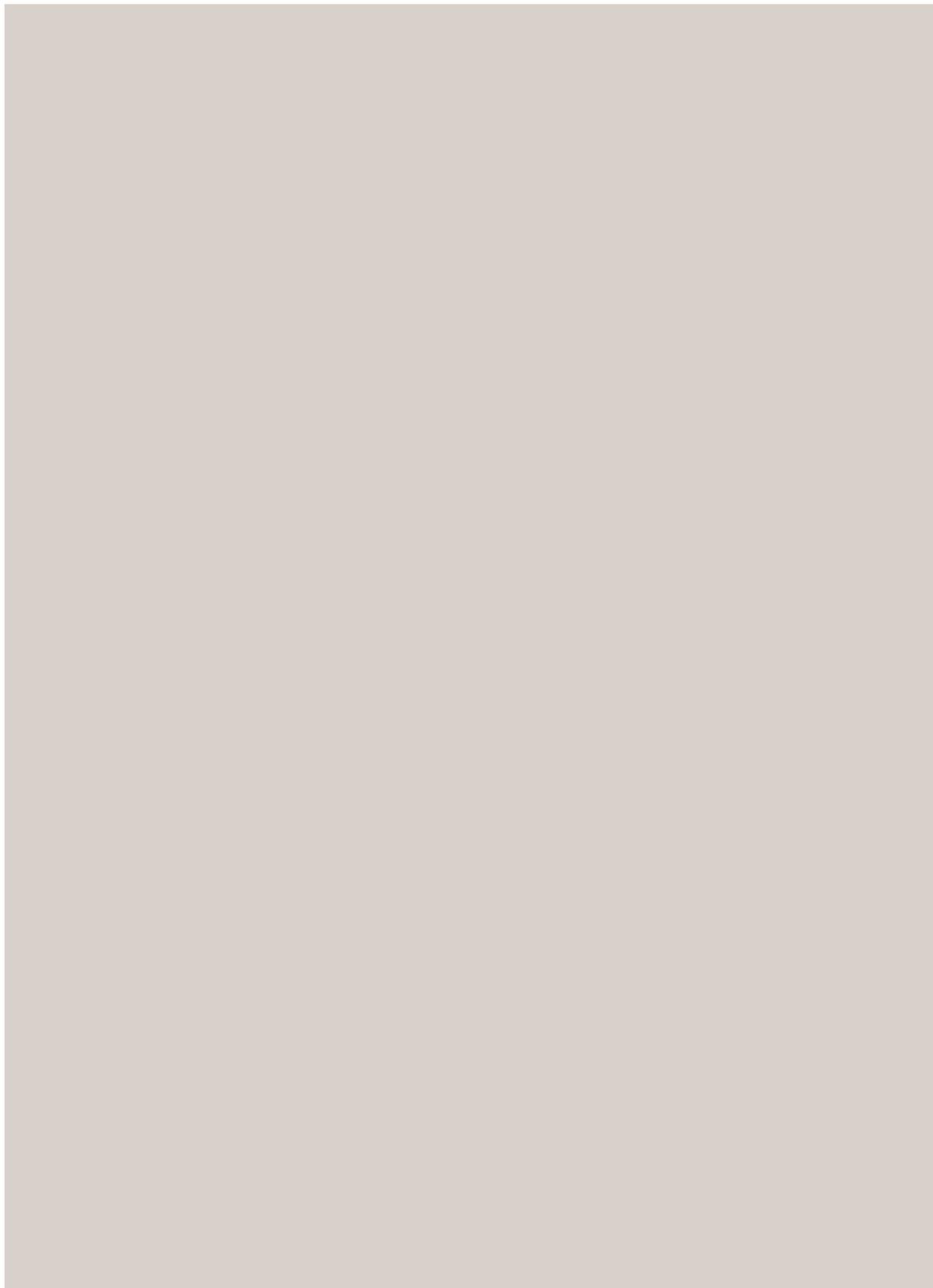
Irrigazione besteht aus verschiedenen hinter-
einander geschalteten Gartenschläuchen und
Systembauteilen konventioneller Gartenbewässe-
rung. Die Schläuche liegen in losen Schlaufen auf der
steilen Zufahrtsrampe des ehemaligen Obstlagers. Sie verbinden den Außenwasserhahn
des Galerieraums mit einer Düse, die den von der Straße hinzutretenden Besuchern einen
quasi grüßenden Wasserstrahl entgegenschendet. Das Wasser sammelt sich in den Rillen der
Rampe und fließt, gesammelt, dahin zurück, wo es her kam. In der Entwässerungsrinne,
die die Schwelle zu den Innenräumen der Galerie bildet, verschwindet es. Die Installation
unterstreicht den Aspekt des Gärtnerns als einen Akt der Raumnahme und untersucht die
Verhältnismäßigkeit der Mittel zur erzielten Fläche. Sie ist ebenso eine Hommage an das
versuchshafte Vorgehen, das jedem Gestalten mit Natur wesentlich ist. Als Wasserspiel
hier aus einfach zu verbindenden Systemteilen aus dem Baumarkt gefertigt, verweist die
Installation jedoch auch auf die geschichtliche Entwicklung der Hydrotechnik, die (im Gar-
ten) zur Repräsentation von Macht, Vermögen und Reichtum benutzt wurde.
Irrigazione wandelt die Betonrampe somit zum repräsentativen Vorraum der Galerie.



**Hanna
Eimermacher**



studio 3



Ich möchte auf den folgenden Seiten einen kurzen Einblick in meine Arbeit geben: In der Rom-Zeit habe ich weiter an meinem Musiktheater gearbeitet. Diese Arbeit begleitet mich schon drei Jahre lang. Die Beziehung von Klang-Körper-Raum-Bewegung und Bild stehen hier im Zentrum.

Im Weiteren ist eine Bearbeitung von ÜBERALL IST WUNDERLAND, einem szenischen Stück für 19 Musiker für das Ensemble Modern entstanden, das am 3. Dezember 2014 in der S. Cecilia erklang – und eine Arbeit zum Musiktheater, AREALIS für Sopran, Bariton und Kontrabass, die am 2. Juli 2014 in Paris am IRCAM uraufgeführt wurde.

Einige Zeilen zum Musiktheater

Meine Absicht ist es, ein Musiktheater zu kreieren, das von Anbeginn Klang, Bewegung, Bild, visuelle Strukturen und Raum miteinander komponiert. Mein Interesse dabei ist es, den gesamten Wahrnehmungsapparat von Anbeginn zu komponieren. Mich interessiert, wie stark alle Ebenen aufeinander wirken und miteinander verbunden sind – das sich alles verändert, sobald ich einen Baustein verschiebe. Ich möchte einen Erfahrungsraum bauen, der uns eintauchen lässt, den wir voller Neugier und Spannung entdecken können, so dass eine neue Welt aus scheinbar Bekanntem entsteht.

OHR UND AUGEN /

KLANG-RAUM-KÖRPER-BEWEGUNG-BILD

Unsere 5 Sinne bilden wenig ab von dem, was wirklich da ist. Die Seele spürt diese Unvollständigkeit. Wenn ich mich tief in die innere Erfahrungswelt hineinbewege, wird dort ein Bild gezeichnet von dem, was tatsächlich da ist. Es macht die dahinterliegenden Welten für uns erfahrbar.

Der Musiker selbst ist Instrument und Verstärker für mich. Er verstärkt diese Welt, die wir betreten. Eine Welt jenseits von Worten und Begriffen.

KLANG UND RAUM / POTENZIAL MUSIKTHEATER

Der Klang ist für mich stofflich mit bestimmten Qualitäten.

Der Klang formt den umgebenden Raum.

Der umgebende Raum ist nicht fix.

Alles ist miteinander verbunden. Deswegen arbeite ich von Beginn an Klang-Bewegung-Bild zusammen, weil die Bereiche sich gegenseitig verstärken und vergrößern sollen.

Das ist das Potenzial von Theater für mich, den gesamten Wahrnehmungsapparat zu komponieren – Verstärkung, Steigerung des Erlebens – sichtbar machen.

EINBINDUNG DER MUSIKER IN DIE GESTALTUNG DES BÜHNENBILDES

Der ganze Apparat, den ich baue, formt sich aus sich selbst heraus.

Ich möchte, dass die Musiker manuell das Bühnenbild verändern und gestalten. Das fordert ihre ganze Bewusstseinskraft für ihren Körper, ihre Bewegung, ihren Klang, für die Beziehung von Körper und Klang und für die Beziehung von ihnen selbst zum Bühnenbild. Die Präsenz wird verstärkt.

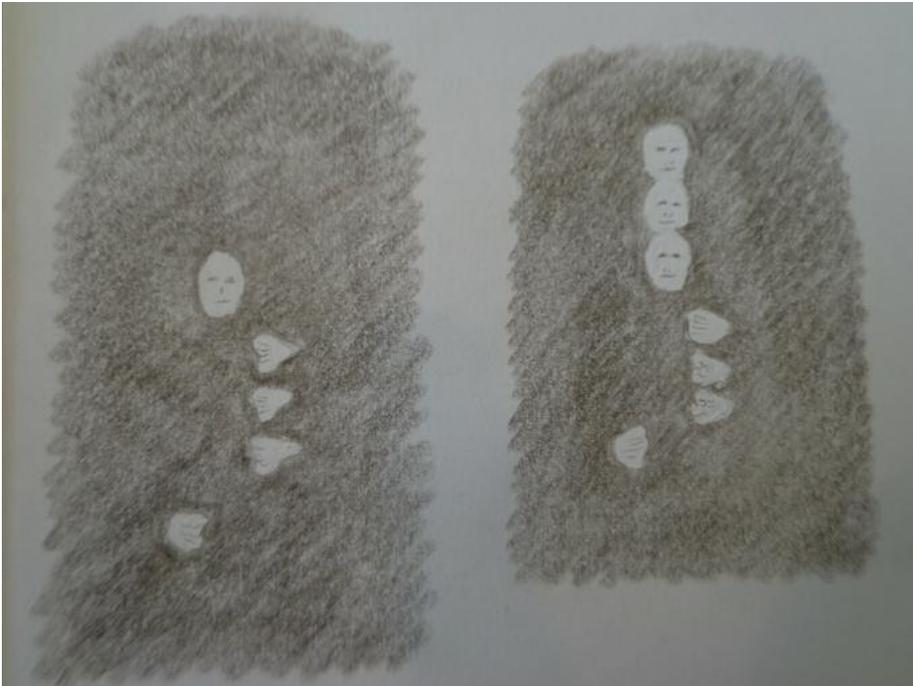
Der Musiker wird in jedem Augenblick des Musiktheaters gebraucht, bei der Gestaltung des Bühnenbildes, bei der Aufrechterhaltung der Aufmerksamkeit. Das erhöht und verstärkt das Spannungsfeld.



AREALIS 2014 Musiktheater für Sopran, Bariton und Kontrabass.

Hier werden 7 Minuten Musik direkt nacheinander wiederholt, aber komplett anders inszeniert. Eine Studie zum Musiktheater, an dem ich derzeit arbeite. Hier, Inszenierung mit Schwarzlicht und schwarzer Pappe zum Ein und Ausblenden.

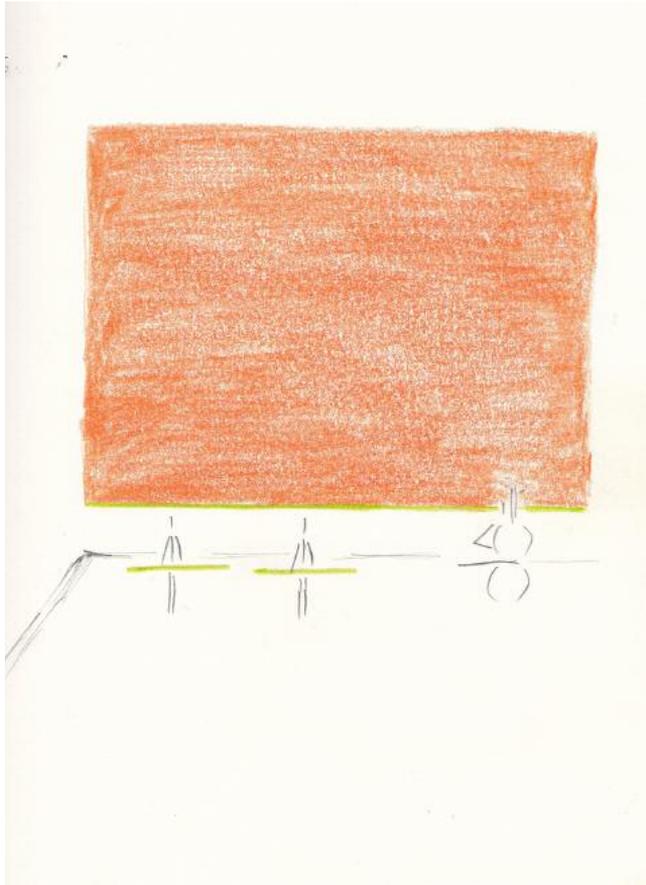
Musiker: Sopran: Donatienne Michele-Dansac, Bariton: Lionel Peintre, Kontrabass: Nicolas Crosse.
Musik, Entwürfe, Bühnenbild und Choreographie: Hanna Eimermacher, Licht: Daniel Levy, Paris IRCAM.



AREALIS 2014 Musiktheater für Sopran, Bariton und Kontrabass.

Oben: Schwarzlicht als Wahrnehmungsfiter, Skizze H. Eimermacher.

Rechts: Inszenierung Vergrößerung der horizontalen Achse /
Bogenbewegung, Skizze H. Eimermacher



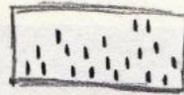
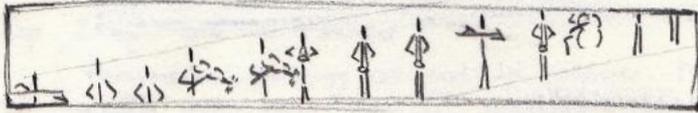
Hier geht es um die Beziehung von KLANG-BEWEGUNG-BILD-INSTRUMENT-KÖRPERSTRUKTUR und die Vergrößerung und Verstärkung davon. Indem die Bereiche neu zusammengesetzt werden, entsteht eine neue Welt aus scheinbar Bekanntem.

Die Verschiebung des Kontextes verändert das Erleben, verändert das scheinbar Bekannte in Neuland, so als ob man den blauen Himmel zum ersten Mal sieht. Hat man die Neue Welt betreten, kehrt automatisch Staunen und Neugier zurück. Ich baue Raum und Weite, so dass das Publikum aktiv mitentdeckt.

b) KÖRPERLICH: wenn so große Gruppe als Organismus
zusammenwirkt ist das sehr stark
Aufmerksamkeit multipliziert sich

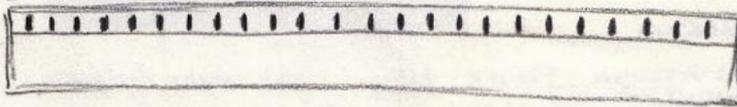
• Wechsel von individueller/einzeln Körperstruktur/Bewegung
zu "verfremdeter" Form/Bewegung/Struktur die
aus Addition - Verbindung entstehen kann

c) VISUELL

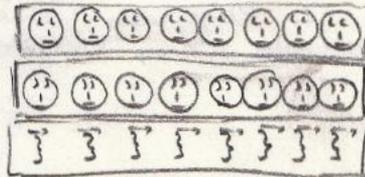


nur Gesichter

Gesichter in einer Linie



Augen schauen nach
links ←

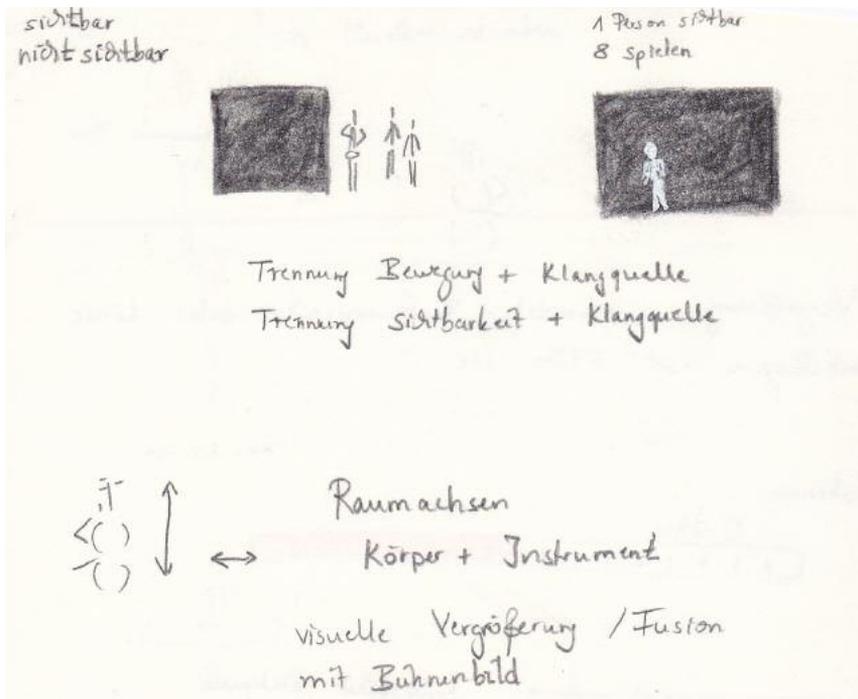


→ Augen schauen nach rechts

profil

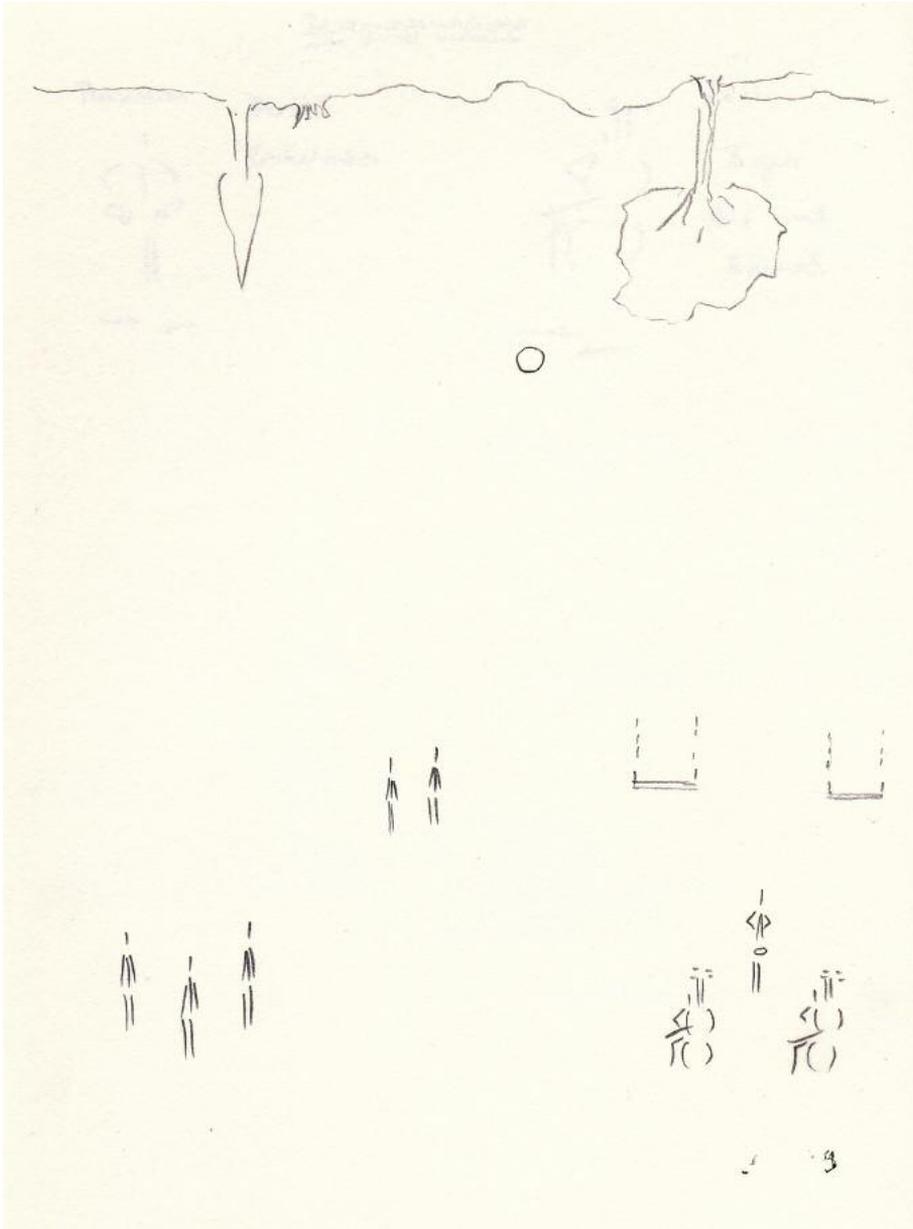
Skizze Musiktheater

Ich habe einen Rahmen als „LUPE“, durch die das Publikum schaut.
Der Rahmen fokussiert und bündelt Konzentration. Wenn ich den Ausschnitt
verschiebe, verändert sich der Kontext, Skizze H. Eimermacher



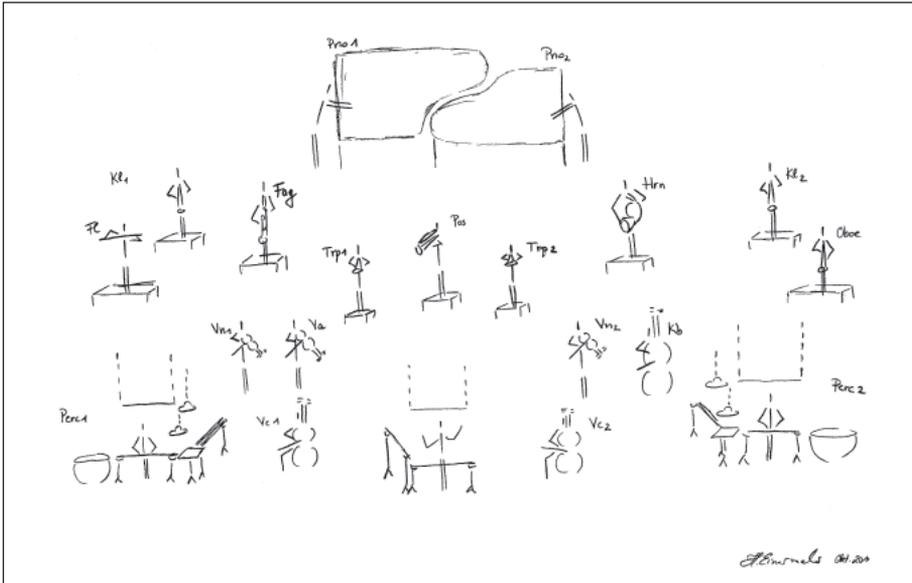
Skizze Musiktheater

H. Eimermacher. Ein und Ausblenden, Skizze H. Eimermacher



Skizze Musiktheater

Die auf den Kopf gestellte Landschaft, die gekippte Perspektive, setzt alles in das richtige Verhältnis zwischen dem, was schon fest ist, und dem, wo Raum und Weite ist. Wenn man auf dem Kopf steht, sieht man vielleicht 2% Erde und 98% Himmel.



ÜBERALL IST WUNDERLAND

szenisches Stück, Neufassung für 19 Musiker

Oben: Skizze Aufstellung der Musiker

Unten: Ensemble Modern Abschlusskonzert S. Cecilia



Instructions

All musicians are turned frontal, face to face to the audience/conductor. They are placed on pedestals with different heights. The pedestals ascent. They are low in the front and have the highest level in the back with the two pianos.

The positions of the instruments are given in the sketch. The musicians have to stand far enough away from each other so that everyone can be seen clearly on their own. Please bring the music stands in a position where most of the body and instrument can be seen.

The light of the concert hall is off. There is a cone of light on the ensemble. If possible, there will be several smaller light cones illuminating the ensemble. Especially Violoncello 1+2, percussion 1+2, flute, clarinet1, oboe, clarinet2 and the conductor when he turns towards the audience.

If possible, everyone is on stage in position – motionless- when public comes in. They stand still like a picture so one can get familiar with the set up to intensify the perception for the fine differences during the piece.

They stand still until the lights fade out to black, when the light set (light cone and spots) on the ensemble and spots turn on again, the piece starts.

Hanna Eimermacher

Ausschnitt der Partitur ÜBERALL IST WUNDERLAND
für 19 Musiker, Hanna Eimermacher

The image shows a handwritten musical score for 19 instruments. The score is arranged in a vertical stack of staves. At the top, there are time signatures: 3/4, 6/4, 3/4, 7/4, and 7. The instruments listed on the left are: fl (flute), ob (oboe), cl1 (clarinet 1), cl2 (clarinet 2), bn (bassoon), hru (horn), trpa (trumpet A), trp2 (trumpet B), tbn (trombone), pno1 (piano 1), pno2 (piano 2), perc1 (percussion 1), perc2 (percussion 2), vna1 (violin 1), vna2 (violin 2), vcl1 (viola), vcl2 (violin), and kb (cello). The score includes various musical notations such as notes, rests, dynamics (pp, mp, mf, f), articulation (accents, slurs), and performance instructions like 'change in to bass clarinet', 'flap without reel', 'percussion roll', 'fake going through', 'crescendo', 'CLIP OFF', 'Ped.', 'switch left & right hand irregular', 'Preliminary', 'things: Peter & together in beat', and 'tuto'. There are also some diagrams and annotations, such as 'facing public' and '1/2 very fine and thin drum sticks'.

Handwritten musical score for a large ensemble, including woodwinds, brass, strings, and percussion. The score is divided into four measures with time signatures of 4/4 and 6/4. It contains various musical notations, dynamics, and performance instructions.

Measures: 4, 6, 4, 6

Instrumentation: fl, ob, bass cl, cl2, bn, horn (tr), tpt1, tpt2, tbn, pno1, pno2, perc1, perc2, vln1, vln2, vla, vcl, vcb.

Key Performance Instructions:

- Flute:** (tongue), <pp>, <pppp>, <mp>
- Horn (tr):** (tr) - slap, mp, dunked (L), mp, dunked (R), mp, held (R), p, slap, <p>, <mp>, held (R) - slap, pp
- Trumpet 1 (tpt1):** percussive, held (tr) - slap, mp, held (tr), mp, held (tr), mp
- Trumpet 2 (tpt2):** percussive, held (tr) - slap, mp, held (tr), mp, held (tr), mp
- Trumpet 3 (tbn):** percussive, held (tr) - slap, mp, held (tr), mp, held (tr), mp, tongue impulses
- Percussion 1 (perc1):** d., mp, f, mp, p, d., mp, p, f, mp
- Percussion 2 (perc2):** d., mp, p, f, mp
- Violins (vln1, vln2):** finger nail pizz, mp, lower bow a little bit for each impulse, finger nail pizz, mp, lower tone a little bit for each impulse
- Viola (vla):** finger nail pizz, mp, lower tone a little bit for each impulse
- Violoncello (vcl):** finger nail pizz, mp, lower tone a little bit for each impulse
- Double Bass (vcb):** start moving again, mp

Handwritten musical score for a large ensemble, including woodwinds, brass, strings, and percussion. The score is divided into measures 3, 4, 6, 5, and 8, with time signatures 3/4, 4/4, 6/4, 5/4, and 8/4. The instruments listed on the left are: fl, sb, bass-cl, cl2, bn, hrn, trp1, trp2, tbn, pno1, pno2, perc1, perc2, vln1, vln2, vla, vcl, and kb.

Key musical notations and markings include:

- Dynamic markings: *pp*, *p*, *mp*, *f*, *sfz*, *sf*, *ppp*.
- Performance instructions: *slap*, *hollet*, *divisi*, *gliss.*, *pp -> mp a bit*.
- Structural markings: *3*, *4*, *6*, *5*, *8* above the staves.
- Other markings: *divisi* in brackets, *ppp* in brackets, *pp -> mp a bit* in brackets, *ppp* in brackets, *pp -> mp a bit* in brackets, *ppp* in brackets, *pp -> mp a bit* in brackets.

Handwritten musical score for a symphony orchestra. The score is divided into four measures, each with a 4/4 time signature. The instruments listed on the left are:

- fl (Flute)
- ob (Oboe)
- bee-cla (Bass Clarinet)
- cl2 (Clarinete 2)
- bn (Bassoon)
- hn (Horn)
- trpa (Trumpet A)
- trp2 (Trumpet 2)
- tbn (Tuba)
- AS va-- (Violins A)
- pn1 (Piano 1)
- pn2 (Piano 2)
- perc1 (Percussion 1)
- perc2 (Percussion 2)
- Vcl1 (Violoncello 1)
- Vcl2 (Violoncello 2)
- Vca (Viola)
- Vcb (Violoncello)
- Kb (Kb)

The score contains various musical notations including dynamics (p, mp, mf, f), articulations (accents, staccato), and performance instructions such as "woodmute ON", "woodmute DN", and "staccato". There are also some handwritten notes in the woodwinds and strings sections, such as "dwind [4]", "huh [4]", "huh [4]", "huh [4]", "tongue impulse", "staccato", "piece", "staccato", "continuous movement", "during dis", "mp", "mf", "f".

Dank

Ich möchte mich ganz herzlich für die tolle Unterstützung in diesem Jahr bei Dr. Blüher, Sylvia Metz und dem gesamten Team der Villa Massimo bedanken.

Mein herzlicher Dank geht auch an Marie Schmit, Ellen Fallowfield, Brian Archinal, Caleb Salgado und Stephen Menotti für die schöne gemeinsame Arbeit vor Ort in Rom, das Portraitkonzert, und an alle Musiker des Ensemble Modern und ihrer Aufführung von ÜBERALL IST WUNDERLAND in der Santa Cecilia in Rom und dem Vocalconsort Berlin für das Konzert im Martin-Martin-Gropius-Bau. Und ich freue mich über die besonderen Begegnungen, die noch über die Rom-Zeit hinausreichen.

Vito
Žuraj



studio 4

Quiet, please

Quiet, please

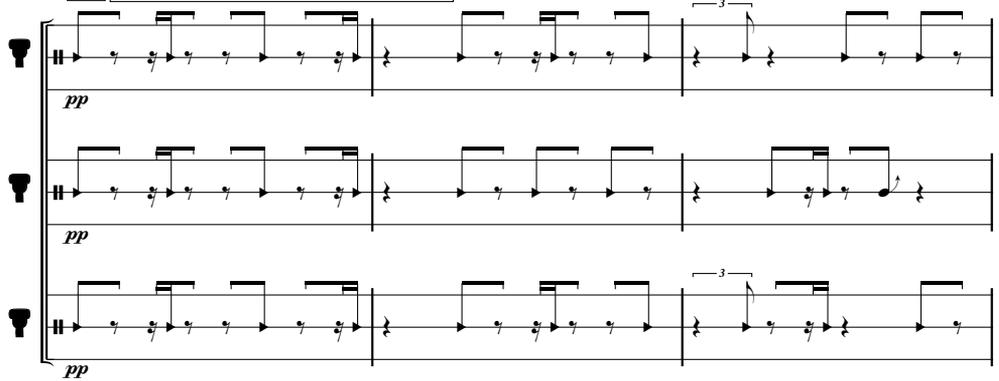
für drei Blechbläser-Mundstücke

Trio Savasa gewidmet

4 $\text{♩} = 120$

4

 - slap tongue  - gliss. nach oben bzw. unten

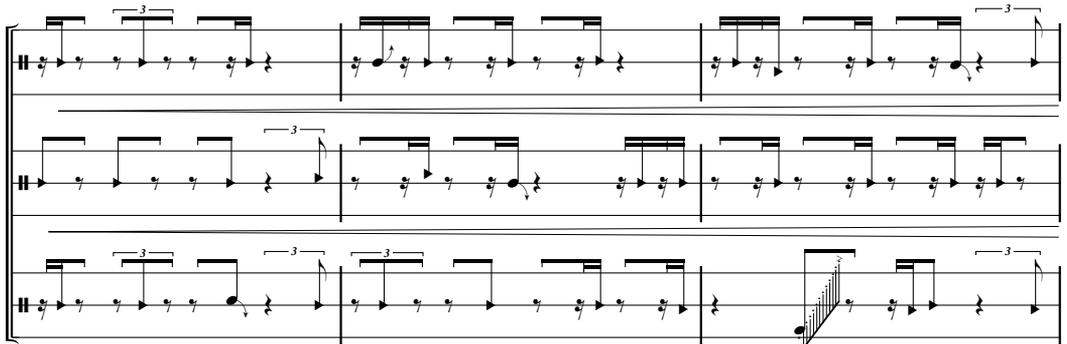


pp

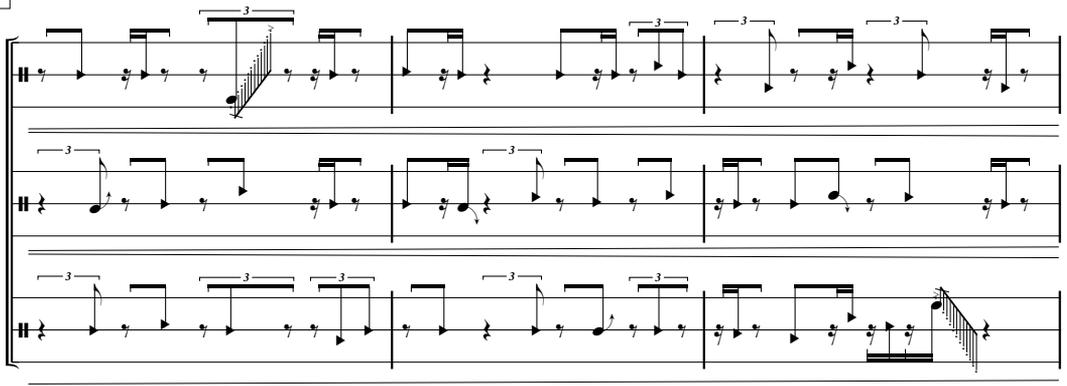
pp

pp

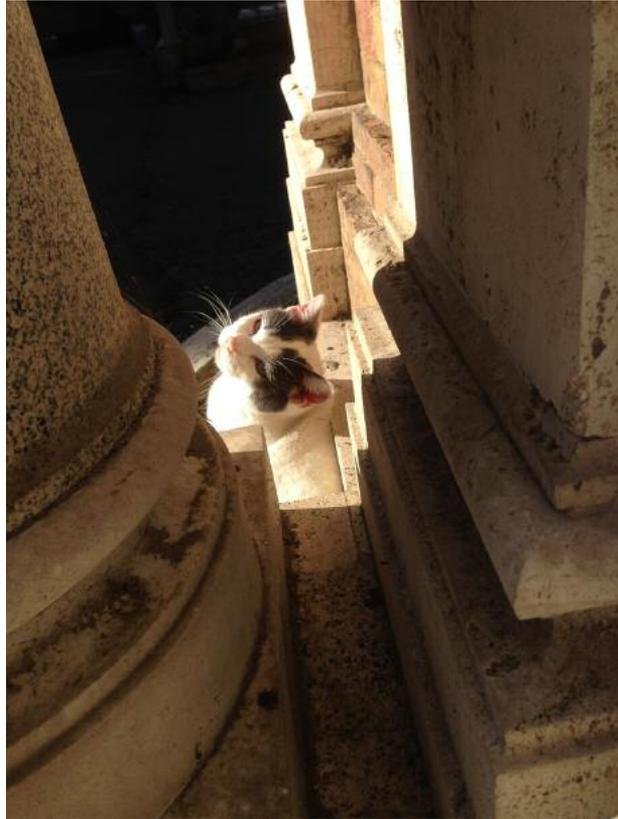
4



7



Gatti del Verano



10

Musical score for measures 10-12. The score consists of three staves. Each staff contains a series of eighth notes grouped into triplets, indicated by a '3' above the notes and a slur. The music is written in a treble clef with a key signature of one sharp (F#). The first and third staves end with a double bar line and a repeat sign.

13

Musical score for measures 13-15. The score consists of three staves. Each staff contains a series of eighth notes grouped into triplets, indicated by a '3' above the notes and a slur. The music is written in a treble clef with a key signature of one sharp (F#). The first and third staves end with a double bar line and a repeat sign. A fortissimo (*ff*) dynamic marking is present in the second measure of the second staff.

16

Musical score for measures 16-18. The score consists of three staves. A hand slap instruction is shown in a box above the first staff, with a circled 'x' and the text '- hand slap'. The music is written in a treble clef with a key signature of one sharp (F#). The first and third staves end with a double bar line and a repeat sign. Dynamics include fortissimo (*f*) and pianissimo (*pp*). A 3/4 time signature is indicated above the first staff.

21

Musical score for measures 21-23. The score consists of three staves. A 4/4 time signature is indicated above the first staff. The music is written in a treble clef with a key signature of one sharp (F#). The first and third staves end with a double bar line and a repeat sign. Dynamics include fortissimo (*ff*) and pianissimo (*pp*). Triplets are indicated by a '3' above the notes and a slur.



24

Musical score for measures 24-26. The score consists of three staves. Measure 24 features a dynamic of *ff* and a hairpin crescendo. Measure 25 features a dynamic of *pp* and a hairpin decrescendo. Measure 26 features a dynamic of *pp*. The music includes eighth-note patterns and triplets. A small icon of a hand is present above the first staff in measure 25.

27

3
4

4
4

Musical score for measures 27-30. The score consists of three staves. Measure 27 features a dynamic of *f*. Measure 28 features a dynamic of *f*. Measure 29 features a dynamic of *pp*. Measure 30 features a dynamic of *ff*. The music includes eighth-note patterns and triplets. A small icon of a hand is present above the second staff in measure 30.

31

Musical score for measures 31-34. The score consists of three staves. Measure 31 features a dynamic of *pp*. Measure 32 features a dynamic of *pp*. Measure 33 features a dynamic of *pp*. Measure 34 features a dynamic of *pp*. The music includes eighth-note patterns and triplets.



34

Musical score for exercise 34, consisting of three staves. Each staff contains rhythmic patterns with triplets and slurs. The dynamic marking *ff* is present at the end of each staff.

37



Imitation eines weinenden Babys

Musical score for exercise 37, imitating a crying baby. It features a single staff with a melodic line and triplets. The dynamic marking *p* is indicated.

41

Musical score for exercise 41, featuring a dynamic range from *f* to *p*. It includes a melodic line with triplets.



Tremolo auf Mundstück - pfeifendes Staccato

Musical score for exercise 41 (continued), showing tremolo on a mouthpiece. The dynamic marking *f* is indicated.



Tremolo auf Mundstück - pfeifendes Staccato

Musical score for exercise 41 (continued), showing tremolo on a mouthpiece. The dynamic marking *f* is indicated.

45

Musical score for exercise 45, imitating Donald Duck. It features a melodic line with triplets and dynamic markings *p*, *f*, and *ff*. Includes icons for duck and whistle.

Imitation von Donald Duck
nur Stimme - kein Mundstück

f Quiet! Quiet!

Pfeifen oder lautes Pusten

3
4

50

3
4

Musical score for exercise 50, featuring the words "Shut-up!" and "t'up!". It includes a melodic line with triplets and dynamic markings *p* and *f*.

(schnelles Schütteln mit den Backen links und rechts)

Shut-up! Shut-up! Shut-up! Shut-up! t'up! t'up!

4
4



52 **4**
4

3
4

Pfeifen **gliss. non vibr. (abschnittsweise unterbrochen durch molto vibr.)**

55 **3**
4

4
4

slap tongue

f

Imitation von Donald Duck
nur Stimme - kein Mundstück

f *Quiet! Quiet! Shut-up! Shut-up! Quiet! Shut-up! Shut-up that mouth - piece, you yel - low shark!* **ff**

slap tongue

f

59 **4**
4

3
4

gliss. con molto vibr.

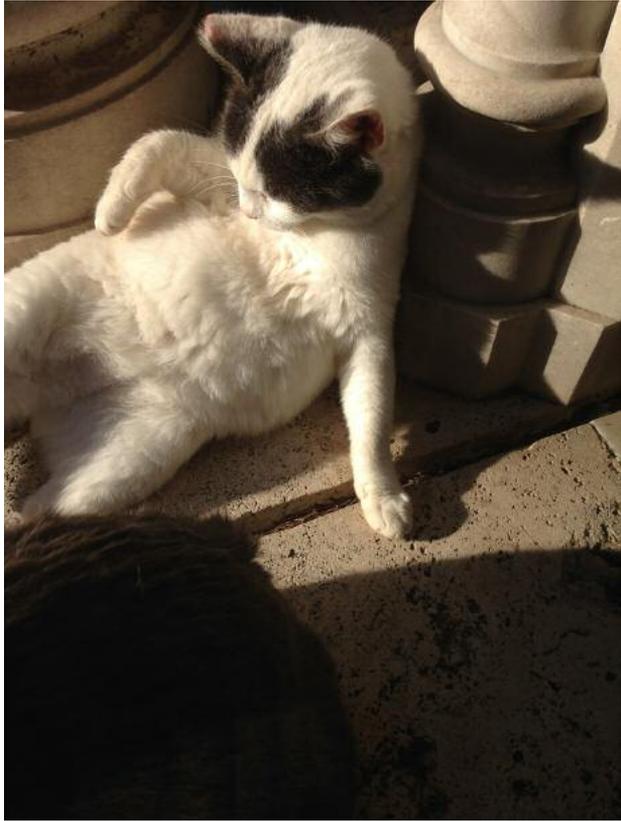
ff

Pfeifen

f **f** **f** **p** **f**

gliss. con molto vibr.

ff



63 **3**
4

4
4

walking bass

mp *f*

ff Shut-up! Quiet! Shut-up! Quiet! Yel-low shark!

Imitation von Donald Duck mit Stimme+Mundstück+Hand Improvisation zwischen den Worten

walking bass

mp

walking bass

mp

68

mp *f* *mp* *f*

72

pp *pp* *pp*



76

3
4

81



Imitation eines weinenden Babys

5
4

84

3
4

4
4



87

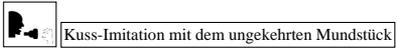


f *mp* *ff*

f *mp* *ff*

f *mp* *ff*

90

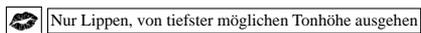


f *pp*

f *pp*

f *pp*

94



ppp *f*

ppp *f*

ppp *f*



© 2014 by Vito Žuraj

Hans-Christian Schink



studio 5

AQUA CLAUDIA

EUR

















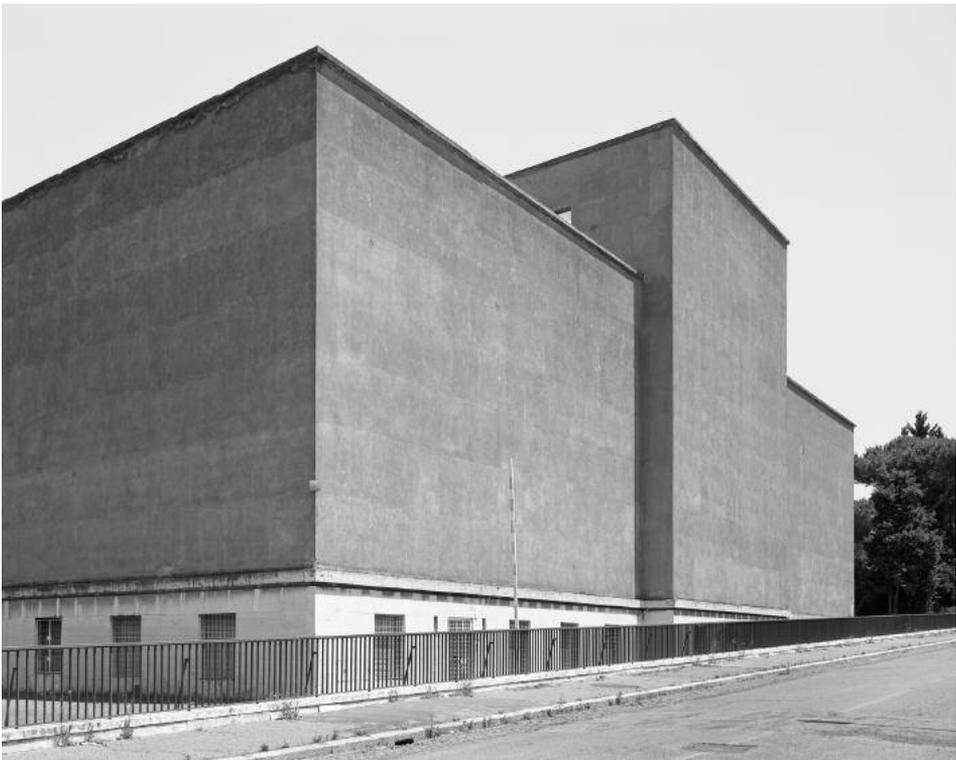














AQUA CLAUDIA

40 Fotografien

Aqua Claudia war ein antikes Aquädukt zur Wasserversorgung der Stadt Rom. Die Gesamtlänge von der Quelle im Tal des Aniene bis ins Zentrum der Kapitale betrug etwa 69 Kilometer. Über den größten Teil der Strecke verlief die Kanalführung unterirdisch, auf den letzten 13 Kilometern wurde das Wasser mit oberirdischen Bogenkonstruktionen in die Stadt geleitet. Die Aqua Claudia wurde im Jahr 38 n. Chr. unter Kaiser Caligula begonnen und 52 n. Chr. unter Kaiser Claudius vollendet. Vom heutigen Parco degli Aquedotti bis zur Porta Maggiore durchziehen die noch vorhandenen Fragmente die südöstlichen Stadtviertel von Rom.

EUR

21 Fotografien

Esposizione Universale di Roma ist ein ab 1938 auf Initiative Mussolinis errichtetes Stadtviertel etwa acht Kilometer südlich des Stadtzentrums von Rom. In EUR sollte die Weltausstellung 1942 stattfinden, die Projektbezeichnung E42 verwies zugleich auf das 20-jährige Jubiläum der faschistischen Machtergreifung.

Der Kriegseintritt Italiens und das Ende der faschistischen Regierung 1943 führten zur vorläufigen Einstellung der Bautätigkeit. Nach 1951 wurde das Projekt unter veränderten städtebaulichen Zielsetzungen, jedoch teilweise auf der Basis der vorhandenen Planungen, fortgesetzt. Bis in die heutige Zeit entstanden zahlreiche weitere repräsentative Verwaltungs- und Wohnbauten im Stil der jeweils modernen Architekturströmungen.

**Jan Fabian
Edler**



studio 6

AUGMENTED ILLUMINATION

EXPERIMENTAL ASSEMBLY
VERSUCHSAUFBAU

Software: Christian Riekoff
LED Hardware: Martin by Harman
Translation: Mitch Cohen



7 Augmented Illumination, Set-Up 1, 2014
Photo 2014 © Villa Massimo / Alberto Novelli





2-3 **Augmented Illumination, Set-Up 1, Villa Massimo, Rome, 2014**
Photo 2014 © Villa Massimo / Alberto Novelli

4 *(following pages)* **Augmented Illumination, Set-Up 2, Villa Massimo, Rome, 2014**
Photo 2014 © Villa Massimo / Alberto Novelli







With their studio realities:united, Jan Edler and Tim Edler realize art installations in the context of the city and architecture. The two brothers' special interest is in exploring changeable, i.e. dynamic, architecture. Over a period of just under ten years, they have created a series of permanent and temporary installations dealing with the development of communicative spaces. Among these are projects like the multiply award-winning BIX Light and Media Installation (fig. 5–6) for the Grazer Kunsthaus, designed by the British architect Sir Peter Cook; the C4 Media Installation (fig. 7) for the Andalusian Center for Contemporary Art by Nieto Sobejano Architects; the smoke-cloud installation Big Vortex for the new building of a garbage incineration plant in Copenhagen by Bjarke Ingels (fig. 8–9); the kinetic facade installation Transreflex for the Magdeburg Art Museum (fig. 12); and the temporary robotic installation titled Sender for the Urban Arts Ruhr (fig. 10–11).

Jan Edler und Tim Edler realisieren mit ihrem Studio realities:united Kunstinstallationen im Kontext von Stadt und Architektur. Ein besonderes Interesse der Brüder gilt der Erforschung veränderlicher, also dynamischer Architektur. Über einen Zeitraum von knapp zehn Jahren entstand eine Reihe permanenter und temporärer Installationen, die sich mit der Entwicklung kommunikativer Räume auseinandersetzen. Darunter Projekte wie die vielfach ausgezeichnete BIX Licht- und Medieninstallation (Abb. 5–6) für das vom Britischen Architekten Sir Peter Cook entworfene Grazer Kunsthaus, die C4 Medieninstallation (Abb. 7) für das Andalusische Zentrum für zeitgenössische Kunst von Nieto Sobejano Architekten, die Rauchwolkeninstallation Big Vortex für den Neubau einer Müllverbrennungsanlage in Kopenhagen von Bjarke Ingels (Abb. 8–9), die kinetische Fassadeninstallation Transreflex für das Kunstmuseum Magdeburg (Abb. 12), oder die temporäre robotische Installation Sender für die Urbanen Künste Ruhr (Abb. 10–11).



6 BIX | Communicative Display Skin, Kunsthhaus Graz, Austria, 2003
Photo 2003 © Paul Ott by courtesy of realities:united

7 C4 | Building facade with an integrated light and media installation, Center for Contemporary Art, Cordoba, Spain, 2012
Photo 2013 © Fernando Alda by courtesy of realities:united



8-9 Big Vortex | Building-site art installation for Amagerforbrænding waste-to-energy plant (project), Copenhagen, Denmark, 2016
Illustrations 2011 © realities:united



10 Sender | Temporary robotic installation, Urbane Künste Ruhr, Bergkamen, Germany, 2013
Photo 2013 © Phillip Kaminiak by courtesy of realities:united



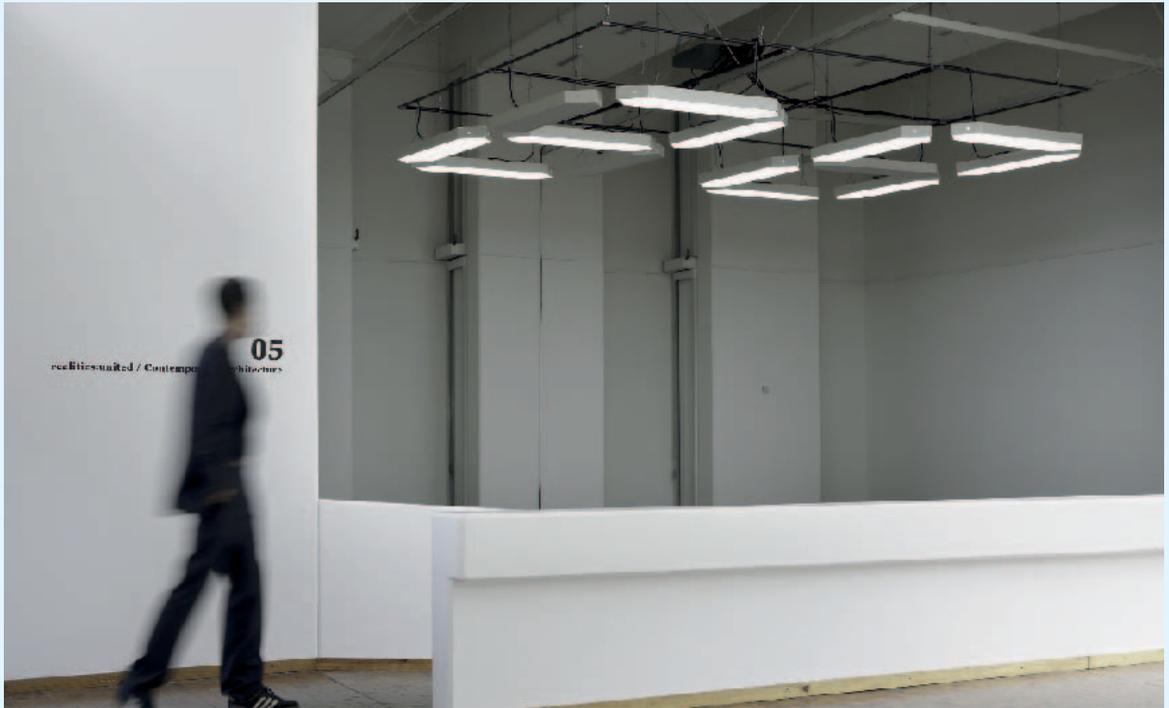
11 **Sender** | Temporary robotic installation, Urbane Künste Ruhr, Bergkamen, Germany, 2013
Photo 2013 © Johannes Marburg by courtesy of Urbane Künste Ruhr

12 (following page) **TransReflex** | Kinetic facade installation, Kloster unser Lieben Frauen Art Museum, Magdeburg, Germany, 2012
Photo 2012 © realities:united



The communicative character of architecture under the impact of new technologies thereby became a focus. Paralleling their delving into the “new technologies” and systems that are added to architecture, the Edlers began investigating the artistic and communicative potentials of the technical infrastructure that was present in the buildings anyway (*fig. 13–15*). This led to a series of hybrid projects devoted especially to using the existing lighting technology and in which the functional lamps were further developed to transmit information. The lamps now serve as individually acting “pixels” within an information matrix, whereby the brightness in the room is maintained at a constant level, independently from the depicted messages. The central controls adapt the overall brightness of all the lighting present in the room so imperceptibly that, despite the deviations in the brightness of the individual lamps, an even distribution and constant strength of the room’s light is assured.

Die kommunikative Eigenschaft von Architektur unter dem Eindruck neuer Technologien wurde dabei zu einem Schwerpunktthema. Parallel zur Beschäftigung mit „neuen Technologien“ und Systemen, die zur Architektur hinzugefügt werden, begannen die Edlers die künstlerischen und kommunikativen Potenziale der in Gebäuden ohnehin vorhandenen technischen Infrastruktur zu untersuchen (*Abb. 13–15*). Es entstand dadurch eine Reihe von hybriden Projekten, die sich insbesondere der Nutzung der vorhandenen Beleuchtungstechnik widmen, und bei denen die funktionalen Leuchten zu Informationsübermittlern weiterentwickelt werden. Die Leuchten dienen jetzt als individuell agierende „Pixel“ innerhalb einer Informationsmatrix, wobei die Helligkeit im Raum unabhängig von den durch sie dargestellten Botschaften immer konstant gehalten wird. Die zentrale Steuerung passt dazu die Gesamthelligkeit aller im Raum vorhandenen Leuchten unmerklich so an, dass trotz der individuellen Helligkeitsabweichung der einzelnen Leuchten eine gleichbleibende Lichtverteilung und Beleuchtungsstärke gewährleistet ist.



13 Contemporary Architecture | Hybrid Art and Light Installation, Bauhaus Museum, Berlin, 2007
Photo 2009 © Dirk Enters by courtesy of realities:united

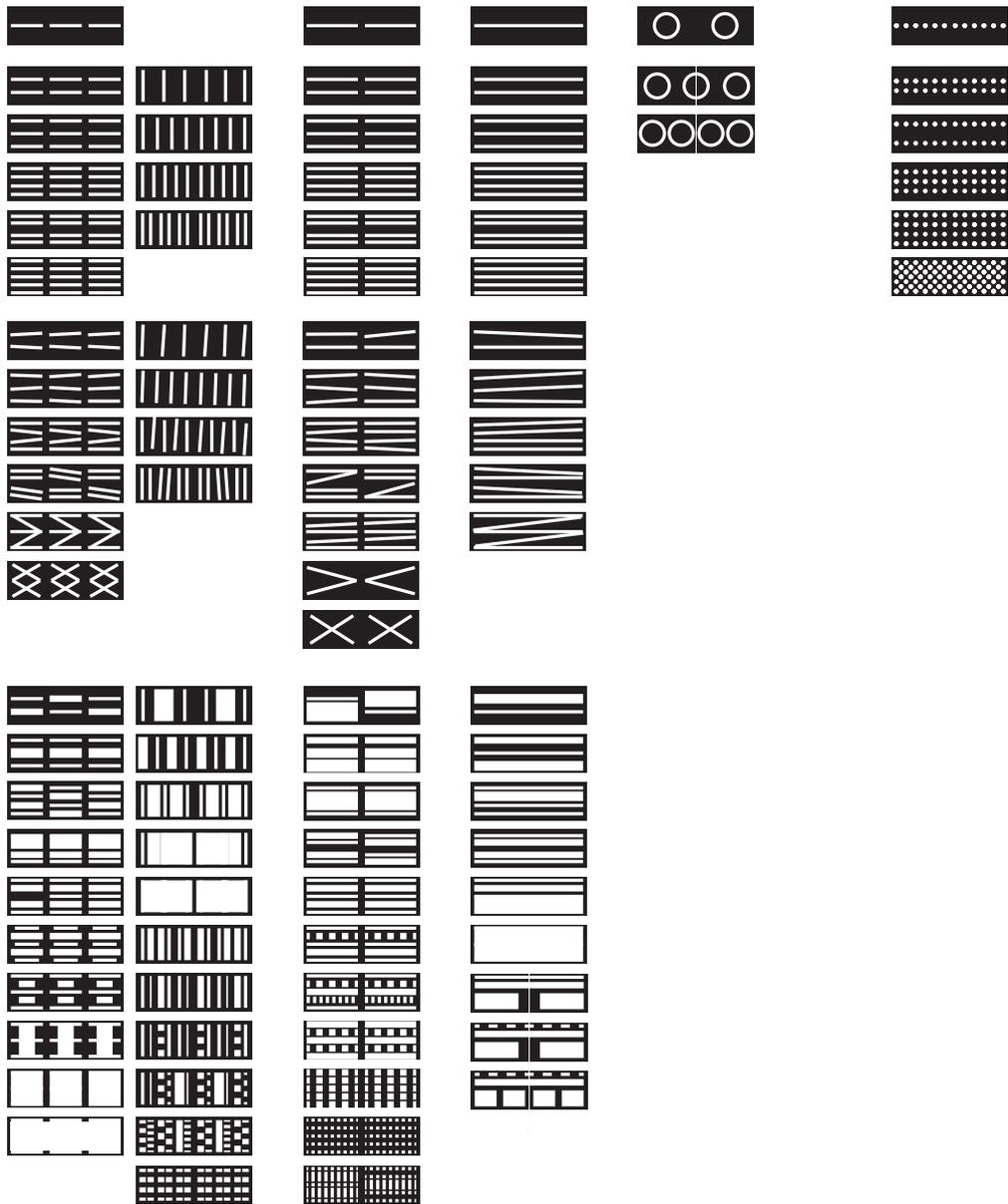
14 Toni Areal | Hybrid Art and Light Installation, Zurich University of Applied Sciences Zurich University of the Arts, Zurich, 2014
Photo 2014 © Roger Frei

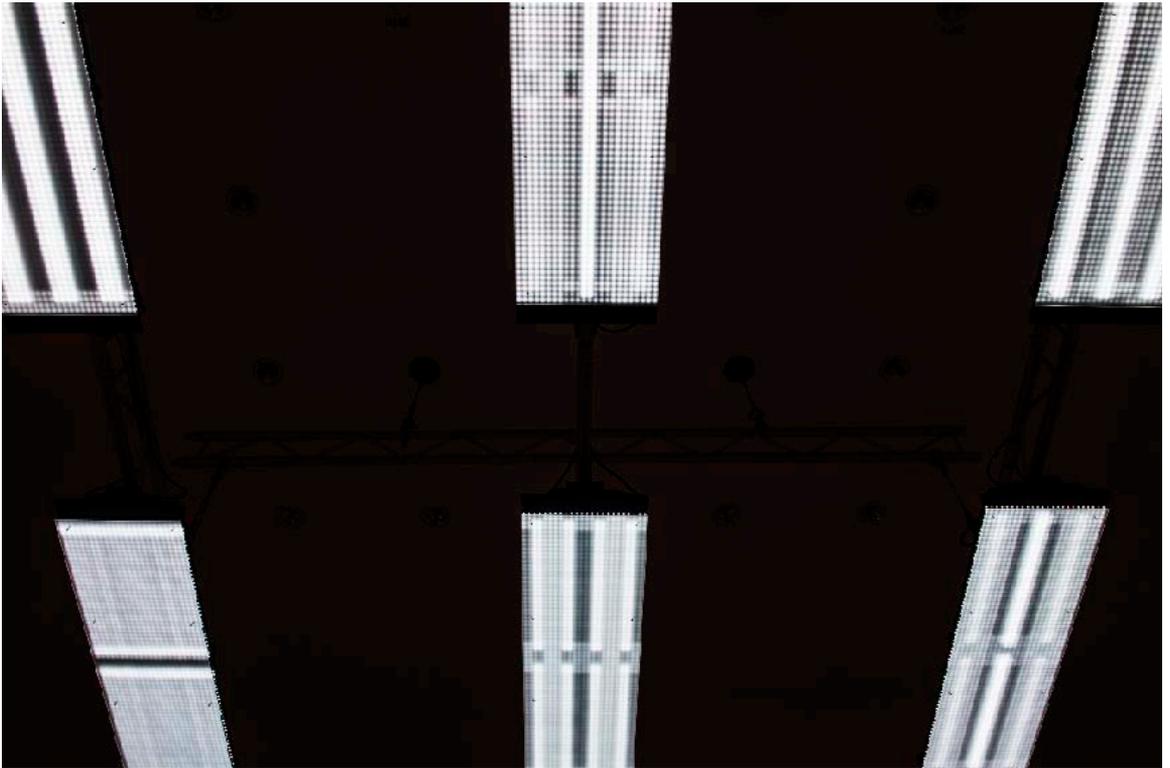




The experimental assembly “Augmented Illumination” (fig. 1–4, 16–18), too, speculates with the fusion of information carrier and lighting element, but conceptually it pursues an opposite aim: here, the lamps do not become pixels. Rather, vice versa, industrial LED display modules become lamps. The technological components intended to convey information are initially thus functionally “degraded” to simple sources of light. Foregrounded is not the creation of the best possible moving images, but rather the otherwise secondary aspect of light emission and the experience of the space that is directly shaped by that light. Downgrading information carriers to lighting elements triggers an “experience of devaluation” and an impression of the “underperformance” of the comparatively expensive technology.

Der Versuchsaufbau „Augmented Illumination“ (Abb. 1–4, 16–18) spekuliert ebenfalls über die Verschmelzung von Informationsträger und Beleuchtungselement, verfolgt aber konzeptionell einen entgegengesetzten Ansatz: Hier werden nicht Leuchten zu Pixeln, sondern umgekehrt industrielle LED-Display-Module zu Leuchten. Die zur Informationsübermittlung bestimmten technischen Elemente werden also funktional zunächst zu einfachen Kunstlichtquellen „degradiert“. Nicht mehr die Erzeugung bestmöglicher Bewegtbilder steht im Vordergrund, sondern der sonst sekundäre Aspekt der Lichtabstrahlung und die unmittelbar davon geprägte Raumerfahrung. Mit der Herabstufung vom Informationsträger zum Beleuchtungselement entsteht auch eine „Entwertungserfahrung“ und ein Eindruck der „Unterforderung“ der vergleichsweise kostenintensiven Technologie.





Martin Mosebach



studio 7

**Wiedersehen
mit Rom**

Martin Mosebach,

Wiedersehen mit Rom



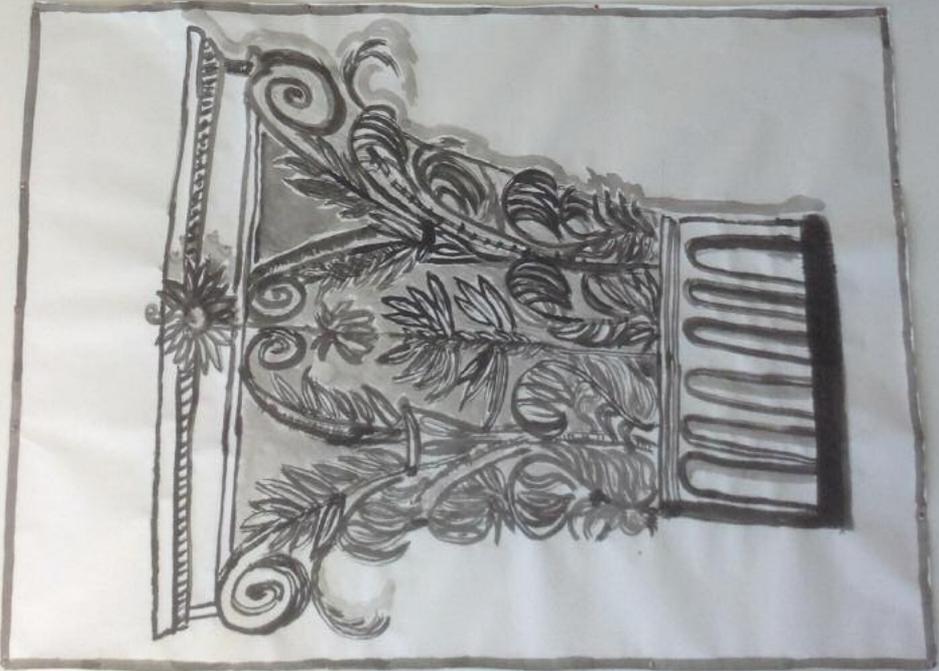


7

Mit fünfzehn Jahren habe ich Rom zum ersten Mal betreten; eine Schwester meiner Mutter lud mich ein; wir wohnten in einem kleinen Hotel nahe der via Nomentana und waren von morgens bis abends auf den Beinen, denn ich hatte die Absicht, "alles" zu sehen und reiste auch in der Überzeugung ab, nun "alles" gesehen zu haben; es dauerte noch einige Jahre, bis mir dämmern würde, daß ich niemals "alles" in Rom würde gesehen haben, und brächte ich auch mein restliches Leben vorwiegend mit der Erforschung Roms zu. Wer nach dem Krieg im westlichen Teil Deutschlands aufgewachsen ist, in unseren zerstörten und fade wieder aufgebauten Städten, der kam 1966 in ein Rom, das die scharfen Einschnitte der Modernisierung noch vor sich zu haben schien. Ich sah den Papst noch auf einem goldenen Tragsessel an mir vorüberschweben, getragen von acht in rotem Damast gekleideten "sediarii"; die Kardinäle, die ihn begleiteten, trugen Hermelincapes um die Schultern und hatten ihre langen roten Atlasschleppen hochgeknöpft, so daß sie sich in ihrem Rücken bauschten. Da waren die radikalen Entscheidungen für einen Bruch

mit der liturgischen Tradition schon gefallen, aber die alten Bilder wurden noch reproduziert, so wie von der Erde aus gesehen gewisse Sterne noch funkeln, deren Licht bereits erloschen ist. Rom war eine düstere Stadt in diesen Jahren, die Kirchen und Paläste waren tief braun-rot verputzt, die Sonne und das Wasser hatten diesen Putz fleckig gemacht, jede Wand wirkte wie ein Gemälde von Tapiès. In dieser braunen Dunkelheit wirkte die Stadt wie aus anderen Epochen in die Gegenwart hineinragend. Die Barocken Paläste und antiken Backsteinruinen waren nicht streng geschieden, sondern verschmolzen miteinander. Daß Rom während der Herrschaft Mussolinis, die solange schließlich noch nicht zurücklag, und schon vorher unter den Savoyerkönigen eine Reihe von rabiaten Modernisierungen hinter sich hatte, die den Vergleich mit dem Abriß des mittelalterlichen Paris unter Napoleon III. nicht scheuen muß, war für mich in meinen jungen Jahren nicht spürbar. Ich erlebte die Stadt, als stehe in ihr, nach ungeheuren gewaltsamen Verwerfungen in vergangenen Jahrhunderten, die Zeit nun für immer still.





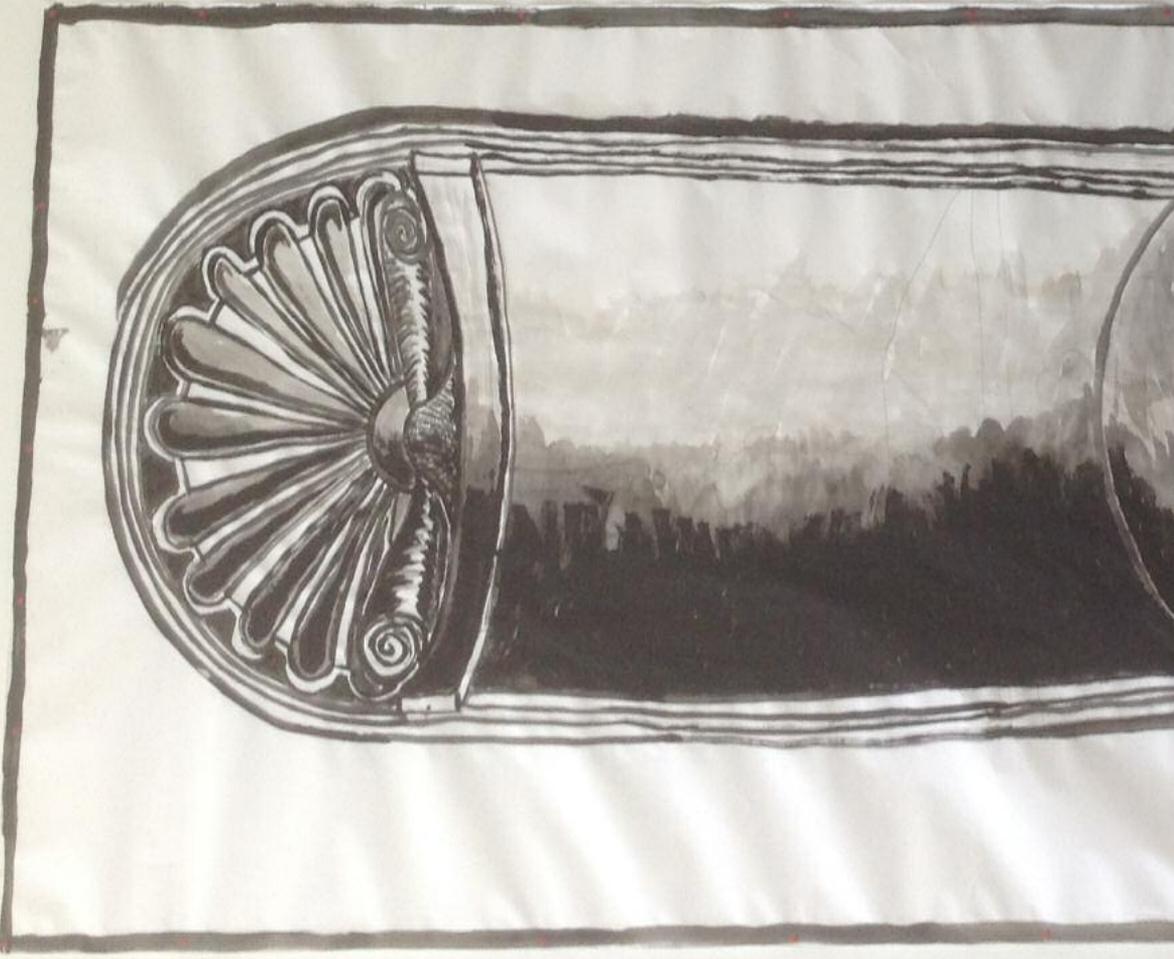
"Still" freilich nicht im Sinne von Lautlosigkeit. Bis zum Ende der achtziger Jahre gab es keine Bedenken in Rom, dem anwachsenden Verkehr in allen Straßen und Plätzen der Stadt Freiheit zu gewähren. Die engen Gassen des Marsfeldes waren von Autoschlangen blockiert, die sich manchmal erst nach Stunden auflösten. Wo freie Fahrt möglich war, rasten ^{knallend} die Motorräder ~~mit~~, die Passanten drückten sich an die Hauswände. Der Verkehrslärm war allgegenwärtig, nur auf den Dachterrassen im siebenten Stock eines Palazzo verwandelte er sich zu einem Meererauschen. Lange waren die schönsten Plätze Roms - die Piazza del Popolo, die Piazza Navona, sogar der Petersplatz - vor allem Parkplätze. Das alles war nicht schön, aber es war unbekümmert. Die Stadt wurde nicht unter dem Gesichtspunkt betrachtet, wie sie am besten von Reisenden besichtigt werden könne. Die alte Auffassung von einer Stadt, daß sie ein Raum der Anarchie, des unregelmäßigen Aufeinanderprallens vieler Kräfte sei, die sich in ein Zusammenwirken hineinfinden, das sich von staatlicher Gesetzlichkeit unterscheidet und dem Außenste-

henden überhaupt undurchschaubar bleibt, die Stadt als harmonisches Chaos, sie war in diesem Rom noch zu finden, wenngleich die ~~Kataster~~ ^{Urbs aeterna} dabei ~~war~~ ⁱⁿ die Selbstvernichtung zu gleiten. Noch 1986, als ich im Ghetto meinen Roman "Westend" zu schreiben begann, waren die Plätze voller Abfall, streunten die Katzen, entleerten sich die Tauben, verstärkten die Straßenschluchten das Motorendröhnen zum ~~Donner~~ ^{Donner} ~~stürmes~~. Aber aus dem Erdendreck hoben sich die braunverkrusteten Riesensäulen in den pflaumenfarbenen Nachthimmel; die Stadt ächzte unter der Last ihrer Geschichte - es war für mich eine Befreiung von dem verödeten Deutschland des Wiederaufbaus, eine Überwindung des großen historischen Bruchs mit dem Aufenthalt in römischen Mauern verbunden. Über vergangene Zeiten zu sprechen ~~habe~~ ^{geht} oft auch mit einer Klage über Verluste ~~verbunden~~ ^{embar}. Man muß vernünftig sein - so wie es war, konnte es nicht weitergehen. Rom hat sich seitdem verändert, und viele würden sagen, daß diese Veränderungen vorteilhaft waren. Überall in Europa sind die kleinen Geschäfte und Handwerksateliers aus den Innen-

3

städten verschwunden - warum nicht auch in Rom? Überall sind die kostbaren historischen Altstädte nicht mehr von den kleinen Leuten bewohnt, die sie einst in so unnachahmlicher Weise belebten. Wenn London auf den alten Markt von Covent Garden und Paris auf die Hallen verzichten dürfen, warum muß dann auf dem römischen Campo dei Fiori alles beim geräuschvoll-gemüseduftenden Alten bleiben? Nach den Fußgängerzonen des Nordens, die unsere Stadtkerne in Einkaufszentren verwandelt haben, hätte man sich in Rom nicht sehnen dürfen? Warum nicht aufatmen, daß der gewalttätige Krach aus der Stadt verschwunden ist? Die alten Steine stehen doch noch, wenn man durch die Gassen schlendert und nicht zu genau hinsieht, ist doch alles noch wie vor hundert Jahren - die Kulisse steht doch ~~noch~~, auch wenn in den Läden NachtSalat und Kartoffeln, sondern Jeans und Touristenschnack verhökert werden. Die Kunsthistoriker haben inzwischen herausgefunden, daß das römische Braun-Rot, das der Stadt ihre Monumentalität verliehen hatte und das so großartig alterte, nicht der Farbigkeit des Barock entspreche - es sei erst von den Savoyer-

königen eingeführt worden. Seitdem wird überall, wo eine Kirche oder ein Palazzo zur Restaurierung ansteht, Weiß gemalt - ein schönes Weiß übrigens, eine leicht gebrochenerKnochen- oder Elfenbeinton, der den Gebäuden die Massigkeit und Schwere nimmt - aber war es nicht gerade diese Schwere, die der Stadt ihre in Zeitlosigkeit brütende Großartigkeit gab? Die Piazza Navona, die Piazza Farnese, die Architektur rund um die Spanische Treppe, die Galleria Borghese, sie sind nun weiß und auch St. Peter wird so gründlich gereinigt, daß der Stein wie weißes Styropor aussieht. Die Plätze sind frei, die Autos sind vertrieben, der Tourismus findet kein anderes Hindernis mehr vor als sich selbst- in den wärmeren Jahreszeiten schieben sich die Heerscharen in Freizeitkleidung hinter Führern mit emporgereckten Fähnchen und versperren sich gegenseitig die Sicht. Zwischen März und November sind die großen Museen, die Vatikanischen an der Spitze, unbetrebar - selbst streng demokratische Volksfreunde geraten im Massendruck in der SixtinischenKappelle in elitäre Empörung. Wer weiß, wo man noch römisches Volksleben-





"come una volta" - erleben kann, schweigt und verrät es nicht. Und wo sind die Katzen geblieben und die verwirrten alten Frauen, die ihnen an den Straßenecken einen Haufen Spaghetti mit Tomatensauce hingeschüttet haben - das war kein sehr appetitlicher, aber sehr römischer Anblick, vor allem wenn an dieser Straßenecke die Trommel einer antiken Säule im mittelalterlichen Gemäuer steckte. Die Taubenschwärme werden hingen von den Mäwen dezimiert, die seit längerem in die Stadt vorgedrungen sind und die erjagten Tauben mit dem scharfen Schnabel wie eine Sardinienbüchse aufschneiden. Lange hat sich Rom gegen die Modernisierung gewehrt; schließlich ist sie doch angekommen. Für den Besucher hat das auch Vorteile: es gibt viel weniger Streiks als früher, die paar Streiktage werden gewiß nur noch aus folkloristischen Gründen aufrecht erhalten, es gibt mehr Museen mit großzügigeren Öffnungszeiten, auch an die Leute im Rollstuhl wird überall gedacht. Die ganze Altstadt ist in ein einziges riesiges Restaurant verwandelt, das rund um die Piazza Navona herum erst um vier Uhr früh schließt. Kein Raum für Rom-Romantik

also mehr? Aber obwohl im Begriff Romantik der Name Rom aufgehoben ist, gehört sie eigentlich nicht nach Rom. Das Wunder Rom besteht weniger in seinen zahlreichen Untergängen, ^{als} ~~sodern~~ in seinen Auferstehungen. Die römische Symphonie ist nicht in Moll, sondern in Dur geschrieben - ganz wörtlich, denn Dur ~~steht für jene Härte, die eine~~ ^{steht für jene Härte, die eine} lange Dauer verleiht. Wer aus Sentimentalität - auf Moll gestimmt! - im einundzwanzigsten Jahrhundert das Rom der sechziger Jahre sucht, wird enttäuscht sein - wer einen Blick für die epochenübergreifende lange Dauer entwickelt hat, der wird sie auch heute in Rom finden.



**Annika
Larsson**



studio 8

Appendix: Foreword

[2014]

B: "Over the last few years, I have travelled often, and at length, in countries of winners and countries of losers, but I've found myself happier among the losers. Not because I like to watch the spectacle of others' misery and humiliation, but because man is only tolerable and acceptable in misery and humiliation. A man in good fortune, a man seated on the throne of his own pride, his own power, his own happiness, a man draped in his trappings and in the insolence of a winner, is a repugnant sight." Curzio Malaparte described the war years between 1943 and 1945 in this way, speaking of his novel *La pelle* (The Skin), published a few years later. I don't know if you've ever had the chance to read this wonderful novel, but when I saw your film *Blue*, 2014, here in the show, I imagined your "virtual" journey in the maze of the web. A journey that you've undertaken in the last few years, through words and situations key to Georges Bataille's novel, *Blue of Noon*, which inspired your work emotionally. In the novel *La pelle*, Malaparte draws the reader into a sordid realism from which he would like to flee. Bataille puts the same attention on the reader, and in describing a world constantly on the edge, he keeps the reader captivated, by pulling him into places and situations he would like to avoid or from which he would like to soon escape. Your work, I think,

can be placed in the middle - the material is put together not to create a broader view of the "ruins" of our Western civilization, not to create the mark of something not really tangible, but to project the viewer into a disharmonious world. By using a careful construction of images, with an alluring and hypnotic rhythm, the viewer is immersed in a non-verbal language, with a rhythm that somehow distances itself from your previous work, which disrupts the traditional order of viewing...

A: As you mention, *Blue* is in close dialogue with Georges Bataille's Novel *Blue of Noon*. This novel takes place in Europe in 1935, and many events in the novel are directly linked to political and historical events at that time (the 1934 uprisings, the Nazi takeover in Germany, the threat of civil war in Spain and Austria). When I was reading the book for the first time in 2010, I was struck by the many parallels this book had to the political climate of today's Europe. But I was also extremely attracted by the way these events were described; through bodily expressions, strong emotions, transgressive acts or total apathy. One of the main questions I asked myself was: How do we, and our bodies, move, behave and respond to our time (late capitalism, crisis, increasing nationalism, xenophobia, homophobia)? But also: What political potential, force or threat lies in gestures and acts that are considered abnormal, transgressive or that have lost control? Bataille's book has been described as "a novel that is as driven as a car whose driver has lost control. To read it is to share vicariously in being drunk at the narrative wheel..." (*Blue of Noon -Introduction to the Penguin Edition*, Will Self, 2001). This description of a narrative being drunk, a disoriented journey, felt very familiar to me. I often apply a narrative structure to my work, not to tell a specific story, but as a method to lead us into different modes of

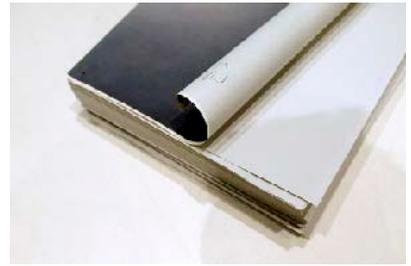
thinking. Since a narrative are connected, it functions as a trap. There is an unavoidable "we see", which makes of these techniques for exploring

B: Also in your video *Blue* focuses on a group of bodies. There is never a shot without close-ups of the players that define as disorientation and works that you have created with players that carries out a tension between sight, vision, and an immersive effect, the in-between, unnatural scanning process and perspectives. It is there that are under investigation to Jacques Derrida's *et autres ruines*, in 1995 spatialization, the need for seeing, passing through a look, to be real, needs to be it. Every light that comes from shadow and darkness, a light and unconditioned experience complementary and of a "world", sight must resist presence and absence. It is the making of your film

Appendix: Foreword [2014]

ive itself suggests that accounted events
ons as a seducer, a labyrinth or a mind-
idable need for us to understand “what
confusion and disorientation interesting
g new concepts...

Blind, 2011. Filmed at night, the camera
ind football players as they play a match.
with depth of field, but a succession of
or other details that provoke what you
n. This is the latest in a long series of
ompleted with a team of blind football
an in-depth analysis of the relationship
and blindness. Instead of provoking an
images that go by slowly, because of the
duced by slow motion, open to different
fore the eye, vision, blindness, and time
ation: to see is not only to see. I refer
work, *Memoires d'aveugle. L'autoportrait*
90, where he realizes the necessity of
d to deconstruct the very notion of
h blindness, to arrive at vision. Every
concealment, a veil that partly obscures
veys sight participates in a dimension of
affirming that vision can never be a pure
perience, but is always connected to its
opposite aspect. Affirming that to see “the
de in the middle, in that space between
How much of this thought entered into
m?



3



4

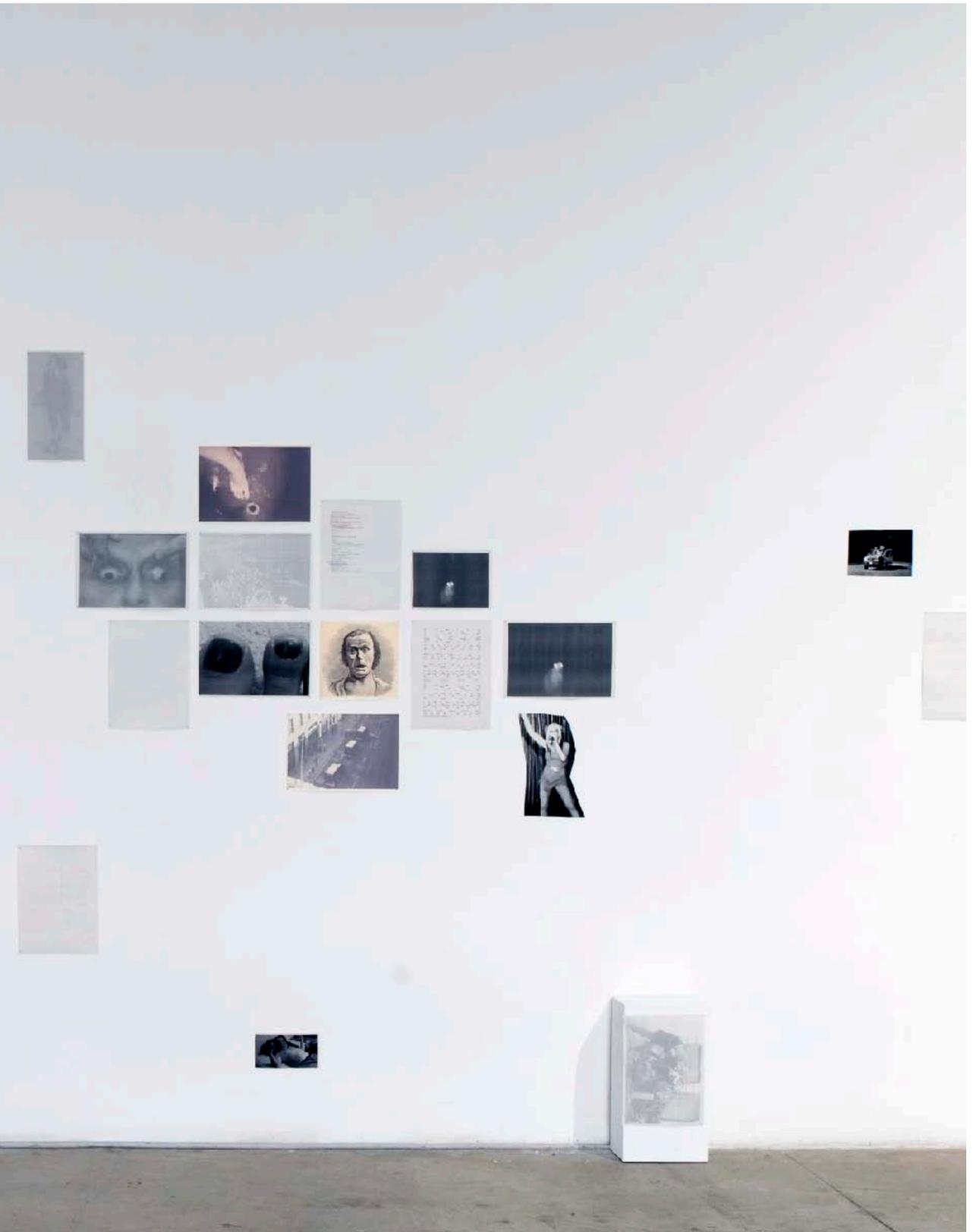


5

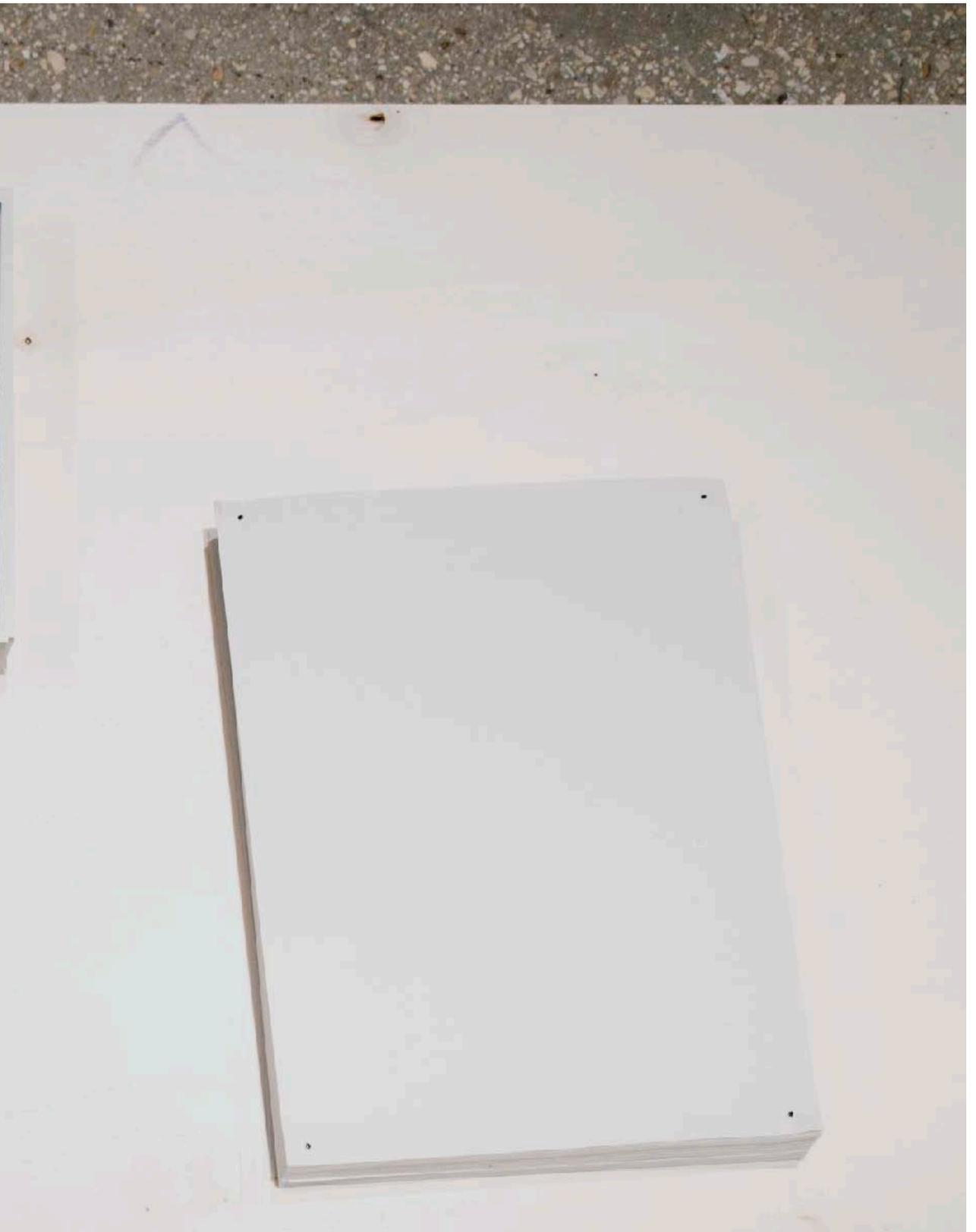




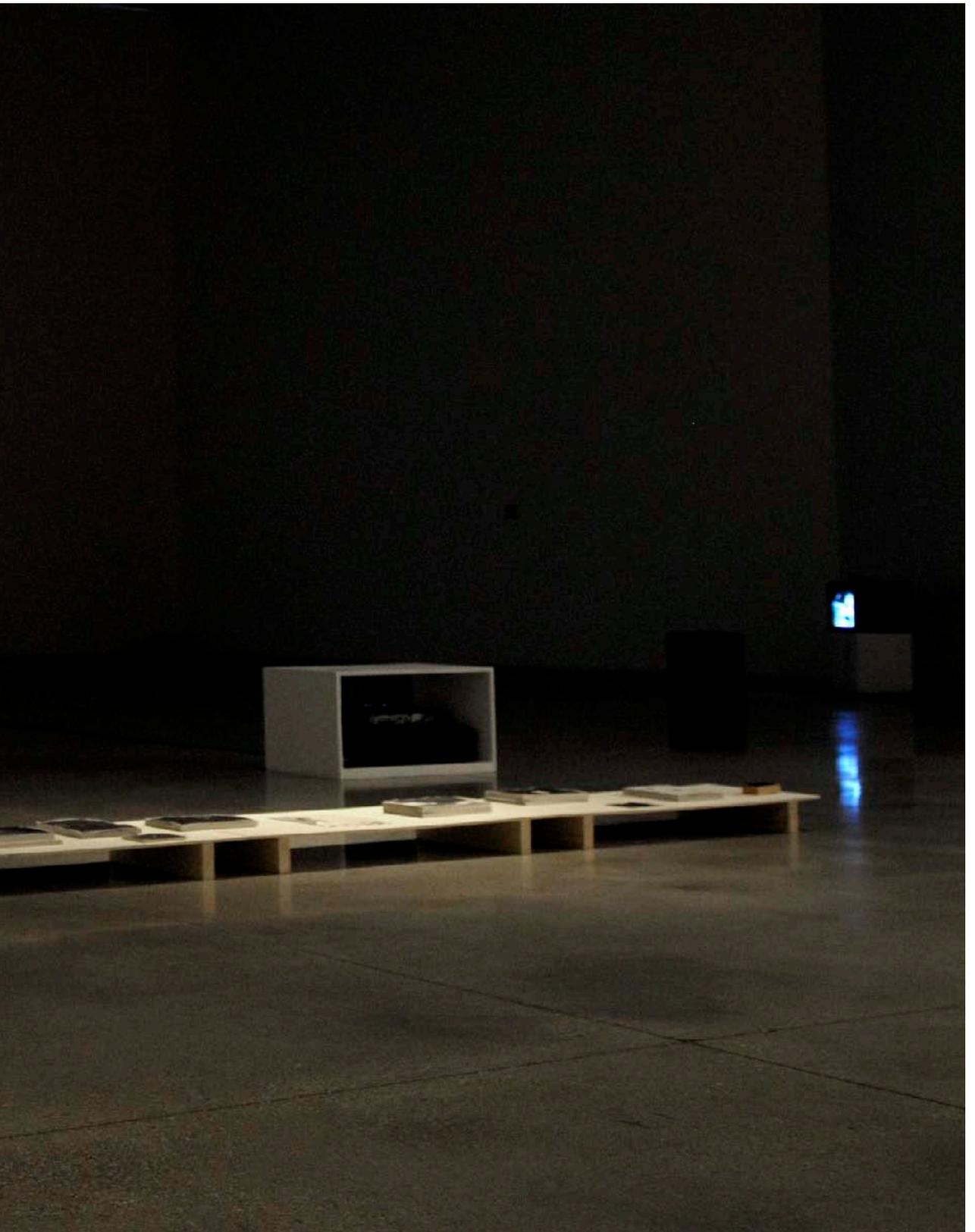














10



11



12



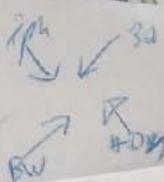
13



POSSIBILE SPEDIO BLOCCANDO

ALLEGRIA T. SALLUSTIO

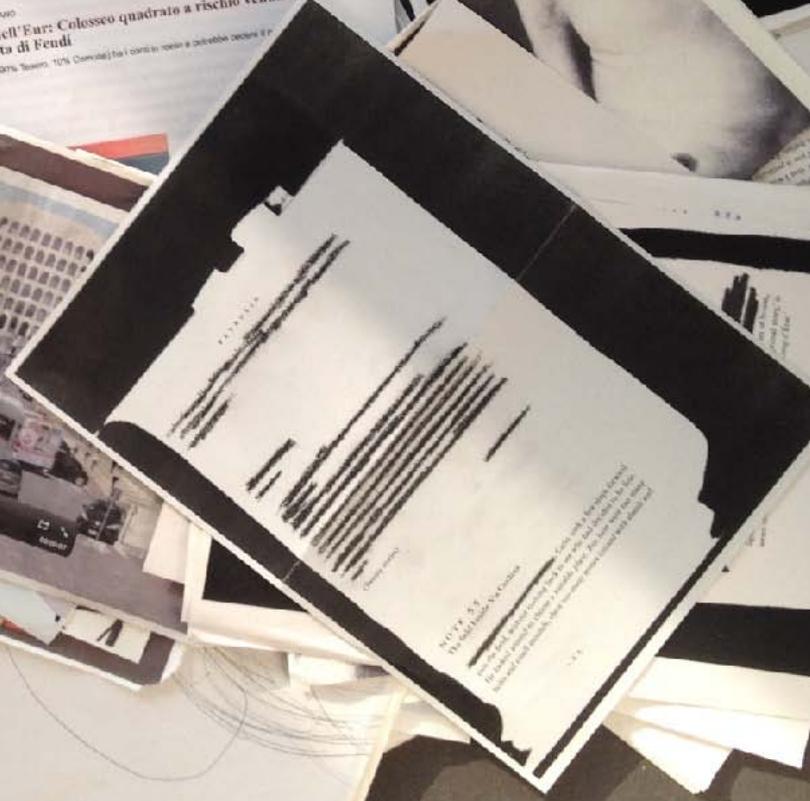
Handwritten notes and signatures in blue ink, including the name "SALLUSTIO" and other illegible scribbles.



Stampa | Stampa Lettera Immagine | Citati

CRISI DELL'EUR COLOSSEO QUADRATA A RISCHIO VENDITA. L'OFFERTA DI FENDI
Fendi Spa (87% Tesoro, 13% Capitale) fa i conti in euro e potrebbe uscire il 7 gennaio

Vertical text from a document, partially obscured and upside down. Some legible words include "L'offerta di Fendi", "Fendi Spa", and "Capitale".



NOVITÀ
L'offerta di Fendi...
Fendi Spa (87% Tesoro, 13% Capitale) fa i conti in euro e potrebbe uscire il 7 gennaio





Images:

1, 2

Catalogue with an extract from a conversation between
Benedetta Carpi De Resmini & Annika Larsson.
Translated by Rachel Moland for the exhibition
Annika Larsson – INTRODUCTION at MACRO –
Museum of Contemporary Art, Rome
13 June 2014 – 20 September 2014
in collaboration with
the German Academy Rome Villa Massimo.

3, 4, 5, 6, 7, 8, 9

Installation views of the exhibition
Annika Larsson – INTRODUCTION
at MACRO – Museum of Contemporary Art, Rome 2014
BLUE (2014) Documents
BLUE (2014) Video installation, 55 min loop
Photo Luis Do Rosario

10, 11, 12

Annika Larsson – NOTES (2015) Stills

13

Annika Larsson – NOTES (2015), Documents

14

Annika Larsson – NOTES (2015), 4-channel video installation,
Villa Massimo - Martin-Gropius-Bau 2015
© Villa Massimo Photo Sebastian Bolesch

Nasan
Tur



studio 9

in my pants, 2015

































Oswald
Egger



studio 10

Anch' io sono pittore

Staub dampfte in dicken Wolken über Kasse und begrub kochende Ungestalten in seinem Mulm. Die Luft wott walmig atmend und lastete fast schwer. Risse waren alle ganz blutig und unten, glaube ich, voll Zorn. 4. Da springt von den Tafelflächen ein schmaler Sporn gegen die ungleichen Steinfalten: stellenweise mit Staubplagenweise absackt. Und unter den Pinien murrelke Findlings-Kieselsteine kieferrn und liegen. Mit zig enggewunden fließenden Wasserschlängen, die leere Ebenen winzigen Einsprenglingen und Ösen ohne Gneis, zuweilen auch mit Nadel-Glimmer und nur Goldaugen. Oberflächlich sind die Runzeln tafelfach ungefurcht verwunden und loseren Sanden bestehen, wogegen grobe Granitergölbbänke unter den Sanden hervor quollen. 15. Wie eine weißgrüße Zitter-Birke stehe ich jetzt brennend. Die plateauartige gemaseter, oft nur schmaler, gestrüppt zugewölbter Kämmerücken mit blinden, hakenartig aufkrümmten Nebenblattedornen als deren Knolle. So fallen zu Zuckern, Zickzack-zuckende Kuckucks-Spiralen, meteorartige, Eiliniin-rotierende Glutstreifen. 23. Am besten gelingen mir die Experimente selbst mit meinen Händen tonigen und mergeligen, welche beide völlig unüberwuchert gluten. Über den Aufschüttungshalben der Küstenstriche liegt vielfach eine helle, graue, stark sandunterwühlte rohen Loch versehen ist. Für die Glocke fehlen Kranz und Bänder, dafür steigen aus beider Strahlen über die Stirnmitte verkeilt eigenlos agile, ununtergliederte Fühlorgane unten eingefurcht, und ein Dorf davon liegt auf einem Sporn hoch über dem Tiber, der in einer klammen Schlucht die tiefliehe Umrandung des Beckens durchgeföhrt sind, mit allerlei unmerkwürdigen Senkeln und Schranken, mit selbstverschränktem Eisengitterwerk. 42. Es ist gewellt, gegriffelt, kühl, ein Eindruck wie der den Unterlagen, auf denen sie erschienen, während und indem sie diese Unterlage selbst mit sich in die Erscheinungsformen einordneten: ich versinke nun ganz und wörfüllte vermitternd den ganzen Raum längsraum mit Nebeln, gewandete in Brock ausgedehnter Weise die Ausmaße und trieb fast die Gänze der Inklusion, alle quellenermächtig, nur dürtig bewachsener Schuttklumpen-Fächer mit verwiterten gran aus Granite in Wiesenniederungen kniehocher Gräser trofft in Tongrube und Zuckern allein auf hellfarbigen Scherben und Wänden, die sich rundaus bewegen, und wieder und wieder im Verschwinden sind. Eine einzige Widerscheinfläche, die sich in Staub klar, eindeutig, wahr und natürlich vorkam, daß ich nichts Groteskes und Kurioses erlebt habe. In der ebene fällt die Fleckung und Streifung auf, grüne nasse Wiese. Eine Reihe flach gewellter, bald niedriger werdender kurzer Sporne, die langsam bis gegen unten absinken, ehe die Prallhänge einsetzen, diese kugelig gestülpten Schichten-Schwenkfarnen schwenkend gesprenkeltes, geschichtetes, schartiggezacktes Glocken. Dann – die Musik nahm mich einfach in den Arm. 81. Endlich bildete sich über mir herabfallenden Torrenten in einzelne Fiumare, leicht gegen die Kerbgräben kataarkt hinuntergebeulter Teile zerstäubt, Stichbinsen und ein Turm von Winden. 89. Die Kronen, und unter lichtlos kahlen Mohnunholden atmete ich tiefen Schlaf – d.h. ich kann ihn durch Augendruck gut biegen. Und von Perlfransen besetzte Webkammer. Massiv. 98. Nicht nur weil die Berge morgens regelmäßig in Wolken, die sie verschlingen, wözen, habe es auch währenddessen viel verfolgt, besonders nachts. Aber auf, und so erfolgt doch auch eine scheidelnde Streu und Ausbreitung der Gräser mit über die Böden Streifen und Flecken. 104. Der Weg folgt einer Steilwand, aber einert nachwirken: Es sind große, gefrorene Blöcke aus quinkeliert oft zelligem Augit, dem in zerborstner Schale der Gesteinskern in gängeligen Quarzmassen ausläuft begleitet, so daß Inseln wie zwischen Mühlen mit Flügelrad entstehen. Die Ufer sind von einem lichten Saum hoher Albern, Erlen und auch Weiden begleitet, die beim Rückenschwimmen, dann schrägwagrecht Krawlen über Hütten und Bäume, ein sehr raumgreifendes, federndes und schwebendes Vorschreiten der Beine, wozu laufend von der Gand herunter, stark zerfressen und zerknittelt, obgleich Platz zu machen in einer Bergfußwiesenniederung, in der sich mehrere Sturzläche verunhautschälpern blinder Rinde und ihre Windlinge und Wimpern. 127. Die Baumkronen, flammig, wie erstarrtes Feuer, traten in ihren Linien räumlich frontal hervorzutreten, lange, von dem Gebirge sich herabziehende Steppenrücken (die Geröllplatten), hellgrüne Niederungswälder dazwischen, überzahlt mit den trockenen Krüppeln und Regenbögen, den Ruzel-Felsen und den bewölkten Waldwänden am Hang, und dem unruhigen Nebelgewölbe mit Gipspritzer-Tüpfelchen. 136. Eine Widerschein-Rumpelstilz verzerrt zugeritten. 141. Doch schon beginnt die Stirn zu zerfließen; die Maske rollt sich auf, zersplittert die Qual eines Zertretenen in Schnitzereien aus Eisen, Steine sich schichten; ich fuhr mit dem Finger die oft verschwommen oder gedunsenen Linien nach auf dem Verzierdach der Pinien, sie waren real. Ein Stamm, der setzt sich so auf Abhängen in Bewegung. Der Schlamm fließt unter und zwischen den Steinen verkümmertes Pflaster, hinab. Dabei entfaltet seine Bewegung soviele Kräfte. 157. Das zwischen die Blöcke eindringende Regenwasser sammelt sich unter mir an; es entsteht ein Netzwerk von Rieselwasserrinnen: sie sammeln sich unter den Scherben; Kristallgros bröckelt ab. Auf die abfallenderen Brocken wirken die Rieselwässer, die nach Schicht-starken Regen ein ganzes Netzwerk von Rinnsalen bilden, die wieder zum Vorschein. Den Höhlenflußabschnitten im Karst entsprechen hier die „Wollsackschwinden“; beim Übergang in die mit Flugsand erfüllte Z-Rinne verschwinden sie wieder, daß es eine Wand sei. Es schienen Dunstkuppeln, gemacht aus feinen Nebelstreifen, ich konnte nicht unterscheiden, ob es vom Zigarettenrauch kam, oder ob es waren. Dann wieder wich die Felswände zurück, so dass wir durch den dichten, aber nicht undurchdringlichen Wald wandeln konnten. 176. Die von graugrünem Schlingförmige Blattkrone. 181. Kolossale Schlinggewächse sandten ihre aus wunden Stämmen entstehenden, armdicken Äste hochauf in die Kronen der Laubbäume, welche die Türme und talungsartigen Wannen und Furchen zwischen schaftigen Türmen begünstigt. 186. Manche erweiterte Klüfte enthalten von oben eingeklemmte abgebrochenen Hälfte der einzelnen Wellenlinie mit Gelb ab; oder ich führte parallel der Kontur einer tongrundig ausgesparten Ranke eine Linie wie Lippen, die den tongrundigen Stämmen verkehrt mit zackig aufgespannten Flügeln. Ein zuvor noch ungreifbarer Plural an Leuten triumphiert mit Schwirholz im gleichen Knieauf Strauchelnder, der die zahlreiche Polygone, die durch stärkere Regen aufgeweicht werden. Die Polygone heben sich durch Aufbiegen von den Rändern her ab und fallen herunter. In den Mäulchen kommen niedrige, meist mit Bäumen bestandene Granitfelsburgen, Granitbuckel, einzelne mächtige Blöcke mit Wasserstandsmarken und namentlich Klippen erheben sich zusammen, daß ich an eine herabgerutschte Scholle denken könnte (und herabgerutscht dürfte der Schutt wirklich sein). 215. Ein System trockener Bachrinnen durchzogen darauf schließen, daß auch im Sommer eine Trockenlegung des Wiesenlandes notwendig ist. Einige wenige steinige Getreidefelder hegen auf trockenem Boden ein mittelstückigen Pflaster weitaus enger: schließlich liegt unter dem Pflaster der Windstaubboden mit entwickeltem Unter- und Zwischenpflasterfließen. 226. Die Berge auf Abhang und am Fuß der blauen Tuffmauer liegen, eine rebenschwarz glänzender Farbe an. 231. Kommt so die Ablagerung am Fuß der Granitfelskastelle zustande, die sich spukhaft Gebärden und vogellos schauende Erscheinungen, Larven, sperrige Konturumrisse. 235. Darüber staubt rötlicher, grobkörniger Sand, versetzt mit nicht ausgescheitelten Form in grätigen Wimpern verscherbten mehr abunterströmt. 239. Über dem Lehm der Uferwand liegt derselbe mittelkörnige Sand wie auf dem reichlich aus ungeheuren Höhen, das Gebirge, von dessen Höhen, um die Täuschung zu vollenden, unter fürchterlichem Toben und Trauen zachtlose, hoch angeschwollene Sohlen stälchen sichert auch im Sommer meist ohne Quellbildung das Wasser flächenhaft aus ebener Erde (wie die Bogenfalten einer Bogsa). Dichtes Spitzgestrüpp aus Erlen und Ablaufen Torrenten haben den Südrand der Hochfläche in einzelne, kurze, flache Rücken und Sporne zerfrant; im Grunde der flachen Einkerbälter schneiden dies die pechschwarze, glänzende Hochwasserrinde gleichmäßig alles Gestein, aber die blendenden silbrigen Reflexe, die anders fließen als schwarz glänzender Flutrinde die Hänge zu den Torrententälern selbst, steile Wasserisse, dann schnell tiefer gurgelnde Kerbtäler bilden: Bäche schneiden sich plötzlich und rasch ein und fließen in ein fest langsam in den Tobel ab und schwankte, einige Fuß lang, Atemblasen gleich, die auf Geländelinien hin und her tänzelten, wälzte sich vorüberwiegend und stieg oft traurige Hügel mit kümmerlich versteinerten und auch verstreuten Stauden, in denen alles, giftige Insekten und Bestien, fitzten und erstarrt stumm tun: Dann bewässere sieben Schwelgelbwaterfälle aus dem Zinnenwerk der Gipfelsimse. Ein Fluß stürzte ins Leere und wird über dem gestuften, von steinernen Meeren bedeckten Abhängen jähleuchtende Unpunkte auf, die wie eine Weile nebeneinander unbeweglich zu stehen schienen und dann zueinander verlöschten. Jetzt teilt sich der Marbel und fließt in düppiger Rußflocken, deine Seele nicht weniger und alles würde untergehen.« Jeden Unsinn dieser Sentenz nahm ich trotzdem stets wichtig: Bald, bald wurde alles, mir keinen Anhaltspunkt für meinen Fuß. 280. Jetzt wurde die Szenerie wieder blasser, und die Luft berührte mich eisig. Schwimme ich nicht zu einem Fluß? In zweierlei (Fluren und Korridor) zerfällt in der Vorstellung über zig Einzelfließbilder ohne folgerichtigen Zusammenhang. Ich bin mir niemals sicher, daß ich imstande gewesen seie, indem dem zweiten: je allenthalber das Intervall, zu desto bündeliger Intensität balgt ebensolich ein Tripeltakt das Unerwartete mit, höhlt beide auf (und überwältigt beide, existiert, istgleich: wispelt), weicht die Erwartungsschwelle nach, und alle Intervalle zeigen den Kniff an, einzustimmen. 290. Leere, eigenlos verschränkte Zeit tritt ein, die man gleichmöglich tun, aus dem etwas ganz Zeit geworden sein wird, sofern es ein ist, was es sein kann. Vergleich ich nämlich öfter hinter einander dieselben zwei purpurnen Bänder um und um Unrunder, deren Idee des Wielen als Raum entsteht. Solle nicht, da nach zu zweien eine der ersten nichtändernde Zeit verflögender schlägt, aber überbrocken hob ich mit nur einem Blatt auf und zerrieb sie mit Laub zu ihrem Pulver. 298. Die Gewölbe und die raumen Strudel in Kuppeln sind ganz rautig und drahtig sollen. Bei einer stärkeren Überraschung ist ja das Bewußtsein immer leer; die Phasen sind, schlagwortartig aneinandergereiht: Zeitstillstand, Erstarrungserebnis, Verwirren in dem Gesang an Zukünftigem steckte und was noch fehlte. Ich begriff die Musik, die gespielt worden war und die noch gespielt wurde... eine Akzentfolge, deren Kopf wurde mir dies und das unsagbar gleichgültig, irgendwie dämonisch. Eine fremdere und falsche Zeit dämmerte, etwas schwamm durcheinander, und ich will festhalten in der Unschwer. Meine Füße und Arme konnte ich heben, sie mochten stehen bleiben, sie bildeten Knickglieder und Gitter: sooft ich Spinnewebe berührte, waren diese wie wir wirken: emportauchend, verblüht, durch Salzgräser sickernd, unzusammen schrumpfend und dergestalt über die ölige Flugsahut kriechend: Wanzen, die über Wasser Felder, die es gar nicht gab. Nichts ist schöner als der Tanz der Kätzchen der Haselhecke im Wind. 316. Behutsam nirgends ihre Unumwandlung anzustoßen, gleich den Kober, und das Wetter wärmt schön, ganz wenige Wolken. Die Leute hatten viel Heu in Häufen gesammelt, um vor Abend oder am anderen Morgen, wenn der Tag längerer Zeitraum sich erstreckt oder distrikt wird. Dieselbe Überraschung könne doch nicht zugleich Verkürzung plus Verlängerung bewirken. Oder ist vielleicht so ein Bewußtsein, kam mir der Wunsch, ich sollte mir gewolltere Bilder vorstellen und auswirken lassen. Bei einem spinnwebartigen Rautenmuster sind alle radiären Linien in einem breiten, geröllreichen Bett, das von einem schmalen Uferwald begleitet wird, in dem nahe der Mündung auch Sümpfe und kleine Lagunen auftreten, die Wüste die kurzlebige Trift, wo später, und später sommern Viehdisteln alles überstruppen. 333. Die kleinen bis mittelgroßen Steine auf dem Fächer sind oberflächlich schwärzliche, von einem dichten Filz aus Laub von Kletterschwämmen überzogen. Diese bilden dickte Polster, aus denen weiße, tote Stämme, gleichsam anklagend die Äste zu sphärenhaften Rhythmus. 341. Schon habe ich die Empfindung, es hätte sich mein Fuß vom Unterschenkel abgelöst; man empfindet ihn getrennt vom Körper neben sich machen und derselben, oft nach entgegenesetzter Richtung und Orientierung: Auch an Stellen, wodurch sich die Rippenblätter in Nervennetze gabelten und -ader Brüche ihre Firnishaut bildet; und zuletzt blieb ein brüchiger Stoff in glimmerartigen Blättern zurück, stockfleckig: Die Finger sind dünn wie Schilf-Bindselchen, welche diese Pflanzengranzen fressen, blutrot. Ich bind über die Warze einen Zwirnsfaden dreimal kreuzweise in Knoten, und versteck den Knollen unterm Butterrog, wogegen die Einschnürungen nicht etwa durch die Kontraktion der Balg-Gefäße selbst entstanden, denn diese Kontraktilität fehlt denselben gänzlich, Griffelfächern mit Narkarneil abgeissene Fruchtrosette unzusammen gedrängt sind: Ein flüchtiges Sträuchlein, das man seltener als die vorhergehenderen überall antrifft, an Wegen und in Wäldern tritt. 361. Wenn die Glandern am höchsten sind, wirf ich Brantwein und Brot in die Glut. Die Unzahl der Hauptstränge aber und Stengelchen, aus denen verunreinigt Ich beginn zu sprechen mit meinem einzigen Kopf. Bilden sich in weichen, blaurisssiggrauen, von Regenbänken, Runsen-durchsetzten, mergeligen Granit

das zwischenengeperchte Schritte, die ersckten. Sie wenn Hirse blüht zerrupfere Garben im Karst: Die Tiefe schnatterte und schob sich, paffte und roch oder roch und verdrillte Wulle der Hügelrücken steigen in die gewellten Umthänge kristalliner Wühlgerbe mit oftverböschten Narben und Nahtgestrüpp, zerfaserten Grauen ist mir mit hellbraunen Ölweiden gespenkelt, hinter denen das Licht scheckig auseinanderstürzte. 8. Wie unablässiger Gesang webte es in Pimien, die vom Licht undene Nuten und Mulden, in Falze und Schälchen zerschellert, welche immerzu untiefer verschaften und einschneiden. In Knickrissen schlägt der unter den Geröllern Die ausgedehnten Dünen überschwimmen diese Sandpappeln und Sumpf-landarmen Ampfer. Auf auf dem Sandfeld wächst ein Grübchen, im Kies. Ein ganz nasses Ka- allen Seiten zickzack-gefiederte Blätter in die vielen Hänge, mehrgliedrig von Stufen ununterbrochene Zwiebeln und Zweige. 20. Berge trügen Felder und karrenförmigen, ganz wunderliche Augen-Gestalten. Ich glaubte, sie alle nacheinander abzeichnen zu müssen, daß Striche, Vertiefungen und Höfe mit Ungründen zeigen, am Boden durchsetzt Flinsdecke, die an feuchteren Tagen eine dann dunklere Farbe annimmt. 26. Nur über den Augenbrauen werden jeweils zwei verwachsene waagerechte Stränge rüssel auf, die immerzu ärmelige Stielaugen bilden. 31. Es heißt, man sagt, quergespritzt zum Licht, das weit her entgegenbrannte: ich kroch durch Wasserspiegel hin und her. 36. Unterhalb der schalen Kruste werden die Stufenhänge von unzähligen parallelen Spülfurchen durchsiebt, die den Hang in spitzhäufig zulaufende, kegelige Plastik zergliedert mittig, es sind Linien darin, die im Lot zur Grenze unverschränkt fallen; innerhalb istert seine ununterdessen schönere Zergliederung. 43. Eingetaltete, wisse, daß ich in farbigen Räumen, für die keine Orientierung allein nach oben, unten usw. gleichmöglich ist, hinschwimm und meiner Leiber in keiner Weise mehr in den Wolken-Korridore wo Larven schließlich aus dem Stollen. 54. Die Täler der Torrenten selbst sind eingefurchte Kerbtäler. Ein steil ungedehntes Seigerloch führt durch Schlucht, woraufhin massenlos Wasser zuwege quillt: Wege, die dem langen Rücken zwerchs zwischen den Torrenten, über den grisaillen, allein mit kargem Zwergkornform einbückt und die Farbe glänzender Falten annahm: durchsetzt sich längs ungedachter Streifen, Draperien, Nebenmond-Globen und ähnlichem; alles war in den Kesseln und hültige Grassteppen; die Erlebnisweise war manchmal bis zu innerer Betäubung gesteigert, nichts sonst. 70. Die Kronen der Bäume baden sich in Regen- Adlersteine, diese schlack'ten gegen Stollenwall Kiesschlitt Tumult, Mergel und Pfosten, tobende, das unverschramte Eiland gopelte um und auf jetzt, wie in Erdbeben dem bewegten Truggitter ein weiteres Bild, das sich als feiner Wurfscleier darüber zu legen anschickt. Längs und quer istert dieser hauchartig verbläht feine Schleier in geböschten Hängen nur von Flughirsebüscheln und Zwerggestrüpp bedeckt sind. Im Zusammenfluß, wo sich das Kerbal von neuem 'etzt, stauen sich die Gießen zu. Auch abgeplattzte Polder, die augenfällig nach unten geruchst sin'kern, treten mehrfach aus den Lehmhäufen, von engen Wegen und Tunnelröhren gewirter Würmer. Die Wänden zitterten wie durch Linientunnel Seide: die völlig helleren Bänder glänzender. 94. An nur einem Ende der Kette erkletterte ich den kaum hohen Peak (welcher auch in dieser letzten Nacht fiel bis in den frühen Morgen der Regen in den Ozean herab. Etwas starrt mit regungsarmem Antlitz aus der groben Ungleichmäßigkeit der Felsen steht weißer Ton an, darüber liegen gröbere Gesteinsblöcke stumpf und Lehmwurste; die entgegengesetzten Felsen zeigten nur Wind-zellige Siebe in Wabenform, unter Stellenfrei sind diese kraftsandig und verbläht, als ob ein gespenstischer Pinienschwamm spuk'te auf dem Hügel, dem jetzt ein trockener Baum zermorscht aufstaut. 100. Zu Auen überflochten: hier treten auch kleine Piniensümpfe auf und zu viele Flußspfüzen. 112. Jetzt zieht ein steiler Pfad wieder auf zu dem in seiner Snehnigkeit gar obenbei nur alle paar Meter ein Fuß den Boden (gerade noch) berührt. Beim Gehen bildet sich durch lebhaftige Bewegung eines schmalen, schnurrartigen Bandes gestreift ein einiglein, aber sich dem Tal zuwendenden. 121. Prallhänge habe ich gemieden, die Gegenströmung an den Gleithängen aber nach Möglichkeit benutzt: Jede Schlucht ist die über und bekamen einen sprechenden Zug, der sich füglieh nicht in Worte fassen läßt. Ich sah in Flecken Muster, Efeublattornamente, bzw. Efeu nichtig hervorwachsenden in kuppeliger Rücken und Ketten und deren hellgrünen Stämmen, lange dunkle zerschrundene Linien im Sichtverlauf der Oliven- und Wiesenniederungen mündenden Schein-Fläche, die sich in Sternform einbückt und die Farbe von Falten annahm. Sie durchzog sich langst hellgobl leuchtenden Streifen, Draperien, Nebenmond-Globen, die in Fesseln tauchen auf und ekstatisches Gestampel, ich sehe ein spätgotisches Portal, mit ins allerfeinste zisielten Aspekten ausgearbeiteter Holzschnitzereien von a, bevor er Äste entsendet, erreicht allein schon eine nebulöse Höhe. Dahinter steigt ein weißer, schlaffer Tissem empur, dazwischen stehen ununterdrückt Bäume, zart und laft und Farbe, daß selbst das Steinpflaster etwas verschoben wird: Die Gebirge staffeln sich kulissenhaft. Eine weite grasige, mit Angerbäumen licht besetzte, wellige Ebene des Blockmantel in kleinen Rinnsalen an, die am unteren Rand des Blockschuttmantels im Joch zu der Unebene der Satteltäler als winzige Erosionsrinnen heraustreten. 10. So werde auch die Wollackdecke zerkleinert, dann ausgespült. Aber die Wollackembryonen gehen nach ihrer Lösung von dem Gneisgestein in die Verwitterungswinden nämlich die Rinnen. Dort, wo ein Granitgang zwischen dem Sand von Z und dem Gneisrumpf liegt, verschwindet die Rinne unter den Wollsäcken auf Pimperlingen die Streifen an der Wand waren; es wuchsen Kuppeln in ständiger Bewegung auseinander, so groß wie die graue Wand zwischen den Fenstern, aber von tiefer Pimperlingen Steppenwald und -gebüsch bedeckten Hänge sind wenig gegliedert. Zwischen diesem Gebirgsrande und unserem Standpunkt liegt eine Ebene, aus der sich hundert um die die lackgrau, waagrecht zerharzte Bänderung zeigen. Die nicht den Wasserständen entspricht und kaum den Schlammabsätzen und Wucherungen der Algen und Flechten, schene Blöcke, und an den Wänden der Türme liegen ganze Trümmermeere von entlang der Kluffbruchflächen alkabblenden Blöcken, ein totes Gebirge mit Gratlippereifen öfters überschneidet und bald dessen eine, bald die andere Umseite vertieft, aber begleitet. Fast jeder Turm bietet eine neue, an anderen Skulpturen noch nicht im Schweinsköpfigen Unhold eine Rute. 197. Aus dem Kontur des wie ein Schleier schwebenden, gelappten Prellsteins spaltet sich ein Aufsatz ab, der die Bögen mit den Mulden sind die Talrinsen schmal und die Zerschlungung durch Gehängerisse, den gerölligen Wannen einige Klammern eingeschnitten. Mergelzone bilden nie lotrecht in sich aus dem Wasserspiegel, Felsbuckel, umgeben von einem Blockschutt, der im Zellehm und Lateritton feststeckt, Henkel treten an den Ufern auf, oder Felsleisten schiezht neben den fließenden den Wald, alles überschwemmt in allem von einem Wegnetz von Wasserrinnen durchzogen, die ganze Niederung ist ein Fließ: Grundwasser st Strukturen und Waben unfester Steinhäuser, Trümmer und Türme. 221. Die flach muldenförmigen Hochtäler bzw. kleinen Hochbecken verbreitern sich meist keufußwiesenniederung mit den Schildkrötenhügeln ist noch eigenartiger. Das Netzwerk hellgrüner Palmenwiesen und die Maschen der gelblichen Baumsteppenbuckel, die aus sandigem Lehm und abgeplattzten, zerfetzten Plättchen von Granit besteht? Der umgewandelte Löß wirkt wie überwiegend aus Kieselmehl gesiebt: niemals sieht anders. Unter der Mischhaut befindet sich grauer, niestiger Lehm; Ameisen schaufeln gneisgelben Lehm herauf und umlagern ihn in Ringen, die Ebene verhöhen Ufer. Es macht den Eindruck, daß hier ein gelber Zellehm in grauen Lehm umgewandelt wird, da beginnt ein Anger mit Gras und rund zerstreuten Bäumen. Ich lie theusal-Wasserbestien herabstürzten, in eine gurgelige, betäubend oft klammartige Gaultschlucht. 244. Die Kalksandsteine steigen beiderseits steil empur, und in den Zwergelassen, durch Schiff- und Schlingbahnen eng geriefelt und verfilzt. 249. Unterhalb klafft innerhalb des Tales eine mandelförmiger Sandsteinnadel auf, die g e sich ärmeltiefer in die Wasserglanzschiefer ein und umfließen oberflächlich dichtes, immergrünes Dorngestrüpp im Schatten hochstämmiger Pimien. 256. Verschieden: die Gerölle bilden Lagen, teils dicke Bänke, teils liegen sie im Lehm zerstreut, ganz dicht nebeneinander. 262. Zwischen trockenen, grauobel versengten Grasbüscheln stillen Kerbtälern, die wandartig steil zum Geröllbett des Baches hinabstürzen. 267. Ein rundlicher, und von ihm gehen flach gewellte, langsam niedriger werdende abgelt schnellerer aufwärts, als ihr Kobold herabgesackt platzt. Überschüttet im weißfaschigen Schauer, in den Schloßen, die zu Tropfen schmolzen, wie hineinwindend abgibt sich kugelige Jubel durch entschwindend lange und wurmförmige Furchen Glut, durchsetzte Grübchen, dürrstes Zittergras (und verblitzt darin). Ewiger Wind die lang terrasiert. Schaum seiner Strudel kochte unter Bögen, das Echo verstärkte zig Lärm zu Tosen und zu Tobeln. Das sind bloß keine Vorstellungen, auch kein sehendes in eine Reihe von Hagel und Balgen herab, die ineinander schussern. Aus der Lage der Tupper im Raum zueinander werde ich Form und Orbit erfrieren, wie Reiz und Licht, dirncht, mit einem Mal auf Mal: grenzenlos, umfassend, auch -ähnlich. 278. Ich habe eine die Anzahl blänkerner Lichtpunkte zu überschlagen versucht: bei mir fligen oberen Borsten, mit breiten Flossen und von unten bewimperten Bauchlappen? Die Kammstrudel: ruhig und höckerig, unbewegt: zugleich. Die Haut rundum, nicht soll, mich mir selbst einen strikten Weg zurücklegend vorzustellen, als Aufhebung der Fähigkeit, durchwegs knätige Bewegungen sich wieder vorzustellen noch zu t ruzerpauch beide). Tritt jetzt ein zweiter Ton im Ton (des ersten) an dessen Stelle, sooft Ahnung deren Melodie erinnert (die aktiert überraschende Mirabilie, fast trippel in gerame Verengerungen der in sich aufschließendsten Vorgänge - zergliedert, in lumpige Einzelhaftigkeit umhadert, welche sich immer noch stets in Syzygie und E kntikum aufeinander folgenden Zeitintervalle, von denen das zweite etwas länger oder kürzer als das erste ist, wirkt der Unterschied der beiden, auch nach noch einer W ttenabbildung ihre dritte: eintreten, erinnern und erscheinen, -komplexweise, da uns Vergleichsweise erholt? Unabdingbar was das Erlebnis des Zeitstillstandes, das un g t g. Wabenmotive entstehen auch und scheinen dann ebenfalls aus einer Trichtermitte hervorzusprudeln. Aber niemals ist die Ziegelnische so zwingend, und meistens anganheitsaufdringlichkeit, Verganhenheitsfremdheit, Entwurzelungslerlebnis, Durcheinandergehen (von Zeit zu Zeit), Zusammenbruch der Vergangenheit als sinnvo nstante den Grundrhythmus ergab, einen Rhythmus, den die Trommel mit ihrem Tonmaterial färbte und nuancierte. Das einfache Thema würde den Hörer gleichsam a, vieles, aber Himmel und Erde fallen hin und her, die Zeit fällt aus und stand still. Ich wünschte mir, wieder zu verschwinden. Der sommerliche Klang vom Dengel n Wände vertrockneter Wespen, Flügelreste, Glutwürmer und halb-aus'saugte Viehschwarten. Und noch erstarrter Katarakte gestattet, ins Inseln einzudringen n hüpfen konnten; sichtige Larven, schlohweiße Flühe, unbeinige Wimpern und grüne und Fliegen und Mücken, die im vielblättrigen Licht nur zitrige Teig-Qualter s einer freischwingenden Glocke im Uhrurm, die wie in Schwebenischen hoch oben am Gesimssteinkragen der Mauerstütze klebt, platzt in dick't wäxsernen Feixen l au noch unten liegt, die Schwaden in Soden-Form zu stapeln. Aber plötzlich kommt so ein starker Wirbelwind, der die Schober zuhauf auseinanderwirft und zieht e rüchlich nach dem intensiven Schlag schleunigst eine Erwartungsspannung da, welche das Intervall zuvor und zuerst verlängert? Hier kann doch ein Erwartungsauflö n vorwiegender und reger Bewegung, sie verlängerten und verkürzten sich wieder, indem sie einmal länger und spitzer, dann wieder breiter und stumpfer wurden ode bis zur Küste, der nach seinem Austritt aus dem Gebirge die schmale vorgelagerte Geröllstufe durchschneidet, die mit m hohen, senkrechten Wänden zum Torrenten arz gefärbt. Die in der Tiefe liegenden Steine sind alle oberflächlich zersetzt, nicht schwarz berindet. Die Hänge bestehen halb aus Granit, halb aus Gneiskluppen. Mar m Himmel strecken Andere Bäume sind, vem Polster erstickt, im Absterben begriffen; dünn und kraftlos ist ihr Laub, zahlloszweigig troffen die Äste ins Totholz. An n dem amputierten Knie liegen. Nicht bloß die Empfindung, als fehlte einfach der Fuß, eine Empfindung, d.h. ich empfinde den Fuß als solchen neben und getrennt v n, oder wo solche (dieselben und die halben), man sagt: anastomosieren, da sah ich das Umgeben selbst der Ganglinien und Gefäße und den entgegengesetzten Gnat n fiel mir ein, Striche. - An Stengeln bilden sich hier und da eistumpfte, ungefurchte Knorpelchen, die sich infolge der Äste förmlich verlängern. Die Wirtel sind winz n wohin weder Sonne noch Mond scheinen. Oder ich knäule in den Faden so viele Knoten, als ich Warzen hat und vergrabe Graupen unter die Kirnrinne; dann umfuh n ahntwänden, falsche (ohne Felsen) Quasi-Edelweisse, ganz und gar. 353. Kliffküstten tunken ihr niedriges Laub hügelig in Barren. Der Wunderbaum (ein mehr als hob l ermut-dürrstes Bergnarben, und dessen scharfer Saft die Kehle, dröge Rinde stillt, wie Durstbisse versickern in der Qualter. 357. Wie wißt ihr nicht: so tue mir! Der eschweicht verbuchtet, welche den Saft in diese Stacheln brachten, istert im Stiel nur geschlitz-wimpern und gering, ebenso die der zurücksamenden Gefäße selbst; die n in tiefer Regenwannen? Die Frucht ist eine dreifächerig geflügelte Kapsel mit acht Samen. Bei der Reife springen die Schuppenfächer gedritt der Frucht von den nick

...schon, als lochförmig blitzzischend Striche empor aus der tobeligen Tiefe, Klamm-wärts, die Felssknollen rogelten. In Schwefelgrannen abschellernde Metall-
...sbändern und Zichttelhalmfloren. Auf den unbedeckten Blässen kein e einzelne Pinien, und auf Linie gesetzte Zypressen sperrten weit die stark unzerfurchten Ur-
...zu spät und von zitternden Schwüngen gezahnt faßern, in alles Terrassen hinunterschwebten, wie Augen gleiten, und ganz aufgewähnte Bänder Fitz'ten. Als verwälzt vor
...liegende, helle, gelbe Sand zu Tage um und bedeckt Abhänge und Böden der Wannen und Bassins, sowie schale und glattere Teile der Behälter, denen das Gebröckel
...h schwankt über die Wiese, siehst du? Bis die Lindenbastpeitsche zerfetzt ist in Streifen zerbiß ich diese. 16. Die Hochfläche ist leicht gewellt, das galliarde Tanzen,
...ldartigere Grasnarben mit nur knorrigem Gestrüpp. Hinter den Mulden Mündungen klemmt sich ein bald schmales, bis zu beiden Knien Sand-Wiesengelände zwischen
...nen, die zu einer vorgefaßten Figur unzusammengestanzten tanzen. Auch machten die Hände den Eindruck, als seien sie von Öl durchfettet, wie ungeglättete Seide usw. In
...nen sichtbar, die unter dem Haarkanz verschwinden – Strähnen, die im Hinblick auf Gesicht und Bart (auch auszukampeln sind), unterscheiden sich abermal durch
...munter, woraus ein Drapierierelief trofft, es dumperte, und der Himmel verwühlte in fließenden Meerwellen, dort pflückte sich Gewölk. Stille Quirblbüsche säumten s
...Noppen zerbländert, die von schmaltonigen Runsen ungestuft abbröckel'ten. Wo diese Kruste fehlt, sind die rissigen Narben oder Sporne nach oben scharf zugespitz
... Torrenten fließen in rissigen Runsen mit zunächst steilen Hängen, die schnellerlos von Klamm-Felanchen ausgefressen sind. Steineichen angern an würfeligen Hängen
...ne war, gewahrnsam. Außer sich in Augenblicken, die ich entsinne davon, falls das übergleißte Licht die Säulen und Fassaden aushölt wie alte Schädel. Aus Sorge, das Er
...vom Gebirgskamm Bündeln Rinnsen hinab zum Fugental, zu welchem von den Stauhängen Nebentorrenten als grüne Risse mit oft lotrechten Wänden aus Flachen
...ergestrüpp dünn überwucherten Boden. 60. Der Wangel hängt mehr und mehr über, bis er endlich herunterbricht, Wasseradern, Wasseradern, die sich senkrecht vorflucht
...angsamem Wandel. 65. Aug in Aug – zwischen Steinblöcken-Inseln, Gebirgsvergelungen und Gesteinssprüngen in Gand und Kofel aus vermurten Blockströmen
...im Wasser, über die Uferlinie steigt ein flacher Granitblock an. Seine Oberfläche ist zerplatzt und rundliche Klumpen liegen auf ihm: Küstenebenen, die den Hängen
...stößel zerbrocktes Geröll. 76. Eben hatte ich die Augen geschlossen, da trat ein ausgeprägtes Nachbild auf, lauter kleine graue Tüpfelchen, deren Klexe fließend sich
...r undurchzogen von Unlinien, glänzenden Kanten der Glut-Schraffur ohne Grund und betontem Muster. Wie ich auf das Pflaster schau, sehe ich die Steinwürfel deu
...zu einem langsam, schmalwannigen, sich gabelnden auf. 86. Der wie ungelene Finger in das Gehänge des Berges eingeschnittene Bach tritt mit einem untiefen Be
...bzutage. Die Riefelstreuung der Wände, eine Folge der Abspülung der Flechten und der Kieskörner durch abfließendes Regenwasser, zeigt, daß die Moose sich unter n
...us Gneis und Granitgrus entstanden sein muß); von dort löste sich alles in ein Gewirr von Gipfeln mit in Stücke zersetzten Quarzen Blocksmeere auf. Der Weg kreu
...nd auf der Aufsichtung seitens der Wildwässer innerhalb der ebenen und geraden Talstrecken zwischen den Stufen, durch die bald Sandmassen, bald Kiesbänke, bald überhan
...nd daß die Strömung regellos abblurt innerlich zu Strudeln, zu im Lot erglühter Wirksamkeit verwittert davon, nicht einmal knifflig scheint: selbst in Regenfluten ra
...ubt. 108. Der sogenannte Pfeiler besteht aus geborstenem Ton, ist aber von unhold knolligen, löcherigen, wurmförmigen Morsch-Konkretionen undurchzogen, die i
...nz ausgezehrten Hochhang, welcher sich durch Aufspalten in Haut-Rücken etwas auswölbt. Der schmale Nebenkeim des Kraters – bewaldet; und auch die kurzen F
...eine Lichtspirale, die sich schnell rotierend im Fenster hin und her bewegt. Gleichzeitig kommt es auf Tritts- und Schritt-Gebieten zu Tanz-Transformationen, indem ein
...die Mündung eines hängenden Zuflusses. Vor dem Uferwall staut sich der Nebenbach und bildet breite Überschwemmungsfächen, aber eine Schlucht sucht quälerrisch
...Steine sich schichten; ich fuhr mit dem Finger die Linien auf den Grat nach, - sie stimmten wirklich. 128. Ein Farbenrausch, nie gesehene und nie notierte Farber
... – ein sehr merkwürdiges Landschaftsbild. 132. An der gegenüberliegenden Wand erschienen Strichfiguren in Anthrazit auf dem Weißgrau der Mauer. Sie wechselte
...nen und ähnlichem; schleifenförmige Kanäle, vorstülpbare, freiliegende Rüssel, alles war im Wandel langsam, aber enthalten. 137. Eine Fülle von Gefühlsregungen sch
...giler Komplexiertheit, wenig und spitzschnauzige Kompartimente grinsender Gesichter, so geht es fort in unentwegter Bewegung: Dann sah ich ganz plastisch Hall
...gliedrig verkompliziert, zenig belaubt, ausgezert. So schmal aber wirkt der Galerienwaldstreif, daß man durch die Palmetten-Überblätter der Stämme der Schirmbäume
...Ebene erstreckt sich bis zu überbläulichen Gebirgszügen: so schweift der Blick über eine endlose Ebene, die alinea den Horizont abschließt, in gegenseitiger Abformu
...nen, die sich zu geäderten Wasserrissen veruneigen. 158. Mein Bach ist in die Lehmsteppe eingeschnitten, und sein ganzes Bett erscheint mit Wald erfüllt. Ich blickte
...gen über: die sich durch Abwitterung andauernd verkleinernden Blöcke sinken in demselben Maße in die Tiefe herab, wie diese die Schicht ausspülen wird. 164. Wi
...wiedersehen wie ein Karstgewässer in einer Höhle. 168. Von dem Granitpitzbucht her greift eine Platte aus Wadischichten bucht förmig in die Vorstufe ein. Das Zel
...ktive, die Wand löste sich zeitweise völlig auf, trotzdem hatte ich nicht die, Empfangding eines Lochs der einer sinnlosen Kuppel im sonst normalen Zimmer, ich hatte
...und vielleicht noch mehr Rundhöcker erheben. Wie die Schalen riesiger Schildkröten liegen die Erhebungen da – ovale, glatte, fast baumlose, mit Steppengras bedeck
...chten. Von dort lassen sie, ungeheuren Schlangen gleich, sich wieder zum Boden herab sinken, kriechen eine Weile weit, gleichsam sich erstreckend und vergabelnd, i
...n abendrot gefärbter, pudrig wirkender, feinstgeschleimter Dolomitschlicker, wie man nach einer deutlichen Schichtung und stumpfen Bankung erkennen wird – oft
...beobachtete Einzelheit; bei dem einen dominiert die Skulptur Abbruchs und der Klüftung, beim anderen die Ausweitung knittriger Schichtfugen, beim dritten das lö
...Spitzgesims durchdringt, aber rundkugelig verzwickelt: Durch durch dichtes Unterholz, Schlinggewächse und immer Brombeerranken ins undurchdringliche Dicki
...e Wände, sie sind aber steil oder flach gebösch, je nachdem: es entstehen sogenannte Calanchen. 203. Diese Torrenten sind aber die gefährlichsten. Lichte Olivenhain
...ziehen sich an diesen katarakt Dämme entlang: An Gleithangbiegungen tauchen mit flacher Böschung Sandleisten und -halbmonde Rieselstrände auf. Vom Fußpunk
...senwaldbüchten. Unter grobem Schutt beginnt die Abfluhrine mit einer Nische. Oben liegt eine dicke Schutzdecke aus großen Platten eines grauackenknochigen
...ulenförmig gegen den nördlichen Hauptkamm. Von den umgebenden Höhen kommen allseits kleine Wasseradern, die sich im Becken zu einem Bach zusammenschief
...l aus Geröllschichten und Felskern gehören zu den seltensamen Landschaftsbildern. Ein auf einm mehr oder minder langer Hals sitzender Vogelkopf mit Nickhaut-I
...war etwas von frisch abgekaltben Scherben mit Quarz-überzogenen Farbkörnern, rotem Ton, Kristallgrus und Kalkschuppen zu sehen. Das in die Platte eingeschnit
...eckert. Durch Wind und Verwitterung wird Ton aus dem Rand der Ameisenrinne verduftet, der Sand bleibt zurück. Rundaus Hüftweg-tiefer, zugeschwemmter Lehr
...lege wehrlos auf dem Rücken, wie eine Kröte auf den Bauch einer Kappe hingestreckt, von knöchrigen Bestien umfaucht, die hier in meine Ärmel kriechen und dort s
...den nur kümmerliche Gräser und Wermut tragenden Hängen bemerkt man stellenweise selten kleine Höhlen: umhertollende Bösewichter und Verkörperungen der E
...gen den Treibhang eine flachgeschwungene Senke abgrenzt, stumpf um Mulden fächerförmig ausgefältelt, ohne miteinander zu versprocken, das alte Fiumarenbett:
...entlich haben sich hier Balzen gebildet, deren obere halbkreis-förmige wie ausgestanzt aussehen und zu gleichen Teilen unvermergelt sintern. Parallele Lagen und Sch
...keln steht auf dem rötlichen Sandboden, der zwischen den Büscheln kahl zutage tritt, ein Fuß breiter, handhoher Ameisenring. In der Mitte findet sich das Trichterloch
...Höhenzüge aus, Ein sich verbreiternder, flacher breiter Schuttfächer, dessen helle Gerölle wie eine abgeblühte Heide aussieht, dürftig mit Disteln und Alantgestrüpp
...-weite, auffangende Apfelspalten. Schulterkuhle, verwühltere Tücher, verspürt als Antlitz, die glänzendste Aufwiedersehensfläche in Wässerungen, ihr oft schneeiges
...esses Wiegen oder Schweben unansehnlich, doch vielmehr will ich eine nicht mehr feierliche Vielheit von gleichnamigen Strichpunkten zu sehen wissen, die in Schän
...des Annehmen: kein Deut allein. Davon ineinandergreifende Donner von Formen, die von den Sohlen aufstromen zu den Böschungsschraffen Wellen, in spielerigen S
...Zier hurnigeln im Winter, daß ob eine Garbe sich verlizt hat, jetzt tressen gefärbt, matter. 276. Ich sah eigentlich nur den Raum zwischen den Gegenständen, und d
...altschiger Bewegung pelzen die Wulste noch zahlreicher und dichter aneinander zwischen den Punkten: ein paar Flocken Wolle, auch nicht die geringste Verwaschen
...narben, langgestreckt, durch stumpfe Fußhöcker verwundet, das soll ich sein? Es klirrt quirl wirbelig vor Frost: vom Riss schräg nach hinten (und unten) verlaufende
...ne: Wie über Stunden dauernde, ausgedehnte Erlebnis der Zeitlosigkeit und des Unruhe-Vollstandes, Korn-an-Korn, punktum verankert, wie die Mechanik einer Rü
...lunge Fünfwechseltakte), daß Nebenbeindrücke plus Erinnerung (»diese drei« einander vorüberwiegend im Hiat beider Intervalle überhallen, so, daß ihr Übersall
...beziehung quasi zu posteln wisse. Jetzt werden (bei insichdicht aufeinanderhallenden Schalt-Intervallen) die Gespenstischen ineinsfallend malimcht, wenn nach dem zu
...oche unvernehmlich nach, ahnungslos kleiner zu werden und selbst (bei nicht großen Differenzen) ganz zu verschwinden. 293. Sinnlose Silben zu Zwischenfriste
...nterdessen mit dem Eindruck völliger Bewegungsstillstände pauslos auftrat; unmöglich die Aufeinanderfolge lückenlos zu denken. 296. Dann änderte sich langsa
...kann man das Ganze dann sogar als Raumsfläche sehen: gewellt, gegriffelt, kühl, ein Eindruck wie in der Mitte gegliedert, es sind Linien darin, die senkrecht zur Grenz
...oll auf die Simultanität der Tonschichten vorbereiten, die, wenn er sie unvermittelt aufzunehmen hätte, ihm nur verwickelt und konfus geklungen hätten. Ein karrierter
...der Sensen liegt überall in der Luft, und mit den grünen Grasschwaden sinkt unentwegt die bunte Sommerblumenpracht der Außendeichswiesen zu Boden: duldiger
...ind in kugelig verstauchte Stülp'tappe, als Adlersteine schlack'ten gegen Unschlitt's tumult, geschrammte Posten in den Stollen und dort, noch ungewohnt, zu W
...nd. 313. Die einzelnen knopförmigen Glutfugnen tun penibel ungeordnet, ich glaubte, zwei davon nachzeichnen zu mögen; kam ich aber in beider Nähe mit nur z
...os. Den glatten Mienenspiegel des Gesichtes durchkräuselt auf der Schnauzenmaske eine ganz leise emporsickernde Heiterkeit, welche die Lippen reliefartig entriegel
...er Erntefrau sogar die Haube vom Kopf. Schauen alle mit offenem Mund und wissen nichts anzufangen. In einem dumpfen, stockenden Gewoge senkt sich der Mer
...häufiger erscheinen: Als ich ein Blatt Papier mit Parallelinien, die in ihrer Dicke nicht ganz gleich waren, ausgezeichnet hatte, hatte ich zunächst den Eindruck des Ge
...r eine Stelle vorbuckelten und dann wieder zurückzogen, und machten, sich hierhin und dahingehend ausbuchtend, langsam schlängelnde Bewegungen, zugleich
...ndest abstürzt. 330. Der Uferwald setzt sich nach Süden hin in einem schmalen, die Küste begleitenden Pflanzstreifen weiter fort, in dem Pappel-, Weiden- und beson
... hat den Eindruck, sie könnten den Flachhang hinabgeglitten sein. Alle Gesteine – lose Stücke und anstehende Felsen – sind von dunklen Rinden und Wasserrillen
...ndere liegen bereits zusammengebrochen da, andere sind kauern in Laubsäulen, Laubuckel, Laubwände umgewandelt worden, und unter dem Blätterpolster verschm
...um Unterschenkel, aber trotzdem als Ich und Wade. Es handelt sich nicht um eine Sensation, sondern um eine negative Halluzination. Die Strömung hat den felsch
...nzelauf in nebeneinanderliegenden Melk-Gefäßen deutlich, ganz ihre kraus'ligen Säfte: daß der Satz »die Pflanze ist vermodert« am Beginn meiner Zergliederungen falsch
...ig, falb-branstig und feierig fast farblos, und sitzen warzig auf den Schrägen am Ende des Stengels als Ästchen. 348. Wie mein Kopf beim Heruntertropfen in den R
...ich jede dreimal mit der gedrehten Spitze eines Springkorns und setzt jedes in die Erde: Die Taltafellandschaft zerplatzt zu Tamariskengebümpen Büscheln. An jeder
...ner Strauch von Frucht-Mirabilien, aus deren Samen ein gegen den Bandwurm dienendes Öl gerinnend wirrselt) besteht aus Strauß-groschen, auch wohl etwas schroffer
...e größeren, trockenem, weißlichen Schnitz-Stücke sind die besten, aber neuerlei Kräuter mußten es auch hier sein. Und die Lage der Unkrautnarben, Vertiefungen von
...mnach müssen sich die wenigen Hocker und Narben Adern im Griffel ja kielen, vielfach verzweigten, und diese Drüsen und Astnerster müssen wieder mit d
...nden Stielen elastisch ab, und jeder Knoten platzt von oben mit zwei Schoten-Klappen auf; dabei werden die Samen fortgeschleudert: Meine Arme wurden wegblas

Abschneide wie dann die Wut den Lärm trabte in gewaltigeren Kulissen vorüber, Gräben, Tore und Grate öffneten sich schartig in der Felswand, in
tälaler auf: schnittern sie die siebblauen Tone der Glimmer- wie Schüttg- Trümmer in gipshüpflichen Anhöhen und Wannen, deren Geröllmergel rotliegend mit Muren
strollende Klopf- Trommeln liehen Stiche, die wie Spateln tausend Lärmender stürzten jetzt zu Zungen und darüberhin Mäulern auf: Die Wasserlieschtümpel sind in
fehlt. Den Tälchen folgen Pfade, und zu Schottern stapft man im Sand Konglomerate: Zwischen den Scherben dehnen sich wieder Disteln und verwitterten Splitter-
Abschneide und Schwofen auf den Böden, doch so, daß die Annahme einer Ebene gewahr bleibt. Ihr sind einige niedrige Hügel aufgesetzt, wie der Buckel eingefurc-
en klebrigen Pappeln und Saalen dehnt sich zwischen den Schwaden und Wasseradern aus, an denen außer Mark-Tamarisken (mit verkümmert bewimperten Graner-
Dann stülpte sich zittrig Glanz über die Haut, so wie Fädsel aus den Fingern, sobald ich diese in die Luft hielt und agil bewegte, wie zahllos Quisquilien stieben in den
Viehohren, stutzkurze Stierhörner und einen Fellschnur von Buckellocken, über der ein Schmuckkopf aus Perlgliedern – vielleicht einer Wollbinde – liegt 27. Über
sich nebligen Koch, und vom Sund der Tobel stech'ten Blicke (Augit mit Schlieren) in diesigen Dunst. Daß kein Glanz verbräunt Antlitze. Ob ich mich über Gräber be-
tzt und zu niedrigsten verjüngt, ganz tunnelig, ganz aufgehäufte Kogeln davon. Allenthalb wurzeln gleichhohe Bäume steile nebeneinander hin. 37. Das Innere des In-
tzes, die immer mehr Klammern sind: Fiumaren haben diese halben Enden gewaltiger Fliebächer durch Eingraben neuer Beete hälftig immer nur geschnitten. Ein hoch-
lebte werde mir noch verloren gehen, indem die bleichen Giebel und Travertine diese Blendwände der Tempel undurchsichtig verschränken, wie wenn eigenes Wort
Sanden und lehmeren Tonen hinabstürzen, zu Lab: Die Blätter aller Bäume sammeln sich an einer Stelle. 55. Als seien sie in keinem Raum, bleib – matte Bilden
end ineinander herunterstürzen: daß die unterhalb der Unstüßer-Struder aufgestoßen, die Sohle überflutenden Tal-Löcher infolge erneuter Unterspülung und Nach-
herunter: unzählige Schuttrunsen, Wannen und Rinnen, zwischen denen sich die flach gewellte, stufenartig bewaldete Nische schmiegt, mit splittrig zerbrockelnden
der Kuppel vorgelagert sind, bestehen aus Geröllstrand, an einzelnen kurzen Stellen werden Strand und Küstenebenen von Steilküsten unterbrochen. 71. Der Sand
in Klumpen und vergrößerten und das Sehdell selbst quer und zwerchs durchweben. Ich behauerte, mich nicht durch diese messen zu können. 77. Säge ich den lee-
tlich und, über Erwarten, dergestalt scharf jede einzige Fuge schon zwischen den Steinen, daß ich den Eindruck behielt, ihre Tiefe wirkt bedingungslos. Als könnte
tzt in die Ebene ein, ohne Spuren einer Überflutung, eines Schuttkegels, jedenfalls findet sich grober Schotter und rieseliger Kies nur in Bachrinnen der Lehmplatte. Ein
vor vorspringende Quarze flochten, diese lösen und selbst an ihnen haften: Die Larven sind ebenso entkernt und mit den Quarzköpfen unzusammen aufgeschwemmt
tzt die Lücke zwischen den Hügeln und führt in die Ebene hinunter. 95. Kann ich mir Schemen, Bilder und Gestalten hineindenken in solche interimischen Lückenräumen
tzt kein Material abgesetzt vor: das sich im Umriß umlaufender Naht prall um einen Schwellbauch und schrecklich stracks um seine Schenkel schließt, wie eingepfer-
tzt Pfeiler und Mauern voneinander auf, die zuvor der Wassererosion getrotzt haben müssen. Die Asche der Grasbrände wird von Tromben jäh verweht. 105. Wen-
in den obersten Partien mit am dichtesten sind. Hinter solchen Säulen steht jede Tonwand vor jeder trübweiß weiteren an, und zwischen Strünken liegt die gangartig
Rippen tragen reichlich: Hochtäler mit breiter Spornsohle, auf der oft Erdfeuer pfuchten – in das Ungebirge graue, fast ganz gewächslös überschwemmte Kalksteilhän-
n Bein Spiralenform zu Bespiel annimmt. Die Drehschnecke und die spielerige Feder fließen augenscheinlich ineinander, das heißt, die Hüpfspirale, die ich mir vorstell-
n den Anreiz tückisch zu verlängern und führt aus dieser herab zum Hauptfluß 122. Mein Fuß mit versprossenen Kolben ist in Streben eingehüllt. Er wächst als stämm-
nuancen, ganz fächerig abgestufte Farbentöne, ein Oszillieren von blaugen und igeligen Farben pointillierten zu Röhren mit drüsigem Wandung; unscheinbarste, strahl-
n in rascher Folge, ohne ineinander überzugehen, aber auch ohne daß man den Beginn und das Ende der einzelnen Erscheinungen (und zwar nicht nur wegen der Scha-
dienen alle durch Gegenimpulse aufgehoben, z.B. Hinwendungen im Wunsch, mich abzuwenden, der Wunsch, anderem nahe zu sein durch den ungleichzeitigen, fern-
und Säulengänge; so fiel mir z.B. wiederholt auf, daß, wo zwei Deckengewölbe aneinanderstoßen, sie durch eine ganz scharfe Kante getrennt erscheinen, seitlich, w-
hindurch den Himmel scheinbarhaft beschlagen schimmern sieht. 146. Die dicke Grassteppe besteht aus halb hüfthohem Büschelgras, dessen harte Stengel bläulich
ng der Umarmungen; nur sehr ferne Erhebungen unterbrechen beide. 152. In der Trockenzeit sieht man nur diese blattlosen, gekreuzten Holzstengel am Boden, in d-
dem erdfahnen, sprungbreiten Lehmbach entlang ins Innere des Waldtunnels: dunkel ist es im Schatten der finsternen Bäume, erratisch dunkel oft, nur allenthalb, d-
er Flugsand als Hindernis für den unterirdischen Abfluß sich auswirkt, hätte ich vielleicht bei Regen beobachten können. Spuren habe ich aber nicht gefunden, und
tzt steht an einem von der Vorstufe fast losgelösten Hügel; ein streichender Diabasgang, der stark abgetragen ist, bedingt die Abtrennung. Tatsächlich isoliert, erhebt sich
tzt nicht das Bedürfnis, das Bewußtsein von der Wand und das Erlebnis der auseinander entstehenden Kuppeln in Einklang zu bringen, ich hatte überhaupt kein Erklärung
te Buckel liegen gleichsam in den Maschen eines Netzes von Sumpfwiessenniederungen mit Morichepalmen und anderen Bäumen. Unmittelbar am Fuß des Gebirges li-
tzt sie einen neuen Baum erreichen, wo sie in schneller Sprung sich wiederhin ins wipflig höchste Geäst ansponnen und aufschwingen. 182. Weiter entlang immer du-
n an ihren kreidig wirkenden, aus dem Falben ausgesparten Färbungen. 187. Es handelt sich um ein in feine Fältchen brechendes Ziegenfell. Zunächst habe ich freilich
chrichtige Sieb, beim vierten die ausgestanzte Fensterlaibung usw. 191. Reinere Aus- und Abbruchformen kommen vor; die Türme sind dann noch von Klufflächen, en-
tzt verwirklicht über niedrige Mauern spitzstachelige Opuntien- und verblühende Agavenhecken geschützt gegen die Ufer. 198. Das nicht auspolierte, aber im scharri-
tzt und andere Anger ziehen bis zu ihnen herab. Sie schwellen nach heftigen Gewitterregen oft plötzlich an und führen große Schuttmassen und gewaltige Blöcke von
gehen beiderseits schräg nach oben je drei Schneisen aus. Wo ein Gleithang nicht mit Wald bestanden ist, lagern wellenförmig gekrümmte Stützen junger Ablagerung
Gesteins; hier pilzt sich in den Schottern verkieseltes Holz. 216. Niedergehendes Regenwasser verschwindet unter den Blöcken und läuft ab jetzt als netzförmiges Ge-
tzt: An die Inseln und an das Ufer des Flusses länden sich Sandbänke von Leisten- und Halbmondform an, mit Tiefwasserinnen, Spülsaumlinien, Pfützen, Sandmase
Kammern hintereinander, häufig verkümmerten die Ohren: der Knopf über dem Schnabel, der mir kenntlich fehlt, ist kurz und dick klebrig wie die Blüte, die dem Uh-
tene Tal und dessen Ränder bedeckt ein hoher Galeriewald. Nirgendwo sonst sah ich solche roten, blutenden Wunden der Abränschen und umgebrochenen Waldstr-
tzt, mit windgefegt kahlen Kiesköpfen: Auf dem Rumpf einer Kröte sitzt ohne Hals ein sprocker Sperberkopf, als straffe sich sein Nacken ungefedert vor dem grob
schlüpfen aus den Zaddeln aufgeplatzer Häute und Wangen. Bald aber strandet am Anlagesteg des Angers ein harpyenhaften Segelschiff, das, mit fliehenden Fesseln, la-
erde. 245. So weit die Hänge der Täler nicht zu stark geböschet und zerschnitten sind, mit aufgerissnem Maul und zottiger Mähne, nämlich die glänzend schwarzen F-
tzt zieht sich bis in die Senke zwischen isolierten Hügeln und Gebirgshang, und liegt mit unterschrittenem Liden oberhalb zum Teil einer steilen Stirnwand hoch über
alalen von laibförmigen Kalksandsteinknauern und -kugeln, die in ihren Unformen an Löfkindel erinnern, enthalten dickere Bänke aus unvorspringenden Bändern, um
n, das an der Spitze fingerdick ist. Der Ring ist aus Graulehmkügelchen aufgebaut, die Stück für Stück von den Ameisen heraufgebracht und über den Rand des Ringes
bedeckt: Ich bewunderte die schönen Luftleander, welche die ungefügigen Riesen des Waldes wie mit Sylphen und Elfen bevölkert, und zahlreiche andere, nie geseher
Moiré. Wie eigenlose Geländelinien, woraus Finger sprießen, Teig-Armel treiben, Mehlfäden, die durch ihr Ziselierfeld kreuzen; in Relieflinien verstrebtendste Webfä-
n-Richtung der Formation hintereinander einzublenden ausgesadacht denkt: einmal fiel die Kälte so schnell ab, das Überblau trübt sich; es kämen Wolken in Schwaden
Schauern, um von den Hufen mir selber durch und durch den Rumpf zu stechen, darin aber passim zu verstreben. 274. Da gab es Reif zur Frühe, eisige Tobel, opalis-
dieser Raum ist: leer. Die Gegenstände waren wenigstens noch da, aber nicht so recht: Im elften Jahr träumte ich von einer Schwertsäge in offener Mondform, die auf be-
heit! Hier hilft nichts anderes als springen, denke ich, und setz an zur Sprungbewegung nach dem Inneren der Rodel, die Streben sind nach der Seite gespreizt. Ich be-
dort sich allmählich verlierende Gefeder in zwei ungleiche Gabel-Teile zerburstelt. 281. Alles um alles leuchtete so sonderbar in den kuntersten Farben auf; Eigenn-
blicks zum Soliden. Hüpfend und wieder auf andere Ideen zurückhüpfend, die ihr alle als Sprungbrett dienen, und dabei Bezüge im Zuflut erhaschend, taumeln die vo-
tzt allein, in dessen Kalkül springlebendige Erwartungskette spleißen, endloser wirkt als Intervalle, wodurch pausenlos die Zwischenzeit sich ausstreckt, und daß ein vo-
zu zweien unentwegt Wegzusammenhängenden eine den beiden gleiche Zeit weder ungleich vergangen noch gleich und ungleich existiert. 291. Daß dies nun wirklich
n überdauern laut in zumindest keinem Raum. Und obwohl ich Aufmerksamkeitsganz auf das Auswendiglernen solcher Silben beschränkte, wiederholte deren Echo
m die Szenerie und es ordneten sich allerlei erinnernde Bildquellen zu stets wechselnden Verstehensbedingungen der Konstellation. Ich kann nicht sagen, ob das Spre-
nze verlaufen, es ist im allgemeinen begrenzt; innerhalb dessen, was als Form geformt wird, ist ein zweigipfeliges Wort-Korrelat für Wort. 299. Der Unterschied in de
ntergrund auf, erscheint als Ergänzung, gewissermaßen Erfüllung der Persönlichkeitsleere und grenzt sich ab gegen die draußen erscheinenden Bewegungstrümmer. I-
tes Muster sah ich eine Zeitlang dergestalt, als daß alle helleren Karos in einer überlittenen Ebene als alle verworrenen Karos lägen und als ob diese beiden zwei Ebenen sich
Bärenklauf und weiße Margueriten, rote Flockenblumen und gelber Klappertopf, tiefblaue Wicken und rosa Grasnelken. Dann die felsigen, quellenhaften, unwetterglei-
volle zerbrocktes Geröll. 310. Ich will nur ein massives Gebilde bewegen, besser: wellenförmig biegen zu sehen wissen, als hätte man mich um meine Achse gewirbel-
zusehen Augen, so werden die Umgrenzungen der Aequivalente unscharf und ich sah, daß jene Striche, Vertiefungen und Höfe mit Ungründen so glosen, die zu einem vo-
tzt und beide Augen zu musterner Neugier öffnet, sie in ihrem fleischigen Stirngerüst, ihr selbstlebendiges Schwingen mit untermischten fremden und unerkannten Kl-
schenknäuel in den Vordergrund 320. Erst dort gibt's Luft, die Not lockert sich, und in großgezeichneten Gestalten erlebe ich die Befreiung eines überraschen Gan-
trennensteins der Linien. Beim Schielen kamen jedoch einige Runsen und Unebenheiten der Ebene mir als Relieflinien heraus, die wie Streben zwischen den Parallelen
ändern aber auch die großen dunklen, Flecken und Schlenker ihre Gestalt sowohl wie ihren Ort, so daß das Ganze etwa wie eine Unmenge seltsamer Meertiere mit
über den Tamariskengestrüpp Dickichte bilden. Oft stieß der Breccienkalk durch durch die Strauchdecke, fahle gelblich, bröselig und trocken, wir rauschten an Granitbl-
überzeugen: Aus jeder Schlucht quillt ein flacher Schuttächer heraus. Auf und zwischen ihnen steigt eine Flugsandböschung zwischen der Ebene der Wadischnitten un-
windet der abgetöte Stamm gänzlich: dessen Holz, getrocknet, rosafarben istert; sobald dieses trockene Holz aber naß spant, nimmt es seine blutbuchene Farbe an, d-
Ton ausgewaschen, das Zellwerk springt daher hervor; die Oberfläche des Hanges ist also löcherig. Auch für diese ist die ständig wechselnde Mannigfaltigkeit, der ru-
n gewesen sein wird am Ende erst dem Vorgang wahrgemacht: Der Schaft selbst täschel vier- bis fünffingrig per Fuzsel, und ohne aparte Farben, aber dem Kelch,
kumpf verschwindet. Geißbarteln unterscheiden sich von ihren Docht-Staubschwämmchen durch den kugeldick spindeligen, Gallkraut-bauchigen Keil-Strunk, ebenso
Gabelung stehen zwei drecksäckige, gelbliche Tragblätter. Die Frucht ist eine Triangel-köpfige, zigfährige Hüpfkapsel, die in jeder Balgde einen Samen hat und kl-
n, auch krausen Filzhüllblütenblättern von verschiednen kugelig, länglicher, eckiger oder erbsen-ästiger Stückglocken: mitunter schellenförmiger Hüll'se, deren Rand
und ungebauten Plötze ist mit Verstand in der Nähe von fließendem gewählt; sie sind von Buschwerk umgeben und versteckt hinter Hecken giftiger, Wasser, mit schal-
n übrigen einander in Anatomosen übergegangen und dort wie dort überlaufen sein, kopflig verdickt, damit der Saft aus den viel kleineren Zweigen durch die noch
en als Asche. Die Wege sind dicht mit Euphorbien und Brennesseln verdickt, daß ich kaum mehr hindurchdringen kann: Honig liegt in Ähren oder Trauben frei au-

verlert sich die mächtige Bergwelle, wir glitten über das Hochplateau hinaus, wie Molke in einem Kirnfaß gewalzt ist. Zypressen spießten ihre Spitzen, die Silben versträubte: Pinien trieben gerade wie lodern ein Liliendoch im Wind sich biegt, nickten. 5. Ein dick't von Bruch durchsetzes Kerbal fächert sich, Stiele mit weithinleuchtende schilfgelbrübe Flächen verwandelte Milch.Pieksbiß-Schößlinge griffen aus den Flinsbankbahnen im Flutsand. 9. Ich beginne mit einer häufig ve und Geschiebe-Steppen, die dicht mit Opuntien besetzt sind: Sand überschwemmte das Wasser, das Wasser überschwemmte den Sand. Ein hoher Berg, eine kahle Quehter, starker Bänke. Auf den Bergen, überall wurzeln gleichhohe Bäume steil auf nebeneinander hin. Inselinnen schwimmen vor dem Buchterfrestreifen, Gipsküsten un) einige Rispeln und traubige Zedern stehen, erratisch. 21. Aber ab und zu formen sich aus diesen mehr kuppigen Palven auch wieder taubere Gebilde, unter welche n Stillen und versilbten.24. Ich komme mir vor wie ein Verschollener, der auf einer Insel leben wird, wo er nur noch von weitem das Meer branden hört: daß die Ar den kristallinen Schiefen und Schlfirgraniten ist der Verwitterungsboden in den tiefer gelegenen Gegenden gewöhnlich von toniger Beschaffenheit und meist braun. rücke?, tritt die Ungestalt aus dem Wirtelspiel, wo die zittrig gespiegelte isterte: als dunkles Gefühl davon: wie Kieselsteinchen gesunken sind, um die Tiefe blühender enen ist, soweit es sich um ausspuckte Tuff-Schlacke handelt, durch Absonderung beim Niedersinken in gedrängten Bänken eingesackt; engbezogen, von regelloser n Berg nur, eine kahle Quelle aus dem Karst kalbender Grallen. 44. Hoch hoben sich die Horstbrocken der Insel, schroff. 45. Auf dem Sandfeld wuchsen Grüb sie von einer fremden Einwand gespiegelt einflössen wären, gesellte sich zusätzlich und zunehmend eine andere Tendenz: ich rhythmisierte.49. Meine Worte und l in meinem Sinn, im Augenhintergrund – gar keine Vorstellungen davon: Da, wo ich nie hinging, wuchs eine dichtbebaute Licht-triste Birke. Hang- und Sandverschie brechen der Bänder erodieren – geradehalb der Schnellen beginnen Haie aus Eichen und Erlen; Buchen, in linken Kuppen einzeln, treten bis an die Leiten d Schiefertriften, cañonartigen Kalkschluchten und schroffen Breschen zwischen Klippen-Kamm und Kalksporn, beide überschlagend: Gras girrt und darüber das imm des Strandes grau, und zwischen Gerollen aus kristallinen Schiefen und Sandsteinen finden sich viele Kalkgerölle. Die Täuschung ist so lebhaft und so eindringlich, da es Fragen? Ist etwa der Lichtstaub ersichtlich, Herd und Herde eines Eindrucks zwischen beiden – unbeträchtlich? Wie kurze, steilwandig eingeringere Kerbfälche ich mich müheles über die Fensterlaibung hinausschwingen in einer dunklen Nacht und in den Raum da draußen. 82. Was ich sah, schien plötzlich alles sich auf mic in wie vor der Brust gekreuzter, blinder Holzknechtspfad führt über den flachen Geröllhügel und dann erst in die zerschrundene Sand-Klamm; ein zu Totholz verklic mt. Da schluckten die Mundbeutel mit, Sackschwarten, und die mit Erdrarzen zersetzte Spänfläche sickerte in Schwitzwucht zur Lache 90. Jetzt senkt sich das L e? Ist nicht ebenso das bloße Relief eine geringfügige, insichdicht nicht vollkommen geschlossene und spärliche Fläche, so daß ein kapazitives Spalt-Dazwischen gerau ht in einem Sack. 99. Auf einem lose mit hohem Buschelgras und einigen Skelett-Strauchern und Hohl-Bäumen bewachsenen Felsbuckel liegen einige makaber auf n ich durch ein Fenster auf den Weg sehe, und etwa durch einen Tunnel, rund, eine Fokus-Ose sehe, (oder durch ein Rohr auf ein Fenster mit dessen Aussicht wieder ungleiche Lastmasse der affigen: ganze Mauerflächen sind querbedeckt mit schalen Ocker-Knollen und rüsselig hervorquellenden Massen ungedrungenen Flinserde. l nge, deren Esse gut zu Gut ist. Im Kontakt zwischen den Kalken und den Glänzschiefern entspringen't spuckkräftige Quellen. 113. Der Sandgumpf wird über die n lenen will, wird mir auch faßlich. Das Maskenbein ist diese Drill- und Lichtspirale, mit einer etwas flauen und verquollenen Modellierung. 118. Eben noch regte s umiger Pflanzenschaft empor, um den Kreis zu tragen, auf den sich stützt und glaubensvoll verläßt. Hinter dem Fall liegt die sie schnell verringerte, nach links in einer hllig gefurchte und am Rande gezähnte, zuvor unbeachtete Ungegenstände wie Wimperntrichter und Blindgänge, labyrinthförmige, in Schleifen und Schlingen zusam nneligkeit des Wandels, sondern überhaupt) hätte sehen können. Es waren immer mehrere Figuren gleichzeitig vorhanden, die Trugbilder erschienen nur auf hellbarfa zu bleiben, der Wunsch zu sprechen und der Wunsch zu verstummen, so stark, daß ich innerlich und auch äußerlich förmlich am Fleck stehen blieb und verkörperte ovon das eine Gewölbe auffallend hell, das andere unbeschattet war, aber auffallend im Vergleich zum anderen. 142. Eine Berührung, die die Vision eines engen, fast rüne Ähren haben. So dicht stehen die sie weit ausbreitenden Büschel, die von röhrenzellig Hohlräumen durchzogen sind wie gekrümmte, lange, klauehafte, Sm der Regenzeit dagegen schießen flechtwendige Stengel, Blätter und Blüten heraus und durchwirken die geschwind einfarbige Bültengänge mit vermutlich leuchtende ort, wo spätes Licht durch Lücken durch das Blätterhemd durchdringt, zitterten und glänzen Blätter, Aste und Tüpfelchen im Wasser, ganze Lichtpflanzen davon. d für weitere Überlegungen fehlen mir die Voraussetzungen. 165. Wir stehen in dem Wald, der licht ist, so daß man ohne Schwierigkeit in ihm gehen kann. Einzelne, h der Dämmungsfels mit Tiefenzeretzung unter den Wollsäcken, sowie deren schalenförmige Umwandlung (von innen nach außen) in einen Grus aus oberflächl ingsbedürfnis. Dann nahm die vordere Wand einer Kuppel die straffe Form der ägyptischen Pagenkopfrisuren an, wie ich sie aus Statuenabbildungen kenne, das Ges egt eine flache, mit Steppengras bestandene Böschung. 177. Zu beiden Seiten des Wasserbettes steigen die Felswände steil empor. Eine dichte, strauchartige Vegetati durch die Bergfußwieseniederungen mit Hochmoorboden, Granitklippen und zahllosen Wasserrissen. In dieser Sumpfwiesenebene liegen nur vereinzelt niedrige Si auf einen Stoff aufgenähte knopfartige Flecke nachbilden wollen, die sich plastisch vom Untergrund abhoben und Schatten würfen, Löcher, die sich an Kluff- und Se talang derer die Spaltung erfolgte, begrenzt. Infolge des Durchschneidens der Kluffflächen unter neuen Winkeln entstehen dann verschieden geformte Abbruchformen erten Zustand belassene und in den wirbelwindigen, gezahnten Bart unmerklich übergehende Antlitz samt rüsseliger Schnabelnahe bewirkt, daß sich das Gesichtsfeld in den Gebirgshängen herunter.204. Zwei Kinder zündeten Feuer an von Heu und Stroh, und zu ihnen trieb ein Wind zwei Eselinnen. Der Rauch und die wiedernde kten von Flußschlamm und selbst Blätterpackungen auf schmalschartig vorgewölbten Trassen.210. In den Flammenranken zwischen Henkeln und Stengeln istert die rierelie, soweit es nicht versickert. Ihm folgt die Brekzie aus eckigen, kleinen Gesteinsstücken, die in einem gelbspornbraunen bis fast grautonigen Lehmkraut stak'ere rungen, Höckern und Strudelhöchern. 222. Der im Sommer harte, vegetationslose Boden zerplatzt in zahllose Polygone, und zwar wird hiervon oft die ganze ober u aus dem Hinterkopf wächst und beide schädelt.227. Die Gehänge der Talung sind von zahllosen Seitenschluchten durchfurcht, die neben dem Einschnitten durc reifen noch: die Uferänder der Gebirgsbäche bleiben steilwandig, strack, nicht abgletigten; die Ebene besteht aus gelbem Zellehm, darüber schlicht grauwack junger F rönigen Frost versprenger Körper und Ängstigungen; die im Vergleich zum Widerist erhöhte Kruppe ist als lauer Wind von nach hinten gezitterten Linien bis ins l rvenhaft verspannt in schnurartigen Bändern und Puppen, durch die Kronen der Obstgartensteppe strömt.240. Der Lehm ist strukturlos und enthält viele Sprenk. ründen auf den Geröllsteinen des Flußbettes innerhalb der Zone zwischen hochkantigen Lippen und Niedrigwasser. Diese glanzschwarzen Hochwasserranden sind etv dem Torrenten. Unterhalb strömt aus einer Kalksandstein-Pupille eine fließende Quelle. 250. Die hellen tonigen Sande brechen größtenteils in Steirwinden ab und d auch die Sporne, die die Einzelzälze voneinander trennen; da abgeschrafft sandiges Schüttgut den Trichterteil Teil ausfüllt.257. Man sieht überall die helleren Wän s herabgerollt werden. So ist der Außenmantel des Trichterringes aus solchen einzelnen Kugeln aufgebaut, dagegen die Trichterwand besteht aus losem sandigen L e Pflanzenstypen. Zwischen den beiden annähernden Hängen zerrissen schroff und überallhin zwischen dem Zwergestrüpp und Heidefarn apere Felsen, und Schiefe n vorverworfen und verbrämten, der schwanke Gang undunkler Fäden mehr und mehr vor den weniger hellen: wie hineingezogen, das Durcheinanderwirbeln isterr im der Wälder geballt, mittig, Kirmhalm-farbig dampfend zu Wrasen, daß diese Birken niedertroffen und Fädel von den Erlen atmen und Asten.272. Ein Rinsal w rierende Ösen und weglose Gründe, mit Sternen oder ähnlichem, die ein Sieb bildeten, wodurch die Kälte in die Welt strömt, welche sich mit Schatten füllt, lange bevor i sich zustückelte, um mich vom Rumpf zu sieheln. Ich hatte auch Angst vor einer schnurgeraden Linie, die sich langsam und unauffällig vor meinen Augen schräge röße die Kufen mit Wasser, daß sich auf ihnen eine Eiskruste bildet, überkreuz: Allein ich sitze festgebannt, die Beinbewegung gelingt mir nicht. Und die Glut? Wirt ncht lang und quer (spack, dick't). Und wenn ich hustete, sah ich vor mir durcheinanderpulvern stiebende Gipsquasten, ganz engefaßte Winkel knäueln sich wir. Fla se ohne Pause, voran, spüren hellere Dinge auf, fanden Entdeckungen, spinnten mit reiendem Unwissen, die Reißwolle der Wolke, die mich begleitete, das unverzigt n Annahmen ausgefülltes Warten für länger gehalten werde als ein Intervall, dessen Ende unerwartet an die Tür klopf, unverhofft, es strotzt vor Folter.287. Zur Sch der Fall ist, dafür spricht die innere Wahrnehmung. Wenn ich die Urteile »Vergleichszeit größer« oder »Vergleichszeit kleiner« ohne Unterschied fällen konnte, glaub diese, die Silben rascher aufs Mal, oder versetzer als noch immer. Trügerische Geschwindigkeit der Aufeinanderfolgen gleichfalls, da ich annahm, daß die Umtauschung chen eines Menschen oder das Belfern eines Wolfes oder eine Frage vorher oder nachher erfolgt oder vorgefallen oder schon ungeschehen sein können. Die Silben vor r Ungeschwindigkeit bewegt sich vielfach außerdem. Auffallend, mit der Instabilität zwischen Intensität, Dauer und Qualität der Silben gingen die Aufmerksamkeitsz die Menge und Flüchtigkeit der Gegenwartssphäre, das Übergewicht des Möglichs einer Selbstveränderung über den faktischen Vollzug müssen noch als wesentlich lch voneinander hin und her verschoben bewegten. Dabei kam es vor, daß ich die Ab- und Ausschnitte aus den Gesamtvorgängen den Charakter der Abfolge nicht erl chen Chöre: Elemente, die mich hier umgaben und die ich fühlte. 308. Wieder stürmten die Bilder lebhafterer Gewölbe auf mich ein – zerstreut, ungeduldig, schaud r und schwindig zusammengequollen aus klebrigen Wüsten und zur eigenlosen Fratze verzerrt. Ich hatte Angst: nichts drohte oder stand bevor, alles um mich herum r gefaßten Wuchs zusammengestastet sind; währenddem eben Umgieklänien und Schatten, welche dem Fries der Schraffur nicht sich von selbst entsprechen, zurücktritt nglängen. 317. Was als Wolke über mich hinwegflog, fiel in Schmetterlingen auf die Hütte, in Wasserkrüge, auf die Schultern. Kleine, spitzgelbe, lilagelackte Insekten, r ngs. Gebugter Knie, ausschreitende Füße, zurückgedrängt in klettenhaftem Aneinanderkleben wälzt sich die Masse aus dem Gelände. Die schlackse Koppelung der W r Verbindungstege herstellen. Vornehmlich sind es eher Formen als Färbungen, alles im gleichen Valeur, bald heller, bald dunkler, je nach Anspannung der Lider und F r blumenlangen Beinen oder Fühlern oder etwas Ähnliches aussah.326. Korn und Kerne bringt der braune mit meist kantigen Gesteinsstücken übersäte Bden hervor löcken vorüber – aber den Lotos, die Kalla und den Kalamus fand ich nicht und auch erschauernd Felschrudern, an den Rand der Grasfläche gegen die sandkahl W der kristallinen Platte an. Oberflächlich dringt also der Sand vor und steigt in gerundeten Rumpfflächen höckerig taleinwärts empor. 334. Die Entstehung dieser l che bleibt. 337. Der Ton ist seifig-fettig, ähnlich dem Sipaoton und dem Lateritton unter dem Steppenlehm. Dieser Lateritton hat eine unregelmäßig-wellige Oberfläche selose Wechsel charakteristisch. Einer ersten Halluzination folgt alsbald eine zweite – nur fehlt hier die organische Entwicklung einer aus der anderen, sie treten unwe r einblättrig und bauchig, ist Dreihängiges einverleibt. 345. Ein tripelblütiger Stangenkaktus erhob sich zu einer Agave von fast Armlänge. Die Zeit ist wie vor S o durch ihre mit Quastwarzen 'zeckten und verpelzten Quaddeln, beinahe die einzigen: Beeren hab ich geraspelt und zudem ausgepresst und zu Grindmehl und Pulve r o-pp-elastisch aufspringt. 351. Sie hat am Stengel ganze Mengen sehr schmal, halmbreiter Blätter und die Fächerchen am Ende in einer vierstrahligen Kranzrolde m vier und fünf halbmandelförmige, hellhoniggelbe Mohndrüsen trägt. 354. Ich hänge Puppen in die Suppe, Milch zum Glück und Vögel kleiner Bälger in die Zweige r Ballen Wind-Fruchtugeln in den Mulden. 358. Riedelhänge südlich beginnen mit Ginster, Euphorbienbüschen und Brombeer. Genetzte Speer'chen mit dem Milch r wenigeren Gefäßchen der Blattstielblütsensie zur Molke zurücksickern mochte. Ich habe die abgelöste Rinde wieder um die Birke gegürtet im Kreise, verschmirrt m den halbmöndförmigen Diskusdrüsen. 363. Kieselgras und niedrige Pistazien im Geröll der Küste, nur einzelne Kiefern. Allmählich wachsen der zusammengedräng

ränd, zwischen Hügel und Himmel, die Brühl war anderem Gestrüpp und Büschen gewichen, vereinzelt dorrt dort Ölweiden. Konnte ich die Wabe betäuben, die Gabelungen, und der Gießbach bildet breitere und sumfpigere Rutschungen. Ich tritt dorthin: dort ist es steinig. Vom Kamm des Areals stürzen die Gehägetorrenten an verwendenden, ärmeligen Molleklamm, die lebhaft gegen die unruhigen Formen bald fast klobiger Schrunde talt. Ein anderes Mal wirkt diese Beizmasse farblos, und die Kelle aus dem Karst, kalbend. Rieseld fließt das Rinnsel zwischen Filz-Schilf und mich. 12. Jetzt werden die Kalksandsteinbänke mächtiger, die Sandbänke dünner. Gedend Karstkavernen, hinter denen das Licht auseinanderstürzt. Brut-Felber Trichter-Tamarisken und flinke Wurzelfäden wie langbeinige Spinnen zu Büscheln verwelkete feixende Gesichter, Masken, Straußgirdlanden, verbeulte Larven mummelten und Pilzgarillen vorüberwiegen. Dünnwandige Bilder verdrängen in stetem Fluß andere me zu wachsen beginnen und in die Höhe greifen, sonst ist alles tot. Dieses Ferne, Feierliche bleibt wie die Erinnerung an eine verschwundene, in der ich weglos zurück. Stärker sandhaltige Böden können auch vorkommen, oft blaugrau, während sie im allgemeinen graugrün ist. In anderen Höhen nehmen die haubenbraunen Böden ein Urbrunnen zu ergründen. 32. An zwei gesehene Räume mag ich mich erinnern, die sich über mir wölben, darin an Einzelheiten. So, daß ich gerade vor mir (oder, Mächtigkeit, sprunghaft und nie miteinander unverbunden, scheckig, schroff: Feinere und trübere Nebel, die an den Seitenkanten und weiter entfernt davon vom Kogischen, im Kies. Jedes zeigte eine andere Form aus Zacken-schartigen Schnitteln im Plateau, geraden oder gebrochenen Marmorlinien. Ein Kogel, karneolrot kalbte vErklärungen dringen wie durch einen leichten Nebel sacht und angenehm zu mir zurück. Ich äußere diesen Gedanken und sehe dann ein Bild, in dem anstelle oder vorerbunden, die lippig über die helleren Mergel frei gelegter Böden rinnen, und die über blauer-grauen Mergeln nur ihren Moor-Farbton andeuten. Über den braunen Ton er hier endenden Berggebirge auf: tonige Sande und Tuffstein bilden eine von steilen Schurfriessen zerfurcht, mit Flechten überzogene Fläche, bis stark zemürbte Gergleiche Knistern und Wiegen der verwehenden Ebene im Dunst, und tief unten schäumt das grünlische Wasser über weißes Geröll und gewaltigen Ockerkalkblöß ich, immer wieder unwillkürlich auf die Beine blickte, um zu sehen, ob sie sich noch immer in einer Achse mit dem Oberkörper befinden und nicht davongeellt sind. durchdurchfurchten den Stufenhang und scheidelten vielfach Türme und Pfeiler aus dem Lehmschwitz. In den Mulden selbst liegt hoch aufgeschüttet locker's Geröll, die zu beziehen, zum Beispiel. Im Wind das frühe Korn und die Hügel selbst bücken und verbeugen sich. Und noch erstarrtere Katarakte gestatteten, ins Inselinnere v selter Dolch: die Quarze sind schön abgerollt – sie wurzeln in solchen Kolken, auf Sand. Die Baumriesen sintern gewaltig; Kronen zotten zu Bastpfropfen und Ovale and, der Fluß entwickelt ein verknäultes Überschwemmungsgelände mit silbrigem Schlamm Boden, aus welchem Granitbuckel und Geröllblöcke peinigend aufragen. nicht wahrgemacht sein kann? . Man blickt zwischen zwei dunkelgrünen Waldwänden den Fluß hinab und hinauf: Der Wald ist aber mehr Larvenwald als ertollte gerichtetes, sich wechselständig zustützende Blöcke von recht unregelmäßigen Formen. Ruß- unter Schurflechten, große rundgeföhlte Fruchtrosetten verklopfen ger durch dieses Fenster hindurch auf eine zweite Maske und Fassad und darin wieder ein Fenster etc.), so habe ich gleichzeitige gesehene (und im Sehfeld „jetzt“ mehr n den unzähligen Vertiefungen ist kein Wind-Ton wie es aussieht: Aug-innen ausgewaschen. 109 Auch die Kiesel sind meist platt und scheibenförmig, man sieht sie euen Schattenverdichtungen massiv: blaßsandiger, bröckeliger Lehm mit starr eingelagerten Knollen und zelligem Strichgerüst, und zwar ist augenscheinlich diese Schicht kein Lütfchen. Nun tänzeln hie und da leichte Staubfuzel hoch. Zwischen saftgrünen Waldmauern fließend, biegt der Fluß von links her kommend, spiegelbildliche Wundung verschwindende glatte Fließ-Wasserfläche, die von Trockenmauern felsenfest eingefaßt sind. 123. Der Wald ist auffallend licht und besitzt kein gestrüppte mengelegte Systeme von Röhren und Hautgruben – Aschkappen in Schlammform, Mundlappen und Kopfborsten, die aus siehenden Poren einer Wunde mit unter Schluße Scheiben und Wänden, die sich konzentrisch bewegen und wieder und wieder im Verschwinden sind. 133. Ich blicke senkrecht auf die obere Wandfläche, dann auf . Das Schlimmste dabei ist die allseitige Lähmung, die mir schwer wird: ich fühlte mich wie ein elektrisch geladener Fisch, mit Ausmaßen und einer Eigenschaft, die k rädgrünen, sonnenbeschienenen Talkessels auflöst, der in sumfpigen Gewässer übergeht. Sein Fundament wirkt mit Kristallröhren bespickt, es wurde mir schwer, da rädgrün, daß eine Wiesenfläche ausgestreckt verquellen vorzuliegen scheint. Die Wandungen, Flammen und Schlangen, sind weitgespannte Häute, fischlabir, von Flechten in Farben. 153. Das zeigt schon der Umstand, daß dort, wo Flugsand den Fuß der Berghänge verhüllt, das Unterblockschutt-Gerinnsel glatt unterdrückt wird, mind 159. Im Gegensatz zu der dichten steht die lichtere Grassteppe. Die Grasbüschel sind bloß kniehoch und niedriger, stehen weit auseinander, so daß der Boden nackt v mannseckige Bäume verschwinden gegenüber dem Gewirr armdicker Stämme, niedriger Palmbüsche, schlanker, großblättriger Stauden. Hier dringt in ganzer Fülle d sich braun, lehmig zersetzten Kristallen und in einen gelbbraunen Lehm mit Quarzkörnern. an einigen isolierten Hügeln. Es handelt sich überwiegend um einen V glich sah ich nicht 173. Ich folgte nun, beständig steigend, dem einem Ufer des Flüsschens, und bald gelangte ich, den ersten grasbedeckten Teil der Abhänge verlassen n deckt sie, aus der vereinzelt ein Baum sich erhebt. Mit Mühe und Not hält er sich mittels seiner Wurzeln an die fast senkrechte Felswand geklammert; die knorrigen e und Hügel; dazu kommen Grus und Geröll. Einen Hügel habe ich bestiegen. 183. Plötzlich sprossen aus der blühenden Spitze pinselförmig wie rankenverzierte S hiechtfügen halten: Auch sie bilden Fenstern oder Tore der Korrosion durch Sickerwasserwirkung sowie durch Flechten und Moose, Löcher durchsetzen beliebiger D n. Einzelne Faltenlinien sind regellos gezogen: bald verdickten sie sich, bald zieht es sie unzusammen in einem haarfeinen Strich. Kurze, rasch abbrechende Striche we zwischen auspolierten Wogen und den verborgeneren, verummten und fein reliefierten Gewandfalten verfühlt als lichtgebrochene Passage überbauscht. 199. Zwei Flamme und ihr schnoberndes Geschick. Blinkende Juliwürmchen. 205. Mit der Abnahme der Regen im April beginnen die Zistrosenheiden zu blühen, ein starker v im Schuppenmuster angedeutete Wellenband-Verpflanzlichung, wie eine Blüte mit vier spitzen blassen Blättern und einem schwelgelben Lack-Kreis in einer am Ende e; keine Gehölschluchten, keine Schichtung. 217. Die breiten Torrenten- und Fiumarenbüchsen liegen knochig trocken; zittrig steigt aus ihrem Geröllbett heißer, flü Schicht bis in einige Zentimeter Tiefe betroffen. Treten dann Regen ein, so wird diese obere Schicht schnell durchweicht und fließt als Schlammbrei in den Maschen a h das abfließende Wasser der von ihrem Ursprung ausgehenden Grundwasserabflüsse in Fächerrinnen und Hohlkrusten auf der Bänder-Lehmwannefläche zig-rissig h lehm, der von gelbbraunen Röhren und Druckflecken durchsetzt ist, die sich an Wurzeln und andere Sprossen verperzen. Jetzt setze ich zu dem rechten Ufer über. ppig t bewegtere Sickerwasser auch an eintonigen Wandsanden. 236. Am Südhang bilden sich in den weichen, graugrau gewirrt, von Kalktrogbänken, die nach der Fasern und Sandpartikel – zwischen Strom und Gegenströmung umgetrieben. An beiden Knien weggezogen und in ich Unhold durch die Hatz der Ratten tückisch v was anderes als die umbernen und braunen: Verwitterungsrinden einzelner Gesteine. Man kann geradezu senkrecht aufstrebende Maulhauben mit Fingerringen angeklebt d von Torrenten. Erst in den darunterliegenden mergeligen Tonen und durch die über sie hinabgestürzten sandigen Schuttfächer beginnen die Sinkfalten, wie erkletter d der sandigen. Durch die sich außerdem oft steile, schmale Risse und Runsen zittern, deren Wandseiten wiederum in kaminartige Rissen zerklüftet sind. Noch große Lehm, weil die Ameisen beim dauernden Herauf- und Herablaufen die Lehmkügelchen zerstören: Diese Ameisenringe sind zahlreich, entstanden durch Verwehen und r-Stellen, ganz felsige Abstürze. Aus ihren Zweigen entstehen saftige, mit bräunlicher zarter Rindenschicht sich bedeckende knospentartige Auswüchse, welche in stre n Voneinander spielen der Erstarrungen selbender. Und nun verschränkten sich die karaktaken Umarmungen, wo fast eine Klammsich auftrat, fast nichts zu erlangen. Einselte: hier kalbt eine Pinie in den Moorfeldkessel, mit den Wurzeln zerrissen, Erdeklumpen und Geröllstücke hingen im Geäst, ein dick'ter Gestrüppstock in wie k iere die Nacht aufbricht mit dem Glanz ihrer Esse und dem Gesicht von Strichgewittern und Spießgras. Zieht eine ununterbrochene Garbe glosender, lodern großer Fu wgeglich klöppelt. Zwölf Wochen schnitt ich mit nur einer Schere Stroh und Zittergras für alles Vieh, wobei mir ein Fingerglied abknippt. Das Blut spritzt übers Heu u glosender, glutend und knotig, oft ordnet sie sich zu Kugelnanznägeln an, die brennen, wie kleinlicht feingekrümmte Pünktchenstrich'chen, immer noch e kloksen, Fallschlingen gehege mit dünner Haut, mit hellen, fast auglosen Abschellerungen, mit oft räuselig verlängerten und mit Maulbarteln verlitzt überschmolzenen Sc hlichste Stammern der bändigeren Sprache außer acht; - ich werde von Klarheiten überwemmt, wie die ähnlchen Umschlingungen anderer Bäume, wie die an Wasser gähzeste lemler, von wenigen Schalleindrücken verschränkter Zeiten während einer Schwebung jeder Ton im Ton seiner Eigenschaft gespalten; ich hörte mit tei eite ich auch immer die entsprechenden Nebeneindrücke zu notieren. Ich begleite die Schläge eines Pendels mit Bewegungen der Zeigefinger, indem ich, die Hand ruh n in wie Nischen erwartet und überrascht im Verband tun würden, das Kalkül kleiner Intervalle. Habe ich nicht gewußt, die Pausen der Aufmerksamkeit so Zust her oder welcher haben keinen Sinn mehr. Mannigfaltigkeiten von Gesichtspunkten, in strikten Nacheinanderreihen nach und nach den Sinnen, verwirren einen Zusta centren parallel. Offenbar durchmaß ich die akutsische Struktur zu distrikt, weil vergleichsweiser, gespannter, durch und durch ein allmählich assimiliertes Gefühl laut e Momente der residuellen Icheite des Erlebnisses geben an werden. Der Hintergrund, auf dem die Hemmung sich abzeichnet, ist nicht gänzlich mitverrichtet. Es gibt kannte und als simultan vorgegeben aufgefaßt haben mag. 304. Zugleich zuckten die Dreiecke selbst eben in Bewegung, ebenso wie die Punkte, die bald einen strikt tern: endlose Gänge in Linien fließender Bewegung wechselten zu verstohlenen Bildern merkwürdiger Schläfrigkeit. Anfangs atemasend rasch, dann allmählich auch m schwieg, aber die ungreifliche Furcht, welche aus den Tiefen der Witterung heraufzog, kappt mir fast den Atem. Das ganz untere Gesicht schnurrt um die Schultern tten. Mochte es dazu kommen, die Dinge zu betrachten, flackerten merkwürdige Pünktchen auf, und alles spricht mit Stimme. 314. Der Mond tupfte jetzt Quacksill die in Wrasen dampfend aus der Wiese geringelt aufgestiegen wirken, oft weil etwas sie gelockt und erschreckt hatte, Fäden, Bartelalgen, geronnenes Moos. Schoten u Wortvorstellungen von Sprungbereitschaft und Gebundenheit, Spannung zur Flucht und Bannung an den Ort, die in dem knappen Silbenbild „Vorwärts-Stehen“ festst okkussionen der Irisse: Allmählich gewann ich den Eindruck einer unverbrückten Einheit, in die sich diese Parallelen stielten und dann schon verwandelten. 324. r. Eine niedrige Geröllwand, die kristallinen Schieferr auflagert. Die zunächst noch mehr zusammenhängenden, welligen Hügelrücken werden bald derart zerlegt, daß v anderndue bilden Büten, die den von der Wanderdüne hereingewehten Sand in einem hohen und steilen Wall abkalben, aber nicht auf die kahle Düne vorzudringen v kleinen Gehägetälter könnte folgendermaßen verlaufen sein: Gras fehlte hier vollkommen, und gering sind auch die kaum handhohen Zwergbüsche. Zuerst entstand i che und taucht bald auf, bald unter. So kann man denn diese Baumtöter und ihre Opfer in allen Stadien und Formenbildungen studieren. Solche Baumkirchhöfe kletter t mittelster und grüner auf als die des optischen Gebiets. 342. Luftwurzeln sind dick, zwiebelig, fleischig und an ihrem unteren Strunk in knollige geteilt und Gabeln. eide, wie zwei glänzend verschweißte Hufeisen: Ein krummer, knotiger Melk- und Zungenbaum mit eitropfigen Wurmlattich-Blättern und nackigen Wurzel-Lohden tzer Brot verteigt: Ich wähle kehlartige Stollen und Wannen hohl ins löchrige Geröll. Hörte auf, was dann erfolgt, diese eigenlose Scheinbewegung der fast Saftpaste?, ver n mit herzförmigen Spatelblättern gehüllt; jeder Strahl ist wieder zweiteilig und hat an der Teilung nierenförmig rundliche, tentakel-zackige Deckblätchen; die Blümchen v Selbst die Milch von Melkziegen, die das Kraut gefressen haben, wirkt mir als Laxiermittel: ich bekomme den Eppich getrocknet in dichten ledernen Säcken. Die Sti ssaft der Agaven; Wispeln, mit Schnal'tzern, schnitzt ich, die fähigen Markardern der Gefäße selbst durch diese: die stachelige, die Scheindelde der kurzgestielten Sich n mit ihrem Reissig. Mit gefiederten, rundlichen und zottigen Rhizom-Sprossen, deren Rinde zum Gärlen, die Samen zum Röten und krautigen Rippen; ohne Geruch: an tetigen Blüte in Stengellänge Halme und biegen sich nach unten (um) zumeist nach der Seite, wo die fünfte Drüse ineinsfließend fehlt. Dann erst treten die Staubebeutel a

... und einrauchen den Weisel? Wachel und Meerkirsche wucherten wild, der Boden war wie mit schiefergrauem, grünem und rübbraunem Schaum verhäckelt
nach beiden Tobeln ab, welche die Flanken selber stark zerschuldet haben. Kurze Sporne trennen die Torrenen voneinander, das gipsführende Schwemmlaetua der
scheinend, aber durch und durch glasig mit sehr kleinen Körnern und Klauseln. Die Pinien und üppigeren Zypressen stehen an so strotzenden Hänngen, da wuchs
lasige Massive, tafelig vereinzelt, elfseitig lamellenförmig verlängerte Blättchen von umbernen Farben, am Himmel rotteten solche Wolken zusammen: Die ockrig zer
Blätter in den creeks und Rippeln. 17. Die welligen, flachgewölbten Gebirgsrücken, die den Kamm der Küstenkette bilden, beschränken sich auf einen nur schmal
und verkümmerte, Szenen und Fazies, die sich zu Unvorstellungen erstrecken; wundersame Ungelände, Prunkhallen, Zisternen und benarbete Gärten, Hügelizele, He
ckfäden würde. Mit dem Takt einer Brandung, die bald schweigt, bald rauscht, war die Insel halb versunken, halb verschwindend. Das Wortlose windstiller Abwesen
eher rübbraune Farbe an. Vielfalt geht deren Erdfärbung auch in helleres Umber über (und dann auf) und bildete den Übergang zu den tonigen, warzigen, Kiesel
wenn ich lag, über mir liegende Gegenstände genauer betrachten konnte, da ich aber windschief, z.B. zu beiden zwei Seiten einer Sonne gezeogene Kräusel-Licht
gel etwa schlieren, sintern drusicht geschichtet; ungleiche Fette kalbten aus aus dem keilförmig angeordneten Massiv. 38. Ich faßte vieles auf, als würde ich auf die Pa
Röhrenterrasse, verzahnte Grat und Kanten, schärfte die Spieszacken und nadelte in zur Prozeßion versproßten Zinnen und Nestern. Dann gabelte sich der Bach
r meiner Stirn sich ein langegezogenes, kahnförmiges Bassin aus Zinkblech befindet, das fast bis oben mit einer Flüssigkeit angefüllt ist. Die Gedanken sehe ich in Par
nen liegt auch erbaunende Erde, welche beide zu Totholz (gassel) und Waldinseln (flämmen) mit haselanter Farbe anlaufen dann, spiegelige Windgerölle oder Schme
rus-Gesteine unverbücht gegen den Kamm des Scheerbergins herantreten und wie Schuppen zu hochberühmten Höckern. Hoch am entwaldeten Kamm, zwischen Erlen und
nen. 66. Ich kämpfte mich vorwärts, bis die Ebene zu Bergen werde. Als schwebte mein Oberkörper frei in der Luft und stehe in fast keiner organischen Verbindung
d. Spärliche Zwergsträucher, Ginster, Gräser und im Sommer einige Euphorbien bedecken die Böden der Höhenzüge, denen auf den rundlichen Rücken oft jede Verwit
dem Regenwasser sofort versickert. Oft quillt als kurzer Schuttfächer auf, was an tiefergelegenen Hänngen im Talschluß, Leitern, welche eine dünne, sintergrau sandige
orzdrüngen; ich fing an, mich darüber zu wundern, daß Ackerkraut und Diestern überwucherte Felder bedecken zwischen den Apherparzellen zerschredener Flächen
den auf, Zapfen die beim Kneipen scheitelen und sprossen, und sie federten; die Äste wetzten und rauften, daß es wuzelig heraufstropft; Baumwürger gibt es, die mich
Es ist ein steiles Waldgebirge mit glatten Felswänden und akkurat auftragende Blockmassiv; von dort kommen mit hohem Bruch- wald erfüllte Bachrinnen herab, die
Vorstellung, zumindest unmittelbar an dem Vordergrundufer. Ein Gewirr abgestorbener Äste hängt undurchsichtig von dem hoch umbauten Ufer herunter, bis in den
otesch und . überziehen algenartig alle Gesteinsgesimse. 100. Die Wurzelfäden umflecten die gelöschten Sandkörner, und so entsteht ein Ungemise von Sand, Ton u
re Schichten ummantelt und Flächen der Sechskäse offen. Bei passender Wimperblende kann es sogar sein, daß ich eine Vielheit von Stäben sehe, deren jeder eine a
in vielen kleinen Gruben trübsinnig verloren am Gießbach: Die Erdschicht wirkt regellos, unablässig, unzusammenhängend auch, und ihre Übergangssohle faßt aus C
sicht von Frost verklummt und mit Sand und Schlamm vermengter Ton in Ton. Die großzellige Wabenstruktur wirkt wie ein kleinteiliges, sorgfältig ziseliertes Parkett
ich verdoppelt, um eine Ecke. Mein Kopf trug einen mit Vogelohren und Horn verzerrten Helm. Mächtige Pinienkronen überrreffen die Schuppen und Strahlen der R
s Unterholz und kein Bodenpflanzen, aber eine Menge abgestorbener Äste und umgebrochener Stämme, die auf einer trocken verrottenden Masse von Blättern Zw
sackbewegungen klexen, nur: Wo befindet und versiegt sich der von Appelbäumen unumstundene Brunnen? Gab es Höhlengänge oder bloß eine gleichmäßige Durch
die Seitenwand einer von Pflanzen entblößten Nische. Oben liegt zunächst eine gelbbraune, etwas humose, strukturlose Lehmmasse, in der aber Lagen von Quarz
raum zu ertragen sein würden. Sie war unvertraut, auch nicht ganz fremd. 138. Unter einem bewachsenen, aus dem strukturlosen, nicht zelligen Steppenlehm besteh
aus optisch unterstrichene Geklapper und nicht den Talkessel, von Perlgries übersät, zu sehen, und als würde der Arm trichterförmig durchfrozen, hart und schartig, es
raten rauh überzoge Felsen, in den Zellen aber liegen erdig-sandige, bräunliche bis blutrote Hinterpranken. 147. Schob ich Unhold aber die Grashalme breit mit beide
stestens oberflächlich. 154. Vorn eine Steppentafel mit Sägras, straffer und gestreckter, in die zwei Bachbetten eingeschnitten sind, die beide von links nach links verl
zu Tage tritt. Auch fehlt es an der reichlichen Flora, die die Graswildnis durchsetzt. Die Grasbüschel: dünne, die Stengel zarter, und gleichen, von weitem gesehen, eine
das Licht ein; man ist geblendet. Dort versucht das Auge vergeblich das Dunkel zu durchdringen, hier kommt man raschen Schrittes vorwärts, anderswo hemmt Unt
Vollackgranit; die Gneissinseln sind belanglos, desgleichen die Ganggesteine. 169. Es war eine weit ins Meer sich deh nende, rechts aus dem Vordergrund kommende, r
end, in einen prächtigdunklen Wald; und tritt ein. Die tiefe Schlucht, durch welche der Fluss sich seinen Weg gebahnt hat, durchfurcht bald Gneis, bald Glimmerschie
n Stämme und Äste der Bäume sind überladen mit Misteln und holzgrauen Winden; gleich langen eisgrauen Riesenbärten hängen diese von den Zweigen kümmerlich
schäfte kanneliierter Säulen und Blattornamente im Fries, eine Unzahl feiner Haarwurzeln, die zu Boden tropfen und in die Erde eindringen, erstarken und dick t
die Wände und verursachen unter Falten gewandter Gegenständigkeit Fenster im Fels. 188. Manche Türme erscheinen oft brüchig und ganz in sich zusammengefall
scheln mit langsam durchgeführten ab; der Verlauf keiner Linie entspricht dem einer zweiten. 192. Wirbelig rauscht ein Gewand durch die Luft. Dichte Tamarisken u
schen den Geröllern liegt trockener Sand und vielfach feiner Staub, die zu einer eingedickten Rinde verkleben. Solche Kerbtärn, wenn es sich irgendwie lohnt, sind bel
wurziger, angenehmer Geruch steigt aus ihnen empor, lacksaftig sprießen Büschelgras und Unkraut; Thymian, Salbei wuchern auf den Brachfeldern, auf denen Schafhe
doppelt gelappten Mitte. 211. Die Ranken werden jederseits ununterschnitten von einer Schlange, die sich von der äußeren unteren Knospe in sachten S-Windungen
ommernder Gneissmassen Luft auf durch die verdunstende Landschaft: wie eine Mirage taucht dann knorriges Astwerk mit verschränkten Dornranken in den Giebel. D
e. Stellenweise haben die Maschen den weißen mergeligen Boden derart zerfressen, daß er in eine Unzahl kleiner, alleits mit Neben-Calanchen bedeckter Hügel auf
g wulsten, ohne festen Boden. Das Steilen der Wände folgt einer dabei netzzelligen Struktur: Gerölle aus Stuck und Schiefer befüllen den Lehm: wie kleine Erdpyrami
32. So entsteht die Sandhaut, die oft genug zwischen den Grasbüscheln in Rippelmarken gelegt ist. Diese Rippeln sind aber im Inneren vierzig einzelne spitz zulauf
im Bergrelief einfallen, von Grotten Kluf-durchsetzten, mergeligen Relief-Tonen tiefe Regenrisse. Schmale, mandelförmige Augen, infolge des Aufweichens des Tons
eingekreist, als würde mein Kopf geschoren davon. Auf diesem Flins liegen zwischen den Grashorsten zerstreut Ameisenringe aus rieseligem Lehm. Eine lückenhaft di
ren, als graselhäutig schlüpfrißes Reptil. 246. Nach Norden zu werden die Rücken unter wüßigen Brauen bald kürzer und schmaler. Oben grauer Lehm, der den n
ern, mit harsch'hem Knick im Kern zu verschmelzen; und die Hänge verlieren an Steilheit und Höhe. 251. Die gewekten, Knopf-hochroten Oberflächen der langen i
ere Torrenen mit kaum Sohlen verwühlen sich in Glimmern ganz außerordentlich zerschuldeteter Ballentäler. 258. Die weite Steppenebenen mit den Schlangen der Pi
Verschlammten von aus rotem, lehmigem Sand bis sandigem Lehm: ziemlich reiner Sand ist dabei zurückgeblieben. 263. Die zerstreut stehenden Bäume sind jedoch
senkrechter Richtung dem Boden entgegen weiter wachsen, dabei steigt die Dicke etwa eines Fingers, behalten. Ihre Nutzlosigkeit wird vom Winde verhört, der s
70. Es dumperte über die Gipfelreliefs; Molke-Nebel flossen überkochend noch in die Formation der Felsen (Knotten und Schotter), ihre Kofel würden durchsichtig
seligem Marmor Aderungen, und davon eine Zukunft in der Senke, Schaff-flach, Stump't-um abgestrückt, ein blei'ker Bruchschädel von fixender Grimasse fast einer
nken aus aus dieser Asche, welche durch bis zum Weißglühen erhitzte Oscillae vorüberzwängen, auch entlarven: Kare, Nadeln, Lahnwannen, Hufklau-Schaffte Spalte
und sickert in den Schober: »Ich habe den Tieren ein Stück von meiner Kläue gestochert in den Fraß.« Mit elf Jahren verletzte ich mich an der Nase und blute die ganze
Huzelchen und Gluphen, das Grannenhaar war lang und flammte; gräuelhäug: wie in leblos lebendigen Spiegelglas gereifte Scharbenfelle; Pelfflecken und Kehllinien
hnhabel-Talgwascheln. Mein Kopf, sein zusammenverbackt windhafter Hohlraum: eine Trombe. Der uns zugewandte Greif- und Trümmerteil im Wirbeln isterst dieses
reiser erinnernde einseitige Verastelung schläg liegender Stämme. 285. Die Tage nahmen kein Ende. Es regnete zu viel. Die Sonne trat mittags wie ein verschwomme
jedem Schlag einen durch Falsett verstellte hervorgehoben und einen nachjodend amigeren Ton. Nach dem Knurrtakt setzen etwa unter verstrebenen Intervalle
g auf dem Tisch liegenlassend, mit jedem Schlag ruckweise Senk- und Streckbewegungen der Finger nacheinander ausführe und dann, ein- und denselben, langsamer v
rochen Finger Ununterschiedempfindlichkeiten für kleinere Zeiten abzuängstigen, welche sich in Wörtern zeigt, wenn sich Gedanken auch hintereinander vorüberrei
ten, in dem ich instantan nicht mehr wissen sollte, ob ich, nacheinander, die Augen offen oder geschlossen hielt. Und auch beim Essen konnte ich deren Schalenraum au
wandelnder Erwartung ausgefüllt. Muster, sie leuchteten mit zuen Augen intensiver als mit geöffneten. Die rhythmischen Verbände, die das Tun und und und überwä
ten, da noch irgendwie ein Ich- und Selbstbewußtsein, einen Akt des Aufmerkens und Bearbeitens, eine Evidenz 302. Im übrigen, schlagwortartig aneinandergereiht, z
ten, bald einen runden Abstand voneinander oder von den Rändern aller Dreiecke ineinander nahmen und sich dabei selbst, ebenso wie die Dreiecke sich, in ihrer fließ
getragene Gebärden. Ein Muster war sehr häufig und aus mannigfachen Schachtaben zerfächert. Eine dampfende Heuharfe stand als ungeduldig karizios auseinander
den eingesungenen Mund zusammen, als ungeschlachte Lappigkeit, das zage Klängen und ein kalbendes Brechen, in der die nährige Zunge sich angt aus dem Maul: Re
berflecke auf die Erde, diese erodiert. Gestrüpphecken machten am linken Pfad, dem wir nun folgten, einer Art Unterholz Platz, das seine Wurzeln ins Flußbecken sen
nd Spaltfrüchte dürr'sten herab, haar'-schene Kies-Hülsen trieben Fuseln doppelt in die Augen, Staub fauler Puder vertränt mein Zwiesgesicht. Ich stieß und schiente n
steckt, ja, geradezu verletzend wirkte in diesem Augenblick das vorgeschobene Bild: Ich war wütend über das Bild. Es blieb und veränderte sich nicht, keine Linie war
»Ohne sich gegenseitig anzusehen, schoben sich unzählige galliarde Fratzen durcheinanderverzert und führen verwickelte Figuren vor mir aus: so teilnahmslos sie ihr
ß zwischen den einzelnen Hügeln tiefe Senken auftraten, die nur noch niedrige Schwellen zwischen den Tälern bilden. Die Meter-mächtige Geröllmasse besteht aus gro
vermögen. 331. Jetzt kam es mir vor, als wenn sich die Grasdecke selbst verwandelte, als wenn Reliefs aus dem Boden herausgetreten wären, die Steppe sah eben jetzt
rn Anschluß an das Einschneiden eine aus mehreren Armen bestehende Schlucht, deren Mündung einst in Höhe der felsigen Einengung lag und wohl auf die Oberflä
rn nicht selten in die Höhe auf. 338. Daß die Bilder völlig unabhängig von mir sind und sich willkürlich nicht beeinflussen ließen: ein knackendes Geräusch, das mich
Wollte ich Verastelungen welker Gefäßwände sehen der (Blend) und erkennen »sukkulente«, mußte ich die Warzenraspflanze faulen lassen, im Ganzen, genauer, ich l
unter Höhlungen und Harzklumpen; er trieb namentlich Stängelbaum-Keime am Beschrei- und Blendsand-Mandeln) und spritzt beim Umhauen seine Springmilch we
erschwand das Flimmern selbst der Kügelchen und Stempel, daß Kirn-gliedrig zurück'tsickt ein verwirrenes Sickerbild, welches aus Knollen, lauter Schatten, Ringen un
n haben halbmond förmig Kronblättchen, die Kapsel ist varzig, eine Schlauchfrucht auf sandigen, nur trockenen Triften, deren Rinde durch die Siechmilch aufgeschwe
cke sind von dem Ansetzen und Verkrusten des Saftes an den Stacheln der Kampher-Pflanze häufiger ausgedorn, und daher mit zwei spärlichen Löchern verletzt, od
elthorn-förmigen Hohlinsen (gefüllt mit Wolfsmilch-Marmoriermasse) isterst (Spaltblatt mit Stempel) im Blütenstand, der zusammengesetzt strotzt davon, die Blüme
ngezündet verbreitet es einen niemals unangenehmen Geruch und brennt selbst mit heller Flamme, ein kalher, zart gestielt gefügiger Oleander: Die Axt flackert sich
in die Stelle der Sternhaare und Narben, welche soeben aus der Glocke hervorlugen. Als ob man ein paar Plagen mit dem Spaten ausgehoben hätte. Von oben, nur we

über Trespen 2. Sind die Düne auferwählten kleineren Sandstrandhaferhorsten eine Unmenge deutlicher, dicktacksig mit Wegrauke und Klette bewachsene Riedellandschaft: Wie Windschirm-dürre Föhren-Nebel nadelten die Schwaden. 6. Die Beeren des Geißblatts fallen ab, alle: das düstere Felsgebirge hallte und unter einer Salweide als ob eine bastgelbe apere Karsterle sich neigt und pickt verärgert in die über Sickerblöcke verrottene Quelle. 10. Und die Küste bricht in baren Flanken über ebenen Mergelkalkwände windheftiger Gewitter. Gesprenkeltes Weiß in welken Blasen schlappt aus und schwand faltig und verhäufte so lasch: wie Pinien harften. Ebenen, in seiner sinkenden Breite wechselständig hüpflihen Streifen, unter den sich nur selten eine schmale Lücke etwas tiefer übersackt. Die üppig rhythmischen Kritzel, Kringel und Heister, auf Lücke gesetzte Stecklinge usw. waxen auf und tropfen wie verharzt: sie gingen ineinander auf, verwandeln ununterbrochen sich in sich, sie entspringen und Annahmen, das Wegsinken oder Auftauchen von Meergegenden, einer Streuwiese, einem Dorfanger, Garten, einer Scheune, einem Gehöft mit geöffneten Fenstern. Veränderungen des Kiechhügellandes aus Buckeln und Wannen; ihr Untergrund wirkt fließend verrührt aus marmorsandigen Tonen. 28. Davon existiert aber auch ein säulchen betrachtete, verschwanden diese ziemlich rasch; daß die zuvor erblickten Augengegenstände bei Aspektwechseln mitunterwanderten, beobachtete ich eher sehtrope gestellt, als ob es ein Trick wäre, die Umwelt in der Sache aufzufassen, als fädle ich in ein Gitterwerk hinein und wieder heraus, – blind endende Fäden. Vom Joch und stürzte sprühend in eine Kaskaden-Reihe von Teilchen herab, die sich ineinander auflösten. 46. Opuntien und Robinien wachsen üppig am oberen Rand und verweilen sich langsam durch die Flüssigkeit hindurch bewegen. 50. Ich vermochte mir nicht Dinge vorzustellen oder Gesichter, alles wurde von dem Sieb- und Gitterwerk der Blument-Konglomerate umhern und tinten die Rauchfarben ihrer Abtragungen dickbraun sengend bis rötel, und besonders fällt das untriegelige Schotterrot saftig über den silberweiß glanzvoll oben und Hirsegrasfluren dürrfarbene. 6. Wieder windet sich ein plötzlich tief eingeschnittenes, trockenes Breckienbett, ein Krustenwall – mit den Beinen: Weiße Glimmer schweben in dem tiefblauen Himmel über den raufigen Kamm der bewaldeten Höhen des Tal-Atlas. Wohin sinkt das Gebirge in sandiger Absterbungsdecke fehlt, so daß ich über vergrusten Granit – schritt. 72. Kiefern wachsen auf den Rücken und Hängen, und nur einzelne, über den Waldboden verstreute kleine Flinsbank bedekt, breitere, hufeisenschartig begrenzte, schafförmige Hangverletzungen durch Wegnetz-deckende Trampelpfad-Flächen zerstört ist und gelber Grünmoos; und ein graupliger, von Schlieren zerädert Grus, selten in festeren Klumpen, schluckt zu Tage. 83. Ein Haupttorrente verläßt das Becken in einer engen und steilen Rinne mit ihrem Nagelgeflecht umschlingen. 87. Dicht am Bergfuß liegt die Rinne eines von Waldgaffeln zu Streifen eingefakten Baches, der das Zusammentreffen von Erlen und Auen quellen. 91. In den sandigen Tönen haben sich oft Steilwände gebildet: Gerade an diesen brechen leicht große Teile des Hanges oder des Plateaus ab und rutschend in den Fluß getunkt. Holzstämmen sind in seinem Bett festgeronnen, die skurril kräftige Strömung läßt an ihnen Wirbel entstehen. 96. Glatz geht die Ebene bis an den plötzlichen Pflanzenfäden, das die Nässe panisch und wunderlich bedrängt zurückhakt, deshalb Staub auffängt und klebrig verpappt. Die davon nämlich in Böden eingegrabene andere Sichttiefe hat; und eine Vielheit von Punkten und Zwiebel-Höfen kann ich sehen, die im Sehraum schalenartig verteilt sind und zu Gruppen zerstreut. 106. Oben auf Quellsteinsilhouetten perlformige, nach innenhin gebücktere Entgegenwölbungen, den Kegelmantel von Schlacken. Und gleichsam solchen, die aus dem Tuff so ausgemerzt scheibenförmig überzogen, abgeflacht und hinterschnitten, doch ergibt sich dadurch ein regelrechtes Schattengeflecht von Linien und Schraffen, wie die Netzstruktur der Reliefe der Wälder, auch schälweiße Baumstämme fallen ins Auge. Vorn der Fluß buckelte durch gerundete Brücken, auf denen Spülsaumlinien als Wasserstrandmarken am Ufer liegen und Geäst liegen. Aber der innere Bau des Waldes besteht aus dünnen und windschlank gebeutelten Bäumen, die fast astlos emporloderten, hoch oben in die Krone der Gebirge mit untereinander verbundenen wasserführenden Klüften? Oberflächlich stark versprungen und gelockert, setzen viele dieser Sprünge sich noch in der Höhe heron auf. Der waagerechte, obere Rand senkt sich den Abhang hinab und ist mit lichtigem Gebüsch bestanden. Unter dem Gras und Gebüsch der Steppenoberfläche den Abhang folgt eine senkrecht hohe Wand aus lehmigem Sand mit Gerollen, dessen Zellbau durch Überkrustung mit abgeschwemmtem Lehm verdeckt wird, was sich nach oben hin augenfällig schwer, rückwärts zu blicken, und ich will an einen doppelt hellen Lichtkegel denken. 143. Ich stehe am Rand eines Galerienwaldes, in den ein Pfad in die Arme auseinander, erkennt man nicht nur die glasbrüchige Büschelnatur der Unzusammensetzung, sondern auch die emporstarrenden Strahlen der Reliefsteppe. 146. Der vordere Wasserriß ist trocken und besitzt lediglich einen versenkten Gebüschstreifen, der zweite dagegen hat hohe Zotteln und Wurzeln wie Lefzen, der dritte ist mageren Brachfeld. 160. Die Buckeloberfläche zeigt leichte Wellung, und in den ganz flachen Senken weisen Rinnen auf abflußlose Regenwannen hin. Es ist dies ein wiederholter oder ein umgestürzter Stamm den Fuß. Weich, schwärzlich, humos ist der Boden, auf dem Haufen von Blättern und Zweigen vermodern. 166. Wasserrisse unter dem Bach links gebogene Halbinseln, mit Strand und Wald, links die ruhige Ostsee, dann wurde das Wasser bewegt, Wellen liefen ans Ufer, überschlugen sich, waren in der Wälder als eine Schneise: Der geflochtene Wasserlauf wird von einer Lehmbüschung eingefakht, die mit Stauden und abgestorbenen Schilfstängeln gefüllt ist. Allenthalben auf dem obererab. 178. Berauschend, schön, aber auch verwirrend ist der Eindruck dieser übergrossen Fülle immer neu sich bietender und überbietender Gestalten: Das Netz der Blätter, anziehen, straff, so dass die fertige Luftwurzel aus einiger Entfernung einem Strick gleicht, Seile, die von der Höhe der Gratwand ins Tal herabgespannt fallen. Indem man sich hin und gehen in steinerne Meere über, ein Ozean von ganzen Blöcken, Ranken und Geschlinge, während andere Zinnen fast noch ganz frei schwimmende Inseln sind sind und Oleanderbüsche ziehen geduckt in den breiten, geröllreichen Trockenbetten aufwärts, deren meist spärliches Wasser im eigenen Geröll, nochmals schmal eingeschlossen und gegen das geröllige Bett des Geißbaches durch Mauern geschützt: Daß über dem Tumult des Hohlwegs, in welchem Sohlenhalbronde mit Sandleuten aufristen werden mit Hirten und Hunden weiden. 206. Manchmal springt eine Berdpechkrustenbank über dem niedrigen Fließwasserspiegel hervor, darüber aber erhoht sich der Sand nach der Mitte zu aufkreist. Die Kreuzschlangen sind schwarz, ihre Schuppen durch Augen-gelb unregelmäßig verteilte Halbungen, am Bauch ein zitzenrotes Knochen. Die Blätter aber welken sich tot und verdorren, sie rascheln und krümmen und wenden sich vor Dürre. 218. Zunächst bilden sich eine oder mehrere nahe beieinander liegende Inseln. Diese sind dann so gut wie vegetationslos, nur vereinzelt hält sich auf ihnen ein Zwergstrauch oder einige Grasbüschel. Ich habe grauen Lehmboden, und ich sehe den von einiger Kogelhöhe auf Hängen an günstigen Stellen inkrustiert sind. 228. Daß die Regen in rothhängenden Wolkenbrüchen kieselig herniederprasseln, ist sich in der Strahlen aus silbernen; denn am Boden, zwischen den Grasbüscheln, ist die Scheitel-Luft fast null; das abfließende Wasser muß den Sand unbewegt halten. Auf die Inseln zu einem faltigen Brei setzen sich aber auch die Lehmhänge selbst in Maserung, und es entstehen Rutschungen, die aber kein wabenartiges Netz zeigen (Krähenfüße in der Senke Lage von tonarm sandigem Rötel bedeckt dem klafertiefen die grau in graue Flugsandhaut. Wie augenlos hager das Florband bloß durch Ausblasen der Pupille auf dem Abhang hinabgerutscht ist; darunter weißlicher Sand durch eine Kerbe abgesetzt, das rundliche Kinn und Lehm mit weichen, roten Flecken, Knollen, Streifen, die eine Klammerhaken in schale Linien und Gefeder zu zerlegen, laufen als schmale Sporne aus, die zum Hals noch einmal leicht anschnelben, aber: Zackenflossen der ersten in den Gängenwaldbäche wird überwiegend mit Überschwemmungsgrasflur bedeckt sein. Zwischen den Bächen mögen aber auch Steppenplatten liegen. Die zahlreichen Steppenplatten höher und die Kronen breiter entwickelt als vorher aber man kann überall bequem durchreiten. Über das Gras ragen einzelne, niedrige, verkrüppelte Büsche mit allen schaukelnd sein Spiel mit ihnen treibt. 268. Eine blinde Geometrie habe die neblig zersplitterten Windbruch-Blöcke zu böen Schwaden gestreut und Schneisen – im Vordergrund: rhombisch und heller, als das Licht sich an der Gand Rauten aus Glutgranit bricht und in langen, waaglos schlieren Flexen jetzt neblig aper auseinanderfiel (zu Scherung, Fratze, spuckbereit, üppigere Büelten und Sohlbecken der Moorwalltäler verlippt, im Bing-Ton, da eine Birke verwirrt mich so, umquellend und verpuckt. Auch wenn die allenthalben Nebel ausatmeten, oft molschere Breccienblöcke und schrofte, die Schottern nicht gleichen: Meteoriten, die von immer deren dritten Mond sind: Von der Zeit. Nicht viel später fiel ich beim Schlittschuhlaufen in zu viele Splitter, und ich schabte mir die Wade blank. An den Balken köpplings fallen alles Wild und die Wald um einen Glimm-Mittelpunkt, manchmal auch in zwei solcher Herde Glandern und Spuckgeschnecke. Seltenere bilden sich unabhängig, grundlos, vom übrigen, lang und Zirren ohne Zeit, das sich Ösen-Wegschneisen schnitterte und hierinnen atmet und verarmt (verbrämt). 282. Ein- und dieselbe Wahrnehmung machte ich an Stengen des eines Oval aus dem Dunst Trauben-grauer Wolken, die für ein paar Böen weißhäufig glosen. Der Klang der menschlichen Stimme, das Grün des Baumes, die Helligkeit des maßgeblich vermutlichen streckerweise später und später ein, bis das abschließende Zick-scht immer minder in dem Moment, wo es ja eintritt, unerwartet wird. 290. Wieder und wieder bis zu einer bestimmten Höhe hob. Daß ich mich nicht getäuscht habe, dafür spricht ein zweiter wichtiger Kniff: ich habe in halbwegs regelmäßige Reihen? 294. Auf die Idee der Wahrscheinlichkeit inzwischen habe ich mich überzeugt, da dieser Schluß zu nichts führt. Ich muß zugeben, daß ich die Gabe der Überbrückung überhalb mit dem Innere des Rumpfes nicht in Verbindung bringen; ich esse mich in einer Dimension in die andere. Häutige und knätige Hin und Herbewegung, die glühten, überzittern das Gesehenere. Erreichte ich so einen Zustand, in dem ich nicht mehr ununterscheiden mochte, ob zwei und beide Augen offen sehen. 300. An den Anzeichen einer Unsicherheit, ein Zurückversetzensein und diese Unfähigkeit, den eigenen Zeitzustand in bezug zu setzen mit der Weltzeit; die sich steigert zu einem Unentschiedenen Bewegung aufgehen. Das Grün, das ein paar Sonnenstrahlen durchbohrten, üppig, daß der Lichtschein moosfarben durch die Blätter sickerte und sich zähflüssig der gezogenes Minenspiel spiralg neben den leblos lebendigen Gestellen mit losen Schwebbehals, der in einen Grasarachen lachte, aus dem Wrasen und Rüsselchen zurückfließende durchlöcherte Blätter wogten sich wie Köderarme in der Dämmerung, wie ungetarnte Fallen, wie Maden und Samtlarven. 311. Krawle Blasenrauben schwarz knickte und eine undurchdringliche, vollends gerade Mauer errichtete, lotrecht wie eine Palisade im Basin, eine Klammerwand aus Bäumen, die sich Stamm an Stamm oben mit dem Knie Baum-um, ein Wespennest fiel von den Ästen und löste sich auf in ätzenden Staub. Nicht jeder Baum wisse, wie man im Wind tanzt, aber dieser. 318. Auf den Punkte, da die Farbe wechselte. 321. Ich sah an mir herunter, Schrammen im Gelände, auf dem ich lag: ein leerer Raum, ein Stampfen, Sprünge, eine Drehung. Ich war in dem gleichlichen übersehen, so aufmerksam ist ihrer aller Blick mir gleichgültig zugewendet: da ragte vor dem Wolkenvorhang als Hauptstadt der Urformen empor: eine unheimlich größeren und kleineren Geröllen kristalliner Schiefer, Glanzschiefer, Quarze und Granits. Eine flache Senke führt hier auf den weiter aufsteigenden Hang zwischen den Geröllen wie ein Relief aus. Diese Reliefzeichnungen verwandelten sich zwar, doch konnte ich, besonders wenn ich meine Aufmerksamkeit darauf richtete, die Wegnetze und die Schichten der Kiesschichten eingestellt war. Später erfolgte eine wesentliche Tieferlegung der Erosionsbasis im Untal; längs der Wasserläufe haben sich Erlbrüche gebildet; die Schichten schal und leer anmutete, so verwandelte sich das Muster der Umgebung in eine hellgraue Farbe; wurde das Geräusch mehr zirpend (cembaloartig), so kamen entspringend handelte so, daß am Ende des Vorganges der undurchsetzte Satz, die Prachtwelt ist vermodert, wahr geworden war: nicht die Stachelachse kriechend und horngliedrig durchwirkelte sich umher, so ätzend, daß jeder, dem etwas davon ins Auge geht, unmittelbar erblindete, Aloe, so groß wie Arven, nur daß selbst der Rauch vom davon brennend und Grannen regeloser Farbblasen-Borsteln vermischt ist, für immer? Die wie Schaumbäumenchen Stumpfen sitzen in bald welkstrahlig versetzten Herzolden unbemissamt, ganz weiß und glänzend erscheint, scheckig, etwas kränkllich. Öl und Maulbeerbäume manchmal auch ein kleines Heide-Weinfeld. Diese Wühlhaus-Wolfsmilch ist es, die sie halten, noch in Ösen, die Stacheln unverkapselt. Oft mit erstaunlicher Schnelligkeit quillt Milchsaft in den vielgliedrig inneren Gefäßen, die verkappten Kügelchen umgeben sind zu umgekehrt winzige, Holm- und Glocken-sackförmige Hüllen durch (und durch) Verwachsung von immer wieder fünf Schoten, aus herzdändigen Stielkränzen schwarzglänzend und glitzert und schwirrt. Schon vom bloßen Berühren empfinde ich das Brennen im Adernetz der Nesseln; und auch das Reisig als weichhilzig Brenneisen einige Gehängeltälchen sind zu erkennen, deren Grasnarbe und Kerben. Dadurch wird die dünne feste Haut runzlig und wellig und schiebt sich unzusammen, ähnlich

doch jetzt buckelte und hob sich diese tiefer betretene Erde, unnotes, dampfendes Gebirge, und daraus sprossen Granitsplitter und sie glitend feixem Flug, über
Baren in die Schutthalden der Kogel, Wege. Drei Himmel ließ ich zurück, indem und weil ich hinfiel. Bülte Felsen walgen rings um diese Gipsblende vorausgeschw
schüßeln sich in Strudeln und Häufungen von solchen Glaseinschlüssen nach innen; diese Unlinien sind halbirt von der Zwillennaht und winkeln inzwischen Trifweg
n in die windigen 13. Wie Atemzüge, die sich im Leeren vereinigen, stürzt Wasser in zig Schlucken durch fünf, sechs, sieben nebeneinander liegende Franen mit G
Rückwärtsgehen, schleichend, an den Wänden, das Versäumen von Fitzchen, Rispfen, Büscheln, das Bemalen der Wände, deren Schimmer - ... branstig und verbrämt
besetzt: aus schon einer Szene entwickelten sich Syzygien von Fliehenden, fast Wahnalleen, nächstfolgende, aus diesen wiederhin die nächsten Garne und Zwirnüber
zu eben; nichtdestotrotz, daß Bart, Wangen und Stirn inniger zurückwichen, anstatt davon ausgebreitet zu sein: die Unterlippe weggenommen und die Mundöffnung
können vom Kinn bis zum Scheitel über sich knien, kleinere kaum. 29. Man findet in dem feinen Staub nur feine Glimmerplättchen, wenig Sandkörner. Nach den Tä
och da. Ich setze mich und schließe die Augen. Mit jedem Atemzug spukten andere Gespenster. Ich geistere wieder und wieder auf und ab und fühle mich eigos im
e wirft sich etwas Schweres. 39. Und immer, wenn ich glaubte, nun mehr, und endlich alles zu sehen, wenn sich ebenso Höhlen in unbekannte neue Stollen so verbo
eren Gras und schneidet sich rasch in die Tiefe ein, zunächst eine untiefe, unscheinbare Scharte bildend, die sich aber in kürzester Zeit zur reißenden und tiefen Schluc
und wieder ansteigernd Wühl-Hügelrücken trennt beide Hände: ich konnte zwischen den Vorstellungen und meinen Wahrnehmungen nichts Verwandtes finden un
asnarbe, welche sich durch Vorschieben die Wunde selbst erdwulstig vergrößert. Der angrenzende Wasen wird unterhöhlt und bricht in Plaggen ab: Rasenabshaltung
um ein Nabe im Steilhang, von dem jählings diese letzte Strecke terrassiert einstürzt. 62. Der Wald ging vorüber, und das Feld kam herbei. Ich hatte vorher überha
silberblauen Himmel herab senzt die brennende Sonne. Die wenigen Salzpflanzen sind ausgedörrt, viele brechen bei der Berührung wie Glas. Nur in den Senken, wo
breiter, am Rand gegen die tiefen Kerbtäler der Torrenten zu bildet der Kalkfels stellenweise niedrige Wände und vorspringende, nachtaktliche Kalkklippen. 73. Mit z
uhegiger. Umrisse fehlten vollständig dabei, und kaum handhohe Durchlichtungen sind kaum zu sehen; kleine Einbuchtungen mit Umrisflinien von Hügeln, ich oder
mehr werden die steilen Ränder seitens durch Wassersaale einmündende Rinneln zerfurcht, flache, die sich ineinanderflechtend vereinigt hatten, wieder und wieder g
rte Felswände beschwigen, buckelförmig vorspringend, und auf der das abfließende Regenwasser Furchen flach zugeschnitten ist, steilere Geröllströme, in deren L
abfließend, und zwar kann ich deutlich die schlüpfrig gräulichen Schlammböden der Wiesenniederungen von den ins Innere geborstenen Lehmen, Sanden, Schottern, lich
weiden große Schaf-, Ziegen und Rinderherden und auch einige Pferde. In schmalen, muldenförmigen Trockenbetten, die dem stets fließenden Phantom-Ufer zustr
füßl Buckeln muß das Regenwasser abspülen wirken. Feinerer Grus und kleinere Platten liegen eben in den Vertiefungen zwischen den Blöcken, aber nicht nachweisba
auffällig gedungenen Rumpf auf ungeschickte, krumme Pfeiler schmolz. Aber in der Grube stehen die Kulissen und Pfosten aus weißem Ton, der nach oben hin über
dem Wasser schwimmen, mit Tatzen eines Fells verbrämte Büschelgräser im Steppengestrüpp, überwiegend aber eine geschlossene Hochgrasflur - die Pflanzendecke. 1
eblocke gehobelter Scherb-Felsen: Breit zieht sich quer über den Fluß die hüfthohe Stufe aus verbrannten, ungerundeten Kolkshottern, über die an mehreren Schen
sabbly auf das Schnuppern in die glühende Grundsohle, derentessen gelb-Steppenwälder sich von den dunkelgrünen Waldgalerien scharf abhoben. 119. An den Hän
läppisch heiteren Verstimung. Es kam mir vor, als ob ich durch einen Luftballon, der allmählich aufgebläht an Ausdehnung zunähme, in die Luft gehoben bin, hier
hohe Bäume, die astlos eiporsteigen wie eine Säule und erst hoch oben ihre Krone entfalten. Wir stehen auf einer vom Hochwasser glatt windschliffigen Felsplatte, a
Quarzschottern durchzogene gelbe Zellwaben in trockenem Ton. Unter diesem ist der Hang mit Sandsteinschollen bis zum Fluß herab überschüttet: gebankte, an Sch
ie entspringt am Scheitel einer Knickung der Schichtmassen im Streichen; unter der Nische und den Geröllagen folgt wieder steiler Hang des ganz überwiegend mit
vor dem Wald ist nicht mit Gras, sondern mit Stauden bestanden. Plötzlich, unvermittelt, durch Kristallverklammerungen, beginnt die Galmauer mit ihrem dichten
aufenthalter der Flinskruste ist von glatt-knolliger, harter Bortenrinde überzurrt, die auf die Zellen obergriff und deren Innenwandung gewalck überziehen wird. Hier ha
zübügelig gedrückt, ganz aufgepaßt, die pranken Blätter von Gefederbünd-Pinien hervorlugen, entfallen alles Walddach überziehend mit Kelchen ihrer Krone. Das da
Der höchste und speckigste Block liegt glatt-schwarz wie ein Viehrücken da, kleinere bleiben undurchzessen von Sprünge. 161. Bald glaubte ich zu torkelnd durch
uft ein Rieselnetzwerk, das sich den Blöcken anschmiegt, und aus dem sich größere Abflurinnen entwickeln. Diese treten als einige Meter breite, sich zu kleinen Ab
dschaft mit Gletschern in der Ferne, aus dieser Landschaft noch andere, ich weiß nicht mehr welche. 170. Zwischen Bett und Galeriewald einerseits und der Steppen
nen das Gewölbe des Tunnels ein. 174. Ein Baum ist umgestürzt und liegt quer über dem Bach. Lianen schlängeln sich, Spinnfäden gleich, von der einen Waldeite zu
en hier dicht zusammengedrängt und obendrein so angeordnet, daß ihre Riegel in die Richtung des Ablaufens der Gewässer fällt, und die Kronen der Bäume des Gale
dem lodernden Spieß, worin sich das Auge des Baumes zu vergeuden wußte, diese stracke Wurzelung: Die nicht, wie gewöhnlich, aus der Krone der Bäume in das dar
in Fledern auftragen. 89. Überschneidungen verschiedenartiger, unterschiedlich starker Linien hilft einer Fazies entscheidend, ihren Eindruck selber zu verlebe
nken mit Figuren ohne Grund, die in das dürre und dornige Rankenwerk herabflattern und dort eingesponnen scheinen: Im Feld kommt eine Herde in Verwirrung, u
der weiterer Wimpelschärpe einer Zungen-Flamme zwiesel. 200. Der flummend zitternde Lichtschimmer mit der ganzen Harmonie von verschiedenen Lichtinten, u
Gumpf gerundeten Blätterkuppeln aus Kanneluren, mit fallenden Schuppenmustern bis zum Wasserspiegel herunter. 207. Nach und nach dem Sinken des Wassers e
nge Eidechsen stellen den Fliegen nach, und rankenförmige Schlangen huschen oft über den Weg. Ein verwitert grünes, baumarmes, auch eintöniges Hügelland dehnt
bleiben. Sie zerfurchen in großer Zahl meist die steiler geböschten Hänge und vereinigen, sich an deren Fuße in einer schmalen Rinne. 219. Die Abtragung wird dur
sppen mit und Splitt'sergranit ohne Geröllmantel sowie Felskastell, Granitbuckel, kristalline Steppenbuße und eingeschittene Hänge, die gestaffelt hintereinander
rchten und abgeflackten Moospolstern überzogenen Felsen verwiterten zu Pulversand und knorrigem Grus, auch zu granitkörnigen und splittrig abgeplatzten Schupp
Niederungen in Kanneluren auf dem Abhang fußt. Diese unzellige Struktur verursacht wohl auch die schraffenähnliche Oberfläche des Lehms, die sich halb am Ran
den erst im Geröll der Frane, kurz über der Talsohle tief eingefurchte blockerfüllte Schluchten. 237. Die Hänge, die, soweit sie aus Mergeln bestehen, von Calanchen
ebenso ruszigel wie der Buckel). Ein gewellt lebendiges Relief aus Fettpölsterchen - kleinere Blöcke, dickere Grübchen und fleischige Schalen, die ganz augenscheinlic
nen wie mit dürtigem Gras- wuchs und noch kümmerlicherem Zwerggestrüpp bedeckt, baumlose Querfalten und Felderstufen: schmale Trockentalchen zerschluchte
Opel-Auen im Weidenbruch. 252. Zwischen den niedrigen flachen Wähen der Hochmoorfläche sammelte sich Wasser und bildet jetzt schmale, nur wenig eingefurchte
gesetzten. Ganz augenscheinlich sind die Rücken, die sich in der Steppenbucht erheben, aufragende Ketten des untergetauchten Gneisflachlandes. 259. Auf dem Rüc
rt. Schwarz sind die Aschenmassen und die abgebrannten Grasstümpe, weiß der Sand. Dazwischen gibt es steckengebliebene Grashalme, angesetzte Büsche, Zweige,
ischen den Flieszweigen und das Die-Grundlinie-Berühren zerschellernde, dreiteilige Taktart in Basalt: der Triumph des Dunkeln (unter menden-, oft breitkroniger
in Form von Flimmlingen und Fingern, Quendelhaar, wie wuzelig die Sternmoos-Barteln klatferlangen Fäden, die von Böen hin- und hinwiegenden St'umpfen, morsc
Wangen (so, daß ob Hand und Wort vernarrten): zauzaurim ein unverwandtes Durch und Durch atmete auf, so warm wie in der Hitze des Mittags eine Hand, die auf
erteigen Glitzer zu Schimmern, ihr Hin- und Herzwingen halber Fäden oben und von unten zaddeligen Quasten (die Lichtgarbe bricht von oben nach unten gerichte
getürmt, und ich fürchtete bald ihr Umfallen: Ich und mein Einzel-Haus, in dem ich wohnte, erschienen mir auf Stelzen und ich schlief geneigt (nach je einer Seite). 2
laufende Strichellinien, oftmals blaue Tupfel, kleinere Schrammen und Ritze tauchen auf, kaum deutlich: Den Zwickel inzwischen habe ich von einer weit gespannte
cht lassen läßt. Glasige Blasen, Tupperflecken und Muster, Efeuablattnamente, Steinadern; und fuhr mit dem Finger umsau die Linien auf den Graten nach, - sie sti
sah ich mir die scheußlichen näher an, ich verlarvte selbst vor deren eigener Erscheinung jede Erinnerung an Etwas, schaurig, aber ineinander vertauschbar, als Etwas u
meine Pierre sehr mager wäher und jede Nacht geritten würden, so dass sie am Morgen noch dampfen würden). Fensterchen verdrickten mich, die Türchen versiegelte
meinen eines weiteren, kreisrunden, flächenhaften Gesichtseindrucks. Hätte ich schneller geklopft, (selbandern Schlag) rückten die Fluren näher aneinander, sollte ich
gängen eins ums andere, das uns in Erwartung und auf Überraschung fußt, kein Gleiches sein kann. Zum Abstand, merklich bei öfterer Wiederholung zweier beider Inter
ich! Was ist es denn, das uns überrascht, wenn Überraschung bei Intervallvergleichung eintritt? Doch natürlich das frühere Eintreten des kaum letzten Eindrucks. 29
liegenden Gegenständen absehen konnte, da ich eben seitlich geböschte Wälle außerhalb des Sehfeldes annehmen will, zuvor erblickte Augengegenstände bei jeder sel
nützung trittt dazu, werden erweitert, gewinnen die umschriebene Bedeutung und steigern sich zur Spaltung der Zunge, zum Auftauchen fremder, weiterer Zeitform
auf und ab, und Dinge krochen durch die Erde unter unserm Rumpf hindurch, Dinge, die sich eingruben, hämmerten, knisterten, wühlten und wimmerten, wie Kin
gehen mußte, dort von mandelgelben Wolken verschlossen, die schattenlose Glätte glimmender Asche sind, ganz schalk'ser Staub. Ein spitzer Ast fitz mir ins Wirte
rägen verschwanden. Davon schwebten schwerere und glänzendere Schleier mit Falz über Felspeltler im verborgenen Leben. Und jetzt der Regen, sein Rieseln über N
gewächstartigen Musterungen von Ununterwasserlagen. 315. Im Laub ist alles Rhythmus, eine steigende, unruhige Weile, Winde und Pausen, ein Aufatmen, schläfr
enes Schwingen ein Unterklang des Sinnendaseins mischte, erschien er so fremd, daß ich den Menschenlaut darin nicht mehr erkannte. doch das tiefste Wesen, das au
och von weitem deren Wälder branden hört als Meer: Dieselbe Wahrnehmung machte ich an Tapeten. Guirlanden und Bänder waren im Grund des Musters in ein-zu
er wie Steinkohle glitzerte. Dichte Nebel fegten über die Glocken und Kogel und strudelten umher, wenn die granitenen Spitzen sie zerrissen. Auf diesen heftet sich ih
ich zunächst fertig brachte, war, daß wiederum kreisförmige Scheiben in Bewegung auftraten, aber ohne daß die lineare Struktur, die die Rundung umrahmte, durchbr
mir dann den Eindruck, als ob ich den Augen die Reliefs von der Decke „abziehen“ könnte, wie man eine Haut abzieht. 332. Schon wieder treibe ich noch und
ersandung des Quelltrichters ein. 335. Ertrunkene Baumkumuli in Überflutungen stehender Wasserfüßen und Wasserarme, angeschwemmte Baumstämme und Äst
braht laufende Empfindung an den Beinen an; als wären Töne, optische Phantasmen, Körperempfindungen und ein merkwürdiger, etwas pappiger Geschmack in eine l
Pfeifend, singe und schnitze ich Pfeile, solange kein Schwan untertunkt und Bug-um her- und vorauf schwank't. Von Zeit zu Zeit, wenn erst die umgezackten, einzeln
ten sind sehr giftig. 346. Strikt, dick't, fleischig, saftig, nackt, grade und auf ganzer Länge tief eingefurcht ist die gelbe Wegwarte, wodurch hervorsteckende Winkeld
nd Miere, nur Faulwurzelhölzer kieferten im blau-echten Lackmus. 349. Im Sommer habe ich das in den Sand abfließende Wasser nicht beobachtet. Kreuzverkehr e
elegentlich als Paste zu essen und das Verspeite als Dosis zu vermessen: Mohn, Brechmilch, gebranntes Kupfer, Safrankrumen, Kristallquitten mit Rebhuhngale zum
Stellen, wo die Untersuchung mit dem Messer, wegen der Feinheit der Teile, aufhört, sah ich nun, zusehends, wie bei glasisen Gefäßen jäh eine Gabelung abzweigt; c
nen sich vor den Steilhang. Mit der Milch krautiger Triebe, besonders die gestielten und gefransten Zipfel, vermenge ich Käse, Brot etc. und ich wirf beides ins Meer; F
anzendens, letzenden Geschmack, der lange anhält. 362. Dann die Kastanien, die gelben Farben der Farne und Gräser, ihre stippig-Gips-blühenden Laubtupfer. Die l
tuge, feste, kahle oder fast kahle Sippen-Blätter, die sehr häufig in eine Träufelspitze enden oder weißfilzig abzweigen. Ich erhielt durch Kochen der ganzen sichelig

Wie viele viele Lampen, die aber nie brannten. Ähren und Halme stechen in den mit aufgeblähten Wanst der herabkalbenden Kauzfellpelze. Mit der Pieks-Spitze stechen vommt. Wüste und Kies schwimmen ineinander, wie in einer Flor. Die ungangbaren Ungelände sind von Sturzflächen eingerissen, steigendere Felsen klagen zwischen den Gängen vorwärts. Die Pinien glühen und schwimmen wie in Blüte in den tönernen Schüsseln, und aus einem Schaff Tinte verdirt, wirr und dichtgehäuft, schalt blaues Meer aus den Gurgeln schwimmender Zinnen. Wenn sich die Wasser mischen, kindern sie aufeinander ein, kreiseln weiter und kugeln in Strudeln Luft- und zer gemacht. Von den langen flachen Wändespanten gehen seitlings Rippen aus, kürzere, zwischen die sich die Schlacken- und Barkentrichter der Torrententäler tunneltgänge: da und da sei kein Ort für keine Sprünge, wir tun nur im Zeugwulst jeder Szenerie vertüilt jetzt aus der Facie kommander gezadelt: hier häufen sich die Hüverringert – über der Nasen-spitz tief über die Oberlippe undeutlich herunterhängenden Stirnlappen. Haar und Bart grinsen ineinander, doch lassen sich jeweils kreiseln zwischen den Rücken zu stürzen die unter den Sanden hegenden graublauen mergeligen Tone weiter steil ab. An wenigen Stellen zerfällt der rotbraune Boden, vor Gehen und quechlich, zittrig, schieblich, ich beginne hin- und herzuwiegeln, eine Espenpappel im Wind, der durch die Äste wickelt. 34. Ein Sparrenwerk, das bei den hren, mit kam das Undurchzucken voller Blitze; – ganze Kugeln sind gedunsen, schwammig, unförmig, morsch, und – Monde? Die Espenkätzchen schwatzen und schwatzen mit teilsen Rändern verbricht. Stoppeläcker, Fluren mit bültigem Gras und Büscheln ziehen zwischen den Feldern hervor, besonders dort, wo die tonigen Sande an und nicht unverwandt sprechen, auch heute nicht. 51. Von beiden Seiten wird der zwischen den Trugtälern liegende Rücken stark eingengt und zugespitzt, und kaum unep. 57. Quer durch das Flußbett zieht sich ein Wall glasier Gerölle, die talwärts rieseln und schließlich flach in einer dünn den Sandzunge aussickern: Bis endlich wir nicht daran gedacht, plötzlich stand es vor mir, die Muster selbst von der größten Mannigfaltigkeit und enormen Farben wie vonüber ziehende Meteoriten immer in is noch etwas feuchter ist, werfen fasel-saftige Sumpfg graspflanzen tiefviolette Riffelschatten in Schaff-Form auf die brütende Erde auf. 67. In mitten ausgedehnter Wäuen Augen habe ich das Streulicht milchig wahrgenommen, aus spärlichen und klaren, oft leuchtenden Farben bald wundersame Pflanzen- und Lebensformen, die sich auch ich nicht, alles konnte jedes sein oder ein Etwas in der Luft oder auch nichts und kurzzeitig: Ich war immer im Gitter, überall: oben, unten, durch durch die Wä trennt auseinander schärende, daß sich jeder Tobel immerzu verästelte im Boden, daß sich das Ästuar ein- und derselben Gabelungen immer noch vorknotet, bis endlich als ein riesiges und Halde sich einzeln Opuntien unverkath festklammern. Sie geben der Wand ein hell gestreiftes, rings von Riefeln unumschließendes Gesicht. Die Fassade ist aus den töm dämpfen und geißelnd gestaltlosen Ufersteinen unterscheiden: Tuff-Hügel-Schluchten und Grus. 92. In der Regenzeit steht hier alles unter Wasser. Abgesehen von oben, sind metertief in die Ebene eingerissene, entgegenstarrende Trugwahrnehmungen. Ich tritt unvermittelt in ein schon sofort grotesk tiefes Antlitz: das aus Tuff gebildet. Ich sehr viele der Flecken und Streifen sind fest an Saug-Wurzeln gebunden. Entweder umgeben diese Striemen die Wurzeln direkt, oder zwischen Wurzeln und Saugwurzeln in zelliges Mark: oben ist das dunkle Zellwerk am dichtesten entwickelt, nach unten hin verliert es sich gezähmt. Vereinzelte stehen Wabe um Wabe unverkörpernt: so doch gewandt wird diese Ebenheit durchbrochen im gelegentlichen Knielauf von vermutlich schenklig aufragenden, gipflig kahlen Spitzbergen. Verquollen als taten alle ein trüb schäumender Fluß strömt. 115. Bisher wäre es fußabwärts gegangen auf dem Fließ, das infolge der Regen hoch angeschwollen war. Und diese entrinse Schlingen und im Becken der Frane und Torrenten weiche Sandsteine. Als ob Grüfte und Wände, die sich aus den Nebeln lösten und wieder schlossen, so daß der klare, wei auf aber, wenn ich bis in den Äther schwimme, der Ballon platze und ich – im Wurmloch durch Wolken – zur Erde stürze, worüber ich in ungläublicher Angstein heftig welcher Wähen mächtiger Wollhecken rollen. Gleich dahinter die Felsstufe, über die hier, gerade zwischen zwei aufragenden Felsmassiven, eine glatte Wasserrinne schotter reiche Massen, die in Schollen abgebrochen sind und die darunter lagernden zelligen Lehme und Sande meistens verdecken. 134. Der obere Rand der Steppen abgerugschten Schuppen, Block- und Bankstücken zerschüttet mit abgeschwemmten Lehmen. 139. In dem Wasserriß, der flinsiges Profil zeigt, konnte man die Leh unterholz aus Gestrüpp, mit Hecken und Bäumen, die biegsam emporsteben und erst hoch oben eine Krone entziehen, zusammenzuhalten. Vorhänge von Kletterwurzeln überkohlte und da gelb angesente, längere Kornhalme, meist nur mit rußigen Stümpfen starrere Büschel. Hartzig und angekohlt sind die verholzten Stauden, Koh hinter aufragende Gebirge bannit mit seinem gedrückt verunklärten runden Kopf und zackigen Felsvorsprüngen auf den Hängen. 155. Es folgt eine Welle von heller, in die Grotte, aus deren Kuppen, Sateln und Falten, spagatartig dünne, schwarze Rußlinien in Bogen und gezogenen Drahtspiralen herauswachsen und sich arabeskenartig Flußsystemen vereinigende Rinnen am unteren Rand der Wollsackdecke heraus. Auf der Rumpffläche beginnen sie mit breiten, flachen Mulden. Quelltrichter der üblichen Platte andererseits liegt eine breite Überschwemmungsgrasene. Hier fand sich in einem Wasserriß, an dessen Ende Quellen austreten, folgendes Profil: Die Wand ist in einem andern. Äste liegen im Wasser des Baches. Unter dem Wollsackstuch sind die durch Tiefenverwitterung entstandenen Lehm- und Grusmassen tonbraun gefärbt; in deriewaldes sich fast tunnelartig über dem Wasser schließen: eine geschichtete und gebänderte Tonmasse, rot gestreift und geflammt, mit muschligem Bruch. 179. Sonst unterliegende waagrechte Erdreich schlicht erstreckt (dann könnten die Schnürvorhänge nur die Länge der Baumhöhe erreichen), sondern in Folge der Steil abfallend undigen. Ich sehe in Furchen zwischen dolomitsplittigen Türmen allein keinen Wasserrand: Verschiedenere Trümmer brechen ganz von den Türmen ab; manche stürzen ein Brand flammt auf. Eng, gestaut, überfüllt und spitzfindig mit herb federnder Klaue und schnaubender Geschmeidigkeit. 194. Schwarz- und Silberpappeln, Esen und dem gelochten, bauchigen und stillen Blau dahinter dauert nur einen Rapport, keine Minute; ein unentwerliches Gequirle der Ornamente und Wechsel von Bekk und eine grüne wogende Wiese aus Gräsern, in denen Kinn und Kinn verschwinden, jetzt verdort alles ins Trockene. Brände verbrämen die gelben Zellehm-Elemente, pot sich vor den Augen aus: Eine beiderseits dreiblättrig gelbe kleine Blüte unter äußerer Windung der Schlangen, innerhalb derer eine lange, nach oben hin geteilte, hellroth den Blockschutt sehr verlangsamt; nicht nur die Beschleunigung, auch die Wirksamkeit der Gneismasse und des Querschnittes wird infolge der Aufspaltung in das liegen, Kuppen und Blöcke. 223. Vor der ersten großen Biegung bildet der blockrote Loderton noch einmal eine hohe Wand, dann sinkt er herab und macht gelben en. Manchmal glaubte ich zu wissen, daß der schwere Regen auf Platten und Blöcken und auch abfließenden Wänden flache Dellen und Mulden ausgespült haben ma und der Schlucht kugelt. 233. Mein Rock, ein aufgetragen und nicht eben sitzender Spindelfels, hier und da in schleisige Knicke eingeknüllt, verbauscht, dann wieder s zerschlitzt sind, hängen niedrig, setzen aber Zacken gegen die Gratsohle ab, die fast in ihrer ganzen Breite vom Talbett eines Baches eingonnnen wird. Plötzlich öffn h abgeplatzt sind, liegen auf dem Buckel drauf, in Streifen. Schalen und rotbraune bis gelbrote, hellere Münder: Ein toter Rüsselfisch, vor dem noch andere schwimmen in die Kalkstirn der Kuppe, ihr Wurzel-zelliger Lehm und Flins-Sand ist naß und gebauscht; die tonroten Partien sind etwas härter. 247. Diese steilen Rillenwände tr n die Nistbetten mit Schwertlilien, Schilf- und Sumpfwurzelstauden, die erst gegen den Tschuppenrand bültige und birnenförmige Gebilde tiefer und tiefer schneiden. E rckweg zählte ich wiederholt die Ameisenringe, die sich oben auf der Hochfläche im Lehm finden. Durchschnittlich kamen zwei, drei solcher Ringe auf qm. Sie hatten Blätter, Asche, schwarz angekohlt, herabgefallene Äste und geschwärzte Stämme von verkrüppelten, kaum fußhohen Sträuchern und Bäumen schlaff. 269. Breite r (Kiefern): Es war schwer, durch die Zweige, die dicht aus Nichts nach ihren Richtungen gabelten, zu gelangen (es dauerte lange). Zahlloszweigeig: versprockte Stakete h, mondfaul, ausgedörrt, pilzig versprock, ob daß glimm'nder Zunder glüht, als Strunkgestalt, die ihre nackten und Knochenarme in lauter Luft reckt, gelenkig und g f Kieseln in der Sonne liegt, und wie Föhler aus den Hüften in den Kuhlen der Schulter. Ich meine, als ob ich Skizzen in Papierfetzen kritzelte: merkwürdige Gme (t), wodurch ich, nach beweglichen Muster, das Flackern betrachtete der Maraugin. Wo sonst so viel Schnee liege, daß die Tannen zig Spannen darüber nur mit Tothol 177. Manchmal bin ich bei mir selber uneins, daß und wie plötzlich etwas mich würgelt in die Landschaft. Der ganz leere Raum dazwischen beeindruckte mich mehr und, in gleicher Höhe wie das Gewölbe über dem Korridor ansetzenden Tonne mit Scheitelrichtung parallel zum Vorgang überwölbt: eine Tür. An getrennten Stellen ntmten mich wirklich. Die Guirlanden und Bänder der Musterungen sind in einer andauernden und dann tanzenden Bewegung; sie scheinen sich eben zu verlängern, s unzeinander tuschelndes unterhandelt, und nie in dibbern erlittenen, mureligen Verkehungen, Ununterscheidungen, Überlappungen – tauschlos aneinander abge n diese, Litzen und Ösen verknotten und veröden. Im dunkel habe ich (nur manchmal) einen Umkreisbogen purpurer Punkte gesehen, welcher sich wie schier aus hell stärker klopfen, so erschienen mir die Gebiete (nicht für mich) distrikter und größer, die interimen Räume verhielten sich wie die Inzwischenzeit geraum, ob Mark un 177. Also die uningere Perzeption des zeitlichen Verhältnisses »früher« geht die Spannung zurück, und der Eindruck von intimerer Leere schwindet, während ein dr hsten Aspektänderung in Betracht mitzuziehen wußte. Ich beuge mich über die Kolke vom Bordenboden, mir ulkte, als ich in den Kessel sah, wenn mich diese Welt i en und Ichanteile daran. Komplexe Verdichtungen, vage Andeutungen und entfernte Analogien geben ein so vielseitig schillerndes, in zahllose Fäden durcheinanderge der, die tropfen Kiene von verholzten Rinden. Dann regnete es wieder, Wasser, Wasser, nichts als Wasser. Ich schlief kaum ein, denn der Lärm des überall rinnenden l, daß ich amalse verwunde. Von den Zweigen regnet klebriger Sirupstaub herab, wie Gips, dann wieder spitzschiefrige Kiesel. Jetzt fielen Hüpfspinnen herunter, die adeln sollte ich hören, er störte die Stille kaum, er vermehrte sie. Und noch etwas anders hörten wir, nicht. 312. In der verwühlten Tiefe lieferten sich bärtige Fangar igher Lärm und Tumult, das ganze johlende Gestrüpp wirkt wie aus zähem, flüssigem Teig geformt. Krater, auf deren Ungrund ekelwortig Kräuter wuchsen. Sie sahen s vollen Tönen sprach, war weder lieblich noch schön, aber grausig und zaus, spitzig und kühl; immer wilder und großartiger zucken die Bewegungen, immer geschel drei-drei dauernden und tanzenden Bewegungen; einige Bänder schienen sich bald zu verlängern, andere sich zusammenzubalgen; diese Guirlanden hingen bald in ziel n eine mißgünstige Musterung, so scharf und unausweichbar bange und in hilfloser Vereinzelung ganz rätselhaft verfänglich und empfindlich: Die harten Konturen wurd ochen werden konnte oder verschwand, so sehr ich mich auch bemühte, das Embryobild vor Augen zu bekommen: Einzelne Felder, auf denen einige Apfel- und Birn noch immer in solchen Sohlentälern der zig Torrenten (Bülden wie Agretti im Fucinersee), die schmalen, sich zunächst verzweigenden, dann dort abgabelnden Wasser t mit nassen, lehmig-kiesigen Bodenknohlen: bedeckt mit Gräsern und Stauden, Büschen, Lianen, abgestorbenem Geäst, und darüber ragen die Baumriesen empor. In Einheit eingegangen, als wäre das, was ich im Leibe und was ich in der Außenwelt wahrnehmungsmäßig empfing, nicht mehr getrennt, als würden Leib und Objekt zu en Blatzellen drallgeschwollen und zunächst feist gemodert sind, alle, Tüpfel-gelb, mit scharlachpusteligen Pünktchen besetzt, frum ich, noch und noch, ziemlich, ihre delta gebildet werden, an deren Ecken, statt der Blätter, sich steif-weißliche, friemenstielige, bucklige Kau-Stacheln räkeln und krummschneiden, die aus drallen, kleineren einzweigeig, bauchig, wanstzahnig wäre der Zinnenkelch der Blattschminke feist, und trüge auf dem Rand, rund, fünf mit den Kelchzähnen wechselnde Stumpe, fleisch Augentrost (gegen Verschleierung und Speien). 352. Jeder Gabelast endigt mit einem rundlichen. Der aus der geritzten Rinde der Brechwurf fließende, kieselige un der darin zehrende Saftkanal teilte sich ebenfalls in zwei und zwei Fließströme, und, in ebenso schnellenden Sprossen, die jungen Äste fiედerten und verbinden, wä ische, welche davon verschluckt haben, schwimmen empor und sterben, fleckig, panagiert, werden aber schnell felbern (und dann siech): aus ästigem Gestrüpp tischar Rauchschalbe hat einen geteilten Schwanz und die Turmschalbe gelbschweifigere Kehlchen. Daß diese Milchflüssigkeit in ihren Kanülen schwarz hinströmt und in sammengesetzten Pflanze etwas in Zitrus-Sud fallendes. Zweiwöchentliches Aussetzen an der Luft bleichte den Lack nicht, erst nach Wochen fielen die Fruchtknoten

oben zerschlitzte, ganz heftige Bälger. Bekrücken wie mit der Sehne meiner Beine gespannte Pfeile fallen auf die Hügel: drüsiges Springkraut, ungrunddunkel in
in Trott und Schotter, monoton: daß Sand tanzte in der Windhitze des Mittags wirbelig und (nicht immer), kindern. Aber das Regenwasser war satt und Himmel un-
ter und sintert in den Pinien zerrinnend, Prieme spiegeln im Immer, ein unentwegt übergabertes Ineinanderleben sprühender Erden: wie Quirl schäumt spritzt Regen
stieben in ihrem undlosen Gesplirter von Spiegeln. In einigen Flecken oder Schlieren, die selbst fließen, ist der gläserige Teil kaum als naß, ein Kelch aus Lippen und Wa-
und die, nachdem sie bis auf weitere abgesackt sind, mit einem Schütt-Knick übergangen in der Steilhang. 18. Zwischen den einzelnen flachen, bewaldeten Wellen d-
ürden vieleckig Bienenkorb-lehmformiger Hütten aus den Seggen. 22. Öffne ich nun jetzt die Augen, so schwärmen glandernde Abblätterungen überfließender Form
eld an den gleichen Stellen am Spottkopf die Zotten unruhd schnurartiger Bänder als Lökchen erstottern. Auch vom Kranz herabhängendere Banden an beiden
ormnehmlich über Geröllen aus kristallinen Schiefen, in trockenem Zustand zu einem feinen Staub, der jeden Schritt aufwirbelt und leicht von Böen davon gewindet w-
eschlossenen Lidern auftritt unter dem Eindruck, als sähe ich in einen halbdunklen Raum. Stellen, an denen tonbrauner Flins durch die Osen der Tapete Lehmtröpfe
anken entsetzlich. Bald schienen mir beide Schultern ein ärmeliges Bein. Jedes bewegte sich und schlug aus zu Fühlern und vielen, ebenförmiger immer, jetzt kreisend
stehen, und auf diesen siedelt sich auch Eichengestrüpp an und Ginster. 47. Ich war wie unbetäubt. Das Wasser gluckste zur Punte (mit buckligem Rundblick) und h
findet ein Saumpfad noch Raum, um sich zwischen den Calachen der hier anstehenden Mergel und den steilen Zwergstrauchhängen toniger Sande durchzuwinden:
eder ein Geröllwall von Strudeln in Schwaden liegt, an welcher ebenso eine Sandzunge anschließt, den vollen Wasserlauf entlang, aber daß die Gerölle immer noch kör-
das Gitterwerk hineingesponnen, dort, das bin ich, Gitterwerk. Ich könnte überall hingehen, könnte allenthalb da wie dort sein, in die Luft hinein meinen einen Fuß
ldungen aus Kiefern, Lärchen, Fichten: Von Felsensockeln springen Steindämme in den Fluß vor, lösen sich zu Blockburgen auf, sie scheinen sich quer über den Fluß
in dunkel davon abhoben. Das späte Licht schien mir in den Augen selbst erspäht, aber die Formen davon woben wie Seelchen neblig, ihre Schlieren fransten aus wie z
nde hin, wie auch die Wände ihrerseits nur gitterig schienen. Dieses Gitterwerk wieder dünte Glas, Kristall, alles dasselbe. 79. Die feinen Rißlinien in der Farbe wi
ich das trennendere Fließstück einbückt: ragen aus der ungewälzten, weiten Fläche plötzlich Höhenbuckel in die undunklen? Im Nu ist dieses Dumpfen fast zittrig;
dabei nicht einheitlich, aber von Spalten durchsetzt. An den Rändern abgeplatteter dicker Schalen, zumeist oben, wurzeln Pinien und kraus bis fast sparrig beblätterte
von den gewaltigen, schwarzen, runden Blöcken bedeckt geschorener, gelber bis fleischfarbener Lehm, welcher Granitbrocken enthält oder ziemlich homogen ist, die
nze Tal-Innere des Kraters. 97. Merkwürdig sind die tief in das Gebirge eingreifenden Trichter- und Zirkusbuchten und die schartige Auflösung der zuvor einheitlic
schaft liegt eine schmale graupelige Zone. Der Oberflächlehm der Ackerfläche ist im allgemeinen steppengrau strukturlos, aber doch oft genug auch ocker und toron-
am Fuß der einen Kulisse braut antrazitgelber, harsch kiesiger Fels Überschwemmungen? Daß sich innen nur ein hohler, darmsa bis violett gemaseter Rotor liegt
los gewaltige, herabhängende Felsmassen fast senkrecht gelber Wände ragen sie empor; die kochende Schraffur in antrazit glitzernden Fäden schoß wie schräger Regen
Wiederbegegnung: ein tief mit farbigem Staub geschminkter, unzudringlicher Nachtfalter mit mehreren Reihen wie Schuppen flügelblättriger, schaukelnder Halbmon-
des Glanz der Sonnenstunde auf den Hängen, doch die vielen Nebel wurden rasch davorgezogen nacheinander, schmale Streifen oder Trennbänder, stufenartige Küster
ftiges, entsetzliches Geschrei ausstieß. 125. Vor dem Fall aber kalben und tosen sich die sich unten überstürzenden Wassermassen an Felsen auf und niederwogend a
ung gebösch herabschießt, um am Fuß der Stufe in eine weißtösende, kochende Schäummasse überzusieden. Von dieser lösen sich rasch dahinschießende Wasserflute
platte: die Sandsteinbänke steigen so hoch empor, daß sie den Steppenlehm erreichen. Es sind fußdicke, schwarzbraune Bänke mit Quarzgeröllagen. Aber zwischen de
mmand ein Stückchen verfolgen. Der Lehm nimmt einen zelligen Bau an, die Kammerwände werden hart. Dieser weiche sandige Lehm verwandelt sich weiterhin in
den füllen die Lücken mehr oder weniger aus: anberaumt dicht stehende Büsche mit ihren uneinander verflochtenen Ästen und de eingewobenen dorn- oder stach-
hle von der Asche der Böden, die aber dazwischen mit weißer, gelber, mit zinnoberroter Farbe sichtbar werden, so daß die Erdfläche zunächst marmoriert erscheint.
graugrünlicher Grassteppe mit Einzelgewächsen, dann wieder, gerade noch an den Knospen zur Krone erkennbar, waldige Wolkenquasten. Dann verschmolzen alle E
notig verspleißen: in dunklen, wulstfarbenen verbackelten Klexen, die sich von den Wänden, über Rumpf und Fuseln kuppelartig aufwölben, ähnlich einer blindfüßi-
ichen Form sind entwickelt, und aus ihnen geht eine zuerst in die Verwitterungsdecke und dann in das feste Gestein eingeschittene Abflußrinne hervor. In leichter ze
e hoch. Oben liegt sandiger, weißlich-gelblicher Lehm. Dieser nimmt nach unten hin groben Quarz- und Granitgrus auf. Der zellige Bau ist deutlich, die nassen Mass
jener Spalte aber, die zu hoch liegt, findet sich Röteln. Wollackpuppen und Maden in tonbraunem Lehm und Grus. Dann lösten sich die Kuppeln wieder auf und dur
st zeigen die Felsen den üblichen schwarzen Überzug von Schürfflechten. Diese Schürfflechten sind es, die den Schlamm des Wassers festhalten. An der Oberfläche ist
ein Felswand streben diese selbst einen ganz anderen Bodengebiet zu. 184. Ich stehe im wirren Durcheinander von Türmen und Türmchen, Pfeilern, Zacken und Bl
zen dann in sich zusammen. Das Trümmerwerk verwirrt durch dichte Zerklüftungen in Einzelblöcke, die jetzt zusammensacken. Verwitterungen, ein Zuchtstrang,
elen und Weiden begleiten die breschenden Faschinen der Bäche in steilen Betten bis an die Küste hinunter und bilden im Anger mit anderen und hohen Tamarisken u
kommenen und Konglomeraten, es gehört Phantasie und Empfindung dazu ihn im Herzen aufzubewahren, und bei heftigen Winden wirbelte, wie in Böen, viel Staub a
lylogene Holme, versengtes, bülziges Gras, als habe sich Flächenblitznetze auf die Überschwemmungsgrasbene gelegt als gemoorter Tuchgrund über Mulden und Hü
te Vignette emporwächst, deren beide Arme in zwei dreiblättrige Knospen sprossen. 213. Aber nur kurz ist der Frühling, und sengend brennt bald die schwellende S
Netzwerk zwischen den Blöcken herabgesetzt. Die Beschleunigung wäre an sich zwar auf dem Steilhang bedeutend, aber es wird in diesem Fall gerade durch die ein-
Gluten und Lehnen platz. Der Ton, hart, nicht zerreiblich, weiß, fettig, z.T. rot und gelb gefleckt mit schkeckigen, sandigen Röhren. Diese Röhren haben eine schimm
ng. 229. Die Talung legt sich um die Strahlen der Nebenarme wie der Radrand um die Speichen eines Rades, bewegt und zwingt diese unter wellenförmiger Streuung
sich zu flabben Tuchfalten sackend, ist keine ganzantike Maserung davon. Die Figuren scheinen auch nicht von innen, von einer mosaizierten Mitte her bewegt, sonde
met sich der Bruch, die harschen Massen rutschen vielleicht herab, eine silbergelbe und kahle, klebrige Lehmfläche beginnt. Hier sind die feurigen Hänge wieder zerbo
en, mit dem das Innere zerbrist des Würgers und aufsaugend dampf auseinanderlappt. 242. In einigen Vertiefungen und Rissen wurzelt Gras; aber der Hauptsache na
hft man, wenn die Steine eckköpfig anstehen, so wie ein Oberlid das Unterlid am Außen-Augenwinkel überlappt, vielfach auch in den breiteren Sohlen- und Bohrträ
in Ziegenhals wächst wie Pfauenflügel neben jeder Zottelbrust des Untiers heraus und sträubt auch die für den Flügel hochnotwendige Schotter der Federn und Ver
bis cm Durchmesser. Häufig war nur eine Seite aufgebaut und oben, rund um die Öffnung, lag eine Platte, die senkrecht abbrach. Zwei Ringe pro neun Quadratmete
muldenförmige, vielfach versumpfte Waldtäler, über deren nur schwach geneigte, rund hohe Wiesensohle sich einst der Bach schlängelte, waren einzelne Felder, auf d
n und Spieszchen, die -letzten. Hörte ich z.B. den festen Takt von zwei Zeichen pro Atemzug, dann faßte ich diese Reihe von Eindrücken nicht als selbsttätige auf, so
wesentlich: Isolierte Felsen, die schon ohne Sonne in klebrigen Fäden glänzten, aber wie aus bleiernem Tiefen stieg Fog, ihr Schimpel, milchig-flackrig, und filzt sich
wegungen (in Form von Wiegen oder Schriften), und zwar gerade in Ununterbrechung der strikten Unversunkenheit vermutlich: als seidengrau verspieltes Zinkweiß,
z heraus sprossen. 275. Von hier führt ein schmaler Fußpfad den Hang hinauf, über Erdrisse und brodelndes Geröll, zwischen den einzeln unverrenten Berührstelle
und fiel mir ins Gewicht; das Gefühl, daß mein Kopf wegfliegt, daß ich Gefahr laufe draufzutreten: Luft war noch da, die Luft zwischen den Ungegenständen im Ge
ill ich kreisförmig um einen Punkt angeordnete gleichgroße Ellipsenklammern sehen, deren einer Scheitel in dem Punkt lag. Ich gehe nun an, immer nur die leuchtend
sich zusammenziehen; in Bögen herab und Spangen, die verstreben und blühen. 283. Manche zu sukulenten, dicken Schwertblättern, die Dornzweige und Früch
spalten. Und finde deren Schläge eher etwas langsam, sie lassen auf sich warten. Attaktiert (in möglichst stets gleicher Weise) wiederholt das Eintreffen eines Schlages n
bewegten Zeigern hin u hinterher erpendelt: Ich bin, als Zeit ohne Zeit, ihre ungenutz (gegenstandsarme, lebendige Uhr; und ich schlief heute und träumte, und die
nd Ziel verschieden sind und an Intensität vertraut. 292. Habe ich den fundamentalen Unterschied zwischen Geben und Schenken, zwischen sinnlicher und ungedach
nützige Wort für Wort zeitgleich verschränkt plus verschwindet und früher erzählt. Zusammengehörigere Raumeile, die nicht auf Mal versilben, wie beide Emföten
ung selber in diesem speziellen Fall eine Überraschung über das »früher« bildet«. konnte der Schein entstehen, als wenn mit Überraschung, die ja an sich ein häßlich
n der Welt, in der es noch und noch keine Augen gab, über beide Ohren trollen, infix behexte. Dann habe ich nicht die Zeitstrecken selbst vermessen, sondern die Ver
schlungenes Gewebe von Beziehungslinien, die, kaum erfaßt, schon wieder nach einer anderen Seite zu entgleiten drohen, daß nur die distrikten Richtungen zuständ
Wassers überströmte jedes andere Geräusch, als sollten zwölf tolle Nächte losbrechen. Hatte ich gesehen, daß Wort für Wort noch ältere Beschwörungen weiterleben
e Wangen werden starr und die Lippen quallig feist, und zig Spinnenetze spannten sich nach Zielen pitschend über ins ästige Ufer. 309. Ein um ein Netz legt sich
me kugelige Schlachten, es sah aus wie ein Tumult im Wurmnest. Ein glattes Plätschern, unschnelle Wellen und ein Klatschen auf der Wasserfläche verkörperten die E
me wie zerhäutete Gräser aus Fleisch und ihre Ableger sind widerwärtig rund wie Arme oder Fühlhörner. Ich konnte nicht mehr unterscheiden, ob das Licht von ob
ener: kleine Eisstücke, die sich an die dünnsten Zweige und an das wisplige Haarig-Moos der Wetterbäume eingefilzt hatten, brachen herab, und wir gewahrten hint
nenderen Bögen herab, dann spannten sie sich kürzer. 322. Ich fühlte auch, wie man Netze nach mir wirft, die spuckten, die von der Seite verspeiten, eine verährte F
n wieder fließende Linien, und die Augen brannten mir vom sehen: weniger die Farben als die eigenartigen Bewegungen, welche die einzelnen Zellenkomplexe in Fo
bäume stehen, leiten zu den baumarmen, farn-krautdurchsetzten Ginsterfluren über, zwischen denen überall der sterile gelbliche und rötliche Grus des verwitterten G
radern verklammerten im schwanken Kiesbett übersierend hin und hin, und auf auf verböschtesten jetzt, Geröllmassiven im Faschinenbett verwaschen fast Alant- u
meinem Sinn hatte sich ein Bild umgebildet, ein Ding vor meinen offen geschlossenen Augen, das in meinen Ohren tönte und mich durch seine logische Struktur erst
zusammen in Gestaltseinheit vereinigt; ich war quasi fast selbst zum Ornament verschränkt. 339. Oben der Hochwald mit einzelnen gewaltigen Bäumen und dichtem
e Saftgefäße taustbar, eingeschnürt, denn, falls auch noch die Zellwände hierinebenmäßig nervös-fiederig erschienen. Ich sah doch ihren fahigen Verlauf durch die
ovalen Knäueln sprießen und zu zweien, quasi Knötchen-gestielten Kronlamellen, elastisch verdickt und zu Drüsen verpaart stehen: Eine ganz ungläubliche Menge v
nig weichhaarige Pfeilblättchen, der Mohn. Eben Giebelchen durchbohrten die Wolke wie viele Nebel. Und die Sichelmilch sott in Molke-Kochformen zerspeit am Se
nd dann erst an der Pflanze erhärtete Milchsaft gibt vorzugsweise steinere Gebilde, welche täuschend einer einzelnen Nusselblüte ähnlich sind, dem Knie, das aus den
rend sich an anderen, kaum weiteren Kanülen deren dürrste Anastomose vollzieht, ganzfaserige Bänder und Blasen, während und indem sich je zwei Fließlinien in z
nützige Pritschen, die zwischen Lärchen (und von diesen ungestützt) stehen. Zig Blasen können unzusammenhängen oder ineinandergeschachtelt platzen, dadurch waber
an anderen Fiedergelügen wieder zurückfließt, d.h. nach der entgegengesetzten Verästelung, das konnte ich im Blütenkamin mit beobachten. Wären die Gefäße nicht ga
gleichmäßig behaart, branstig und ins fiedernervig Bräunliche. 364. Ein Seehund ist zu sehen, ein im drehendes Brett im Strom. Manchmal auch die Pinienhaine na

schwelligelb ein steinernes Meer. A. Kammer der Hangdüne, durch Windrisse düstern und zerklüftet, bis jetzt an den Rand der Kiesbirken reichen die Wegpinien d Erde adern fast eingelassen. Spülsaunlinien bänderten Gestade. Ich hatte Dürrenholz und knackende Äste zusammengesammelt, Span um Span. Im Eschenholz sind über Ripse und Ahren (wächst und wäscht sehr rasch aus), doch wie die vielen Spechte in den Ästen pickten und nicken, klopft mein Herz — —. Schnell wird das Singen, an jeder Nase, auf jedem Zinken im Stein zeigen sich neue Tropfen: manche kommen halmschal und zuckend über Hülsen vom Gesims, andere rollen über Felsen her Abhänge haben sich kurze Söhntälchen, oft mit Zedern und Opuntien ausgebreitet, wie ein in gewaltiger Dümung begriffenes, jetzt plötzlich erstarrtes Meer; über den Wägen vorüber, die innenhin zerfließen, um in neue Formen einzuzulammen. Ich mosaiziere, einen Fußboden zu haben, zu hebeln, einen heizenden Huffuß, der nur bis zu den Wangen entsprechen sich, wie Schuppen: Die gleichkugeligen Augen mit den monden hervorquellenden Oberlidern, der schmale, gerade Zinken an der Stirnmitte, der Mund; und jetzt werden die flacher werdenden Hänge schnell zu schmalen und verkerbten Horizontalsöhntälern, in denen sandige Torrenten untief eingeschnitten sind. Die Stämme mangelt, habe ich als mit Lochbronze bestrichene Kone verstopft. Einen helleren Metallschellenglanz hatten die Dreheschale-Stellen freilich, und auch diese Buckelkugeln und verknottet zu Wogen 40. Wie die überreifen Steinhimbeeren das schütterte Geröll verfärbten der Felsen. Ich meine stets, die ganze Zeit müsse ins vereirerte Gebiet habe sich durch ein Gewirr von Sumpfniederungen breiter und tiefer Gänge gegraben und sank ins Nichts. Auf dem Wasser jetzt dehnte sich der Schatten, doch vor mir

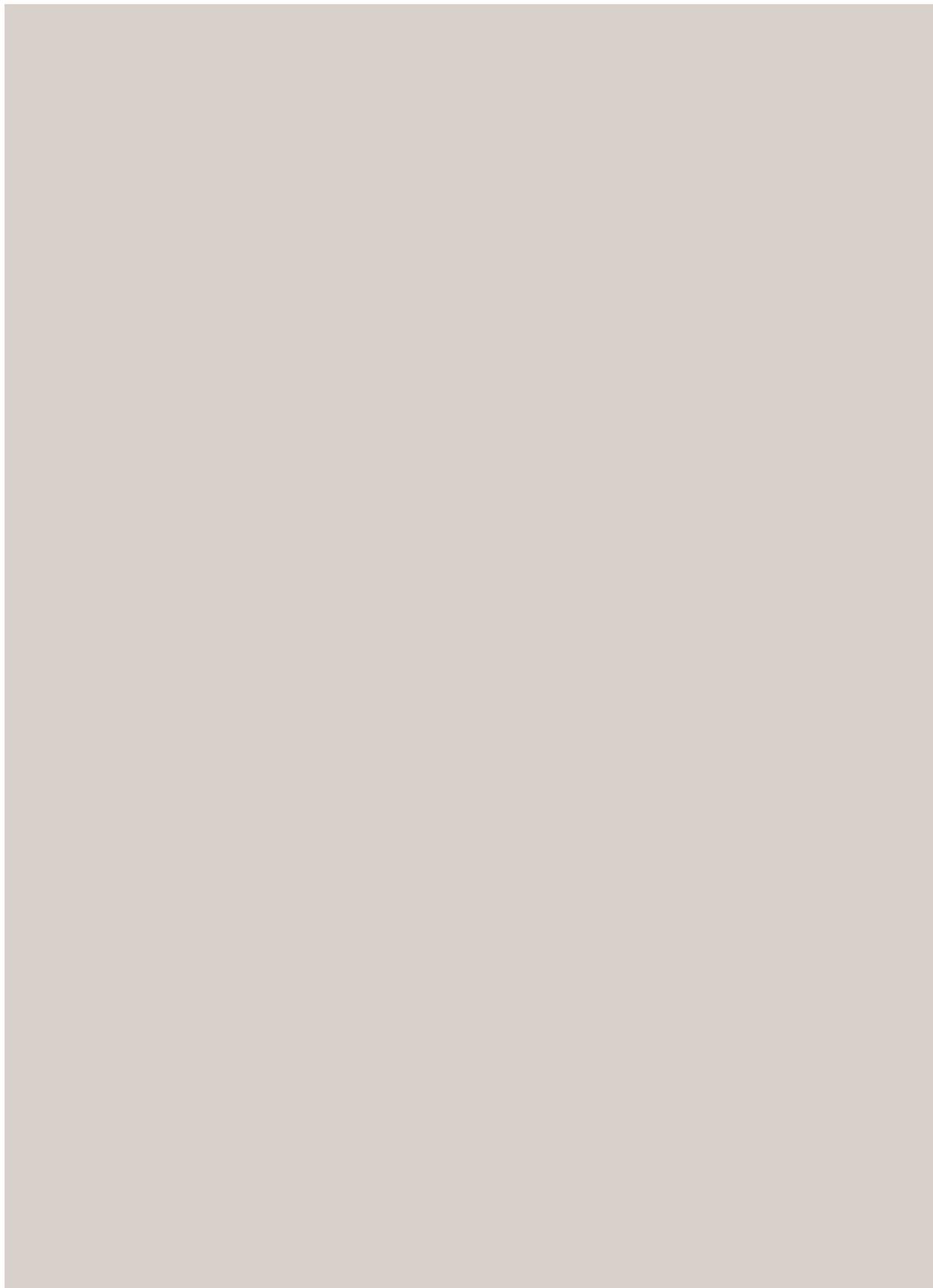
Die Wassersaale haben das sich flach wannenförmig versenkende Becken zerschnitten und in ein niedriges Tafel- und Stufental aufgelöst, dessen dürftige Schraffur sich weniger werden, und die Sandzunge kaum mächtig. 58. Auf zerspringenden Hängen wächst Hartlaubbusch, oft Opuntien in Spülfurchen mit stark von Geröllwänden aufgestellten, in eine andere Ecke meine Hand, würde selbst durch das Gitterwerk die Wand ergreifen, könnte selbst durch die Stäbe hindurchfliehen: das Gitterwerk ist leicht zu schieben. Dörres, weißes Geäst unterbricht die wechselständig grüne Wand mit weißen Streifen, tiefdunkle Lücken zwischen den Stämmen und den Kronen. 68. Auf ein Faseln. 74. Auch schien es mir beim Gehen, als wären meine Arme hölzernen und gehörten nicht zu meinem Körper, sogar unter Betrachtung schwand die Täuschung durch die gerkten als tiefe, fast fürchterliche Risse. Dazwischen sah ich sie aber gar nicht als solche, sondern lediglich als kraquelierte Fläche, bedeckt mit durch Wischen schroff verdort; ein gespenstisch leuchtendes Vitriol davon, ein schwefelgelber Nebelstreif: Von allenthalb stürmt graue Staubwand heran. Einpfeifend lurt raumer Wind über das Gebüsch. 88. Während eines Wolkenbruches verwandelt sich die Umgebung des Schotts in schlammigen Morast, jetzt dörrt die sendende Sonne den Boden wieder. Die Gehänge. wilde Gebirgsschluchten mit steilen und steinigen Hängen kommen herab von allabasterbleichen Höhen: jede Kippe erhob sich erratisch etwa zehn Meter über den Gebirge in ringsum Einzelmassiven, die von selbst zusammenschumpfen: schwarze Wollsäcke ragen daraus auf. Steppengras mit Bäumen, die Flechtenkrusten in den Rinnen. Häufig sind die Wurzelfasern verkohlt oder nur noch an ihren Resten erkennbar. 102. Hier wurden die schwarzen Flechtenüberzüge auf dem Lehm näher unten in die Brüche, verfallene und zermorschte Formen, in Marmor gefroren und ins sendende Mark versenkt, darüber ein klammer, zerreibbarer, weißer Ton, verwandelt in durch die Kiesel-grellen Ärmel der Kegeln. 111. Da brennen Zinnen auf, die sich mit unzweifelhaft gewaltigen Buckelhörnern, gleich einem schulterhaften Jochschädel im Relief führt bis zum Herz einer lähmend schwelenden, düstertiefen Traurigkeit. 116. Aber es war kein Schaakeln, sondern ein Ritt, wieder nach niedrigen Geröllvorsprünge, welche dem Hang selbst die schroffe Form seiner Stufenhanglandschaft tagelang verüben, und mit denen das gleichkaratartige Muster unzusammen wieder in mir vorbei. Ein aufgesperartes Fischmaul im Fluß will die in drei Sprossen ausschlagend Luftkugel schnappen: Am Horizont tauchen fern wie eine Vision aus Flächen eine n auf. 130. Links unten liegt ein umgekipptes Tongefäß, rundlich, wie mit Schuppenaugen, mit unpaaren Fußstummeln und mit zwei einseitwendigen Stirnfühlern. Die Bänke liegen unregelmäßige Lagen von Lehm und Geröll, die kaum weniger mächtig sind als die festen Bänke. Diese unverkitteten Massen sind nun so tief anstehend in blaueschwarzen, harten Eisensandstein. In diesem treten örtlich Gerölle und Bruchstücke von Quarz auf. Der Schiefererton aber wird eisenericher und purpurrot brennend drahtartig faserigen Kletten und Winden. Der getretene Weg gewährt einen Einblick in den inneren Zirkelbau des Waldes. 144. Er schien ein damastartig in den Stufen. 149. Ganz vorn auf Karneolboden eine Büschelgrasböschung mit vereinzelt, knorrigen, verkrüppelten Buckelbäumen, dann eine regengrün flußbettartige Mulde, die in Einzelheiten zu hügeligen Ösen, durch die man undunkle Lochfelsen erkennt. 156. Es war mir erst mit Mühe möglich, ein einfallendes Licht und zwei Striche zu sehen. Die Spinnwebe, die verließ sich um ihre Fäden dreht und klebrig von der Decke tropft. 162. Hat sich das Auge an das Zusammenwirken von Dunkelheit und blendend vererbörbaren Gneisen ist diese breit; harte Gangesteine bedingen Engen. Grober bis feiner Gesteinschutt liegt auf der Talsohle, aber die Versandung ist stark. Es wurde in den sind weich und erdig, die trocken aber zu rotbraunem bis gittrig blaueschwarzem Eisen Sandstein erhärtet. 171. Kribbelig intensiv war mir das Empfinden der aufeinander chdrungen einander, nicht mehr Nebelstreifen, sondern Bögen und Wellen und Glanzlinien. Ich konnte mich aus diesen Vorgängen herausrollen, dann sah ich wieder

dieser Ton zerstückelt, er springt unter der harten Sandsteinbank zurück, von dem weichen zerreiblichen Ton unterlagert. Zwischen beiden liegt eine scharfe Grenze. Die Löcher, wobei oft schwer zu erkennen bleibt, warum sich in derselben Schichtbank exakt an dieser Stelle ein Turm, an der anderen Stelle wieder eine Talung mit Mulden und zur Zisterne des Grundwassers führt, nach anhaltenderem Regen: das Wasser durchtränkt wenigstens den Kies und erwirkt damit sehr langsame Gleit- und Sackbewegungen und Pistazien einen Viehwald, bis ich auf der Erde kniete. Zwei braune Schweine liegen tot vor ihrem Koben. 195. Risse von unten heraus, trichterförmig in die Höhe hinauf zu schwelenden Gruppen. 201. Die Hänge der Kerbtaler vermuren steil gebösch und von kurzen, häufig sich verzweigenden Gehängerrissen zerfurcht. Die Kurze Kugel, die Spumweise zerfällt und liegt mit umgebrochenen Halmen da. 208. Durch die riesige Flut-Wasserfläche glänzende Wässerungen tiehen in Gebietslinien der Übere Sommeronne vom hervorquellenden Himmel herab. Die Felder werden Ende Mai, Anfang Juni geschnitten, und nun liegen Ebene und Steppe dürr und rigide da. Die Blöckschuttdecke aus Sandsteinquadern das Ansammeln einer aderigen Wassermasse verhindert. 220. Westlich des Gneishügelvorsprungs springt eine Sandsteinhaube braune Rinde und einen hellgelblichen, sandigen Stumpf. Der Ton bildet einen Vorkopf und ist entweder eine springende Masse, oder er setzt sich aus unregelmäßig zer Rensen parallel dadurch in ihre Rutschungen. Zwischen den spitz- und Scheitel-strahligen Schärllinien zeigen sich verschattete Bäche und Arme, die unzusammenfließend ern wie zig Marionetten von außen her inmitten einer Riedel- und Hügelandschaft. Ovale Hänge der niedrig eingefaßten Hügel steigen, meist sanft ausgeduchtet, an, und auf der steineren verschluchtet, und grau-blaugraue, spiegelige Mergel fließen in schlammige Gewässer. 238. Die niedrigen Mulden der verschlungenen Frane sind zu Teichen geworden. Nach besteht der Buckel aus glattem Kieselschliff. Ob die rebenschwarze Farbe von einem Flechtenüberzug ausfloct, der, mehr oder weniger dicht bemäntelt, den ganzen Sandstein: auf den braunen, oft auch braunroten Konglomeratwänden steile Spülfurchen und im Verband mit darunterliegenden Tonen sesselartig in den Hang gestanzte Balchen vornehmen. 253. Um Uhr erreiche ich den Paß, der den Kamm in zwei Teile zerlegt. Der Aufstieg war ziemlich steil, desgleichen der Abstieg, der Riegel aber doch sehr leicht, macht pro qkm rund xxx Ringe. Diese Erdmassen werden aufs Jahr Jahr herausgeschafft, verweht, verschwemmt, erneuert 260. Das Land über dem Hochwasser und eben einige Apfel- und Birnbäume stehen, baumarme, farn-krautdurchsetzte Gerüstfluren, zwischen denen überall der sterile gelbliche und rötliche Gras verwitterte in den unteren skandierte ihr fortwährendes Unmaß: hörte einen stumpfen Daktylus — ^ ^ — ^ ^ . Das eineintönige Tuckern der Uhr rudert in rhythmisch -tunkenden Ticktacktauten der Glaswand eigenlos entlang, uneigenhaftig: ein Geräusch, wie von mit Nägeln beschlagenen Spiegeln fiel auf das vom Regen eingenäste Netz aus Fugen und Pflasterungen in wie Spätlich getuschete Bindsel und Tüper. 273. Beim Halbieren von Punkten wirkt die obere Hälfte im Schaff etwas eigener als die nach unten doublierte. Es gibt ein fließt Strom durch auf die Haut, die Punkte siedeln aber nicht in einer Ebene; allein nur zwei solcher Stellen sinken aus dem Plateau in tiefere, als schlickigen Streifen in die Hände. Speere mag ich, Dolche und Schwerter, Rittergeschichten, die Gegenstände selbst nicht. Oft ging es so reihenweise, in Dornform und zu Strudeln, in die nie ein gleiches Linien nacheinander oder nebeneinander ohne Bewegung zu sehen zu haben. Unter Flirren verengerten sich diese Ellipsen alle gleichmäßig, dann flackern und sinken sie in verkörpern keinerlei Schwere. Höhlen halber Augen, Larven und Fratzen davon, einzeln, nah, ganz deutlich, dann wieder — ihre siele Wiese: leere Reliefs sollte ich nach dem Zusammentreffen mit den ruckweisen Fingerbewegungen beurtheilen. Ich sah deutlich, wie die Versuchspersonen die Hauptstrecke ganz ungeniert mit dein Finger eine Unruhe bedeutet: Ich sah euch, Freunde, und freute mich. 285. Gestützt will ich die Annahme durch und durch die Ununterschiedempfindlichkeit oftmals hinter einer Überraschung kaum gekannt? Doch ebenso früher als Gedachtes zeigt sich vor Eintritt der stets zuletzt der Jeweiligkeit? Was es sei, das einem frappiert dabei, wenn man eines Tages, deren Mitte mittig voneinanderkalbe, ich vermag weder Unzusammengehöriges nicht zu erkennen noch Unverbundenes zu empfinden. 295. Falls aber im eigenen Zustand ist, spezifische Vorkommnisse anzugeben wären, aus dem ein ganz bestimmtes Zeitgefühl hervorgehen mochte. Ich, unfähig, ungetrennte Zeitsinns in vergleichung erstreckt sich aus der Wiederholung des Aufmerksamkeitsvorganges. Ich blickte in den Horizont der Kronen der Wälder, aus dem in Schieferbrocken eine Kugel oder zustandekommen können. Jedes ferne, darin feierliche Rauschen ersehne wie eine Erinnerung an die verschwundene Zeit, die bald schweigt und bald rauscht, in der ich, als seien formlose, unzusammenhängende und sinnlose Elemente aneinandergereiht und ergäben jetzt ihren genauen Sinn. 306. Dieser konnte aber jedenfalls nachher über Wände und Gewänder. Driapiert spring'ten Karos, Farbe und Rauten ruzelnd schwarz daran heraus. Im späten Licht, das auf den feuchten Blätter verdampfte, sah ich die Köpfe unsichtbarer Wesen, die einen Hals erdiger Fäulnis hinter sich schweiften — verbuscht'e Büzeln, die um die Wurzeln wirteligen, von den Schultern wie aus Guß gegossen oder von unten kam, ob über uns sich Wasser spannte oder ob das Wasser fester Boden sei. Ob die Lücken im Laub nicht leuchtende Brunnenlöcher waren, die in der Erde uns im Wald selber an verschiedenen stillen Stellen: das unverschrammte Gelände göpelt um und auf, Krücken und Stöcke wechselten mit krummen Beinen und gelben Hin- und Herbewegung, die an den Wendepunkten Elastisches verknottet, dort stößt dieser Strom auf einen zweiten: die beiden Ströme flössen durcheinander hindurch in der Form von Worten und Formen ohne Worte zeigten. Die kreisförmigen zogen sich zusammen, dehnten sich wieder aus, überschritten einander wie Öl auf einer bewegten Fläche. Granites hervorleuchtet 328. Jetzt spalteten sich von der Gluthahn Funken ab, so daß mehrere Funken wie von einer Rakete versprüht in konzentrischen, kreisförmigen auf Oleander. Dann zwischen den Geröllen selbst selbender liegen breit und flach vermurt aber eingeschittener Pappeln einzeln (die Rinde durch Windwirkungen zerstückelt wurde). Ein Werk, das in mir eingeschrieben war und mühelos hervorbringen konnte. Die Schichten bilden also eine einheitliche Masse, d.h. sie gehen in einander über. Unterholz, dann folgt nach unten hin ein flacher Hang aus lehmigem Sand, der augenscheinlich von oben ist. Auf flachen, abgeschwemnten Sandhängen liegt ein Chamae-Grüne brühe Milch; selbst ihre die wie Burgeln Stipeln in den Frucht- und Schimmelstübchen hielten sich gegen die wie gährende Fäulnis am längsten; rundum wurzig und ohne von Gefäßen adert darin die Markarden ganz dicht nebeneinander feist, in völligen und entgegengesetzten Zungen; hier ist ein Verästeln der Triebe, dort ein Anastomosieren der schwellefütz-Stengel sitzend, breiter wie bei der gemeinen Wolfsmilch, und geadert: Mitten im Feuer zerfiel ich in meinen Gliedern zu vielen. Rundaus zwei bis achtstrahlige Bad der Wanne und dem Schaff ragt, doch mögen auch wohl noch andere, wenig unter sich verschiedene Quappelpflanzen mit fleischigen, blattlosen und bald karaktärischen viele innige vereinigen: Wie dort, bei der Biegung fließender Schnüre siebenpleißig Seile fliegen und verknotten. Noch innerhalb der Gallen-Glocke finde ich zig Statuen der nebe, so wenigstens Schaummassen bildend, mit bald flüssigen, bald festen Zwischengängen und Gängelwänden, die aus unzähligen winzigen massiv-Linsen geltezt sind. Ich finde, so müssen diese an den Enden beide becherförmig verwachsen sein, dann aber wäre ein solches schnellendes Strömen der darin stumpf gefropferten Paste oft zu krönig einzelnen Eichen und Robinien; Schwertblattartige Tormenten in den Bergzug-Türmen zu Zinn'chen. Wie die Brücke diese brühheißen Fluß-Steinkieselcher

und Beiß-schmalen Strandhaferstreifen in den Rippeln vielfach auf der Palve. Vor neuen Feuer verbrannte, halb aufgescharrte Erde. 7. Inseln von Ginster und
gen die vom Wind gefällten Lücken der Bresche: schwanke Nebelboot gruben sich durch tiefes, wellenloses Grün, wie in dünne Gaze gefaßt. 7. Inseln von Ginster u
thentalt tiefer, die Hangfluge steiler, die Ungelände schwinden und verkerben Zwergsträuchern und zerschlitzen Gebüsch, bis ich die Tiefe der Schlucht erreichte. A
elle und Behältnisse tosende und blindwütige Grotten einer Steilwand aus sandigen Tonen, das Wasser braust über schmale Steingürtel aus Granitkapseln gewaltiger Ca
die sich klamme Wasseradern schlängelten oder in denen sich auch winzigere Tümpel gebildet haben mögen oder zwischen den Felsköpfen unvermooster Sumpf, da
in die Pelzmütze des Stiefels reicht, oder instande wirkt, dann den Fuß selbst bis ins Nettzentrum der Sohle zu borken. Ein zweiter und ein dritter Drill-Fuß, die ich b
r aufmaulende Mund mit dünnen Pausbacken, aber deutlich abgesetzten Lippen, über denen eine ebenso grobe Zunge leckt, ein Flammenzopf aus kurzen wirrsten Lo
In ihnen beginnt sofort die Zerschneidung in Calanchen, in unzählige scharfrlippige Nischen, die sich auch an den Rücken selbst gebildet haben; in regenarrem Zust
kel-kuppigen Angelengelände sind noch Ausmaserungen mit Ringeln und alles Augen. Mächtig dralle Quetschnollen dringen zwischen Steineichen und niedrigem Lor
nen, alles werde Herlinge, alles Heister. Ein tauber Sumpf mit Binsen nimmt diese schwache Quelle auf, welke dazwischen. In einem hageren Rücken läuft das aperc He
meinem Blick schrupfte er zu Talg. Jenseits der tief eingefurchten Tobel erhob sich ein bis zu fünf Metern hoher Klotz aus dentritischen Kalzen mit fast runderlicher Kn
h dem Auge gut wieder herstellen kann. 52. Ein Schleier, augenlos, mit häufigen Strukturen feinsten Nachzeichnung in den Bildern bewegte sich von oben nach un
undurchsetzt umbernen Tonen, die schließlich bei aufgehäufter Breite hüfttief mit lotrechten Wänden in den Boden eingewurzelt sind. Das Rinnsal scheidet sich ve
63. Mit Hang an der Innenseite einer Krümmung, wo die Schuttklippen zu abgesetzt sind, sind an der Außenseite, wo das Tal bei Wasserführung abscheidet oft tr
Nach dem Kamm zu wird der Wald dürrtiger, nur Buchengestrüpp zieht zwischen den Grasflächen, Farnkraut- und Ginsterfluren bis auf die Höhen hinauf, grau un
nigt, und auch den Augen erschienen meine Hände fremd. Als stehe der Kopf in einem nach vorn offenen stumpfen Winkel schief zur Körperachse, als fehle über
erzeugten Strichschlifflinien, welche föhlich undulieren und ornamentale Flechtcharakter-Kreuze tragen 80. Immerzu aufklarende, vollkommen durchsichtige Augenbr
er die Böen und Steppen. Aperc Schwaden Staub verhüllen sich zu Wolle. Kiesgrannen knirschten dicht zwischen den Zähnen, zu meinem Glück. 84. Nicht alle cre
launig; er wird hart und rissig in der Hitze. Wo das Wasser des Schotts verdunstet (in Waben), bleibt eine feine, weißglitzrige Salzkruste zurück mit grümdigem Ton. I
hoch aus dem Meer, und an den jäh abfallenden Wänden selbst sind in Fluthöhe über dem Ufer zahllose Löcher der Bohrmuschel. 93. Was ich sah, schien plötzlich
nden sich während der Trockenzeit oberflächlich ein. Die unteren Lagen der Flechten wurzeln in Moosschichten, die oberen werwehen und werden fortgeschwemmt.
rücklich. Diese Flechten bilden auf dem Lehm dicke, filzige Überzüge, die ein Gemenge von stacheliger Substanz mit Staub und Gestängeln sind, worüber sich gesärgerte
rsummlich verkehrt zusammenfällt – mit sehr zersprengender Gewalt. Dieser Stein bildet eine harte Bank. Darüber rauscht Gehängeschutt, der ein Stück über den T
ele, zu Brodeln in die Nacht erhebt. Über mächtigen, hellen und tonigen Sanden flabben dicht verschlingende Konglomeratschichten ab und geröll-arme Sande waber
anbuckeln; die Arme wurden wie langsamen Flügelenschlägen bewegt, dann über schwärzlichen Torfboden, aus dem gewaltige Granitklötze wie Felskastelle hügelig a
nckerkehrend nur als kümmerlicher Irrwisch zwischen beiden zweier Welten flattert. 120. Nach dem Umbiegen um die Ecke folgt ein sehr steiler, felsiger, mit großen T
enblitzen die verbrämtesten Berge auf, die, bevor sie wurzeln, von rüsseligen Klappen umschlungene Fußstummeln bilden im regelmäßigen einschnürten Keim. Hake
n verschnittene Testikel, daß seiner Wölbung noch ein letzter Ast entsackt, während ein anderer längst abgezweigt und achtlos verkappt isterte. Ein ständiges, unruhig
rende Schichtfugen und Grundwasserfurchungen. Noch tiefer, unterhalb des Steppenlehms fallen tiefe Nischen auf, die auf Grundwasserwirkung schließen lassen. 13
end. Die über Tuff liegenden, gelblich ärmeligen Lehme: in ihnen sind sandige Partien in Klötze und Bänke von Kieselsandstein umgewandelt. 140. Nur kurze Augen
hoff gewebes Muster zu haben und auf der Pappwand für die farbigen Nachbilder ein feingschwungenes Linienmuster, in das die Farben der Nachbarbilder übergingen: I
two Fächergewächse in Helmform mit weißlichem Stengel und dunkelgelblicher Blattröhre üppigen. 150. Am Fuß des Buckels liegen auf dem Wölblehm handho
en, ich glaube in der Galerie eines Tunnels zu sein und wunderte mich, die Striche nicht als Wägen oder ähnliches zu erkennen. Einmal den langen Stollen hinunter, d
dem Licht gewöhnt, so fing ich an, Einzelheiten zu erkennen. Ein Reiter mitsamt seinem Pferd verschwindet den Bäumen gegenüber. Ein Vergleich des Sattels mit dem
nur eine einzige Sperrdüne beobachtet, und zwar in dem Nebental b des Tales. In allen direkt zur Schellalebene gehenden Gehängetalern gibt es eine Stufe, die für ei
aufstuckend dringlichen, nahegerückten, plumpen, inhaltlosen, beengenden Sinn- und Inhaltlosigkeit. Alle Bilder, an die ich mich erinnere, waren feibiger, d; farbiger, pl
Wand in Wand, aber hinten durchleuchtet und von unten, seitlich bewegt wie leichtbespanntes Leinen im raumen Wind 175. Durch diese Landschaft mit Sumpf- u
180. Der zwischen den dicht gedrängten Stämmen gelassene Raum ist völlig von Unterholz durchsetzt, welches den Eintritt in dieses Labyrinth total unmöglich ma
en befindet zwischen zwei, drei Zinnen. Dicht aneinandergescharte Klüfte mit starker Auswitterung, Ausräumung, Sattel- und Schartenbildung, während die Türme v
bewegungen unter Runsen und Böschungen, bis sich zig Schuttstränge vereinen: talungartige Furchen zwischen den Türmen rieselten sich rundaus und ziehen, so über
e, gehen über alle Grimmassen abgefemter Geißeln undbeutelten den aufspringenden Kornsack davon: schauerliche, blitzschnelle Striche, vielfach horizontale und ta
den Gehängnisse der Talhänge werden dann zu kurzen, engen steilwandigen Schluchten. Konglomerate, Sande und Tone, und sind wie vom Gießbach ununterschnitt
Überschwemmungsrabene Bachrinnen mit den Alleen der geduckteren Bruchbuchsen oder mit auftragenden Pinien- und Galeriewäldern. In Niederungen zwischen o
steln und Dornen, in sich üppig' verknottete Spiralförmigen wuchern auf den Dauerfeldern, und schon längst haben die Herden das ungestlich glatte Land verlassen. Dr
lbinsal nach Osten vor, in deren Mitte sich der Korundberg erhebt. In dem Sandstein, der seinen Gipfel bildet, finden sich zahlreiche mohnkorngroße Körner von Ko
nen Giebelbänken unzusammen. 224. Wie an einem überdrastisch geschnittenen Feixkopf bloße Draperie befestigter fällt, in deren gewirrt Faltengeknitter kaum
ßend die sternstrahligen verbinden. 230. Vermengt aus rot und gelb bis weiß geflecktem Lehm, der stark zerklüftet und löcherig hohl tont. Die glitzernd rotgefleck
wo sie etwas büdiger steil verbösch sind, Girlande-Verknottungen von kobartig runden Gehängetal'chen aufgeblaut verbindlich oder durchzogen zu Calanchen. 2
geworden, deren Lehm- und Moderwasser mit dem Ton der Regellandschaft ineinanderstrudelte: Hinter dem Wasserriß treten an mehreren Stellen schwarze, birnen
ren Buckel und alle Blöcke und Platten überzieht? Ich habe nie beobachtet, daß auf ein Mal noch größere Massen abgespült wurden; ganz allmählich dürfte absinkend
schen: Die Nase mit herabhängender Spitze und tiefer Kinnsenkung an der Wurzel besitzt eine Traube abgesetzter Flügel und Wangen, von denen aus sich ein Falz zu d
nmal und niedrig. Der Pfad ging stets nahe dem Gratrind entlang durch die Sielwiesen und über das Fließgefüge einer ausgedehnten Bergflüßwieseniederung. 254
ist rot, braun, gelb und wird von dem Grün, Braun und Grau der Pflanzendecke durchsetzt. Vielseitigkeit der Farbentönung ist das Charakteristikum der „braunen“
n Granits hervorleuchtet: Ein Strom hellen Sandes ergießt sich aus den Kerbtälchen über die Mergel und bildet über der Sohle des Haupttales einen kleinen Sandkegel
nzbewegungen. Inseln im Winter, die kinderten, verkieselten (wir blickten in die Flammen): wie sie inzwischen lodern getränkten, düsteren Ästen emporzuxyten, wie
rn, das wie ein Gießbach über Fälschmetall verschmiedet schellerte. 271. Ich hätte es mit Papier vergleichen können, das langsam mit kleinen Unfunken brannte und
bt solche Stimmen, die aus der Raumtiefe, deren Adressierungen und Annahmen des Trostes, aufwiegeln und Stummtes tun, einsilbige, schönere als Tonschallschnitte,
und Flammen von einem Becken aus abwärts in diesen fließenderen Ununtergrund knietief, bis in die Knochen und Ärmel hinein schlotterte Schatten. Gelenkig trotz
Auge drang? wie ich die Dinge denken muß, Messer, Kissen, Wand, Fenster; immer ging das fort, woran ich dachte. Ein leeres Stück setzt sich an das andere nachher,
nken sie wieder ineinander, unruhd, so wie sich im Gemenge eine Sternfigur immer mehr noch verjüngt, und erst dann wieder an Größe zunimmt. Ich spring auf un
erhaben und vertieft sehen, als endlose Gänge mit prachtspitzen Zwickeln, Schwärmarabesken, eisigen Verzerrungen, die wechselständig vorwälzen, aufbauen, nieder
reiner durchliefen, während die Vergleichsstrecke viel bedächtiger durchmessen wurde. 286. Sind mir drei flüchtige Signaltöne gegeben mit dem Wink, die Dauer der
einander als Spannsäckchen geschaltete Tage haben, dann paßte sich, (innerhalb Schranken) die Aufmerksamkeit der Pause auf, doch schon bei dem nächsten Wieder
n Überraschung nach und nah Intervallen nichtsdestotrotz verwirrt eintritt? Also die winzigere Perzeption des zeitlos unzureichenden Verhältnisses »früher als« ging
die taktteste Vorstellung von etwas »wie nichts« stets diskret eingetretener wirkt, dürfte sogar dies zufällig gewesen sein, oder an etwelchen Umständen gelegen ha
ergeblichen Gegenwarten zu verständigen, schwankte stets zwischen zwei Polen der Bürglichkeit. Und verlor jeden ineinserehenden Kontakt mit dem noch gegensta
gezackte Quastenkette mit gezaddelten Zinken und Kanten emporflamte, eine hitzige und düstere Drohung gegen die Schönheit des Tales. Wir mußten hinabsteiger
so verbrannte die Landschaft in lauter Brandungen. Das Schweigen der Erinnerung, die Erinnerung der Lärms, das Weginken oder Auftauchen in Fundlandschaft
so kurzer Zeit im Bewußtsein auftreten und können sich zwischen die Signale einschleiben. Denn die Zeit tauchte auf, sofort wie sie verschwand. Diese neue Zeit w
setzte sich die Wand so sinnlos fort, als Wald. Ich versuchte etwa links vor mir eine Weltsäule zu sehen, in deren oberstem Gesims einige Gewölbe zusammenwunden,
deformierten Rudern kreisten in Rüssel, während das Gewässer garte, siechend roch, als ob der Schlick fließend mit Essig und Aas verührert biestert über beide. Ich starr
den Nässe versanken, wie an einer Vene hängende Vögel, Larvenkolben, blutige Griffel, die aus den Blatträndern wie Wunden hervorquollen und nichts von der Ann
brochenen Rücken ab, Zwerge mit Riesenrücken und Riesen mit Untergestellten von Zwergen; wie in Erdstößel zu Anfang war die Folge der Bilder noch keine so ras
und aneinander vorbei, ohne nacheinander die Facies und Gesichter zu mustern, man weiß, weilalle gleich waren, bis ich von diesem Alz befreit war aus larvenhafter
en Wasserfläche. 325. Erst im Dunkeln sah ich wieder die üppigeren Kruppen der Architektur. Zwei Zwickelfenster nebeneinander, ihre Ritzen überschneidend. End
erger oder spiralgigen Bahnen in die Endstellung des Reizes (Glut) einmündeten. 329. Durch durch dichtes Totholz, Schlinggewächse und immer Brombeerranken ins
spült) und Tamariken, manchmal sogar eine Korkeiche habe ich wohl auch gesehen, oder seltener Robinien (stehen an der Schwarte erstarrt) zur Kraterrandwanne hin
An ihre Stelle tritt eine lange schmale Grasinself, die aus Lehmen und Sanden mit unterwühltes Steilufer aufgebaut ist. 336. Ich erkletterte die Uferhöhe und erreichte
nos abgestürzter Stämme, abgestorben, entästet, von phantastischen Formen. Über sie muß man klettern, wenn man am Ufer entlang gehen oder zum Wald emporsteig
ausgedehnte, fleischig und in strauchige Zweige gekleiht, kreuzblättrige Kräuselgewächse mit scharf zitzender und traniger Saftpaste, alle führen wegen ihrer oft drei
nieren ihrer sichtig-wässrigen Ströme zu erkennen: Teile eitern ihre beifende, dann giftigblutende Siechmilch zur Tränke für die Raupe der Talgaltarraupen und Züns
nhilgige Walzfäden um die Wachspitze plus Lanzetten, das ärmelblütige Hüllblatt bildete ein umfaßt-gestieltes, dreikantig fächeriges Trauben-Ovarium; elf, zwölf und me
nsaftigen Stengeln und Schoten Wundsäfte liefern: Seltener ein Hain zerzauster Eichen, tausende davon. In zylindrischen Röhren mit äußerster fadigen und zanken Mem
blättblätter und in der Büschelmütze eins auf langen Stielen hervortretendsten Stempel. 336. Schwer tropft das Wasser der häufigen Regen von den Bäumen. Dazwisch
ind oder Kugeln, die dicht-an-dicht nebeneinander murmlen, und ähnlich wie die Schaumbblasen auf einer Schaff-Trogwasserfläche auflaufen. 360. Ich werde mei
nenbar ganz sprenglich gezähnt und wenig gewesen: Schuttrunsen verpappte Tüll-splittige Haub-Mützen. Der Milchsaf der Wolfsmilch färbt Papier sonnenständig hell
n verbackt. Von beiden Seiten des Feuers briet ich: Erlen, die geknickten Fächer-Kuppen, Fransen und Fluren. Die tote Glut ist im Birkeneschlitz der gespaltenene Spi

einig. Wie auf dem Rücken des aberguthten Uferberges kieseln sich küssen: Mit jedem Fuß stieß ich Höckerchen modern von der Erde. In den Tiefen das Viele
und Oleander schwimmen überwuchert ineinander über, Böschungstrümmer schweiften zu Tafelfalten hängendschroff – oft: geschaltete mit zerlappten Scharten, wo
s flösse ein feiner, dünner Strom durch die trockenen Moose und wiche den glutweissen Kieselsteinen aus, die untief wurzelt in den Mulden, so stromt das Gerinne
lanchen und Flinsblöcke. 14. Dahinter gelangte ich durch schuppige Risse in der Rinde aus Sanden und Kalkbimssteinen hindurch und auf die nur mit Zittergras und
bis nah an diese Ausmündungen steile Gehängeisse herunterflossen. Halme brechen hervor mit ihren nickenden Rispen und Wollknollen. 19. Hanglandschaften du
beide nicht verwandt hatte, sucht Armel-Länge, nur scheint auch er eine Beweglichkeit zu meistern, durch durch den Hosenschlot durch. Es ist ein ständiges Entstehe
ecken, die hageren Wangen mit deutlich aus vollem Hals hervorstrahlenden Jochbeinen: bestand die Frisur aus kurzum ungeordneten Locken, so daß Masken mit eine
and ist die Bodenfarbe eher schwarzbraun. Nur wenig Hirsegras und einzelne Hartlaubbüsche können sich an diesen Anhängen halten, vermischt mit Ginstergestrüpp
über zur krullen Spule. So, wie sich die Sonne wälzt in dieser Weise zog ich ihre Kreise. 35. Die Ockerböden flackern Lohden, und sie loderten besiedelt. In die Ton
ochland aus und unterbricht: dort ging ein um ein Bild hinein, – unbeschuht. 41. Zur Stufe erschien das schreckhaft Zage, kirre Stiefel und knirsche, zur Unfrucht in E
uppe, von der aus ein mit grauen Flechten bewachsener Fels zum Teil in porös steilen und Höhlungen enthaltenden Tuffwänden gegen die Küste abstürzt: Farnkraut
; Der Körper war durchwühlt davon und zugleich er selbst; ausgesprochen Zustand mit leichten Erkennungen, indem ich irgendeinen Gegenstand ins Auge faßte od
ersiehend ein; anfänglich nur eine unscheinbare Scharte bildend, die sich aber bald zu einer blanken Klamm mit scharfign Rückwärtsverweitung. Jetzt stürzt das Wasser
erunter erhöht. Das Wasser nagt diese Hohlkehle immer noch tiefer und tiefer, und frißt sich unauf löslich durch durch Rindwärts einschneiden auch in die quer gesch
weiß gestreifter Gneis mit graubrauner Verwitterungsrinde. Beide Seiten des Kammes und die kurzen vom Kamm nach meiner Seite zu vorspringenden Rippen sind g
haupt der Brustkorb der Empfindung ganz, als gähne zwischen meinem Kopf und den Beinen eine Leere. 75. Die Hänge dieser unbewaldeten Höhenzüge sind ste
kristalle, daß jedes und jeder allein schon kristallin schien; wie spitz sich verengernde, kleinere Kiesel und beträchtlich höhere, rundlichere Kegel in welligen Rel
lecks im Hochmoor erreichen das Meer; viele versiegen in der durstigen Steppe inmitten; manche schleppen sich zu abflußlosen Becken, Schotts, zumeist wannenfliche
Borke um die Schotts herum verbrämt im Trockenen, sie verkümmert sich; Talstufen scharf ten oft am Ausgang eines entrischer Cañons, den der Gießbach in eine in d
lanche wie auf mich zu zeigen, z.B. Bäume, eine bis zu der Wurzel aufgeschossene Weide, ein Pinienstamm steht hier ohne Krone, dort eine mit Hartlaubkrone eingesch
Strandhafer wird durch Quellgräser ersetzt und blieb nur Gewimmel, dauernde Staubkappen von der kahlen Düne her eingeworfen, und wenn auch Schluchten, größ
Sandhaut nicht und schiebt. 103. Das Gras wächst in Stöcken, auch als Rasen, attrappenhaft, als man erwarten könnte. Immerhin sprießen zwischen den Grasblättern
Ton herüberackt. 107. Mächtige Bimssteintrümmer bestehen aus verummtem Tuff, in welchem häufige und große Schlacken und Bruchstücke apfelgroß und eben
eten: die von den Klammerbändern her der Hänge der Gebirge sich weit über die Mulden und Reliefs unter Tage ausgebreitet haben: In die sich tückisch erstreckenden
aufragen. Ein hoher gleitender Buckel zeigte blendend die feine, federne Abschnuppung. Mehrere Sümpfe und Quellbäche folgten. Knollenförmig verwandelt sich Gr
Granitgipfeln überstreute Zinnen und Spitzen: zuerst ein Steppenflachhang aus Granitbleh, dann die Wiesen mit schwarzem Sumpfboden; gegen die Gebirgshänge sei
eintragende Höcker mit hinter dem Kopflappen bröseligen Hautnötchen sind als Bauchgefäß vom Mund bis zum Wulst bewimpert. 126 Zwängte ich Schreihs im
Hingeleiten mit den Augen über die Umgegend; immer wieder flackern seitlich branstiger Farbpunkte irritierend grelle Irisse auf, die ohnmächt
35. Hinter den Hakenlinien der Felsenstufen und der Wasseroberfläche steigt in undurchsetzten Schraffen der Hochwald auf: zwischen Bewegung und Donnern des S
enblicke, dann wandelt sich das Bild: die Marmorsäulen schrumpfen ein, beginnen sich zu drehen, sie taumeln, werden so zu spitzbärtigen Schnörkeln und Verzieren
och sind seine Ränder dergestalt glatt gefugt, daß sie sich wie eine Blüte wieder schließen können, und ich kaum angeben konnte, wann die Nachbilder verschwanden
e, schwarz-zellige Krusten der Buckelfläche auf – ganz abgenutzte Schlacken. Auf dem Unterrand der Schalenbänder hat sich in dünner Lage eine Zuschißt von Schu
ie Querwand war nicht vorhanden für mich, ich glaubte schon, in einer Wandelhalle zu sein, die nach hinten hin zu einem Meer von Ununterschiedem offen stand;
Blatt einer Fiederpalme oder Zeder ergibt für beide die Länge beider ineinander. An dieser Stelle, wo kein Weg den Bach kreuzt, ist die Lichtfülle groß, nach der and
eine ehemalige Ausrichtung auf die Oberfläche der Sferisrichtungen sprechen könnte. 167. Bei den kleinen Abflußrinnen, die zur Z-Furche hinabführen, läßt sich die V
astischer, bewegter, erfreulich oder unheimlich, aber nicht wie diese Bilder sinnlos leer und doch plump aufdringlich. 172. Ich sollte mir die schmutziggraue, vom Fe
nd Überschwemmungswiesen, Felsblöcken und Granitbuckeln geht es zu einem Granithügel, der im Gegensatz zwischen hell und dunkel stark unterlichtet wird. Die
acht, zumal da aller noch frei bleibende Raum von zahlreichen Schlinggewächsen und seilartigen Luftwurzeln durchwirkt wird mit kletterndem Gras: Ein von den Na
vielfach arm an Jochen mit klübrigern Klüften verwitterten und noch nicht in Einzelblöcke zerrissen sind. 185. Die Schichtungsfugen führen allein zu lokal glänzen
einandernäher, schon dadurch den Blick in die Tiefe. 190. Zwischen dieser Schuttbewegung in scheinbar wasserlosem Boden und der Geröllbewegung des Schutts
usend vertikale empor aus der Tiefe durch Felsmassen, von Schwefel und zerfloßnem Metall bespritzt und bedeckt, geben ein incubiertes Bild von allerhöchster Wut.
n, in steilen Wänden abfallend. Oft begleitet das Bett ein schmaler Ufer Waldstreifen, der häufig auch fehlt und sich wieder zu einem Ufer- oder Altwasser-Sumpfwal
denen Flußläufen können weiche gelbbraune Schlammassen angehängt sein, die zu passieren schwierig ist. Dort sind auch Sumpfwälder mit Süßwasser-Lagunen, mit Sch
rückend liegt staubende Hitze über dem Saumpfad, der mit Blockschutt erfüllt ist und über die ein Maultier trippelt oder knätig ein mit Eseln beschrirter zweirädri
rund. Interessant waren einige Schürflöcher in Sandböschungen am Fuß von Gneishöhen . Im Frühjahr zur Zeit der Schneeschmelze hat sich der schwarze Humusbo
lebendig die Made einer Raupe mottet: fahrig, geschraubte und zappelnde Bewegung verkrampt festgesetzt. 225. Die Uferwand ist steil, unterwaschen und hoch. Im
te Knetmenge bildet ein Zellwerk. Rote Massen sind die Wandungen, die weißen Teige bilden das Innere der Zellen. Ich konnte im anstehenden Gestein alle Übergäng
334. Ein heller Streifen durchzieht den Korb in der Mitte. Er steht anscheinend auf einer dunkelbraun angegebenen schmalen Bodenzone. Der Hintergrund um die G
306. Die Stufenhänge – sie steigen inzwischen vom Meer bis auf Schritte von der Küste an – werden von einer Serie kurzer verästelter Gehängeltäler zerschnitten, k
eckere Flecken gelberloschen loderblau auf/lackten, und die Glutstämmen motteten und aschen. 269. War etwas mit einem linken und etwas nicht mit einem rech
Flämmchen. Regenkrinnen platschen und Pfützen, doch nicht in ihrer Eisgestalt von Graupen, aber als zig fließendes Wasser schrumpft Granne um Granne dran,
weil sie ausgesprochener, lauter sind, und selbst der jetzt aufgehende Mond überzog den Himmel volls mit Schimmern und Leben. Beim halbierenden Unterbinde
die aderlose Wade dem Lauf außerhalb des Armes, in einem dann anderen Rand vollstreckt. Dabei spießen die windheftigen, völlig eigenen Beinflügel beide. Nur
und stets noch eins; oft keins, selten nichts: ein halbes Weltmeer wird da gelenzt, ein Ozean ptyx, und mir ist fast ängstlich, denke ich, zumute. Will ich innerlich sehe
d stets erschrocken mich ins Gebüsch. Mir im Gesicht sah ich ein Gitter vorwiegen mit gelben, mit blickenden Streifen; meine Glieder kommen mir wie Doppelpe
stürzten: ebene, verbaucht in schiere Fluchten sich verlierende Gebiete. Alles blieb unklar und halb, und ich mußte unaufhörlich staunen: diese Insel schwindet von i
eingeschlossen Intervalle zu überdauern, so erwarte ich feierig-wach einen unsibligen Ton. Nach Einklang desselben hört bei straff ten Taktfußpaaren ein Un-Nu, vo
erholungen ein- und derselben Abstandnahmen hielt die Mirabilie ebenbildlich inne. Indem diese Aufmerksamkeit sich erneut einpaßt, aber überrascht nicht passiert, ve
e notwendig auf (wie Blumen) der Überraschung als Keim ihrer Nicht-Verursachung voraus, und nur weil die Wirkung selbst in diesem geschehenderen Fall augenbli
und das war ich alles selbst. 303. Gesprochene Wortzellen wurden zu Musik, als sie sich über die Färbung der Stimme und über die eine Note hinaus zu formen beganne
unendlich vieltalgestalt wie ineinandergeschachtelt, eigentlich mit dem, was wir sonst „Zeit“ nennen, kaum in entfernter Weise zu vergleichen. Da schoß mir blitzartig
um und um und die Säule nur zu verschaffen, sah ich in diese Richtung hin und gelangte mitten ins Sehfeld, selber. Schalträume pflochten ihre Zahl, ich war über die S
e auf die regungsarmen Formen vor mich hin und steckte fest in meinem Nest, das sich im Riß verstreuter Nähe so prall um den Schwellbauch wie stracks um zwei S
ut eines Stengels wußten. Denn die Blätter, die Blüten und die Äste schlangen sich ineinander, verknöteten sich, versponnen sich, indem sie ihre Formen vermengen.
sichte, dafür war ich aber an ihren Anblick noch gar nicht gewöhnt. Gesichter, denen die Nasen fehlten, und Füße ohne Zehen, in Klumpen endend, Beklommenheit un
Widerwärtigkeit, die unzähligen Figuren wie eigenlose Puppen aneinanderreih, mich aber sahen sie an. 323. Wodurch bin ich veranlaßt, das dem akzentuierteren S
illos fließende Perspektiven, Ried- und Seggenänge, wie aufgestapelte Torfsoden Bruchwald-Säulenhallen. Ich ermüde, die Unzahl der Bilder zu beschreiben, die kam
unverbrüchliche Dickicht wirkten über niedrige Mauern aus taubem Brechhalm stachlige Opuntien- und Agavenhecken geschützt gegen die Spießruten-reißender Ufer
ab. Schwarz- und oft Silbererlen, Windpappeln und Felber begleiten die unbrettesten Betten bis an die Küste hinunter und bilden im Verband mit anderen und hohen
den in den Wald. Das dichte Unterholz, das die Flußufer einfaßt und von den Gängen der zur Tränke kommenden Tiere durchtunnelt wird, aber an einer Stelle ist der Wa
genen will. Unten folgt ein sandiger Flachhang, z.T. mit langgezogenen Vertiefungen — Erosionsrinnen des Hochwassers. 340. Dann kamen einfache, weiße Vierecke u
knöpfigen Diskuskapseln auch den Namen zigköpfige Dickmilch-Hydra, Teufelsmandel, Milchsamen, Eselkraut, das elfte Kapitel, die gedritte Ordnung, wie Wölfe, u
eler. 347. Der Schnee schneit, Regen regnete herab, zu Wind-reif-Kegeln der Erde. Ich misch diesen mit Donnernessel und Schierling, Bilsle und Baldrian, und Mo
mehr zwirnförmig gegliederte, wie Spulen, Rispen mit Staubstrauchfäden sitzen daran, die Saftkapseln sind warzig und von behaartem Mutterkorn. 350. Verspöckelte
branntbrannabilien, welche am Halm der Grasplanze ununterbrochen parallel mit der Achse derselben laxiert, sich aber in den Blattgabelungen der Wurzel verhalten (v
nen stehen verschiedene, unter denen die rutensprossige und die von krautigen Dornen starrende, polsterformhorstige ebenso häufig anzutreffen sind. Ein halbkugelig
eine Asche absacken und verbergen in der Erde. Daß mir Rosen und Jasmin aus dem Mund fallen sollen, wenn ich lache, daß Perlen und Granate niederregen mögen,
blau, die Wirtel dienen ebenso zum Gelbfärben und die Rispen sind trompetenförmig knotig und blond und sehen wie Braktee-Perücken auswendig aus, eine schmutz
e eines Lochpflahl verwhart. 365. Ein Espenblatt fiel auf meine Wangen, ein Zitterblatt beziffert mein Gesicht. Die Winde in den Mulden, Zerr-Eichen, Erlen und Z

ran blinde und weglöse Pfade von den Talwannen emporsteilen. Grätig erigensene Torrenten rinnen und triefen von der vielfach unterwühlten Gaspnarbe, daß diese und sott im Windtopf quellender Nöpfchen. Auf dem Fels flex'ten die Hunde, mit luftigen, ineinandergestecktesten Köpfen. 111. Es ist ein sehr spackes Gestein mit Ampher bedeckt welligen, blockübersäten Bergrücken hinauf: ich sehe ein niedriges Hügelland vor, dessen rundauf flache Hügel ebenso aus wechselständigen Lager durch stärkeres Vorspringen einiger Rippen. Massive in legen sich mehrfach ununterteilt ab in dünne, und in ab und an allein abgesteppte Küstenstreifen. Manchmal ein n und Werden, ein Sichformen und Einflößen, ein Wirbelbalancetanz von Licht und - Licht. Zumeist sinterne Marmoriermuster, Schnörkel-, Schlitz- und Sternornamenten auf einem Hahnenkamm ähnlichen Mütze und Bart ineinander hinüberhängen, ganz allerlei? . Der Stoppelwald wechselt auf den Höhen mit kahlem Helm und Bläsen, und immergrünen Heiden. 30. Über den Haaren sitzt ein Helm mit Stürnschirm und einer Mütze ähnelndem Zipfel, der augenscheinlich angeformt und mit einem Rande der kleinen Becken, die mit Ungefildn Maßliebchen quasi (Angerblumen) blickdicht -dreisch- (zu zweien) sind, haben sich die vom Überhang kommenden Torisen und Lappen geschnürte Strauß-Masliebchen mitsamt delikten Litzen, dann Übergang in eine hohe mirabile Stimmung (im Zimmer), als ob Schuhe ins Entrische huren und Dickdichte aus Buchengestrüpp mit Brombeerranken und Farnkräutern überwuchern den Boden. 48. Die Schemen, Bilder und Gestalten haften mehr an der mit jemandem sprach, aber dann immer mehr das Versinken in diesen Zustand. 53. Der Dampf weniger Atemzüge - ich selbst rauche reichlich aus dem Rachen - kaskade in die Schlucht, wo sich am Fuß des Katarakts durch Unterspülung eine sich unablässig vergrößernde Polder-Hohlkehle bildet. 59. Wie ein aus Wäldkögeln hervorstechender Schwemm-Hänge ein - bis die Acker-decke als wirre Schuttmasse unzusammensackelt. 64. Es waren zig Figuren gleichzeitig vorhanden, ihr Trugbild erschienen gleichfalls waldlos, erst in den Tälchen der Steppenhänge selbst sind vereinzelt isolierte, gedrängt- kleine Rücken. 69. Ich muß betonen, daß alles, was ich erlebt habe, teilweise von scharf erigensenen Regenrissen zerschlucktet, die aber nur bis auf Granit gehen: Von der Steppe her verwehte, ganz flach liegende Grashirse-Schwadde vom Wind vom Hüfens von Abhängen; das immerzue Hineinbrechen von Unwelt in oft glasender Innenerlebnisse. Weit, unendlich weit, tischeben oder bucklig, hie und da von dürrigen Bodenensenken von oft berstiger Ausdehnung. Je nach Quellzufluß hielten sich über eine kürzere oder eine längere Zeit Wasserlachen, die mit verdunstendem Dunst in kristallinen Tobel eingeschlossene Hohlrinne geschnitten hat, zig Meter hoch sollen die Gipswände aufragen. Die Almfäche wird durch die vom Höhenzug schroffe eingeteilte Hecke zugeknickt; ein Götzge gehe ich unter ihr durch und sehe den Mond nonnenhaft aufgehen über die elbhaft zerflochlenen Schößlinge ineinander (zahnentworfene), aus hohlen Hängen feixen, so ist doch nirgends eine Halde aufgeschüttet: mit klettenhaftem Aneinanderkleben wälzt sich ein Bergfuß in Schuttkegeln aus dem n noch feinere Grasse, Zupflafer, Hirse und üppige Heide. Auch sterben die Bülte im Innern ab, die äußeren Teile wachsen nach außen, der Bult löst sich in zig Stöcke und also augenfallender gerollte Lappen sind; sie rühren von verbrachten her, die nicht sehr sich von schichtgleich gewichtigeren Glimmern unterscheiden, die in andere Verkeilerfelderbecken haben sich die brennenden Torrenten und Fiumare nur verschanzt ein wenig eingeschnitten. Sie verzweigen sich aber gern zu Wiesenstreifen, die beide granit in ein ganz dichtes bläuliches Gestein; quarzitähnlich, splittiger brechend; die Glimmerblöcke liegen zwischen grobkörnigen herum. 117. Tiefes Atemholen wie wenn diese sich eben nur schwach, gehen dann aber ziemlich plötzlich in die allgemein ganz flach gewellte Steppenplatte über: Zahlreiche Bäche kommen spitzwinklig sich durch einen rissigen Strunk? Das Übel, das ich überbrüllen will wird im zersplitterten Tunnel schälarmelig hervorstülpt und schaftartig zurückgewulstet, wie die große Aufmerksamkeit ereiferten. 131. Ich stehe auf einem mit mächtigen Blöcken von Granit, Gras und Steppenbäumen bedeckten Hügel und blicke über die niedrige Stromes diershalb und der Unruhe der Ufer dort, zwischen den Tinteipgmenten der weißen, pulvrigen und bläulichen Wasserstreifen mit dem glitzernden Wasserstaub fliegen, während eine unter ihnen sich zurkrümmt grinsenden Schwammmasse verwandelt: sie wird von einem sprossenden, absterbenden und wiederauftraubenden n. 145. Da sehe ich die Stämme weniger dicht umwachsen, wenn auch von Winden unwickelt, emporstreben. Ich sah Efeublattornamente, Efeu richtig hervorwachsenden entwickeln, und die Oberfläche selbst ist bräunlichgrün verfärbt, die Feldspäte trüb. 151. Nach starkem Regen verwandelt sich der Staub in Schlamm und ich empfand Hitze und Mittag und verkörperte das Gefühl als ob eine in der Luft, liegende Stimmung mich packte und ansteckte, ohne daß ich mitmachen hätte müssen. Richtung hin herrscht Dunkel, wohin nur spärliches Licht eindimperte. 163. Nun arbeitet auf dem Blockhang die Verwitterung: das Abplatzen der Schalen und die Wirkung der mit Wollsäcken bedeckten Granitgänge beobachten. Die Rinne verschwinden unter den Blöcken, kommen aber z. T. auf der anderen Seite des Ganges an längs- und quergestreifte Wand oben zwischen den Fenstern ansehen: die Streifen traten zum Teil heraus, andere zurück, es war keine ebene Wand mehr, obgleich die Wände der Schlucht näherten sich vielfach dem Flussbett dergestalt, dass wir grosse Strecken in letzterem selbst, von Stein zu Stein springend, vorzudringen genötigt wurden. Ich übernahm abgefallener Wedel regelmässig gefelderter, schlanker Stamm trägt eine aus zierlich herabhängenden, aufs Feinste gefiederten grossen Wedeln gebildete, glockenförmigen Überhängen, zu Hohlkehlen und Wulstfurchen, während die tiefschwarz stumpfe Farbe der Klüftung und insbesondere das Fries ihrer Dichte die Verteilung der in einer Riesel- und Sickerpfütze gibt es demnach nur graduelle Unterschiede auf kleinem Raum: ich malte eine Quelllinie in Weiß und deckte dabei jeweils die obere Fläche ab. 196. Die blanke Lust blitzt einem laut und hell ins Herz, wenn der ungeheure Feuerpalmbaum neben der schöneren Linde mit Feuerbluten zittert und geduckt die Luft verdichtet kann. 202. An den Sandwänden verkleben die oberflächlich gelegenen Sandkörner zu einer Rinde: Beim Austrocknen durch Wind aber zerspringt sie in Rind und Spitzbänken entwickelt zu Altbracken unter verschränkter Ärmelungen, dammicht aufgefüllt mit Schlamm, Schilfrümpfen und Totmoorhölzern. 209. Dazu Karren knirscht. 214. Zunächst kannelurenartige Muldenbahnen auf grauackelähnlichen Platten. Sie liegen so dicht gepackt und gleisen sich dergestalt einheitlich ab, daß die Hochtäler derart voll Wasser gesogen, daß er so gut wie unbeegebar ist, aber zahlreiche künstliche Entwässerungsräben, teils mit Binsen am Rande, lassen den Fluß liegen zwischen kaum eigener Strömung drei Inseln. Einmal ist die Fläche, auf die der Regen fällt, weit und breit, zweitens ist das Rieselnetz auf dem nur bis zu den Rändern beobachten von nur weiß- und rotgeflecktem Sandstein zu ziegelrotbraunem, inschüssigem Teigstein. Dieser nimmt an ausgezackten gedrängten Stücken, die auf dem Gelände ist von keiner Farbe. Aus dem Korb wächst der Boden als grausandiger Lehm mit verstreuten Quarzgeränden: ins Lichtgewebe ihrer Binnenräume schleichen sich Girlanden ineinander. Auf der Galerie dieses Wasserrisses steht finstergrauer Lehm mit zelliger und gelber Färlung. Geschlängelte Strähnen einer wie zur Mitte hin aus den Hängen wird von zahllosen solcher Seitentobel durchfurcht: Gleich riesigen Schluchketten erhoben sich vor mir, in Draperie und Riefeln, Regenschleier gleißelnd und noch etwas eingeschneitene Bruch-schmale Torrentenbetten mit Herlingen von Erlen, knorrige Weiden (und Blutpappeln) mit ihren Heistern. 248. In den Kerben die Verwitterung Verwendung silberüberganger Sand - schwaden folgen: Granitköpfe gelb im Ton und Felsenkastele: dick liegt die braunrote Verwitterungserde darüber. 255. Die Formen auffallen. Kleine angebrante Stümpfe weisen auf die Ursache der Verkümmerng - die Grasbrände - hin. 261. In der Flutwasserzone dagegen überzieht die kurze Sporne entstehen und Besen, deren Rücken vom Kamm her erst längssam und federartig grätig, dann nach einem Gehängeknick steiler abfallen. Steil sind auch die Flügel unbedeckt? Wie Gehäftes zerbläht, daß ein Kugelblitz hervor kolterte; er woll'te aus Schwefel knollen und brannte mit klammer Flamme. Eine Kugelpuppe, die erst auf der Erdoberfläche einfror und die Versteinerungen mit dünn dem Schmelz überzieht; handwarme, fellpelzige, von Feuchtigkeit durchtränkte Häute, unendlich viele von Linien schneidet das nach links gelegene Wegstück etwas kürzer, als sich jenes nach hinten gelegene erstreckt, nicht wahr? Dort spie ein fast roter Porphybergestein der Rumpf ist rot, und Spuren von Rot finden sich an den Stellen der zweiten Elle. Sondern es federten züsig nacheinander an fix verschiedenen Stellen der Sehfelder an, daß hinter unblauen Himmeln sich ihr zweiter dehnte, von nur grauenloser Weite? Dann fiel mir, fast ein Zitat, der Satz wieder zu: »Die Sonne, Tasso, ist ein klumelnd schwer beweglich vor. Rauchte Wasser?, überal Asphalt. Ich lahnte, als wäre ich vereist. Allmählich schwindelte mir, ich suchte wieder herabzusteigen, fand aber keinen. 284. Ein Gang über das Gelände will zumindest kein Ende nehmen: es führt zu eigenlosen Zerstückelungen: eine fortlaufende Handlung (die Umgänge durch den eineinander, auch die Aufmerksamkeitsdichte auf (für den Däuer wirkt), aber nur, um gleich und gleich wieder davon aufzuwachsen; dasselbe Mal wiederholt sich nach und nach die Zeitweglosigkeit darunter verwirrt (selbst die innere Dauer wirkt außerdem, daß vor dem innigen Abschlag des Intervalls ein zahlloszweigig leibhaftiges Ästuar schließlich über das »als früher« erfolgt, konnte der Eindruck sich ereignen, als wenn mit Überraschung Staunen, die ja beide ein einziger Zustand sind, das Zustandekommen z.B. binnen jeweils zwei aufeinanderfolgenden Ikten derentdessen noch und noch einen in Gedanken übereinschalte und auch außerdem im Sinn behalte: Gallierstand sind innen, ja zu einer quasi gegenstandsüberhürten Schicht dieses Inwändigen: ich versinke te ins punkten-ungetrennte Durcheinander: die herabfallenden Ästere denken. Nicht früher als gedacht. Nur fühlen und schauen. 301. Ich wüßte nun zunächst nicht, weshalb nicht unmittelbar eine Erwartungsspannung da sein hätte müssen, Formen, die der Funktion entspringen und schon in den beiden Knurrstimmen, die sich abwechselten, die Schwebungen der Lieder enthielt. Ich ahnte dunkel, was der Gedanke durch den Kopf, die Zeit liegt nicht nur vor und hinter mir, sondern auch noch in anderen Richtungen. Das las ich von dem Farbenspiel ab 307. Dann spanne der einzelnen Punkte ununtereinander im Begriff, nach ihren Dingen zu greifen: ich dachte, sah, fühlte, schmeckte meine Hände; ich war gutig, gewürfelt, fast schenkel schließt, daß die steif geschnitzten Beine und die zähflüssig inschüssigen, nagelbeschlagenen Hufe und der Hüfte aufgeschalteten Füße fast schon eingepflockt sind da Bruchwälder, Stauden und Strünke, die sich-in-sich in spitzen und stumpfen Winkeln im Wasser spiegelten, sah ich allenthalben Pfade, Schneisen, Kanäle und d Panik doppelbödig ineinanderschubend, so hatte ich unversehens, in einer blitzlosen Sekunde, den Tanz der Bäume entdeckt. 319. Heuschlag; die Sonne schien in Schlag vorausgehende Intervall für länger und andauernder zu halten? Will ich, daß in der kontinuierlichen Reihe hinter dem lauterem Schlag zumindest ein auffallend n und verschwand, und deren Vision im schönsten Augenblick durch den niederrächtigen Kaumuskelkrampf unterbrochen wurde. Mit allmählich erwachendem er, die stets ein um ein Streifen von leeren Schoten und Steinweiden verbänderten und begleiten und dumpfe Sümpfe bildeten an der Mündung: Ein Fluß durchzieht in lodernen Tamariken und Pinien einen Viehwald. Und ein Maulbeerbaumanger vielleicht, doch auf Brachem wächst Unkraut, und dort entsteht auch im April jetzt bald abgestorben und zugänglich. Statt der gewöhnlichen Hochwaldwand erheben sich hier über niedrigem Gebüsch und Kräuterdickicht schrofie, abgestorbene Strümpfe und Ringe und mit ihnen all die prächtigen Bilder maurischer Architekturen, die phantastischen des schon einmal gesehenen Ornaments schwingen mit im brausenden der Zwölfen. 344. Meine ich, vielleicht daß ein Kuckuck ruft, tu mir du? Daß in den verästelerten Adern gleich und gleich mehrere Gefäße verlaufen müßten, bald kondraute gesammelt bei Neumond, im Nachtschatten, und Boviststaub und Gräberwermut vermengt mit Wolfspulver, und verdunste alle miteinander, bis sich auf der Wirbelbrücken finde ich in Riemen und immer Linien. Die sogenannten Springkörner sind die Samen, von ihrer weißen und scharfen Milch wird die Milch der Kühe, der zerweigen und anastomosieren miteinander); hie und da zeigen sie wohl Kandeln, Anschwellungen und darauffolgende Einschnürungen, doch sind diese Blähvorgänge kopfgroß strotzender Stamm stakste im Sand, zumeist ganz, und zweigte nur die zähligen, vielfinglerlangen, aber etwas stärkeren oft, Kumpfmuffen, welche in ihre da, wenn ich mich kümmdte, und Lilien und Schwellweilchen unter meinen vielen Füßchen aufspussen; und daß Farnkraut dürr und Pitkestramm Fratten unter deren zig-gelbliche oder inwändig weißliche Farbe, sind trocken, zerreiblich, leicht, und insgesamt mit fremdartigen Teilen, besonders auch mit Bruchstücken jener Stacheln vergestrüpp sind meine vier hellen und schellernden Hände: Eine Münze ist mir taub ins Gras gefallen, und glänzt und brennt Stillen in den Wiesen Süd, noch immer.



*Gäste Villa Massimo,
Stipendiaten Casa Baldi
und Villa Serpentara*

(Akademie der Künste Berlin)

und Jury 2014

.

*Ospiti Villa Massimo,
Borsisti Casa Baldi,
e Villa Serpentara*

(Accademia di Belle Arti Berlino)

e Giuria 2014

Orsolya Abraham, *Assistentin der Leitung der Villa Romana / Assistente alla Direzione di Villa Romana*

Chiara Adezati, *Übersetzerin / traduttrice*

Dr. Maike Albath, *Journalistin und Autorin / giornalista e autrice*

Michael Ballhaus, *Kameramann / Direttore della fotografia*

Nomi Baumgartl, *Fotografin / fotografa*

Olaf Bender, *alias byetone, Musiker, Label raster-noton / alias byetone, musicista, etichetta raster-noton*

Hauke Berheide, *Komponist, SVM '12 / compositore, borsista VM '12*

Birke Bertelsmeier, *Komponistin, SVM '13 / compositrice, borsista VM '13*

Dr. Jens Birnbaum, *Architekt, wissenschaftliche Leitung Denkmalpflege/ Bauforschung Dr. Krekeler Generalplaner GmbH / architetto, Direzione scientifica per la tutela dei beni culturali/ricerca edilizia della società Dr. Krekeler Generalplaner GmbH*

Mirjam Bitter, *Übersetzerin, Deutsch-Italienischer Übersetzerpreis 2013 / traduttrice, Premio italo-tedesco per la traduzione 2013*

Saskia Bladt, *Komponistin, SVM '15 / compositrice, borsista VM '15*

René Block, *Galerist, Kunstsammler und Kurator / gallerista, collezionista d'arte e curatore*

Ursula Block, *Gründerin der ehem. Plattenladen-Galerie Gelbe Musik / fondatrice dell'ex negozio di dischi-galleria Gelbe Musik*

Bettina Blümner, *Regisseurin und Drehbuchautorin / regista e sceneggiatrice*

Roland Boden, *Bildender Künstler, SVM '03 / artista visivo, borsista VM '03*

Christoph Brech, *Bildender Künstler, SVM '06 / artista visivo, borsista VM '06*

Prof. Lutz Brockhaus, *Bildhauer, SVM '80/81 / scultore, borsista VM '80/81*

Till Brönnner, *Trompeter, Praxis-SVM '12 / trombettista, borsista delle arti pratiche VM '12*

Ute Brunn, *ehemalige Verwaltungsleiterin der VM / ex Direttrice Amministrativa di VM*

Prof. Dr. Stefanie Bürkle, *Künstlerin und Professorin für Bildende Kunst an der TU Berlin / artista e professoressa di arte visiva alla TU di Berlino*

Evelyne Chantriaux, *Leiterin Atelier für Restaurierung der Mosaiken von Saint-Romain-en-Gal / Direttrice dell'Atelier di restauro dei mosaici di Saint-Romain-en-Gal*

Anne-James Chaton, *Musiker, Label raster-noton / musicista, etichetta raster-noton*

Martin Claßen, *Fotograf, Praxis-SVM '09 / fotografo, borsista delle arti pratiche VM '09*

Roland Diry, *Klarinettist und Geschäftsführer des Ensemble Modern / clarinettista e manager dell'Ensemble Modern*

Leland de la Durantaye, *Schriftsteller, Professor für Literatur Claremont McKenna College – California USA / scrittore, professore di letteratura al Claremont McKenna College – California USA*

Prof. Dr. Martina Elisabeth Dobbe, *Kunsthistorikerin, Kunstakademie Düsseldorf / storica dell'arte, Kunstakademie Düsseldorf*

Ingar Dragset, *Künstler / artista*

Jörg Eberhart, *Präsident Air Dolomiti S.p.A. / Presidente Air Dolomiti S.p.A.*

Tim Edler, *Architekt, Studio "realities:united" mit Jan Edler (SVM '14) / architetto, studio "realities:united" con Jan Edler (borsista VM '14)*

Gerd-Peter Eigner, *Schriftsteller, SVM '79/80 / scrittore, borsista VM '79/80*

Prof. Dr. Michael Eissenhauer, *Generaldirektor der Staatlichen Museen zu Berlin / Direttore Generale degli Staatliche Museen di Berlino*

Elisabeth Endres, *Architektin, Ingenieurbüro Hausladen / architetto, studio di ingegneria Hausladen*

Prof. Ute Eskildsen, *Fotografiewissenschaftlerin und Kuratorin / storica della fotografia e curatrice*

Ellen Fallowfield, *Cellistin, Trio Onyx / violoncellista, Trio Onyx*

Dr. Beate Frosch, *Kunsthistorikerin / storica dell'arte*

Simon Fujiwara, *Künstler / artista*

Dr. Wolfram Gabler, *Restaurator und Kunsthistoriker, Praxis-SVM '10 / restauratore e storico dell'arte, borsista delle arti pratiche VM '10*

Valentin Garvie, *Trompeter, Ensemble Modern / trombettista, Ensemble Modern*

Prof. Peter Alexander Gilgen, *Professor für German Studies an der Cornell University, USA / professore di German Studies alla Cornell University, USA*

Barbara Giloi, *Mutter & Sohn Spirituosen Barbara Giloi e.K.*

Frida-Marie Grigull, *Künstlerbeauftragte der VM '11 / responsabile delle relazioni artistiche di VM '11*

Eiko Grimberg, *Bildender Künstler, SCB '10 / artista visivo, borsista CB '10*

Martin Grothmaak, *Designer, Geschäftsführender Gesellschafter Projekttriangle Design Studio / designer, Socio Amministratore del Projekttriangle Design Studio*

Richard Hadas, *Geschäftsführer Abp Analyse Beratung Programmierung GmbH / Amministratore Delegato della società di analisi, consulenza e programmazione Abp*

Kristina Hange, *persönliche Referentin des Parlamentarischen Staatssekretärs Steffen Kampeter / assistente personale del Sottosegretario di Stato parlamentare Steffen Kampeter*

Prof. Gerhard Hausladen, *Ingenieur, Bürogründer und Experte für energieoptimiertes Bauen, Geschäftsführung Ingenieurbüro Hausladen / ingegnere, fondatore e Amministratore Delegato dello studio di ingegneria Hausladen, esperto di edilizia ad alta efficienza energetica*

Werner Heider, *Komponist, SVM '65/66 und '66/67 / compositore, borsista VM '65/66 e '66/67*

Florian Heilmeyer, *Architekturjournalist / giornalista di architettura*

Emmanuel Heringer, *Flechtwerkgestalter, Praxis-SVM '14 / designer dell'intreccio, borsista delle arti pratiche VM '14*

Prof. Dr. Wulf Herzogenrath, *Kunsthistoriker und Kurator / storico dell'arte e curatore*

Matthias Hoch, *Bildender Künstler, SVM '03 / artista visivo, borsista VM '03*

Prof. Johannes Peter Hölzinger, *Architekt, SVM '63/64 / architetto, borsista VM '63/64*

Sherry Hormann, *Regisseurin / regista*

Mirko Janiska, *Bariton / baritono*

Soudade Kaadan, *Regisseurin und Gastkünstlerin der Villa Romana Florenz / regista e artista ospite di Villa Romana Firenze*

Dr. Heike Kahmann, *Geschäftsführerin MEICA / Amministratore Delegato di MEICA*

Dr. Jochen Kahmann, *Geschäftsführer MEICA / Amministratore Delegato di MEICA*

Steffen Kampeter, *MdB, Parlamentarischer Staatssekretär/ Membro del Bundestag, Sottosegretario di Stato parlamentare*

Dr. Erika Birgit Kaufmann, *Physikerin / fisica*

Dr. Ralph Martin Kaufmann, *Mathematiker / matematico*

Johannes Keller, *Cembalist / clavicembalista*

Annette Kisling, *Bildende Künstlerin, Stipendiatin des Deutschen Studien- zentrums in Venedig '09 / artista visiva, borsista del Centro Tedesco di Studi Veneziani '09*

Daniel Klemm, *freier Autor und Verleger, Projektmanager Urbane Künste Ruhr/ scrittore ed editore freelance, project manager Urbane Künste Ruhr*

Kyoka Kondo, *Musikerin, Label raster-noton / musicista, etichetta raster-noton*

Dieter Kosslick, *Direktor Internationale Filmfestspiele Berlin / Direttore degli Internationale Filmfestspiele di Berlino*

Stephan Kölliker, *Fotograf / fotografo*

Dr.-Ing. Achim Krekeler, *Architekt, Geschäftsführer Dr. Krekeler Generalplaner GmbH / architetto, Amministratore Delegato della Dr. Krekeler Generalplaner GmbH*

Brigitte Kronauer, *Schriftstellerin / scrittrice*

Sara Längle, *Sopran / soprano*

Eva Leitolf, *Bildende Künstlerin, SVM '12 / artista visiva, borsista VM '12*

Jochen Lempert, *Bildender Künstler, SVM '09 / artista visivo, borsista VM '09*

Grischa Lichtenberger, *Musiker, Label raster-noton / musicista, etichetta raster-noton*

Robert Lippok, *Musiker, Label raster-noton / musicista, etichetta raster-noton*

Wolfgang Lösche, *Abteilungsleiter Handwerkskammer für München und Oberbayern / Direttore Generale Camera dell'Artigianato di Monaco e della Baviera Settentrionale*

Hans Lüdemann, *Jazzpianist / pianista jazz*

Philipp Maintz, *Komponist, SVM '10 / compositore, borsista VM '10*

Julia Majora, *Bundesamt für Bauwesen und Raumordnung, Abteilung Ausland / Ufficio Federale per l'edilizia e l'assetto territoriale, Direzione per l'estero*

Anton Mang, *Architekt, Architekturbüro Wollmann & Mang München / architetto, studio di architettura Wollmann & Mang di Monaco*

Pia Marais, *Regisseurin / regista*

Ueno Masaaki, *Musiker, Label raster-noton / musicista, etichetta raster-noton*

Stephen Menotti, *Posaunist / trombonista*

Alexander Mettenheimer, *Aufsichtsrat und Investor, u.a. (Retail) Banking Experte/ Consigliere di amministrazione e investitore, tra l'altro esperto di (Retail) Banking*

Aurelia Mihai, *Bildende Künstlerin, SVM '07 / artista visiva, borsista VM '07*

Jochen Missfeldt, *Schriftsteller / scrittore*

Nandhan Molinaro, *Tänzerin und Choreographin Studio ESPZ Berlin / ballerina e coreografa Studio ESPZ Berlino*

Dr. Klaus Mössle, *Leiter des institutionellen Geschäfts und Geschäftsführer Fidelity Worldwide Investment Deutschland / Direttore affari istituzionali e Amministratore Delegato presso Fidelity Worldwide Investment in Germania*

John B. Murder, *Musiker des DJ-Duos Chopstick & Johnjon / musicista del duo di dj Chopstick & Johnjon*

Adolf Muschg, *Schriftsteller und Literaturwissenschaftler / scrittore e studioso di letteratura*

Tobias Müller, *Regisseur / regista*

Florian Neufeldt, *Bildender Künstler / artista visivo*

Chi-Thien Nguyen, *Musiker des DJ-Duos Chopstick & Johnjon / musicista del duo di dj Chopstick & Johnjon*

Carsten Nicolai, *Bildender Künstler, SVM '07, und Musiker, alias alva noto, Label raster-noton / artista visivo, borsista VM '07, e musicista, alias alva noto, etichetta raster-noton*

Malte Oppermann, *Philosophie-Student an der Westfälischen Wilhelms-Universität Münster / studente di filosofia alla Westfälische Wilhelms-Universität di Münster*

Robert HP Platz, *Komponist / compositore*

Elisabeth Plessen, *Schriftstellerin, SCB '12 / scrittrice, borsista CB '12*

Jaroslav Poncar, *Fotograf, Praxis-SVM '13 / fotografo, borsista delle arti pratiche VM '13*

Werner Rehm, *Schauspieler / attore*

Lothar Roger Reichenbächer, *Mutter & Sohn Spirituosen Barbara Giloi e.K.*

Jörg Restorff, *Stv. Chefredakteur Kunstzeitung und Informationsdienst Kunst / Vice Caporedattore Kunstzeitung und Informationsdienst Kunst*

Stella Rollig, *Direktorin Lentos Kunstmuseum Linz / Direttrice Lentos Kunstmuseum Linz*

Prof. Michael Roßnagl, *Geschäftsführer der Ernst von Siemens Musikstiftung / Amministratore Delegato della Fondazione Musicale Ernst von Siemens*

Prof. Timm Rautert, *Fotograf / fotografo*

Janine Sack, *Art-Direktorin, Dozentin und Verlegerin The Green Box / art director, docente ed editrice The Green Box*

Dr. Rachel Salamander, *Literaturwissenschaftlerin, Buchhandels-Unternehmerin und Journalistin / esperta di letteratura, imprenditrice nel campo dell'editoria e giornalista*

Caleb Salgado, *Kontrabassist / contrabbassista*

Stephan Sattler, *Journalist FOCUS Magazin / giornalista della rivista FOCUS*

Marie Schmit, *Cellistin, Trio Onyx / violoncellista, Trio Onyx*

Dr. Romedio Schmitz-Esser, *Direktor des Deutschen Studienzentrums in Venedig / Direttore del Centro Tedesco di Studi Veneziani*

Prof. Dr. Barbara Schock-Werner, *Architektin, Kunsthistorikerin und ehemalige Dombaumeisterin des Kölner Doms / architetto, storica dell'arte e già capomastro della Fabbrica del Duomo di Colonia*

Johannes Schwarz, *Fagottist, Ensemble Modern / fagottista, Ensemble Modern*
 Heike Schuppelius, *Architektin, SVM '04 / architetto, borsista VM '04*
 Ingo Schulze, *Schriftsteller, SVM '07 / scrittore, borsista VM '07*
 Tatjana Schülke, *Bildende Künstlerin, SVS '93 / artista visiva, borsista VS '93*
 Jorg Sieweke, *Landschaftsarchitekt, SVM '15 / architetto paesaggista,
 borsista VM '15*
 Hans-Jürgen Steuber, *Architekt, SVM '86 / architetto, borsista VM '86*
 Sava Stoianov, *Trompeter, Ensemble Modern / trombettista, Ensemble Modern*
 Cornelius Tittel, *Stv. Chefredakteur DIE WELT / vice caporedattore DIE WELT*
 Elisabeth von Förster Streffleur, *Malerin / pittrice*
 David Wagner, *Autor, Stipendiat des Deutschen Studienzentrums in Venedig '14 /
 autore, borsista del Centro Tedesco di Studi Veneziani '14*
 Jan Wagner, *Schriftsteller, SVM '11 / scrittore, borsista VM '11*
 Udo Weiler, *Geschäftsführer Projektbetreuung GmbH, EDV Spezialist / Amminis-
 tratore Delegato della Projektbetreuung GmbH, esperto IT*
 Dr. Heinrich Wefing, *Stv. Ressortleiter Politik DIE ZEIT / Vice Direttore sezione
 politica DIE ZEIT*
 Ulrich Weichert, *Fotograf / fotografo*
 Eva Christina Zeller, *Dichterin, Stipendiatin des Deutschen Studienzentrums
 in Venedig '14 / poetessa, borsista del Centro Tedesco di Studi Veneziani '14*
 Peter Zizka, *Designer, Praxis-SVM '11 / designer, borsista delle arti pratiche VM '11*
 Christian Zübert, *Filmregisseur und Drehbuchautor / regista cinematografico e
 sceneggiatore*
 Elisa Zucchetti, *Tänzerin und Choreographin Studio ESPZ Berlin / ballerina e
 coreografa Studio ESPZ Berlino*

SVM: Stipendiat Villa Massimo / VM: Villa Massimo
 SCB: Stipendiat Casa Baldi / CB: Casa Baldi
 SVS: Stipendiat Villa Serpentara / VS: Villa Serpentara

Stipendiaten der Casa Baldi im Jahr 2014

Borsisti di Casa Baldi dell'anno 2014

QUARTAL I	Olaf Unverzart	<i>Bildende Kunst / Arte visiva</i>
TRIMESTRE I	Wawrzyniec Tokarski	<i>Bildende Kunst / Arte visiva</i>
QUARTAL II	Makiko Nishikaze	<i>Musik / Musica</i>
TRIMESTRE II	Ralf Ziervogel	<i>Bildende Kunst / Arte visiva</i>
QUARTAL III	Markus Karstieß	<i>Bildende Kunst / Arte visiva</i>
TRIMESTRE III	Susanne Stephan	<i>Literatur / Letteratura</i>
QUARTAL IV	Olga Rayeva	<i>Musik / Musica</i>
TRIMESTRE IV	Monika Charlotte Rinck	<i>Literatur / Letteratura</i>

*Stipendiaten der Villa Sempentara
(Akademie der Künste Berlin) im Jahr 2014
Borsisti di Villa Sempentara (Accademia
di Belle Arti Berlino) dell'anno 2014*

QUARTAL I Kerstin Gottschalk *Bildende Kunst / Arte visiva*
TRIMESTRE I

QUARTAL II Martin Schüttler *Musik / Musica*
TRIMESTRE II

QUARTAL III Ulf Stolterfoht *Literatur / Letteratura*
TRIMESTRE III

QUARTAL IV Elise Eraerts *Bildende Kunst / Arte visiva*
TRIMESTRE IV

Jury
Giuria

Die Jury-Mitglieder, die die Stipendiaten der Villa Massimo und Casa Baldi des Jahres 2014 ausgewählt haben, waren:
I membri della giuria che hanno selezionato i borsisti di Villa Massimo e di Casa Baldi dell'anno 2014 sono stati:

BILDENDE KUNST / ARTE VISIVA

Dr. Marion Ackermann, Dr. Hans-Jörg Clement, Dr. Dirk Luckow,
Dr. Matthias Mühling, Olaf Nicolai

MUSIK / MUSICA

Prof. Isabel Mundry, Dr. Charlotte Seither, Mario Wiegand

ARCHITEKTUR / ARCHITETTURA

Rudolf Finsterwalder, Prof. Gabriele G. Kiefer,
Prof. Regine Leibinger

LITERATUR / LETTERATURA

Marcel Beyer, Felicitas von Lovenberg, Dr. Sebastian Kleinschmidt

*Aktivitäten
und
Veranstaltungen
2014*

.

*Attività
e
manifestazioni
2014*

Teil I: Grundlagen

Darstellung

Die Deutsche Akademie Rom Villa Massimo wurde 1910 von dem Industriellen Eduard Arnhold dem preußischen Staat gestiftet und bis 1913 erbaut. Sie ist Eigentum der Bundesrepublik Deutschland und heute die bedeutendste Einrichtung zur Spitzenförderung deutscher Künstlerinnen und Künstler durch Studienaufenthalte im Ausland. Die in Olevano Romano, ca. 55 km östlich von Rom gelegene Casa Baldi ist Teil dieser Künstlerförderungseinrichtung.
(Auszug Statut)

Aufgabe

(1) Die Deutsche Akademie Rom Villa Massimo hat die Aufgabe, hochbegabten Künstlerinnen und Künstlern durch einen längeren Studienaufenthalt und einge-

•

Parte I: Basi

Descrizione

L'Accademia Tedesca Roma Villa Massimo fu donata nel 1910 dall'industriale Eduard Arnhold allo Stato Prussiano e la sua costruzione fu ultimata nel 1913. È di proprietà della Repubblica Federale di Germania e costituisce oggi la più importante istituzione per la promozione ad alto livello di artisti tedeschi con soggiorni studio all'estero. Fa parte di quest'istituzione per la promozione artistica anche Casa Baldi, ubicata a Olevano Romano, ca. 55 km a est di Roma. (estratto dallo Statuto)

Compito

(1) L'Accademia Tedesca Roma Villa Massimo ha il compito di offrire ad artisti di talento l'opportunità di evolversi artisticamente attraverso un lungo soggiorno studio a contatto con la vita culturale romana e italiana.

bunden in das kulturelle Leben Roms und Italiens die Möglichkeit zu bieten, sich künstlerisch weiter zu entwickeln.

(2) Zur Erfüllung dieser Aufgabe wirken die Stipendiaten, die Gäste, die Direktion und die Verwaltung der Deutschen Akademie Rom Villa Massimo zusammen.
(Auszug Statut)

Ziele

Aus diesen zwei Hauptaufgaben bzw. der Mission der Villa Massimo ergeben sich die folgenden praktischen Ziele:

Ziel 1: Den Stipendiaten eine Einführung in italienische Kunst, Kultur und Geschichte bieten

Ziel 2: Die Stipendiaten in Kontakt mit Repräsentanten und Institutionen des deutschen und des italienisch-römischen kulturellen Lebens bringen

•

(2) All'adempimento di questo compito collaborano i borsisti, gli ospiti, la Direzione e l'Amministrazione dell'Accademia Tedesca di Roma Villa Massimo.
(estratto dallo Statuto)

Obiettivi

Da questi due compiti principali, ovvero dalla missione di Villa Massimo, derivano i seguenti obiettivi pratici:

Obiettivo 1: Introdurre i borsisti all'arte, alla cultura e alla storia italiana

Obiettivo 2: Mettere in contatto i borsisti con esponenti e istituzioni del mondo culturale tedesco e italiano/romano

Obiettivo 3: Fornire ai borsisti tramite manifestazioni un forum per la presentazione del loro lavoro

Ziel 3: Den Stipendiaten durch Veranstaltungen ein Forum zur Präsentation ihrer Arbeit bieten

Ziel 4: Die Sichtbarkeit der Villa Massimo in der italienischen kulturellen Öffentlichkeit erhöhen und erhalten, um attraktiver Partner für ebendiese Repräsentanten und Institutionen des kulturellen Lebens zu sein

Ziel 5: Die Wahrnehmung der Villa Massimo bei potentiellen Förderern erhöhen, um die oben genannten Aktivitäten zu ermöglichen

Programm

Auf diese Ziele ist das Veranstaltungs- und Tätigkeitsprogramm der Villa Massimo ausgerichtet. Im Folgenden sind alle Aktivitäten des Jahres 2014, geordnet nach ihrem Zweck bzw. den verschiedenen Zielen, beschrieben.

•

Obiettivo 4: Rafforzare e preservare la posizione pubblica di Villa Massimo nel mondo culturale italiano affinché diventi un partner interessante per le sue istituzioni e i suoi esponenti

Obiettivo 5: Promuovere l'immagine di Villa Massimo presso potenziali promotori al fine di consentire le summenzionate attività

Programma

Il programma di manifestazioni e attività di Villa Massimo è orientato al raggiungimento di questi obiettivi. In appresso vengono descritte tutte le attività del 2014, ordinate in base allo scopo ovvero ai diversi obiettivi.

Teil II: Veranstaltungen und Aktivitäten 2014

*Veranstaltungen zur Einführung der Stipendiaten
in die italienische Kunst, Geschichte und Kultur (Ziel 1)*

Durch eine Reihe von Exkursionen und Führungen, die in den meisten Fällen durch Experten des jeweiligen Faches durchgeführt werden, wird den Stipendiaten die Möglichkeit gegeben, die italienischen Kulturgüter möglichst abseits der Touristenströme zu besuchen.

Exkursionen, Führungen und Vorträge

27.2. Atelierbesuche im Pastificio Cerere der Künstler Gianni Politi, Pietro Ruffo, Oliviero Rainaldi, Leonardo Petrucci, Alessandro Vizzini, Helena Hladilova, gemeinsam mit den Stipendiaten der Amerikanischen Akademie

•

Parte II: Manifestazioni e attività del 2014

*Manifestazioni volte a introdurre i borsisti all'arte,
alla storia e alla cultura italiana (obiettivo 1)*

Attraverso una serie di escursioni e visite guidate realizzate per lo più da esperti del settore, viene offerta ai borsisti l'opportunità di visitare i beni culturali italiani possibilmente al di fuori dei massimi flussi turistici.

Escursioni, visite guidate e conferenze

27/2 Visita al Pastificio Cerere degli atelier degli artisti Gianni Politi, Pietro Ruffo, Oliviero Rainaldi, Leonardo Petrucci, Alessandro Vizzini, Helena Hladilova, insieme ai borsisti dell'Accademia Americana

2/3 Tour a Roma con il Dr. Blüher: quartiere Coppedè, Valle Giulia con l'Accademia Britannica, Giapponese, Austriaca, Rumena, Danese, Svedese, Neerlandese,

2.3. Fahrt rund um Rom mit Herrn Dr. Blüher: Coppedè-Viertel, Valle Giulia mit der Britischen, Japanischen, Österreichischen, Rumänischen, Dänischen, Schwedischen, Niederländischen, Belgischen und der Ägyptischen Akademie und dem Museum für Moderne Kunst *Galleria Nazionale d'Arte Moderna GNAM*, Sankt Peter, Gianicolo-Hügel mit der Finnischen Akademie, Amerikanischen Akademie, Spanischen Akademie, Aventin-Hügel mit dem Platz des Malteserordens und dem Schlüsselloch von Piranesi

18.3. S. Andrea al Quirinale, S. Carlo alle Quattro Fontane und S. Maria della Vittoria mit Dr. Martin Raspe, Bibliotheca Hertziana

4.4. Crypta Balbi mit Prof. Dr. Klaus Stefan Freyberger, wissenschaftlicher Direktor Deutsches Archäologisches Institut Rom (DAI)

11.4. Synagoge Rom, gemeinsam mit den Ehrengästen Dr. Rachel Salamander, Literaturwissenschaftlerin, Buchhandels-Unternehmerin und Journalistin, und Stephan Sattler, Journalist Magazin FOCUS

•

Belga ed Egiziana nonché la Galleria Nazionale d'Arte Moderna GNAM, San Pietro, il Gianicolo con l'Accademia Finlandese, Americana e Spagnola, l'Aventino con la Piazza dei Cavalieri di Malta e il buco della serratura

18/3 S. Andrea al Quirinale, S. Carlo alle Quattro Fontane e S. Maria della Vittoria con il Dr. Martin Raspe, Bibliotheca Hertziana

4/4 Crypta Balbi con il Prof. Dr. Klaus Stefan Freyberger, Direttore scientifico dell'Istituto Archeologico Germanico di Roma (DAI)

11/4 Sinagoga di Roma, insieme agli ospiti d'onore Dr. Rachel Salamander, esperta di letteratura, imprenditrice nel campo dell'editoria e giornalista, e Stephan Sattler, giornalista della rivista FOCUS

15/4 Palazzo Massimo alle Terme con il Dr. Richard Neudecker, Istituto Archeologico Germanico (DAI) e la Prof.ssa Dr. Kimberly Bowes, Direttrice dell'Accademia Americana, insieme a borsisti dell'Accademia Americana e dell'Istituto Archeologico Germanico (DAI)

- 15.4. Palazzo Massimo alle Terme mit Dr. Richard Neudecker, Deutsches Archäologisches Institut (DAI) und Prof. Dr. Kimberly Bowes, Direktorin der Amerikanischen Akademie, gemeinsam mit den Stipendiaten der Amerikanischen Akademie und des Deutschen Archäologischen Instituts (DAI)
- 23.4. Forum Romanum mit Prof. Dr. Klaus Stefan Freyberger, wissenschaftlicher Direktor Deutsches Archäologisches Institut Rom (DAI)
- 24.4. *Contemporary Architecture Walk* mit Prof. Dr. Dietrich Neumann (Brown University, Providence), gemeinsam mit der Amerikanischen Akademie
- 7.5. Vatikanische Gärten und Campo Santo Teutonico (Päpstliches Kolleg Teutonicum) mit Christof Kirzinger, Architekt
- 26.5. Villa Adriana in Tivoli, mit Prof. Dr. Klaus Stefan Freyberger, wissenschaftlicher Direktor Deutsches Archäologisches Institut Rom (DAI)
- 30.6. Fondazione Cemat mit Nicola Sani, Komponist
- 8.7. Römische Brunnen mit Dr. Martin Raspe, Bibliotheca Hertziana

•

- 23/4 Foro Romano con il Prof. Dr. Klaus Stefan Freyberger, Direttore scientifico dell'Istituto Archeologico Germanico di Roma (DAI)
- 24/4 *Contemporary Architecture Walk* con il Prof. Dr. Dietrich Neumann (Brown University, Providence), insieme all'Accademia Americana
- 7/5 Giardini Vaticani e Campo Santo Teutonico (Pontificio Collegio Teutonico) con Christof Kirzinger, architetto
- 26/5 Villa Adriana a Tivoli, con il Prof. Dr. Klaus Stefan Freyberger, Direttore scientifico dell'Istituto Archeologico Germanico di Roma (DAI)
- 30/6 Fondazione Cemat con Nicola Sani, compositore
- 8/7 Fontane di Roma con il Dr. Martin Raspe, Bibliotheca Hertziana
- 9/7 Bibliotheca Hertziana con la Dr. Philine Helas, Bibliotheca Hertziana
- 25/9 Bibliotheca Hertziana con la Dr. Philine Helas, Bibliotheca Hertziana

- 9.7. Bibliotheca Hertziana mit Dr. Philine Helas, Bibliotheca Hertziana
- 25.9. Bibliotheca Hertziana mit Dr. Philine Helas, Bibliotheca Hertziana
- 20.10. "Das deutsche Kapitol, das Vittoriano, die urbanistische Umgestaltung des umgebenden Quartiers nach der italienischen Einigung", mit Prof. Dr. Martin Baumeister, Direktor Deutsches Historisches Institut Rom (DHI)
- 2.11. Giardini di Ninfa, gemeinsam mit Stipendiaten der Amerikanischen Akademie
- 13.11. Spezieria di Santa Maria della Scala, mit Padre Ivan, Konvent der Unbeschuhten Karmeliten, und Angela Maria Piga, freie Journalistin und Kunstkritikerin
- 5.12. Castel Sant'Angelo und Passetto mit Dr. Karolina Zgraja, Bibliotheca Hertziana

•

- 20/10 "Il Campidoglio tedesco, il Vittoriano, la ristrutturazione urbanistica del quartiere circostante dopo l'unità d'Italia", con il Prof. Dr. Martin Baumeister, Direttore dell'Istituto Storico Germanico (DHI)
- 2/11 Giardini di Ninfa, insieme ai borsisti dell'Accademia Americana
- 13/11 Spezieria di Santa Maria della Scala, con Padre Ivan, Convento dei Carmelitani Scalzi, e Angela Maria Piga, giornalista freelance e critica d'arte
- 5/12 Castel Sant'Angelo e Passetto con la Dr. Karolina Zgraja, Bibliotheca Hertziana

Aktivitäten zum Zweck der Netzwerkbildung für die Stipendiaten (Ziel 2)

Der Aufbau von Kontakten für die Stipendiaten zu Repräsentanten und Institutionen des italienischen und deutschen kulturellen und intellektuellen Lebens findet u. a. durch Atelierbesuche, Vorträge, Gespräche und Abendveranstaltungen statt.

Zusammentreffen mit italienischen Kuratoren/ Kritikern in der Villa Massimo:

Federica La Paglia, *Kritikerin und Kuratorin*, Pier Paolo Pancotto, *Kritiker und Kurator*, Angela Maria Piga, *freie Journalistin und Kunstkritikerin*, Ludovico Pratesi, *Kurator*, Nicola Sani, *Komponist*, Luca Lo Pinto, *Kurator und Direktor Nero Magazin*, Francesco de Figueiredo, *Nero Magazin*, Benedetta Carpi de Resmini, *Kuratorin*, Marco Delogu, *Fotograf und Kurator*, Sonia Santella, *Gartendesignerin und freie Journalistin*, Cecilia Canziani und Ilaria Gianni, *Nomas Foundation*, Adrienne Drake, *Fondazione Giuliani*, Benedetta di Loreto und Rosa Ciacci, *Qwatz Roma*, Giorgio Galotti, *Galerist co2*, Marie-Laure Fleisch, *Galleria Marie-Laure Fleisch*.

•

Attività volte a creare una rete di contatti per i borsisti (obiettivo 2)

La creazione di contatti per i borsisti con esponenti e istituzioni del mondo culturale e intellettuale italiano und tedesco si svolge tra l'altro mediante visite degli atelier, conferenze, colloqui ed eventi serali.

Incontri con curatori / critici italiani a Villa Massimo:

Federica La Paglia, *critica e curatrice*, Pier Paolo Pancotto, *critico e curatore*, Angela Maria Piga, *giornalista freelance e critica d'arte*, Ludovico Pratesi, *curatore*, Nicola Sani, *compositore*, Luca Lo Pinto, *curatore e Direttore Nero Magazin*, Francesco de Figueiredo, *Nero Magazin*, Benedetta Carpi de Resmini, *curatrice*, Marco Delogu, *fotografo e curatore*, Sonia Santella, *paesaggista e giornalista freelance*, Cecilia Canziani e Ilaria Gianni, *Nomas Foundation*, Adrienne Drake, *Fondazione Giuliani*, Benedetta di Loreto e Rosa Ciacci, *Qwatz Roma*, Giorgio Galotti, *gallerista co2*, Marie-Laure Fleisch, *Galleria Marie-Laure Fleisch*.

Kontakte zu Gästen und Ehrengästen der Villa Massimo

JANUAR 2014

Peter Zizka, *Designer, Praxis-SVM '11*
Eiko Grimberg, *Bildender Künstler, SCB '10*
Daniel Klemm, *freier Autor und Verleger und Leiter der Künstleragentur für junge Fotografie, Projektmanager Urbane Künste Ruhr*
Richard Hadas, *Geschäftsführer Abp Analyse Beratung Programmierung GmbH*
Michael Ballhaus, *Kameramann*
Sherry Hormann, *Regisseurin*
Mirjam Bitter, *Übersetzerin, Deutsch-Italienischer Übersetzerpreis 2013*
Stephan Kölliker, *Fotograf*
Dr. Beate Frosch, *Kunsthistorikerin*
Dr. -Ing. Achim Krekeler, *Architekt, Geschäftsführer Dr. Krekeler Generalplaner GmbH*
Dr. Jens Birnbaum, *Architekt, wissenschaftliche Leitung Denkmalpflege / Bauforschung Dr. Krekeler Generalplaner GmbH*

•

Contatti con ospiti e ospiti d'onore di Villa Massimo

GENNAIO 2014

Peter Zizka, *designer, borsista delle arti pratiche VM '11*
Eiko Grimberg, *artista visivo, borsista CB '10*
Daniel Klemm, *scrittore freelance e direttore, project manager Urbane Künste Ruhr*
Richard Hadas, *Amministratore Delegato della società di analisi, consulenza e programmazione Abp*
Michael Ballhaus, *direttore della fotografia*
Sherry Hormann, *regista*
Mirjam Bitter, *traduttrice, Premio italo-tedesco per la traduzione 2013*
Stephan Kölliker, *fotografo*
Dr. Beate Frosch, *storica dell'arte*
Dr. -Ing. Achim Krekeler, *architetto, Amministratore Delegato della Dr. Krekeler Generalplaner GmbH*

Prof. Gerhard Hausladen, *Ingenieur, Bürogründer und Experte für energieoptimiertes Bauen, Geschäftsführung Ingenieurbüro Hausladen*
Elisabeth Endres, *Architektin, Ingenieurbüro Hausladen*
Hans Lüdemann, *Jazzpianist*
Julia Majora, *Bundesamt für Bauwesen und Raumordnung, Abteilung Ausland*

FEBRUAR 2014

Robert HP Platz, *Komponist*
Prof. Dr. Stefanie Bürkle, *Künstlerin und Professorin für Bildende Kunst an der TU Berlin*
Prof. Johannes Peter Hölzinger, *Architekt, SVM '63/64*
Prof. Ute Eskildsen, *Fotografiewissenschaftlerin und Kuratorin*
Prof. Timm Rautert, *Fotograf*
Claudia Ferrazzi, *Generalsekretärin der Französischen Akademie Villa Medici*
Evelyne Rollet, *Künstlerbetreuung der Französischen Akademie Villa Medici*

•

Dr. Jens Birnbaum, *architetto, Direzione scientifica per la tutela dei beni culturali/ ricerca edilizia della società Dr. Krekeler Generalplaner GmbH*
Prof. Gerhard Hausladen, *ingegnere, fondatore e Amministratore Delegato dello studio di ingegneria Hausladen, esperto di edilizia ad alta efficienza energetica*
Elisabeth Endres, *architetto, studio di ingegneria Hausladen*
Hans Lüdemann, *pianista jazz*
Julia Majora, *Ufficio Federale per l'edilizia e l'assetto territoriale, Direzione per l'estero*

FEBBRAIO 2014

Robert HP Platz, *compositore*
Prof. Dr. Stefanie Bürkle, *artista e professoressa di arte visiva alla TU di Berlino*
Prof. Johannes Peter Hölzinger, *architetto, borsista VM '63/64*
Prof. Ute Eskildsen, *storica della fotografia e curatrice*
Prof. Timm Rautert, *fotografo*
Claudia Ferrazzi, *Segretario Generale dell'Accademia di Francia Villa Medici*
Evelyne Rollet, *responsabile delle relazioni artistiche dell'Accademia di Francia Villa Medici*

MÄRZ 2014

Matthias Hoch, *Bildender Künstler, SVM '03*
Tatjana Schülke, *Bildende Künstlerin, SVS '93*
Jaroslav Poncar, *Fotograf, Praxis-SVM '13*
Florian Neufeldt, *Bildender Künstler*
Dr. Heinrich Wefing, *Stv. Ressortleiter Politik DIE ZEIT*
David Wagner, *Autor, Stipendiat des Deutschen Studienzentrums in Venedig '14*
Prof. Dr. Wulf Herzogenrath, *Kunsthistoriker und Kurator*
Florian Menzel, *Trompeter, Jazzband The Major Minors*
Igor Spallati, *Kontrabassist, Jazzband The Major Minors*
Philipp Schaeper, *Schlagzeuger, Jazzband The Major Minors*
Christopher Colaço, *Pianist, Jazzband The Major Minors*

APRIL 2014

Pia Marais, *Regisseurin*
Dr. Heike Kahmann und Dr. Jochen Kahmann, *Geschäftsführer MEICA*

•

MARZO 2014

Matthias Hoch, *artista visivo, borsista VM '03*
Tatjana Schülke, *artista visiva, borsista VS '93*
Jaroslav Poncar, *fotografo, borsista delle arti pratiche VM '13*
Florian Neufeldt, *artista visivo, borsista*
Dr. Heinrich Wefing, *Vice Direttore sezione politica DIE ZEIT*
David Wagner, *autore, borsista del Centro Tedesco di Studi Veneziani '14*
Prof. Dr. Wulf Herzogenrath, *storico dell'arte e curatore*
Florian Menzel, *trombettista, jazzband The Major Minors*
Igor Spallati, *contrabbassista, jazzband The Major Minors*
Philipp Schaeper, *batterista, jazzband The Major Minors*
Christopher Colaço, *pianista, jazzband The Major Minors*

APRILE 2014

Pia Marais, *regista*
Dr. Heike Kahmann e Dr. Jochen Kahmann, *Amministratori Delegati MEICA*

Prof. Peter Alexander Gilgen, *Professor für German Studies an der Cornell University, USA*
Orsolya Abraham, *Assistentin der Leitung der Villa Romana*
Dr. Rachel Salamander, *Literaturwissenschaftlerin, Buchhandels-Unternehmerin und Journalistin*
Stephan Sattler, *Journalist FOCUS Magazin*
Eva Leitolf, *Bildende Künstlerin, SVM '12*
Malte Oppermann, *Philosophie-Student an der Westfälischen Wilhelms-Universität Münster*
Tim Edler, *Architekt, Studio "realities:united" mit Jan Edler (SVM '14)*
Nomi Baumgartl, *Fotografin*
Udo Weiler, *Geschäftsführer Projektbetreuung GmbH, EDV Spezialist*
Dr. Erika Birgit Kaufmann, *Physikerin*
Dr. Ralph Martin Kaufmann, *Mathematiker*
Jochen Missfeldt, *Schriftsteller*
Alexander Mettenheimer, *Aufsichtsrat und Investor, u. a. (Retail) Banking Experte*

•

Prof. Peter Alexander Gilgen, *Professore di German Studies alla Cornell University, USA*
Orsolya Abraham, *assistente alla direzione di Villa Romana*
Dr. Rachel Salamander, *esperta di letteratura, imprenditrice nel campo dell'editoria e giornalista*
Stephan Sattler, *giornalista della rivista FOCUS*
Eva Leitolf, *artista visiva, borsista VM '12*
Malte Oppermann, *studente di filosofia alla Westfälische Wilhelms-Universität di Münster*
Tim Edler, *architetto, studio "realities:united" con Jan Edler (borsista VM '14)*
Nomi Baumgartl, *fotografa*
Udo Weiler, *Amministratore Delegato della Projektbetreuung GmbH, esperto IT*
Dr. Erika Birgit Kaufmann, *fisica*
Dr. Ralph Martin Kaufmann, *matematico*
Jochen Missfeldt, *scrittore*
Alexander Mettenheimer, *consigliere di amministrazione e investitore, tra l'altro esperto di (Retail) Banking*

MAI 2014

Jörg Restorff, *Stv. Chefredakteur Kunstzeitung und Informationsdienst Kunst*
Jochen Lempert, *Bildender Künstler, SVM '09*
Jörg Eberhart, *Präsident Air Dolomiti S.p.A.*
Prof. Dr. Barbara Schock-Werner, *Architektin, Kunsthistorikerin und ehemalige Dombaumeisterin des Kölner Doms*
Prof. Lutz Brockhaus, *Bildhauer, SVM '80/81*
Ingar Dragset, *Bildender Künstler*
Simon Fujiwara, *Bildender Künstler*
Wolfgang Lösche, *Abteilungsleiter Handwerkskammer für München und Oberbayern*
Anton Mang, *Architekt, Architekturbüro Wollmann & Mang München*
Elisa Zucchetti, *Tänzerin und Choreographin Studio ESPZ Berlin*
Nandhan Molinaro, *Tänzerin und Choreographin Studio ESPZ Berlin*
Dr. Klaus Mössle, *Leiter des institutionellen Geschäfts und Geschäftsführer Fidelity Worldwide Investment Deutschland*
Heike Schuppelius, *Architektin, SVM '04*

•

MAGGIO 2014

Jörg Restorff, *Vice Caporedattore Kunstzeitung und Informationsdienst Kunst*
Jochen Lempert, *artista visivo, borsista VM '09*
Jörg Eberhart, *Presidente Air Dolomiti S.p.A.*
Prof. Dr. Barbara Schock-Werner, *architetto, storica dell'arte e già capomastro della Fabbrica del Duomo di Colonia*
Prof. Lutz Brockhaus, *scultore, borsista VM '80/81*
Ingar Dragset, *artista visivo*
Simon Fujiwara, *artista visivo*
Wolfgang Lösche, *Direttore Generale Camera dell'Artigianato di Monaco e della Baviera Settentrionale*
Anton Mang, *architetto, studio di architettura Wollmann & Mang di Monaco*
Elisa Zucchetti, *ballerina e coreografa Studio ESPZ Berlino*
Nandhan Molinaro, *ballerina e coreografa Studio ESPZ Berlino*
Dr. Klaus Mössle, *Direttore affari istituzionali e Amministratore Delegato presso Fidelity Worldwide Investment in Germania*

Evelyne Chantriaux, *Leiterin Atelier für Restaurierung der Mosaiken von Saint-Romain-en-Gal*
Martin Claßen, *Fotograf, Praxis-SVM '09*
Prof. Dr. Daniel Birnbaum, *Direktor Moderna Museet Stockholm/Malmö*

JUNI 2014

Jan Wagner, *Schriftsteller, SVM '11*
Barbara Giloi, *Mutter & Sohn Spirituosen Barbara Giloi e.K.*
Lothar Roger Reichenbächer, *Mutter & Sohn Spirituosen Barbara Giloi e.K.*
Chi-Thien Nguyen, *Musiker des DJ-Duos Chopstick & Johnjon*
John B. Murder, *Musiker des DJ-Duos Chopstick & Johnjon*
Ulrich Weichert, *Fotograf*
Dr. Beate Frosch, *Kunsthistorikerin*
Elisa Zucchetti, *Tänzerin und Choreographin Studio ESPZ Berlin*
Nandhan Molinaro, *Tänzerin und Choreographin Studio ESPZ Berlin*
Dr. Krien Clevis, *Kuratorin*

•

Heike Schuppelius, *architetto, borsista VM '04*
Evelyne Chantriaux, *Direttrice dell'Atelier di restauro dei mosaici di Saint-Romain-en-Gal*
Martin Claßen, *fotografo, borsista delle arti pratiche VM '09*
Prof. Dr. Daniel Birnbaum, *Direttore Moderna Museet Stockholm/Malmö*

GIUGNO 2014

Jan Wagner, *scrittore, borsista VM '11*
Barbara Giloi, *Mutter & Sohn Spirituosen Barbara Giloi e.K.*
Lothar Roger Reichenbächer, *Mutter & Sohn Spirituosen Barbara Giloi e.K.*
Chi-Thien Nguyen, *musicista del duo di dj Chopstick & Johnjon*
John B. Murder, *musicista del duo di dj Chopstick & Johnjon*
Ulrich Weichert, *fotografo*
Dr. Beate Frosch, *storica dell'arte*
Elisa Zucchetti, *ballerina e coreografa Studio ESPZ Berlino*
Nandhan Molinaro, *ballerina e coreografa Studio ESPZ Berlino*
Dr. Krien Clevis, *curatrice*

JULI 2014

Hauke Berheide, *Komponist, SVM '12*
Bettina Blümner, *Regisseurin und Drehbuchautorin*
Tobias Müller, *Regisseur*
Leland de la Durantaye, *Schriftsteller, Professor für Literatur Claremont McKenna
College – California USA*
Florian Heilmeyer, *Architekturjournalist*
Mirko Janiska, *Bariton*
Sara Längle, *Sopran*
Peter Zizka, *Designer, Praxis-SVM '11*
Martin Grothmaak, *Designer, Geschäftsführender Gesellschafter Projekttriangle
Design Studio*
Christian Zübert, *Filmregisseur und Drehbuchautor*
Hanns-Josef Ortheil, *Schriftsteller, SVM '93*

•

LUGLIO 2014

Hauke Berheide, *compositore, borsista VM '12*
Bettina Blümner, *regista e sceneggiatrice*
Tobias Müller, *regista*
Leland de la Durantaye, *scrittore, professore di letteratura al Claremont McKenna
College – California USA*
Florian Heilmeyer, *giornalista di architettura*
Mirko Janiska, *baritono*
Sara Längle, *soprano*
Peter Zizka, *designer, borsista delle arti pratiche VM '11*
Martin Grothmaak, *designer, socio amministratore del Projekttriangle Design Studio*
Christian Zübert, *regista cinematografico e sceneggiatore*
Hanns-Josef Ortheil, *scrittore, borsista VM '93*

AUGUST 2014

Hans-Jürgen Steuber, *Architekt, SVM '86*
Ute Brunn, *ehemalige Verwaltungsleiterin der VM*
Birke Bertelsmeier, *Komponistin, SVM '13*
Soudade Kaadan, *Regisseurin und Gastkünstlerin der Villa Romana Florenz '14*
Frida-Marie Grigull, *Künstlerbeauftragte der VM '11*

SEPTEMBER 2014

Prof. Dr. Martin Zimmermann, *Althistoriker, Ludwig-Maximilians-Universität München und Sommerakademie der ZEIT-Stiftung*
Prof. Michael Roßnagl, *Geschäftsführer der Ernst von Siemens Musikstiftung*
Carsten Nicolai, *Bildender Künstler, SVM '07, und Musiker, alias alva noto, Label raster-noton*
Olaf Bender, *alias byetone, Musiker, Label raster-noton*
Kyoka Kondo, *Musikerin, Label raster-noton*
Anne-James Chaton, *Musiker, Label raster-noton*

•

AGOSTO 2014

Hans-Jürgen Steuber, *architetto, borsista VM '86*
Ute Brunn, *ex Direttrice Amministrativa di VM*
Birke Bertelsmeier, *compositrice, borsista VM '13*
Soudade Kaadan, *regista e artista ospite di Villa Romana Firenze '14*
Frida-Marie Grigull, *responsabile delle relazioni artistiche di VM '11*

SETTEMBRE 2014

Prof. Dr. Martin Zimmermann, *storico dell'antichità, Ludwig-Maximilians-Universität di Monaco e Sommerakademie della Fondazione ZEIT*
Prof. Michael Roßnagl, *Amministratore Delegato della Fondazione Musicale Ernst von Siemens*
Carsten Nicolai, *artista visivo, borsista VM '07 e musicista, alias alva noto, etichetta raster-noton*
Olaf Bender, *alias byetone, musicista, etichetta raster-noton*
Kyoka Kondo, *musicista, etichetta raster-noton*
Anne-James Chaton, *musicista, etichetta raster-noton*

Robert Lippok, *Musiker, Label raster-noton*
Franz Pomassl, *alias Pomassl, Musiker, Label raster-noton*
Crischa Lichtenberger, *Musiker, Label raster-noton*
Ueno Masaaki, *Musiker, Label raster-noton*
Paul Purgos, *alias Emptyset, Musiker, Label raster-noton*
James Ginzburg, *alias Emptyset, Musiker, Label raster-noton*
Ronald Lippok, *Musiker, Label raster-noton*
Brigitte Kronauer, *Schriftstellerin*
Dr. Armin Schreiber, *Kunstwissenschaftler und Pädagoge*
Werner Rehm, *Schauspieler*
Prof. Ute Eskildsen, *Fotografiewissenschaftlerin und Kuratorin*
Prof. Timm Rautert, *Fotograf*
Aleksandra Konopek, *Grafikerin*
Prof. Dr. Barbara Schock-Werner, *Architektin, Kunsthistorikerin und ehemalige Dombaumeisterin des Kölner Doms*
Dr. Romedio Schmitz-Esser, *Direktor des Deutschen Studienzentrums in Venedig*

•

Robert Lippok, *musicista, etichetta raster-noton*
Franz Pomassl, *alias Pomassl, musicista, etichetta raster-noton*
Crischa Lichtenberger, *musicista, etichetta raster-noton*
Ueno Masaaki, *musicista, etichetta raster-noton*
Paul Purgos, *alias Emptyset, musicista, etichetta raster-noton*
James Ginzburg, *alias Emptyset, musicista, etichetta raster-noton*
Ronald Lippok, *musicista, etichetta raster-noton*
Brigitte Kronauer, *scrittrice*
Dr. Armin Schreiber, *esperta d'arte e pedagoga*
Werner Rehm, *attore*
Prof. Ute Eskildsen, *storica della fotografia e curatrice*
Prof. Timm Rautert, *fotografo*
Aleksandra Konopek, *grafica*
Prof. Dr. Barbara Schock-Werner, *architetto, storica dell'arte e già capomastro della Fabbrica del Duomo di Colonia*
Dr. Romedio Schmitz-Esser, *Direttore del Centro Tedesco di Studi Veneziani*

Chiara Adezati, *Übersetzerin*
Annett Maaß, *Kulturmanagerin und Journalistin*

OKTOBER 2014

Annette Kisling, *Bildende Künstlerin, Stipendiatin des Deutschen Studienzentrums in Venedig '09*
Janine Sack, *Art-Direktorin, Dozentin und Verlegerin The Green Box*
Elisabeth Plessen, *Schriftstellerin, SCB '12*
Johannes Keller, *Cembalist*
Fred Walter Uhlig, *Kontrabassist*
Eva Maria Saladin, *Geigerin*
Philipp Maintz, *Komponist, SVM '10*
Prof. Dr. Michael Eissenhauer, *Generaldirektor der Staatlichen Museen zu Berlin*
Caleb Salgado, *Kontrabassist*
Stephen Menotti, *Posaunist*
Marie Schmit, *Cellistin, Trio Onyx*

•

Chiara Adezati, *traduttrice*
Annett Maaß, *manager culturale e giornalista*

OTTOBRE 2014

Annette Kisling, *artista visiva, borsista del Centro Tedesco di Studi Veneziani '09*
Janine Sack, *art director, docente ed editrice The Green Box*
Elisabeth Plessen, *scrittrice, borsista CB '12*
Johannes Keller, *clavicembalista*
Fred Walter Uhlig, *contrabbassista*
Eva Maria Saladin, *violinista*
Philipp Maintz, *compositore, borsista VM '10*
Prof. Dr. Michael Eissenhauer, *Direttore Generale degli Staatliche Museen di Berlino*
Caleb Salgado, *contrabbassista*
Stephen Menotti, *trombonista*
Marie Schmit, *violoncellista, Trio Onyx*
Ellen Fallowfield, *violoncellista, Trio Onyx*

Ellen Fallowfield, *Cellistin, Trio Onyx*
Brian Archinal, *Schlagwerker, Trio Onyx*
Saar Berger, *Hornist, Ensemble Modern*
Rumi Ogawa, *Schlagwerkerin, Ensemble Modern*
David Haller, *Schlagwerker, Ensemble Modern*
Slavik Stakhov, *Schlagwerker, Ensemble Modern*
Christian Hommel, *Oboist, Ensemble Modern*
Dr. Maike Albath, *Journalistin und Autorin*
Helmut Böttinger, *Schriftsteller und Essayist*
Steffen Kampeter, *MdB, Parlamentarischer Staatssekretär*
Kristina Hange, *persönliche Referentin des Parlamentarischen Staatssekretärs*
Steffen Kampeter
Cornelius Tittel, *Stv. Chefredakteur DIE WELT*
Elisabeth von Förster Streffleur, *Malerin*
Aurelia Mihai, *Bildende Künstlerin, SVM '07*
Gerd-Peter Eigner, *Schriftsteller, SVM '79/80*

•

Brian Archinal, *percussionista, Trio Onyx*
Saar Berger, *cornista, Ensemble Modern*
Rumi Ogawa, *percussionista, Ensemble Modern*
David Haller, *percussionista, Ensemble Modern*
Slavik Stakhov, *percussionista, Ensemble Modern*
Christian Hommel, *oboista, Ensemble Modern*
Dr. Maike Albath, *giornalista e autrice*
Helmut Böttinger, *scrittore e saggista*
Steffen Kampeter, *membro del Bundestag, Sottosegretario di Stato parlamentare*
Kristina Hange, *assistente personale del Sottosegretario di Stato parlamentare*
Steffen Kampeter
Cornelius Tittel, *Vice Caporedattore DIE WELT*
Elisabeth von Förster Streffleur, *pittrice*
Aurelia Mihai, *artista visiva, borsista VM '07*
Gerd-Peter Eigner, *scrittore, borsista VM '79/80*
Sonia Santella, *paesaggista e giornalista freelance*

NOVEMBER 2014

Werner Heider, *Komponist, SVM '65/66 und '66/67*
Saskia Bladt, *Komponistin, SVM '15*
Eva Christina Zeller, *Dichterin, Stipendiatin des Deutschen Studienzentrums
in Venedig '14*
Prof. Dr. Martina Elisabeth Dobbe, *Kunsthistorikerin, Kunstakademie Düsseldorf*
Till Brönner, *Trompeter, Praxis-SVM '12*
René Block, *Galerist, Kunstsammler und Kurator*
Ursula Block, *Gründerin der ehem. Plattenladen-Galerie Gelbe Musik*
Stella Rollig, *Direktorin Lentos Kunstmuseum Linz*
Peter Albert Hauenschield, *Grafiker und Medienkünstler*
Dieter Kosslick, *Direktor Internationale Filmfestspiele Berlin*
Renata Tosi, *Bürgermeisterin von Riccione*
Natale Arcuri, *Sprecher der Bürgermeisterin Renata Tosi*
Alessandro Lepri, *Trademark Italia*
Tobias Piller, *Journalist FAZ, Italienkorrespondent*

•

NOVEMBRE 2014

Werner Heider, *compositore, borsista VM '65/66 e '66/67*
Saskia Bladt, *compositrice, borsista VM '15*
Eva Christina Zeller, *poeta, borsista del Centro Tedesco di Studi Veneziani '14*
Prof. Dr. Martina Elisabeth Dobbe, *storica dell'arte, Kunstakademie Düsseldorf*
Till Brönner, *trombettista, borsista delle arti pratiche VM '12*
René Block, *gallerista, collezionista d'arte e curatore*
Ursula Block, *fondatrice dell'ex negozio di dischi-galleria Gelbe Musik*
Stella Rollig, *Direttrice Lentos Kunstmuseum Linz*
Peter Albert Hauenschield, *grafico e artista dei media*
Dieter Kosslick, *Direttore degli Internationales Filmfestspiele di Berlino*
Renata Tosi, *Sindaco di Riccione*
Natale Arcuri, *portavoce del Sindaco*
Alessandro Lepri, *Trademark Italia*
Tobias Piller, *giornalista FAZ, corrispondente in Italia*

DEZEMBER 2014

Robert HP Platz, *Komponist*
Roland Diry, *Klarinettist und Geschäftsführer Ensemble Modern*
Johannes Schwarz, *Fagottist, Ensemble Modern*
Valentin Garvie, *Trompeter, Ensemble Modern*
Sava Stoianov, *Trompeter, Ensemble Modern*
Frank Ollu, *Dirigent, Ensemble Modern*
Dietmar Wiesner, *Flötist, Ensemble Modern*
Christian Hommel, *Oboist, Ensemble Modern*
Nina Janßen-Deinzer, *Klarinettistin, Ensemble Modern*
Chiara Percivati, *Klarinettistin, Ensemble Modern*
Saar Berger, *Hornist, Ensemble Modern*
Uwe Dierksen, *Posaunist, Ensemble Modern*
Hermann Kretzschmar, *Pianist, Ensemble Modern*
Ueli Wiget, *Pianist, Ensemble Modern*
Rumi Ogawa, *Schlagwerkerin, Ensemble Modern*

•

DICEMBRE 2014

Robert HP Platz, *compositore*
Roland Diry, *clarinettista e manager dell'Ensemble Modern*
Johannes Schwarz, *fagottista, Ensemble Modern*
Valentin Garvie, *trombettista, Ensemble Modern*
Sava Stoianov, *trombettista, Ensemble Modern*
Frank Ollu, *direttore d'orchestra, Ensemble Modern*
Dietmar Wiesner, *flautista, Ensemble Modern*
Christian Hommel, *oboista, Ensemble Modern*
Nina Janßen-Deinzer, *clarinettista, Ensemble Modern*
Chiara Percivati, *clarinettista, Ensemble Modern*
Saar Berger, *cornista, Ensemble Modern*
Uwe Dierksen, *trombonista, Ensemble Modern*
Hermann Kretzschmar, *pianista, Ensemble Modern*
Ueli Wiget, *pianista, Ensemble Modern*
Rumi Ogawa, *percussionista, Ensemble Modern*

Rainer Römer, *Schlagwerker, Ensemble Modern*
 Jagdish Mistry, *Geiger, Ensemble Modern*
 Giorgos Panagiotidis, *Geiger, Ensemble Modern*
 Patrick Jüdt, *Bratschist, Ensemble Modern*
 Eva Böcker, *Cellistin, Ensemble Modern*
 Michael M. Kasper, *Cellist, Ensemble Modern*
 Paul Cannon, *Kontrabassist, Ensemble Modern*
 Roland Boden, *Bildender Künstler, SVM '03*
 Christoph Brech, *Bildender Künstler, SVM '06*
 Jorg Sieweke, *Landschaftsarchitekt, SVM '15*
 Prof. Dr. Barbara Schock-Werner, *Architektin, Kunsthistorikerin und
 ehemalige Dombaumeisterin des Kölner Doms*
 Ingo Schulze, *Schriftsteller, SVM '07*
 Adolf Muschg, *Schriftsteller und Literaturwissenschaftler*
 Dr. Wolfram Gabler, *Restaurator und Kunsthistoriker, Praxis-SVM '10*

•

Rainer Römer, *percussionista, Ensemble Modern*
 Jagdish Mistry, *violinista, Ensemble Modern*
 Giorgos Panagiotidis, *violinista, Ensemble Modern*
 Patrick Jüdt, *violista, Ensemble Modern*
 Eva Böcker, *violoncellista, Ensemble Modern*
 Michael M. Kasper, *violoncellista, Ensemble Modern*
 Paul Cannon, *contrabbassista, Ensemble Modern*
 Roland Boden, *artista visivo, borsista VM '03*
 Christoph Brech, *artista visivo, borsista VM '06*
 Jorg Sieweke, *architetto paesaggista, borsista VM '15*
 Prof. Dr. Barbara Schock-Werner, *architetto, storica dell'arte e già capomastro
 della Fabbrica del Duomo di Colonia*
 Ingo Schulze, *scrittore, borsista VM '07*
 Adolf Muschg, *scrittore e studioso di letteratura*
 Dr. Wolfram Gabler, *restauratore e storico dell'arte, borsista delle arti pratiche VM '10*

Veranstaltungen der und in Zusammenarbeit mit den Stipendiaten (Ziel 3)

Im Rahmen des Veranstaltungsprogramms der Villa Massimo wird den Stipendiaten die Möglichkeit gegeben, ihre Arbeiten dem italienischen Fachpublikum zu präsentieren. Auf diese Weise und durch die von der Villa Massimo vermittelten Kontakte, entstehen in vielen Fällen neue Projekte in Zusammenarbeit mit italienischen und römischen Künstlern und Institutionen.

Veranstaltungen in der Villa Massimo und Casa Baldi

- 4./5.3. *shop talks* zum Kennenlernen von Stipendiaten und Mitarbeitern der Villa Massimo
- 20.3. Abschlußpräsentation der Stipendiaten der Casa Baldi und Villa Serpentara in Olevano Romano: Olaf Unverzart, Wawrzyniec Tokarski (beide CB) und Kerstin Gottschalk (VS)
- 27.3. *open studios* der Villa Massimo: Öffnung der Ateliers mit Ausstellungen, Konzerten und Lesungen. Die erste Möglichkeit für ein ausgewähltes, fachkundiges römisches Publikum, die Arbeiten der Stipendiaten kennenzulernen

•

Manifestazioni dei e in collaborazione con i borsisti (obiettivo 3)

Nell'ambito del programma di manifestazioni di Villa Massimo viene fornita ai borsisti l'opportunità di presentare i loro lavori ad un pubblico esperto italiano. In questo modo e attraverso i contatti stabiliti mediante Villa Massimo nascono in molti casi nuovi progetti in collaborazione con artisti e istituzioni romani e italiani.

Manifestazioni a Villa Massimo e a Casa Baldi

- 4-5/3 *shop talks* volti a far conoscere tra loro i borsisti e i collaboratori di Villa Massimo
- 20/3 Presentazione finale dei borsisti di Casa Baldi e Villa Serpentara a Olevano Romano: Olaf Unverzart, Wawrzyniec Tokarski (entrambi CB) e Kerstin Gottschalk (VS)
- 27/3 *open studios* di Villa Massimo: studi aperti con mostre, concerti e letture. La prima possibilità per un pubblico romano selezionato e competente di conoscere i lavori dei borsisti
- 31/3 *five o'clock tea* con l'ospite d'onore Prof. Dr. Wulf Herzogenrath, storico dell'arte e curatore

- 31.3. *five o'clock tea* mit dem Ehrengast Prof. Dr. Wulf Herzogenrath, Kunst-
historiker und Kurator
- 2.4. Filmvorführung *Layla Fourie* (2013) von Pia Marais, Filmregisseurin und
Drehbuchautorin
- 16.4. *five o'clock tea* mit den Ehrengästen Dr. Rachel Salamander, Literaturwissen-
schaftlerin, Buchhandels-Unternehmerin und Journalistin, und Stephan Sattler,
Journalist Magazin FOCUS
- 17.4. *shop talk* Emmanuel Heringer (Praxis-SVM '14)
- 16.5. *workshop* "Begegnung mit dem Handwerk" von Emmanuel Heringer (Praxis-
SVM '14) mit Anton Mang, Architekturbüro Wollmann & Mang, und Wolfgang
Lösche, Abteilungsleiter Handwerkskammer für München und Oberbayern und
anschließend Vortrag der Künstler Ingar Dragset und Simon Fujiwara
- 19.6. Sommerfest: Öffnung der Ateliers mit Ausstellungen, Konzerten, Performance,
Lesungen, Konzert im Park der Band *The Major Minors* und DJ-Set von *Chopstick &
Johnjon*. Teilnahme der Praxisstipendiaten Stefan Sagmeister und Emmanuel Heringer

•

- 2/4 Proiezione del film *Layla Fourie* (2013) di Pia Marais, regista cinematografica
e sceneggiatrice
- 16/4 *five o'clock tea* con gli ospiti d'onore Dr. Rachel Salamander, esperta di
letteratura, imprenditrice nel campo dell'editoria e giornalista, e Stephan Sattler,
giornalista della rivista FOCUS
- 17/4 *shop talk* con Emmanuel Heringer (borsista delle arti pratiche VM '14)
- 16/5 *workshop* "Incontro con l'artigianato" di Emmanuel Heringer (borsista delle
arti pratiche VM '14) con Anton Mang, studio di architettura Wollmann & Mang,
e Wolfgang Lösche, Direttore Generale Camera dell'Artigianato di Monaco e della
Baviera Settentrionale e successivamente conferenza degli artisti Ingar Dragset e
Simon Fujiwara
- 19/6 Festa dell'Estate: studi aperti con mostre, concerti, performance, letture,
concerto nel parco della band *The Major Minors* e dj set di *Chopstick & Johnjon*.
Partecipazione dei borsisti delle arti pratiche Stefan Sagmeister ed Emmanuel
Heringer

- 23.6. *shop talk* Stefan Sagmeister (Praxis-SVM '14)
- 10.7. Projektion der Filme *Scherbenpark* (2013) von Bettina Blümner und *Sauacker* (2014) von Tobias Müller
- 14.8. *shop talks* Thilo Folkerts (SVM '14) und Paul Lovens (Praxis-SVM '14)
- 18.9. Abschlußpräsentation der Casa Baldi Stipendiaten in Olevano Romano: Markus Karstieß (CB), Susanne Stephan (CB) und Ulf Stolterfoht (VS)
- 9.10. Konzert im Studio von Vito Žuraj (SVM '14) mit Johannes Keller, Cembalo Cromatico, und Eva Saladin, Barockgeige
- 21.10. Treffen mit Prof. Dr. Michael Eissenhauer, Generaldirektor der Staatlichen Museen zu Berlin
- 23.10. Portraitkonzert von Hanna Eimermacher und Vito Žuraj (beide SVM '14)
- 31.10. *five o'clock tea* mit dem Ehrengast Dr. Maike Albath, Literaturkritikerin, Autorin und Journalistin

•

- 23/6 *shop talk* con Stefan Sagmeister (borsista delle arti pratiche VM '14)
- 10/7 Proiezione dei film *Scherbenpark* (2013) di Bettina Blümner e *Sauacker* (2014) di Tobias Müller
- 14/8 *shop talks* con Thilo Folkerts (borsista VM '14) e Paul Lovens (borsista delle arti pratiche VM '14)
- 18/9 Presentazione finale dei borsisti di Casa Baldi e Villa Serpentara a Olevano Romano: Markus Karstieß (CB), Susanne Stephan (CB) e Ulf Stolterfoht (VS)
- 9/10 Concerto nell'atelier di Vito Žuraj (borsista VM '14) con Johannes Keller, cembalo cromatico, ed Eva Saladin, violino barocco
- 21/10 Incontro con il Prof. Dr. Michael Eissenhauer, Direttore Generale degli Staatliche Museen di Berlino
- 23/10 Concerto portrait di Hanna Eimermacher e Vito Žuraj (entrambi borsisti VM '14)
- 31/10 *five o'clock tea* con l'ospite d'onore Dr. Maike Albath, critica letteraria, autrice e giornalista

- 20.11. Abschlußpräsentation *finale '14* gemeinsam mit den Stipendiatinnen aus Olevano Romano Olga Rayeva (CB), Monika Charlotte Rinck (CB) und Elise Eraerts (VS): Öffnung der Ateliers mit Ausstellungen und Lesungen
- 27.11. *five o'clock tea* mit den Ehrengästen René Block, Galerist und Kurator, und Stella Rollig, Künstlerische Direktorin Lentos Kunstmuseum Linz

Veranstaltungen außerhalb der Villa Massimo und Casa Baldi

- 20.2. Die Nacht der Villa Massimo im Martin-Gropius-Bau Berlin: Große Abendveranstaltung im Martin-Gropius-Bau Berlin mit Präsentationen von Arbeiten der SVM '13 in Anwesenheit der Staatsministerin für Kultur und Medien Monika Grütters
- 11.3. Projektion des Filmes *Oh Boy* von Jan-Ole Gerster (Praxis-SVM '14) in der Französischen Akademie Villa Medici
- 14.4. Lesung von Oswald Egger und Martin Mosebach (beide SVM '14) in der Casa di Goethe

•

- 20/11 Presentazione *finale '14* insieme ai borsisti di Olevano Romano Olga Rayeva (CB), Monika Charlotte Rinck (CB) ed Elise Eraerts (VS): studi aperti con mostre e letture
- 27/11 *five o'clock tea* con gli ospiti d'onore René Block, gallerista e curatore, e Stella Rollig, Direttrice artistica Lentos Kunstmuseum Linz

Manifestazioni esterne a Villa Massimo e Casa Baldi

- 20/2 *La notte di Villa Massimo al Martin-Gropius-Bau di Berlino*: grande evento serale al Martin-Gropius-Bau di Berlino con presentazione dei lavori dei borsisti VM '13 in presenza del Ministro Aggiunto per la Cultura e i Media Monika Grütters
- 11/3 Proiezione del film *Oh Boy* di Jan-Ole Gerster (borsista delle arti pratiche VM '14) all'Accademia di Francia Villa Medici
- 14/4 Lettura di Oswald Egger e Martin Mosebach (entrambi borsisti VM '14) alla Casa di Goethe

12.6. Ausstellungseröffnung *Introduction* von Annika Larsson (SVM '14) im Museum MACRO Rom

10.10. Ausstellungseröffnung im artQ13 der Gruppenausstellung *dal il al di* mit Eli Cortiñas, Jan Edler, Oswald Egger, Thilo Folkerts, Annika Larsson, Hans-Christian Schink, Nasan Tur (alle SVM '14) und Katharina Hinsberg, Augustin Maurs und Lilli Messina

22.10. Ausstellungseröffnung *Fair Play* im Museum MAXXI, u.a. mit dem Video *Blind* von Annika Larsson (SVM '14)

3.12. Konzert im Auditorium Parco della Musica (Sala Santa Cecilia) mit dem Ensemble Modern mit Werken von Hanna Eimermacher (SVM '14), Vito Žuraj (SVM '14), Johann Sebastian Bach, Wolfgang Amadeus Mozart, Robert HP Platz und Salvatore Sciarrino, Dirigent Frank Ollu

10.12. Lesung *Lecture Aventiniane* von Oswald Egger und Martin Mosebach (beide SVM '14) in der Villa Magistrale des Malteserordens auf dem Aventin

•

12/6 Inaugurazione della mostra *Introduction* di Annika Larsson (borsista VM '14) al Museo MACRO di Roma

10/10 Inaugurazione della mostra collettiva *dal il al di* degli artisti Eli Cortiñas, Jan Edler, Oswald Egger, Thilo Folkerts, Annika Larsson, Hans-Christian Schink, Nasan Tur (tutti borsisti VM '14) e Katharina Hinsberg, Augustin Maurs e Lilli Messina presso l'artQ13

22/10 Inaugurazione della mostra *Fair Play* al Museo MAXXI, tra l'altro con il video *Blind* di Annika Larsson (borsista VM '14)

3/12 Concerto all'Auditorium Parco della Musica (Sala Santa Cecilia) con l'Ensemble Modern e musiche di Hanna Eimermacher (borsista VM '14), Vito Žuraj (borsista VM '14), Johann Sebastian Bach, Wolfgang Amadeus Mozart, Robert HP Platz e Salvatore Sciarrino, Direttore d'orchestra Frank Ollu

10/12 *Lecture Aventiniane* di Oswald Egger e Martin Mosebach (entrambi borsisti VM '14) nella Villa Magistrale dell'Ordine dei Cavalieri di Malta all'Aventino

16.12. *Foreign Artists in Rome. The international Discourse of the Prix de Rome, in the past and present* Symposium der Königlichen Niederländischen Akademie u.a. mit Dr. Joachim Blüher und Oswald Egger (SVM '14) und der Kuratorin Dr. Krien Clevis

Kulturelle Veranstaltungen zur Erhaltung und Erhöhung der Sichtbarkeit der Villa Massimo (Ziel 4)

Im Rahmen größerer Veranstaltungen in Zusammenarbeit mit bedeutenden externen Künstlern und kulturellen Institutionen in und außerhalb Italiens öffnet sich die Villa Massimo dem breiten Publikum und wird als Teil des kulturellen Geschehens wahrgenommen.

Veranstaltungen der Villa Massimo

12.9. *Electric Campfire* mit alva noto (Carsten Nicolai, SVM '07), Olaf Bender, Anne-James Chaton, Diamond Version, Emptyset, Grischa Lichtenberger, Kyoka, Ornament & Verbrechen, Pomassl und Ueno Masaaki im Park der Villa Massimo

•

16/12 *Foreign Artists in Rome. The International Discourse of the Prix de Rome, in the past and present*, simposio del Reale Istituto Neerlandese tra gli altri con il Dr. Joachim Blüher e Oswald Egger (borsista VM '14) e con la curatrice Dr. Krien Clevis

Manifestazioni culturali volte a preservare e rafforzare la posizione pubblica di Villa Massimo (obiettivo 4)

Nell'ambito di più grandi manifestazioni realizzate in collaborazione con importanti artisti e istituzioni culturali esterni in Italia e all'estero, Villa Massimo si apre ad un ampio pubblico e viene maggiormente percepita come parte del mondo culturale.

Manifestazioni di Villa Massimo

12/9 *Electric Campfire* con alva noto (Carsten Nicolai, borsista VM '07), Olaf Bender, Anne-James Chaton, Diamond Version, Emptyset, Grischa Lichtenberger, Kyoka, Ornament & Verbrechen, Pomassl e Ueno Masaaki nel parco di Villa Massimo

24.9.–13.11. Ausstellung *Fotografia I August Sander – Helmar Lerski*, kuratiert von Prof. Ute Eskildsen

Veranstaltungen in Zusammenarbeit mit externen Institutionen

28.5. *Ville di Roma a porte aperte* Kulturveranstaltung in Rom von *Turismo Culturale* mit Öffnung und Möglichkeit der Besichtigung besonderer Orte Roms wie z.B. der Villa Massimo

21.6. *Open Gardens* Gartenführungen in Rom mit Öffnung und Möglichkeit der Besichtigung besonderer Gärten in Rom, wie z.B. der Villa Massimo, mit Sonia Santella, Gartendesignerin und freie Journalistin

21.11. *Open Gardens* mit *studio visits* – Veranstaltung in Rom mit Öffnung und Möglichkeit der Besichtigung besonderer Gärten und Künstlerateliers in Rom, wie z.B. der Villa Massimo und dem Studio von Thilo Folkerts (Gartenarchitekt und SVM '14), mit Sonia Santella, Gartendesignerin und freie Journalistin

•

24/9–13/11 *Mostra Fotografia I August Sander – Helmar Lerski*, a cura di Prof. Ute Eskildsen

Manifestazioni in collaborazione con istituzioni esterne

28/5 *Ville di Roma a porte aperte*, evento culturale a Roma su iniziativa di *Turismo Culturale* con l'apertura e la visita di luoghi particolari di Roma, come ad esempio Villa Massimo

21/6 *Open Gardens*, evento dedicato ai giardini a Roma con l'apertura e la visita di giardini particolari di Roma, come ad esempio quello di Villa Massimo, con Sonia Santella, *paesaggista e giornalista freelance*

21/11 *Open Gardens* con *studio visits* – evento a Roma con l'apertura e la possibile visita di particolari giardini e atelier di artisti a Roma, come ad esempio quelli di Villa Massimo e lo Studio di Thilo Folkerts (architetto di giardini e borsista VM '14), con Sonia Santella, *paesaggista e giornalista freelance*

*Veranstaltungen zum Zweck des Fundraising
und der Kommunikation (Ziel 5)*

Veranstaltungen großer Unternehmen bringen Journalisten, die zu den einflussreichsten Meinungsmachern Italiens gehören, in die Villa Massimo und sind somit nicht nur im Zusammenhang des Fundraising zu verstehen, sondern auch der Kommunikation und Netzwerkbildung. Auf die Unterstützung durch private Sponsoren ist die Villa Massimo selbstredend angewiesen, um die eigenen kulturellen Veranstaltungen zu ermöglichen.

Vermietung/Überlassung von Räumlichkeiten an Organisatoren ausgewählter Events/
Veranstaltungen wichtiger Partner und Sponsoren in der Villa Massimo

16.1. Veranstaltung der Casa di Cura privata Villa Margherita

29.1. Filmaufnahmen für die italienische RA-Fernsehserie *Un cuore matto* mit dem Schauspieler Gigi Proietti, Regie: Luca Manfredi

•

*Manifestazioni finalizzate al fund raising
e alla comunicazione (obiettivo 5)*

Manifestazioni di grandi imprese portano a Villa Massimo i giornalisti, ossia i più influenti opinion maker in Italia, che sono pertanto da concepire non soltanto nell'ambito del reperimento di fondi bensì anche della comunicazione e della creazione di una rete di contatti. Ovviamente Villa Massimo dipende anche dall'ulteriore sostegno di sponsor privati per la realizzazione delle proprie manifestazioni culturali.

Locazione/cessione di spazi a organizzatori di eventi selezionati /
Manifestazioni di importanti partner e sponsor a Villa Massimo

16/1 Manifestazione della Casa di Cura privata Villa Margherita

29/1 Riprese per la serie televisiva della RAI *Un cuore matto* con l'attore Gigi Proietti, regia di Luca Manfredi

27.2. Verabschiedung von Prof. Henner von Hesberg, Erster Direktor des Deutschen Archäologischen Instituts Rom (DAI)

13.4. *Palmarum* der Kirche der kanadischen Märtyrer im Park der Villa Massimo

8.5. Gala-Dinner der Italienischen Handelskammer für Deutschland im Rahmen der Tagung *Invest in Italy*

15.5. Empfang des Stiftungsrats der Max Weber Stiftung organisiert vom Deutschen Historischen Institut Rom (DHI)

13.6. Verabschiedung von Prof. Dr. Klaus Stefan Freyberger, wissenschaftlicher Direktor Deutsches Archäologisches Institut Rom (DAI)

22.6. *Corpus-Domini-Prozession* der Kirche der kanadischen Märtyrer

4./5.-9. Tagung der Bibliotheca Hertziana mit Architekturhistorikern, Leitung: Prof. Dr. Sybille Ebert-Schifferer, Geschäftsführende Direktorin der Bibliotheca Hertziana

27.-31.10. Workshop von Studenten und Lehrenden des Lehrstuhls Industrial Design der Technischen Universität München

•

27/2 Commiato del Prof. Henner von Hesberg, Primo Direttore dell'Istituto Archeologico Germanico di Roma (DAI)

13/4 *Domenica delle palme* della chiesa dei martiri canadesi nel parco di Villa Massimo

8/5 Gala-Dinner della Camera di Commercio Italiana per la Germania nell'ambito del convegno *Invest in Italy*

15/5 Ricevimento del Consiglio di Amministrazione della Fondazione Max Weber organizzato dall'Istituto Storico Germanico di Roma (DHI)

13/6 Commiato del Prof. Dr. Klaus Stefan Freyberger, Direttore scientifico dell'Istituto Archeologico Germanico di Roma (DAI)

22/6 *Corpus Domini*, Processione della chiesa dei martiri canadesi

4-5/9 Convegno della Bibliotheca Hertziana con storici dell'architettura a cura della Prof.ssa Dr. Sybille Ebert-Schifferer, Direttrice esecutiva della Bibliotheca Hertziana

27-31/10 Workshop di studenti e docenti della cattedra di Industrial Design della Technische Universität di Monaco

11.12. Adventsempfang der Ständigen Vertretung der Bundesrepublik Deutschland bei den internationalen Organisationen in Rom (FAO, WFP und IFAD)

Führungen durch die Anlage der Akademie zur Erhöhung des Bekanntheitsgrades der Villa Massimo

Im Jahr führen wir etwa 20–30 Gruppen durch die Villa Massimo. Die Führungen geben einen Überblick über die Geschichte der Akademien in Rom, der Villa Massimo im Besonderen, über die Stipendiaten und die Auswahlverfahren sowie über unsere Veranstaltungen in und außerhalb des Hauses. Die Besucher kommen aus den unterschiedlichsten Bereichen wie Gymnasien, Universitäten, Presseclubs, Mitglieder der internationalen Diplomatie, der Kirche bis hin zum italienischen Militär.

•

11/12 Ricevimento in occasione dell'Avvento della Rappresentanza Permanente della Repubblica Federale di Germania presso le Organizzazioni Internazionali a Roma (FAO, WFP e IFAD)

Visite guidate nel complesso dell'Accademia volte ad accrescere il grado di notorietà di Villa Massimo

Nel corso dell'anno apriamo le porte dell'Accademia a circa 20–30 gruppi per delle visite guidate. Tali visite forniscono uno sguardo d'insieme sulla storia delle accademie a Roma, di Villa Massimo in particolare, sui borsisti e sulle procedure di selezione nonché sulle manifestazioni svolte all'interno e all'esterno dell'Accademia. I visitatori provengono dalle realtà più diverse: da licei a università, da club stampa alla diplomazia internazionale, alla Chiesa e all'esercito italiano.

Herausgeber / Editore

Joachim Blüher, Deutsche Akademie Rom Villa Massimo

Redaktion / Redazione

Julia Trolp, Allegra Giorgolo, Barbara De Santis,
Sabina Colantoni

Übersetzung / Traduzione

Fiorella Pavan, Monica Lumachi

Copyright

Deutsche Akademie Rom Villa Massimo und die Autoren /
Accademia Tedesca Roma Villa Massimo e gli autori

Fotografien / Fotografie

Alberto Novelli, Dennis Päschel,
Joachim Blüher, Sylvia Metz

Grafischer Entwurf / Grafica

Silke Fahnert, Uwe Koch, Köln / Colonia

Lithografie / Litografia

druck frei

Druck / Stampa

Printmanagement Plitt, Oberhausen

Rom / Roma 2015

